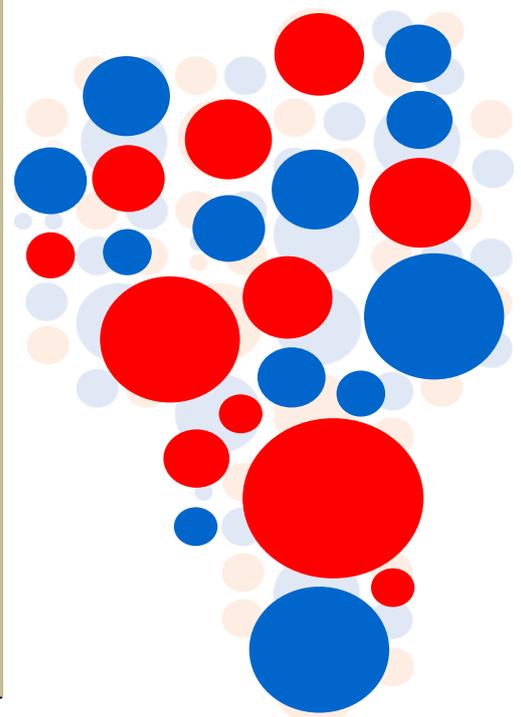
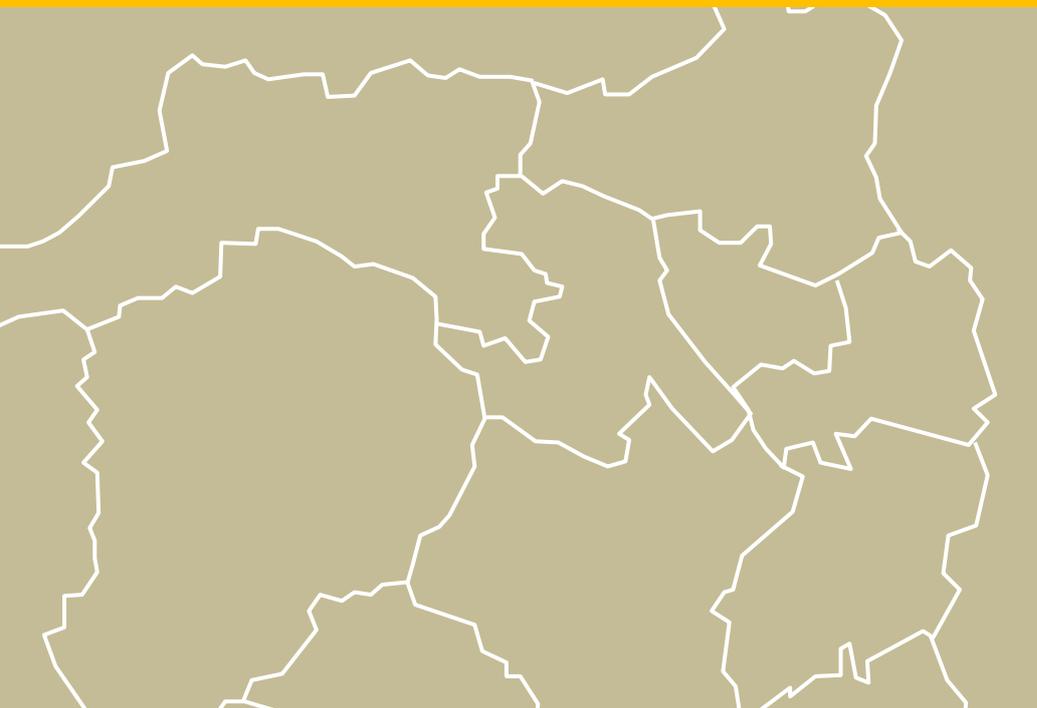




# Piano cantonale delle aggregazioni - PCA

- |         |  |
|---------|--|
| Parte A | Indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari |
| Parte B | Scenari di aggregazione                                  |
| Parte C | Schede descrittive degli scenari                         |

ottobre 2018



**Editore**

Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino

**Elaborazione**

*Gruppo di lavoro interdipartimentale:*

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali: Elio Genazzi, fino a marzo 2018 / Marzio Della Santa, da aprile 2018 (Capo Sezione), Daniela Baroni

Dipartimento della sanità e della socialità, Divisione dell'azione sociale e delle famiglie: Roberto Sandrinelli (Capo Staff)

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Sezione delle scuole comunali (precedentemente Ufficio delle scuole comunali):

Mirko Guzzi, fino ad agosto 2015 (Capo Ufficio) / Rezio Sisini, da settembre 2015 (Capo Sezione)

Dipartimento del territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità: Riccardo De Gottardi (Capo Divisione); Sezione dello sviluppo territoriale: Paolo Poggiati (Capo Sezione)

Dipartimento delle finanze e dell'economia: Stefano Rizzi (Capo Divisione)

*Gruppo operativo:*

Elio Genazzi, Daniela Baroni, Simona Corecco, Alessandro Speziali (Sezione degli enti locali)

**Impaginazione e grafica**

Sezione degli enti locali

**Per ulteriori informazioni**

Sezione degli enti locali

Via Carlo Salvioni 14

6500 Bellinzona

tel +41 91 814 17 11

[www.ti.ch/sel](http://www.ti.ch/sel)

© Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone Ticino

Bellinzona, ottobre 2018



# Indice generale

Prefazione del Consiglio di Stato	5
Sintesi	7
Il percorso di costruzione del PCA	10

---

## Parte A

### Indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari | 3

1. Bilancio della politica aggregativa	15
2. Indirizzi: obiettivo governance	24
3. Modalità di attuazione del PCA	37
4. Incentivi finanziari all'attuazione del PCA	49

---

## Parte B

### Scenari di aggregazione | 55

5. Dal Piano direttore agli scenari aggregativi	57
6. Delimitazione degli scenari	61
7. Gli scenari aggregativi in sintesi	76

---

## Parte C

### Schede descrittive degli scenari | 79

*indice di dettaglio, indice delle tabelle, indice dei grafici e indice delle figure a fine documento*



# Prefazione

Con questo documento si compie un ulteriore passo verso la concretizzazione di una visione che a medio-lungo termine potrebbe portare ad un Ticino composto da 27 comuni. Un percorso iniziato di fatto alla fine degli anni '90 con il lancio della politica aggregativa cantonale, che ha sempre puntato al coinvolgimento dei comuni stessi e pertanto dei cittadini, chiamati attraverso il voto a decidere del destino del proprio ente locale.

Il Consiglio di Stato non considera il processo aggregativo decisivo solo per il Comune di oggi, ma anche per quello da tanti auspicato di domani. La diversa combinazione di territorio, popolazione e risorse finanziarie costituisce la premessa per una ripartizione alternativa dei compiti Cantone-comuni, riorganizzazione che è in corso nell'ambito del progetto di riforma Ticino 2020. Ma tutto ciò non è e non deve essere un esercizio fine a sé stesso. Diventa quindi determinante definire il ruolo del Comune di domani all'interno del nostro sistema federale e, verosimilmente, occorrerà anche rivedere alcuni principi che reggono il funzionamento del Comune di oggi, affinché il Comune stesso sia in grado di assumere le sfide che lo attendono in futuro.

Il Piano cantonale delle aggregazioni va considerato uno strumento strategico che indica in modo trasparente e prevedibile la visione cantonale. Esso, quale punto centrale, prevede e contempla un'attivazione "dal basso", scevra da imposizioni di sorta. Si tratta quindi di una maturazione che nella sua fase centrale avviene nella base e che pertanto conferisce giusto e giustificato risalto al ruolo del Comune. Prova ne sia che il Piano cantonale delle aggregazioni è il frutto di due fasi di consultazione e che, nella sua stesura definitiva, dà seguito alle indicazioni di comuni ed enti, confermando le misure più largamente condivise e lo stralcio di quelle dalle valutazioni contrapposte o poco condivise.

In questo documento sono dunque tracciate le linee di indirizzo della politica aggregativa. Esse sono orientate al consolidamento di un sistema di governo locale attivo e funzionale rispetto al contesto odierno e al corrispondente ruolo del Comune. Il documento coinvolge e interessa tanto i comuni che presentano oggettive difficoltà finanziarie e istituzionali, e per i quali l'aggregazione porterebbe indubbi vantaggi e maggiore stabilità, quanto i comuni che, seppur senza particolari problemi e per questo finora meno attivi sul piano aggregativo, creerebbero così le premesse per lo sviluppo ulteriore della propria realtà territoriale.

Proponendo l'attribuzione di un congruo contributo finanziario, una volta di più il Governo conferma di credere nelle aggregazioni che considera un mezzo elettivo per razionalizzare il territorio cantonale, rendere più solide le realtà locali e, di riflesso, l'intero Cantone.

L'obiettivo inserito nello studio "Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare", che di fatto ha dato il via nel 1998 alla Riforma istituzionale dei comuni ticinesi, resta pertanto quanto mai d'attualità: l'intendimento era e rimane quello di ridare al Ticino un panorama di comuni forti e attivi, recuperando la vitalità e la progettualità e rafforzandone struttura e capacità amministrativa.

**Il Consiglio di Stato**

Bellinzona, ottobre 2018



# Sintesi

Parte e capitolo	Contenuti
<b>A</b> Rapporto sugli indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari <b>1</b> Bilancio della politica aggregativa	<p>Sono sviluppati elementi di valutazione della politica delle aggregazioni fin qui condotta.</p> <p>1.1 L'attuazione del riordino istituzionale avviato a partire da fine anni Novanta ha consentito di ridurre sostanzialmente il numero di comuni, passato da 245 nel 1998 a 115 nel 2018 (che dal 2020 scenderà a 111 o meno).</p> <p>1.2 Il fenomeno delle aggregazioni non costituisce una prerogativa del Ticino, ma coinvolge a livello federale ben 16 cantoni con una consistente diminuzione di enti locali (-781, ovvero -26%).</p> <p>1.3 La riforma fin qui attuata ha rafforzato la struttura comunale di base, portando il Ticino ad avvicinarsi alla media svizzera.</p> <p>1.4 Ha inoltre restituito ai comuni maggior autonomia finanziaria.</p> <p>1.5 Da un'indagine svolta dall'Ufficio cantonale di statistica emerge un giudizio globalmente positivo da parte dei cittadini.</p>
<b>2</b> Indirizzi: obiettivo governance	<p>Vengono presentati gli indirizzi della politica aggregativa, orientati al consolidamento di un sistema di governo locale attivo e funzionale rispetto al contesto odierno e al corrispondente ruolo del comune.</p> <p>2.1 Nel quadro della globalizzazione, il comune oggi è investito anche di una funzione strategica e operativa nel porre basi di supporto allo sviluppo economico e alla promozione del territorio.</p> <p>2.2 La tendenza alla metropolizzazione e il rischio di esclusione del Ticino, la concorrenza a scala sempre più estesa e gli squilibri regionali e intra-regionali richiedono un'organizzazione istituzionale anche locale volta al supporto della coesione interna e l'affermazione verso l'esterno.</p> <p>2.3 Il PCA si fonda sugli obiettivi della LAggr, che agganciano dimensione e funzionamento, perequazione e compiti, sviluppo territoriale ed economico.</p> <p>2.4 Coniugando funzione politica ed economica, affinché il comune possa effettivamente e attivamente concorrere a costruire un sistema di governance adeguato occorre sia funzionante e funzionale rispetto al contesto nel quale è inserito, che non è per tutti il medesimo. Nelle città sfide e progetti vanno affrontati alla medesima scala alla quale si pongono: la scala dell'agglomerato urbano.</p>
<b>3</b> Modalità di attuazione	<p>Sono presentate le modalità con le quali si intende procedere per attuare il piano. Nell'ambito delle proprie competenze il Consiglio di Stato vi farà riferimento da subito, unitamente agli scenari aggregativi, fino alle decisioni del Gran Consiglio, cui verrà sottoposto anche il consolidamento delle misure.</p> <p>3.1 Il PCA è uno strumento di indirizzo strategico che indica in modo trasparente e prevedibile l'azione cantonale, confermando l'impostazione che predilige l'attivazione "dal basso".</p> <p>3.2 Gli scenari possono se del caso essere attuati in tappe successive.</p> <p>3.3 Di principio e riservate le precisazioni del testo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Verrà dato avvio a progetti conformi e marginalmente divergenti dal PCA, adeguando i comprensori.</li> <li>- La modifica sostanziale degli scenari presuppone che i cambiamenti non implicino conseguenze determinanti per la congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità dell'insieme degli scenari e l'impostazione complessiva del PCA.</li> </ul>

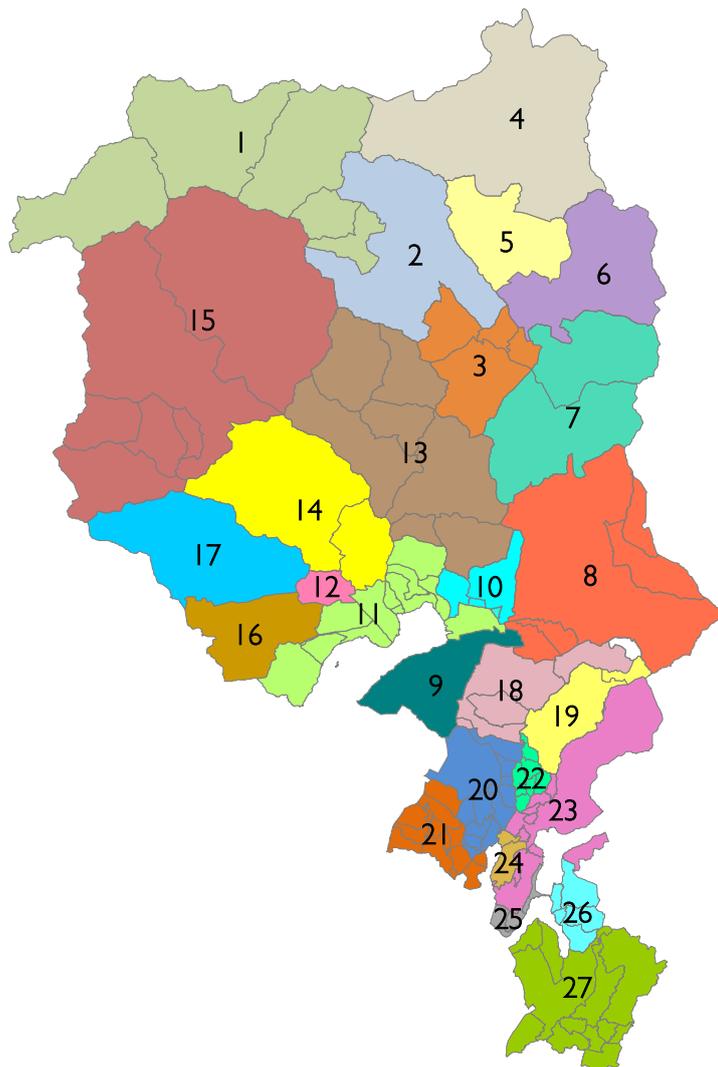
		<p>- Eccezionalmente sono ammissibili procedure tra comuni del medesimo scenario non confinanti tra loro, se ciò costituisce un significativo passo realizzativo dell'intero scenario e/o a condizione che negli agglomerati sia coinvolto il polo, posta l'entrata in vigore del relativo disposto nella LAggr.</p> <p>3.4 La via costituzionale: ipotesi di cui si richiamano i principali elementi; non viene proposta quale modalità attuativa.</p>
	<p><b>4 Incentivi finanziari</b></p>	<p>Sono illustrati gli aiuti finanziari proposti a supporto dell'attuazione degli scenari aggregativi e le relative condizioni. Questi aiuti potranno essere messi a disposizione dopo l'approvazione del Gran Consiglio.</p> <p>4.1 Dando seguito alle risultanze della consultazione, si propone di finanziare gli incentivi tramite un apposito credito quadro di durata illimitata senza definizione a priori di chiavi di riparto.</p> <p>4.2 Gli aiuti potranno riguardare le spese riconosciute per la riorganizzazione amministrativa e/o investimenti di sviluppo qualificanti per il nuovo comune e non verranno definiti in maniera automatica, ma determinati a seconda delle specificità dei comuni coinvolti. Come finora, non vi è quindi diritto automatico ai sostegni finanziari. Negli agglomerati, il riconoscimento dell'aiuto cantonale è subordinato al coinvolgimento nell'aggregazione del relativo comune polo. Si conferma la dotazione di 120 mio fr. lordi pari a, dedotti i contributi già decisi, 73,8 mio fr. netti, da cui andranno dedotti ulteriori contributi alle aggregazioni decisi fino all'approvazione del credito quadro. Il credito quadro ha durata illimitata.</p>
<p><b>B Scenari di aggregazione</b></p>	<p><b>5 Dal Piano direttore agli scenari</b></p>	<p>Questa parte illustra il percorso che ha condotto alla delimitazione degli scenari. Punto di partenza per la definizione degli scenari è il Piano direttore cantonale, in particolare la scheda P2 "Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC)". Questa suddivide il territorio cantonale in 19 comprensori di paesaggio poggiandosi "su criteri geografici, come su criteri socioculturali. I primi contribuiscono a delimitare unità territoriali compiute e chiaramente identificabili secondo l'orografia e l'appartenenza a contesti univoci per specificità e vocazioni predominanti. I criteri socioculturali per contro sottolineano il legame e l'identificazione diretta tra gli abitanti/fruitori e il paesaggio stesso."</p> <p>La lettura attraverso la chiave del paesaggio permette di coniugare identità storico-culturale e potenzialità di sviluppo e costituisce pertanto un adeguato punto di partenza per identificare un'organizzazione istituzionale socialmente, territorialmente e economicamente coesa, trovandosi all'intersezione tra senso di appartenenza, determinanti geo-topografici, naturali e infrastrutturali nonché prospettive e limiti di evoluzione futura.</p>
	<p><b>6 Delimitazione degli scenari e sintesi</b></p>	<p>Tenuto conto dei necessari accorpamenti e riordini in ottica di definizione di comuni (ad es. unendo la Val Bavona alla Vallemaggia e la Val Bedretto alla Leventina), gli scenari sono poi stati definiti approfondendo le interrelazioni che già oggi uniscono i comuni tra loro, evidenziando così orientamenti, legami e collegamenti interni ed esterni. Gli indicatori considerati sono molteplici: geografici (orografia, collegamenti), socio-economici (specificità e vocazioni dominanti, legami e identificazione tra popolazione e territorio) e relazioni che già oggi uniscono i comuni tra di loro (frequenza e intensità delle relazioni e delle collaborazioni comunali).</p> <p>Su queste basi sono stati individuati 27 scenari aggregativi.</p>

**C Schede**

27 schede grafiche e descrittive

Le schede sostanziano la pertinenza degli scenari rispetto agli orientamenti espressi negli indirizzi. Ogni scenario è presentato in una scheda descrittiva degli indicatori più rappresentativi e ne descrive le principali caratteristiche socio-economiche, territoriali e finanziarie, gli elementi qualificanti, le dinamiche, i potenziali, le criticità e i punti sensibili.

1	Alta Leventina
2	Faido
3	Bassa Leventina
4	Blenio
5	Acquarossa
6	Serravalle
7	Riviera
8	Bellinzonese
9	Gambarogno
10	Piano
11	Locarnese
12	Terre di Pedemonte
13	Verzasca
14	Bassa Vallemaggia
15	Alta Vallemaggia
16	Centovalli
17	Onsernone
18	Alto Vedeggio
19	Capriasca
20	Malcantone Est
21	Malcantone Ovest
22	Collina Nord
23	Luganese
24	Collina Sud
25	Melide-Vico-Morcote
26	Val Mara
27	Mendrisiotto





## Il percorso di costruzione del PCA

<p><b>2011</b> Modifica LAgrg introduce base legale per PCA. Ricorsi.</p> <p><b>2013</b> TF respinge ricorsi. Entrata in vigore.</p>	<p><b>BASE LEGALE</b></p> <p>Le base legale per l'adozione di un <i>Piano cantonale delle aggregazioni</i> è stata adottata dal Gran Consiglio nella seduta del 17 marzo 2011, in occasione della revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAgrg). L'entrata in vigore della modifica è avvenuta il 27 settembre 2013, dopo che il Tribunale federale ha respinto i ricorsi a suo tempo inoltrati. Il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) indica un quadro prevedibile di riassetto istituzionale, collegandosi con altre politiche settoriali in sintonia con il Piano direttore cantonale, e si compone dei tre elementi citati all'<b>art. 2a della LAgrg</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ un <b>rapporto sugli indirizzi</b> della politica aggregativa e l'indicazione dell'<b>impegno finanziario</b> cantonale (Parte A del presente documento);</li> <li>➤ un piano che suddivide il territorio in <b>scenari di aggregazione</b> (Parte B del presente documento);</li> <li>➤ le <b>schede</b> descrittive di ogni scenario (Parte C del presente documento).</li> </ul> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Messaggio 6363 del 25 maggio 2010 "Revisione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 16 dicembre 2003 (LAgrg)" e relativi rapporti 6363R della Commissione della legislazione del 2 marzo 2011.</li> <li>- Sentenza IC_459/2011 del 4 settembre 2013 del Tribunale federale sul ricorso di Mezzovico-Vira contro il decreto legislativo del 17 marzo 2011 - modifica della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni.</li> </ul>
<p><b>2013</b> Presentazione progetto PCA-fase I. Avvio consultazione PCA-fase I.</p> <p><b>2014</b> Fine consultazione. Rapporto esito consultazione.</p>	<p><b>LA PRIMA FASE DI CONSULTAZIONE</b></p> <p>La consultazione sul PCA (il cui progetto è stato consegnato al Governo da un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti di tutti i dipartimenti) è stata suddivisa in due fasi. Nel novembre 2013 è stata presentata la prima fase e nel contempo avviata la relativa consultazione, incentrata <b>sugli indirizzi della politica aggregativa, sulla prima ipotesi di scenari di aggregazione e le relative schede</b>. Nella prima fase sono stati definiti 23 "scenari di obiettivo cantonale", individuati sulla scorta di molteplici indicatori di tipo geografico, socio-culturale e istituzionale. Non è stata esclusa la possibilità di ulteriori sviluppi più ampi; in questo senso sono stati indicati 13 "scenari di ipotesi eventuale".</p> <p>La consultazione sulla fase I si è conclusa, dopo proroga, nel maggio 2014. Vi hanno preso parte la quasi totalità dei comuni (123 su 135), 2 associazioni di comuni, 5 partiti politici cantonali rappresentati in Gran Consiglio e 33 organizzazioni ed enti rappresentanti la società civile.</p> <p>La consultazione verteva attorno a 8 quesiti e in larga misura gli interpellati hanno integrato alle risposte delle osservazioni specifiche, anche parecchio articolate. Lo spettro delle risposte è risultato molto ampio, spaziando dall'adesione incondizionata con l'invito ad accelerare, alla determinata e risoluta opposizione, passando attraverso un'ampia gamma di sfumature, riserve e condizioni. In linea generale è emersa l'indicazione di proseguire il processo di aggregazione dei comuni, senza una tempistica stretta, ponendo attenzione agli equilibri regionali e cantonali nonché alla prossimità a servizi e istituzioni e sottolineando la necessità di rivedere nel contempo la ripartizione delle competenze tra Cantone e comuni e i flussi finanziari. Di rilievo pure la sostanziale adesione espressa da associazioni ed enti che hanno partecipato alla consultazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – consultazione fase I, novembre 2013.</li> <li>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Esito della consultazione – fase I, giugno 2014.</li> </ul>



<p><b>2013</b> GC dichiara irricevibile l'iniziativa che aggrega i poli urbani del Sopraceneri. Ricorso.</p> <p><b>2016</b> TF respinge ricorso.</p>	<p><b>LA SOSPENSIONE FINO ALLA SENTENZA DEL TRIBUNALE FEDERALE SULL' INIZIATIVA "AVANTI CON LE NUOVE CITTÀ DI LOCARNO E BELLINZONA"</b></p> <p>La prosecuzione dei lavori di affinamento del PCA è stata sospesa in attesa della decisione definitiva sulla proponibilità dell'iniziativa popolare costituzionale "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona" postulante l'aggregazione di 18 comuni locarnesi e di 17 (all'epoca) comuni bellinzonesi attraverso una modifica della Costituzione, pertanto tramite voto dell'intero elettorato cantonale. L'attuazione di un tale approccio avrebbe quindi condizionato l'impostazione del prosieguo sia della politica delle aggregazioni che della stesura PCA.</p> <p>La domanda di iniziativa è stata dichiarata riuscita nel giugno 2012; nell'ottobre 2013 il Gran Consiglio ne ha però decretato l'irricevibilità, decisione contro la quale i promotori hanno inoltrato ricorso al Tribunale federale. Quest'ultimo lo ha respinto con decisione del 3 giugno 2016 e pertanto l'iniziativa è caduta senza essere posta in votazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Rapporti 5 settembre 2013 della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa popolare costituzionale elaborata 9 marzo 2013 "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona". Esame di ricevibilità.</li><li>- Sentenza IC_844/2013 del 3 giugno 2016 del Tribunale federale sul ricorso di Giorgio Ghiringhelli e consorti contro il decreto emanato il 14 ottobre 2013 dal Gran Consiglio – Iniziativa popolare costituzionale elaborata "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona".</li></ul>
<p><b>2016</b> Riavvio dei lavori. Incontri interlocutori con i sindaci del Luganese, Locarnese e Mendrisiotto. Prese di posizione dei municipi su varianti agli scenari. Visioni restano in larga misura inconciliabili.</p>	<p><b>LE VARIANTI ESPLORATIVE AGLI SCENARI DEGLI AGGLOMERATI</b></p> <p>L'elaborazione del PCA è ripresa subito dopo la conferma dell'irricevibilità dell'iniziativa "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona" da parte del Tribunale federale.</p> <p>Negli agglomerati di Lugano e di Locarno gli scenari indicati nella prima fase sono stati poco/per nulla condivisi. Nell'estate/autunno 2016 in questi comprensori, unitamente a quello del Mendrisiotto, sono in un primo tempo stati indetti degli incontri interlocutori con i sindaci per una discussione su eventuali varianti agli scenari. In seguito a questi incontri, svoltisi l'11 luglio nel Luganese, il 30 agosto nel Locarnese e il 28 settembre nel Mendrisiotto, i municipi hanno potuto prendere posizione sulle proposte alternative, basate sulle indicazioni emerse dalla consultazione, agganciate comunque sempre ai principi che sottendono il PCA (indirizzi della politica aggregativa, vocazione territoriale e funzionale, coerenza, sostenibilità, identità, interrelazioni, componenti strategiche, equilibrio complessivo, gerarchia del sistema urbano secondo il Piano direttore).</p> <p>Questo procedimento non ha tuttavia consentito di individuare nel Luganese e nel Locarnese ipotesi complessive dal consenso diffuso. Gli scenari sono stati parzialmente rivisti nelle direzioni emerse dalle prese di posizione conformi all'impianto del PCA, ancorché nessuna visione faccia l'unanimità (o neppure raggiunga un sostanzialmente buon grado di condivisione) e le letture dei fondamenti e delle traiettorie da parte degli attori locali in questi comprensori erano e rimangono sostanzialmente divergenti e inconciliabili.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Comunicato stampa 11 luglio 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci dei comuni del Luganese".</li><li>- Comunicato stampa 30 agosto 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci dell'agglomerato del Locarnese".</li><li>- Comunicato stampa 28 settembre 2016 del Dipartimento delle istituzioni "PCA. Incontro con i sindaci del Mendrisiotto e Basso Ceresio".</li></ul>



<p><b>2017</b></p> <p>Presentazione progetto PCA-fase 2.</p> <p>Consultazione PCA-fase 2.</p>	<p><b>LA SECONDA FASE DI CONSULTAZIONE</b></p> <p>La seconda fase del PCA è stata presentata nel giugno 2017, avviando nel contempo la relativa consultazione, <b>incentrata sulle modalità di attuazione e sugli incentivi finanziari cantonali. Gli scenari aggregativi sono stati parzialmente rivisti</b>, segnatamente nel Luganese e nel Locarnese, identificando 27 scenari di obiettivo cantonale, 4 in più rispetto alla prima consultazione. Ulteriori successivi sviluppi aggregativi tra scenari, promossi a livello locale, non vengono esclusi, ma non sono esplicitati. Nella prima fase di consultazione, infatti, i precedenti “scenari di ipotesi eventuale”, possibile ulteriore evoluzione degli scenari aggregativi del PCA, erano stati ritenuti prematuri o non condivisi.</p> <p>In questa seconda consultazione sono stati sottoposti 8 quesiti a tutti e una domanda supplementare indirizzata unicamente ai comuni.</p> <p>La consultazione sulla fase 2 si è conclusa, dopo proroga, nel dicembre 2017.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – Consultazione fase 2, giugno 2017.</p>
<p><b>2018</b></p> <p>Esito consultazione fase 2 e orientamenti del Governo per il seguito. TF conferma irricevibilità dell’iniziativa VPOD per un Ticino a 15 comuni.</p>	<p><b>L’ESITO DELLA SECONDA CONSULTAZIONE E GLI ORIENTAMENTI PER IL RAPPORTO FINALE</b></p> <p>In aprile sono stati presentati i risultati della consultazione, cui hanno preso parte 97 dei 115 comuni, 2 associazioni di comuni, 5 partiti politici, cui vanno aggiunte 8 prese di posizione spontanee. In quella occasione sono pure stati illustrati gli orientamenti del Consiglio di Stato in vista della stesura definitiva del PCA, che, dando seguito alle indicazioni di comuni ed enti, prevedono la conferma delle misure più largamente condivise e lo stralcio di quelle dalle valutazioni contrapposte o poco condivise.</p> <p>Successivamente il Tribunale federale si è pronunciato in merito all’iniziativa popolare “Rafforzare i Comuni. Per un Ticino moderno, democratico e ben organizzato”, che tra l’altro proponeva la strutturazione del Cantone in 15 comuni tramite modifica della Costituzione, confermandone l’irricevibilità decretata in precedenza dal Gran Consiglio. Per analoghe ragioni a quelle che avevano condotto alla definitiva decisione di irricevibilità dell’iniziativa “Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona”, anche questa iniziativa costituzionale è caduta senza essere posta in votazione.</p> <p><i>Documenti di riferimento</i></p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Progetto – Consultazione fase 2, giugno 2017.</p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Esito della consultazione fase 2, febbraio 2018.</p> <p>- Piano cantonale delle aggregazioni – Esito della seconda consultazione e proseguimento del progetto, comunicato stampa del Consiglio di Stato dell’11 aprile 2018.</p> <p>- Sentenza IC_157/2017 del 17 aprile 2018 del Tribunale federale sul ricorso di Raoul Ghisletta e Roberto Martinotti contro il decreto emanato il 14 febbraio 2017 dal Gran Consiglio – Iniziativa popolare costituzionale elaborata “Rafforzare i Comuni. Per un Ticino moderno, democratico e ben organizzato”.</p>
<p><b>2018</b></p>	<p><b>RAPPORTO FINALE E MESSAGGIO GOVERNATIVO</b></p>

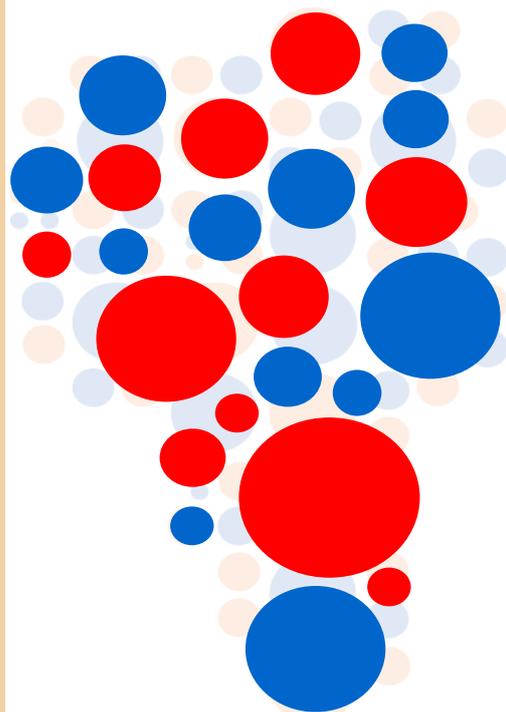


parte

A

# INDIRIZZI, MODALITÀ D'ATTUAZIONE E INCENTIVI FINANZIARI

- 1 Bilancio della politica aggregativa
- 2 Indirizzi: obiettivo governance
- 3 Modalità d'attuazione
- 4 Incentivi finanziari







# I Bilancio della politica aggregativa

Il progetto di Riforma istituzionale dei comuni ticinesi ha preso avvio nel 1998 con la pubblicazione dello studio *Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare*. L'intendimento iniziale era (e rimane) quello di ridare al Ticino un panorama di comuni forti e attivi, recuperando la vitalità democratica e la progettualità e rafforzando la struttura e la capacità amministrativa. Anche in base a precedenti analisi, questo studio aveva evidenziato una difficoltà crescente del contesto comunale a rispondere ai bisogni di una società in continua evoluzione, elencando una serie di problemi andati ad acuirsi col tempo (scarsa funzionalità amministrativa, perdita di vitalità democratica, difficoltà nel reperire amministratori, struttura finanziaria compromessa, progressiva riduzione dell'autonomia comunale, spese pro-capite elevate e scarsa progettualità, dotazione infrastrutturale insufficiente, substrato economico quasi assente o poco significativo, elevato numero di collaborazioni comunali, ecc.). Tutto ciò a fronte di un contesto socio-economico in continua evoluzione che pone gli enti locali di fronte a nuove sfide e nuovi compiti.

Come già rilevava lo studio del 1998 “è assurdo pensare di sfuggire alla sfida forzata del futuro mantenendo immutate strutture”<sup>1</sup>. La strada intrapresa dal Governo alla fine degli anni Novanta in risposta a queste situazione è stata un incisivo progetto di riforma del Comune e comprendente una pluralità di azioni articolate su tre livelli: (1) adeguamento della dimensione; (2) ottimizzazione dei meccanismi di funzionamento dell'apparato politico e amministrativo e (3) riorganizzazione dei rapporti di competenza e dei flussi finanziari tra Cantone e comuni. Tali interventi sono finalizzati al miglioramento delle condizioni quadro di base e al recupero di nuovi margini di autonomia comunale.

Inizialmente, la priorità d'azione in termini aggregativi si è concentrata nelle zone periferiche ed ha interessato principalmente i “piccoli comuni” confrontati con gravi problemi di carenza di risorse umane e finanziarie e caratterizzati da una struttura demografica debole e territori ampi ed onerosi da gestire. I progetti condotti in questo contesto rispondevano e rispondono ad un chiaro bisogno di rafforzamento finanziario e amministrativo degli enti locali attraverso un dimensionamento, se non ideale, quantomeno minimo per consentire l'assunzione di un'effettiva funzione nella gestione della cosa pubblica riguadagnando un certo margine di autonomia (finanziaria e decisionale) e una nuova forza contrattuale, presupposti per altro necessari per la promozione e il sostegno ad iniziative di sviluppo su scala locale. Questa tipologia di progetti è stata meglio designata con il termine di “**aggregazioni di necessità**”. In modo quasi spontaneo, il processo aggregativo ha successivamente interessato fasce di comuni di per sé ancora solidi che hanno percepito la riforma istituzionale come un'**opportunità** per conseguire obiettivi altrimenti improponibili e irraggiungibili singolarmente.

Con la pubblicazione nel 2004 dello studio *Il Cantone e le sue regioni: le nuove città* (denominato in sintesi *Città 2004*) l'attenzione si è spostata anche sulle aree urbane, centri nevralgici del Cantone, nel solco del dibattito lanciato a livello federale. In particolare, la pubblicazione del Rapporto del Consiglio federale sulla politica degli agglomerati e la nuova politica regionale hanno sancito il ruolo chiave delle aree urbane nello sviluppo economico e sociale del paese che si esplica sullo sfondo di un sistema in rapido cambiamento caratterizzato dai fenomeni della globalizzazione e della metropolizzazione. Nel contesto cantonale, la vasta documentazione prodotta<sup>2</sup> ha offerto importanti approfondimenti conoscitivi sulla situazione, le sfide e le prospettive dei quattro agglomerati nonché sugli equilibri interni, rilevando una sostanziale debolezza delle aree urbane, in particolare quelle sopracenerine, e uno stato di cose che non consentono di fatto alle città, fatta eccezione per Lugano, di assumere pienamente la funzione di motore dello sviluppo cantonale. Lugano, Mendrisio e in seguito anche Bellinzona hanno fatto proprie queste

<sup>1</sup> “Il Cantone e i suoi Comuni. L'esigenza di cambiare”, Dipartimento delle istituzioni-Sezione enti locali, 1998, p. 11

<sup>2</sup> Tra i quali in particolare: il già citato *Città 2004*, i numerosi documenti di approfondimento nell'ambito della revisione del Piano Direttore e gli studi Strategici condotti nel Mendrisiotto, nel Locarnese e nel Bellinzonese



riflessioni attuando un ampio processo aggregativo che ha permesso a Lugano e Bellinzona di affermarsi quali nona rispettivamente dodicesima città a livello svizzero e a Mendrisio di acquisire lo statuto di città.

## 1.1 2000-2018: da 245 a 115 comuni

Nell'ottobre 2001 si costituiva il nuovo Comune di Capriasca, concretizzando il primo progetto della politica aggregativa avviata dal Cantone sul finire degli anni Novanta<sup>3</sup>. Fino a quel momento il Ticino contava 245 comuni.

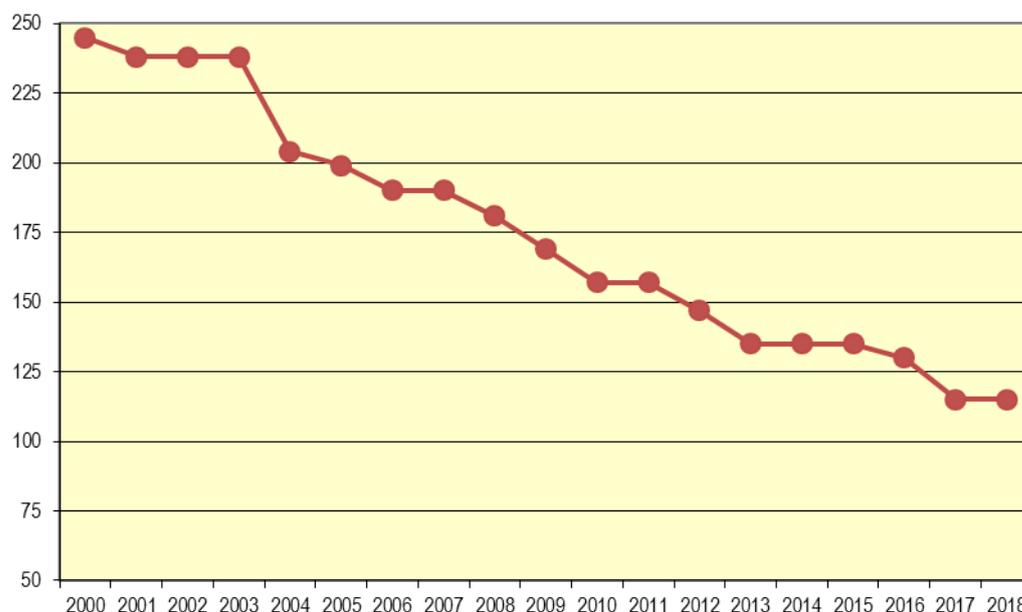
Nella primavera 2017 sono diventate effettive due aggregazioni, quelle di Bellinzona e di Riviera, che hanno portato a 115 comuni il numero dei comuni ticinesi, numero rimasto stabile nel 2018. In meno di un ventennio, il numero di comuni ticinesi è quindi sceso di 130 unità con un calo percentuale del 53% (Grafico 1).

Questa riduzione è il risultato della concretizzazione di 35 progetti aggregativi che hanno coinvolto 155 dei 245 comuni che esistevano nel 2000, in alcuni casi per più volte successive (per due volte Bioggio, Capriasca e Collina d'Oro e per tre volte Lugano, Mendrisio e Faido). In totale, sono stati costituiti 26 nuovi comuni (uno dei quali - Isorno - è stato assorbito nella successiva aggregazione dell'Onsernone) e ne sono "scomparsi" 155 tra quelli esistenti nel 2000 (Tabella 1).

Poco più della metà della popolazione ticinese abita oggi in uno dei comuni nati da aggregazione.

Da aprile 2020, quando diventerà effettiva l'aggregazione della Verzasca accolta dalla popolazione in votazione consultiva il 10 giugno 2018, il numero di comuni scenderà a 111 ed eventualmente anche meno, se dovessero nel frattempo concretizzarsi ulteriori progetti aggregativi in corso.

Grafico 1 Evoluzione del numero di comuni ticinesi 2000-2018



Elaborazione SEL

<sup>3</sup> Si richiama a questo proposito la pubblicazione "Il Cantone e i suoi Comuni. L'esigenza di cambiare", Dipartimento delle istituzioni-Sezione enti locali, 1998



**Tabella 1 Nuovi comuni e comuni aggregati dal 2001**

nuovi comuni	n° di aggregazioni	comuni aggregati	n° comuni aggregati
1 Acquarossa	1	Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino, Prugiasco	9
2 Alto Malcantone	1	Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena, Vezio	5
3 Avegno Gordevio	1	Avegno, Gordevio	2
4 Bellinzona	1	Bellinzona (ante aggregazione), Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonio, Sementina	13
5 Bioggio	2	Bioggio (ante aggregazione), Bosco Luganese, Cimo, Iseo	4
6 Blenio	1	Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone, Torre	5
7 Breggia	1	Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio, Sagno	6
8 Cadenazzo	1	Cadenazzo (ante aggregazione), Robasacco	2
9 Capriasca	2	Bidogno, Cagiallo, Corticiasca, Lopagno, Lugaggia, Sala Capriasca, Roveredo Capriasca, Tesserete, Vaglio	9
10 Castel San Pietro	1	Casima, Monte, Castel San Pietro (ante aggregazione)	3
11 Centovalli	1	Borgnone, Intragna, Palagnedra	3
12 Cevio	1	Bignasco, Caveragno, Cevio (ante aggregazione)	3
13 Collina d'Oro	2	Agra, Carabietta, Gentilino, Montagnola	4
14 Cugnasco-Gerra	1	Cugnasco, Gerra Verzasca	2
15 Faido	3	Anzonico, Calpiogna, Calonico, Campello, Cavagnago, Chiggiogna, Chironico, Faido (ante aggregazione), Mairengo, Osco, Rossura, Sobrio	11
16 Gambarogno	1	Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio, Vira Gambarogno	9
17 [Isomo]	1	Auressio, Berzona, Loco [assorbito in "Onsemone" nel 2016]	3
18 Lavizzara	1	Broglio, Brontallo, Fusio, Menzonio, Peccia, Prato Somico	6
19 Lugano	3	Barbengo, Bogno, Breganzona, Cadro, Carabbia, Carona, Certara, Cimaderna, Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Lugano (ante aggregazione), Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona, Sonvico, Valcolla, Viganello, Villa Luganese	19
20 Maggia	1	Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia (ante aggregazione), Moghegno, Someo	7
21 Mendrisio	3	Arzo, Besazio, Capolago, Genestrenio, Ligometto, Mendrisio (ante aggregazione), Meride, Rancate, Salorino, Tremona	10
22 Monteceneri	1	Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera, Sigrino	5
23 Onsemone	1	Gresso, Isorno, Mosogno, Onsemone, Vergeletto	5
24 Riviera	1	Cresciano, Iragna, Lodrino, Osogna	4
25 Serravalle	1	Ludiano, Malvaglia, Semione	3
26 Terre di Pedemonte	1	Cavigliano, Tegna, Verscio	3
	35		156*

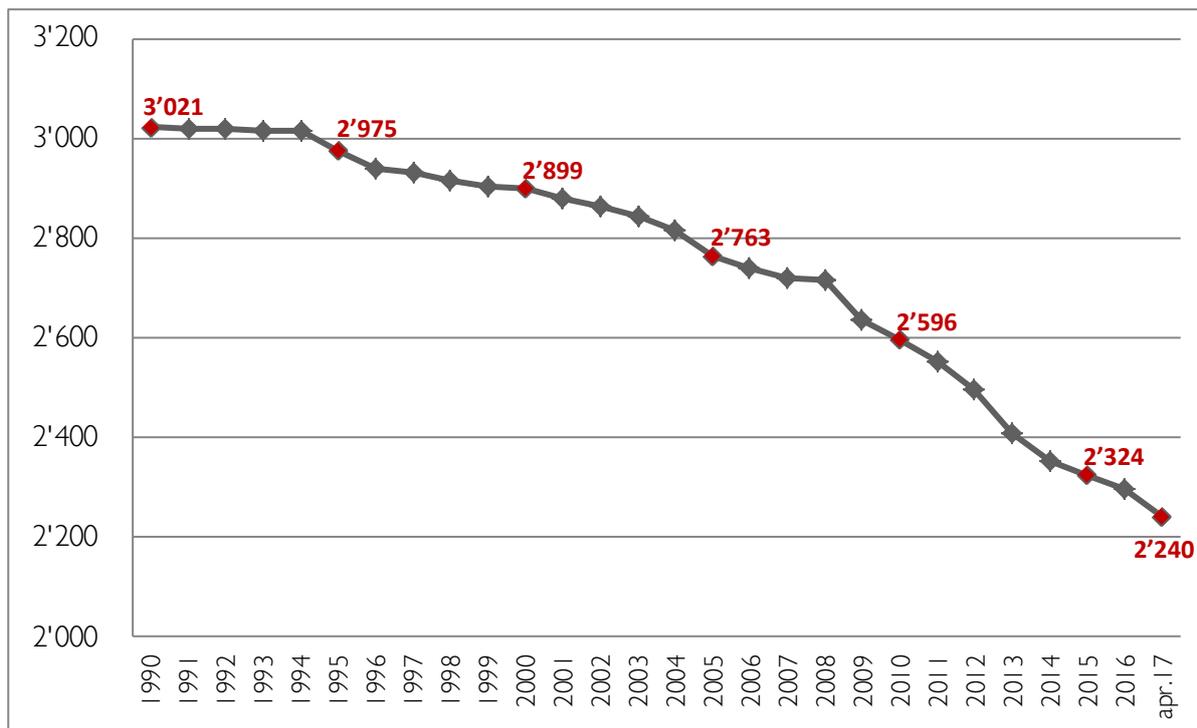
\* di cui 155 esistenti nel 2000, ai quali si aggiunge Isomo, costituito nel 2001 (n. 17) e aggregato in Onsemone (n. 23) nel 2016  
Elaborazione SEL

## 1.2 Riorganizzare il livello comunale: una necessità diffusa

A fronte di una situazione profondamente mutata e di compiti e ruoli sempre più complessi, molti altri cantoni hanno affrontato il tema delle aggregazioni. A partire dal 1990 il numero dei comuni in Svizzera è così diminuito di oltre un quarto, passando da 3'021 nel 1990 a 2'240 nel 2017 (-78%), con un'accelerazione del fenomeno nell'ultimo decennio (Grafico 2).



Grafico 2 Numero di comuni in Svizzera 1990-2017



Elaborazione SEL, stato al 02 aprile 2017, Fonte: Ufficio federale di statistica  
<https://www.communes.bfs.admin.ch/fr/state/results?SnapshotDate=>

Le aggregazioni non sono peraltro un fatto nuovo. Già all'inizio del Novecento, l'industrializzazione e le migrazioni interne hanno generato uno squilibrio territoriale evidente con forti pressioni sul territorio soprattutto nelle zone urbane, che hanno portato a una serie di fusioni tra il 1893 e il 1934. Da allora e fino agli anni Novanta il sistema comunale svizzero è stato caratterizzato da una certa stabilità, grazie anche ad una serie di misure che hanno permesso in modo diverso di garantire la sopravvivenza di comuni non più funzionali e vitali costituendo di fatto dei freni alla necessità di rivedere il proprio assetto istituzionale<sup>4</sup>. Tra queste citiamo: gli strumenti perequativi adottati a sostegno dei comuni più sfavoriti, il ricorso massiccio alla collaborazione comunale<sup>5</sup> e una crescente centralizzazione dei compiti che di fatto ha gradualmente limitato il margine di manovra degli enti locali. In Ticino, il fondo di compensazione diretta a copertura del disavanzo, istituito allo scopo di contenere il moltiplicatore d'imposta nei limiti del 100 %, ha visto quadruplicare in dieci anni il totale dei contributi versati, passati da 4.4 milioni nel 1990 a oltre 17 milioni nel 2000. Nel frattempo l'evoluzione accelerata della società e dell'economia hanno progressivamente scalfito, analogamente a quanto accaduto già all'inizio del Novecento, la coerenza tra lo spazio di vita dei cittadini, le esigenze del mondo produttivo e la gestione politica, con gli enti locali spesso incapaci o impossibilitati di ricercare da soli le soluzioni.

Tali evidenze hanno condotto parecchi cantoni ad intraprendere delle politiche di riordino territoriale tendenti alla semplificazione del quadro istituzionale e all'estensione della dimensione dei comuni. I cantoni Ticino (-132), Friburgo (-123) e Grigioni (-101) sono stati tra i più attivi in questo processo (1990-2017), seguiti da Turgovia (-99), Vaud (-76), Berna (-61) e Vallese (-37), come risulta dalla Tabella 2. La tendenza è al proseguimento di questa riorganizzazione. Glarona costituisce forse il caso più eclatante per essere passato nel 2011 da 25 a 3 comuni, sopprimendo nel contempo un'ulteriore

<sup>4</sup> Per una diagnosi più approfondita a livello ticinese, si rimanda al già più volte citato studio del 1998 *Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare*

<sup>5</sup> Office fédéral de la statistique, *Les niveaux géographiques de la Suisse*, juillet 2005, pp. 23 e segg.



quarantina di corporazioni comunali vigenti in alcuni cantoni svizzero-tedeschi, quali le “Schulgemeinden” o le “Fürsorgegemeinden”. Questa riforma così radicale è stata a suo tempo decisa e confermata a livello popolare dalla locale *Landsgemeinde* che si è spinta oltre la proposta governativa di soli 10 comuni.

**Tabella 2** Numero di comuni per cantone, 1990-2000-2017

	1990	2000	2017	Variazione 1990-2017	
				assoluta	percentuale
Zurigo	171	171	168	-3	0%
Berna	412	400	351	-61	-15%
Lucerna	107	107	83	-24	-22%
Uri	20	20	20	-	0%
Svitto	30	30	30	-	0%
Obvaldo	7	7	7	-	0%
Nidvaldo	11	11	11	-	0%
Glarona	29	29	3	-26	-90%
Zugo	11	11	11	-	0%
Friburgo	259	242	136	-123	-47%
Soletta	130	126	109	-21	-16%
Basilea Città	3	3	3	-	0%
Basilea Campagna	73	86	86	13	18%
Sciaffusa	34	34	26	-8	-24%
Appenzello Esterno	20	20	20	-	0%
Appenzello Interno	6	6	6	-	0%
San Gallo	90	90	77	-13	-14%
Grigioni	213	212	112	-101	-47%
Argovia	232	232	213	-19	-8%
Turgovia	179	80	80	-99	-55%
Ticino	247	245	115	-132	-53%
Vaud	385	384	309	-76	-20%
Vallese	163	163	126	-37	-23%
Neuchâtel	62	62	36	-26	-42%
Ginevra	45	45	45	-	0%
Giura	82	83	57	-25	-30%
<b>Totale CH</b>	<b>3'021</b>	<b>2'899</b>	<b>2'240</b>	<b>-781</b>	<b>-26%</b>

Elaborazione SEL, stato al 02 aprile 2017, Fonte: Ufficio federale di statistica - Amtliches Gemeindeverzeichnis der Schweiz – <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/grundlagen/agvch.assetdetail.2245009.html>

Concludendo, l'ampia diffusione del processo di riorganizzazione comunale, continuativo e in crescita nel tempo sta a testimoniare che nel nostro Cantone non siamo confrontati a una semplice “ondata” di un fenomeno dalle dimensioni solo regionali.

Si tratta invece piuttosto della dimostrazione di una reale necessità, dettata dal cambiamento di scala delle problematiche e delle soluzioni.

### 1.3 Rafforzata la struttura di base

Nel 2000 la dimensione media dei comuni ticinesi era di 1'300 abitanti, la quarta più bassa della Svizzera dopo Giura, Grigioni e Friburgo. Due terzi dei comuni aveva una popolazione inferiore alle 1'000 unità, di cui 80 contavano meno di 300 abitanti e di questi 33 meno di 100, troppo poco per assicurare un'effettiva autonomia operativa. Da allora molto è cambiato: grazie all'ampio processo aggregativo, nel 2017 (dati demografici al 1° gennaio) la taglia media dei comuni ticinesi è più che raddoppiata rispetto al dato di confronto del 2000 (Tabella 3), situandosi a oltre 3'000 abitanti mentre il numero di enti locali con meno di 300 abitanti si è ridotto drasticamente, passando da 80 a 12 unità, 10 delle quali coinvolte



nei processi aggregativi della Verzasca (accolto dalla popolazione, su cui si esprimerà il Gran Consiglio in vista della costituzione nel 2020) e di quello in corso in Rovana.

Con la consistente diminuzione del numero di comuni con meno di 1'000 abitanti (-122 unità) si è intrapreso un passo nel rafforzamento generale della struttura comunale, meno frammentata e più solida.

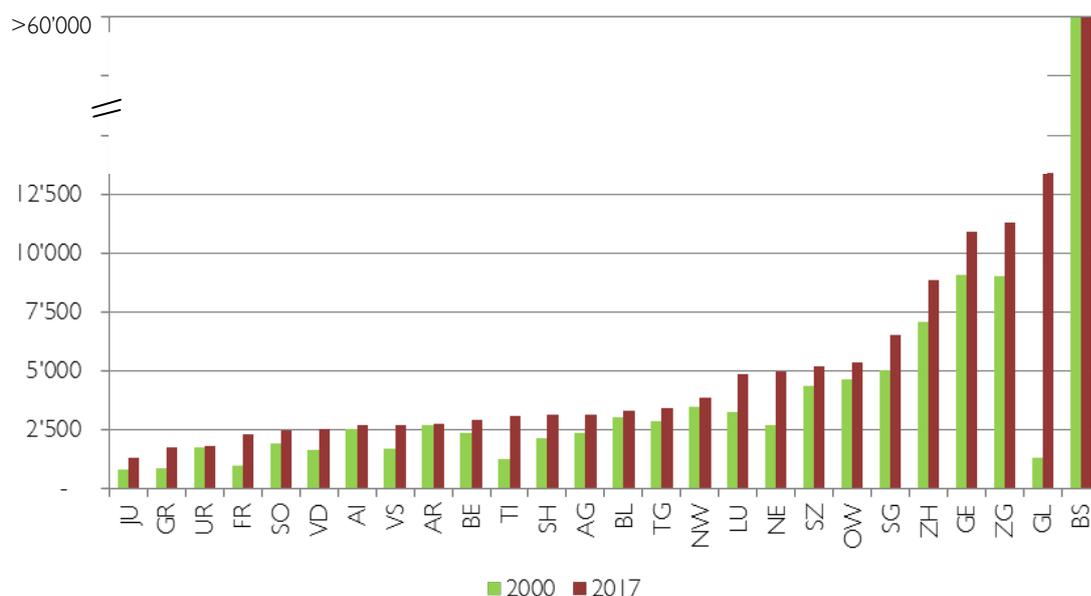
**Tabella 3** Indicatori di struttura demografica dei comuni ticinesi 2000-2017

	n° di comuni	pop. media per comune	comuni con <300 abitanti	comuni con <1000 abitanti
2000	245	1'266	80 (33%)	165 (67%)
2017	115	3'082	12 (10%)	43 (37%)
variazione	-130	+1'816	-68	-122

Fonte: Elaborazione SEL

Come già ricordato, il Ticino partiva da una situazione particolarmente bassa nel confronto intercantonale della dimensione media degli enti locali. Anche per questo motivo a tutt'oggi il nostro Cantone rimane al di sotto della media nazionale, malgrado il percorso fin qui attuato. La maggioranza dei cantoni svizzeri è quindi strutturata con dimensioni superiori (Grafico 3).

**Grafico 3** Popolazione media per comune nei Cantoni 2000-2017



Elaborazione SEL. Fonte: Ufficio federale di statistica, Bilancio della popolazione residente permanente per Cantone e tab 2

## 1.4 Più autonomia di spesa

Uno degli obiettivi delle aggregazioni è riconsegnare autonomia al comune e questo da più punti di vista, compreso quello finanziario. Una specifica analisi ha pertanto voluto verificare l'evoluzione delle spese in 7 comuni nati da aggregazioni nel 2004, che hanno raggruppato 42 comuni preesistenti. Si tratta di comuni di dimensione diversa situati sia in regioni urbane che periferiche: Lavizzara, Acquarossa, Castel San Pietro, Bioggio, Maggia, Collina d'Oro e Lugano. L'evoluzione della spesa è stata analizzata



confrontando i valori di spesa pro-capite prima e dopo l'aggregazione. Si sintetizzano qui solo le conclusioni principali, rimandando al testo completo, rispettivamente al riassunto più esteso, per maggiori dettagli<sup>6</sup>.

Il confronto è stato effettuato tra la spesa media per abitante nei tre anni precedenti l'aggregazione (2001-2003) nell'insieme degli ex-comuni poi aggregati e la spesa pro-capite qualche anno dopo l'aggregazione (media 2007-2008) del nuovo comune. Sono state considerati i valori medi su alcuni anni (tre prima dell'aggregazione e due dopo) per attutire l'eventuale impatto di eventi straordinari di uno specifico anno. Ulteriori consuntivi non hanno potuto essere considerati in ragione del continuo mutare della configurazione comunale.

Va in primo luogo ricordato che normalmente le spese crescono col tempo in praticamente tutti gli ambiti, compreso quello comunale. Infatti la spesa pro-capite media di tutti i comuni ticinesi è aumentata del 5% tra i due periodi considerati. Quindi, per tener conto dei fattori rincaranti che si manifestano in tutti i comuni, i valori nominali sono stati trasformati in indici e il confronto è stato fatto rispetto alla media cantonale.

In secondo luogo va tenuto presente che in alcuni dei casi in esame il Cantone ha supportato l'aggregazione con risanamenti finanziari che hanno alleggerito la spesa corrente, riducendo interessi e ammortamenti. Le spese per interessi e ammortamenti di tutti i casi esaminati sono quindi state isolate (cfr. Tabella 4, seconda riga) e nell'analisi si è semplicemente preso atto della - ovvia - diminuzione di questo tipo di spesa nei comuni risanati, considerando invece la struttura degli altri tipi di spesa, che in questo modo non risulta falsata da questo fattore.

Le spese sono state raggruppate in 4 categorie omogenee caratterizzate da un diverso grado di autonomia di spesa del comune (all'interno delle quali possono beninteso esserci diverse sfumature), che schematizzando sono così riassumibili:

**Tabella 4 Gruppi di spesa corrente e valutazione dell'autonomia**

	conto (dal modello contabile)	autonomia di spesa	
1	spese per il personale e spese per beni e servizi	30+31	spesa non vincolata – alquanto autonoma
2	interessi passivi e ammortamenti	32+33	spesa non influenzabile – poco autonoma
3	rimborsi netti a enti pubblici	35-45	spesa netta delegata – poco autonoma
4	contributi propri	36	partecipazioni senza margini – non autonoma

Confrontando l'evoluzione della spesa prima e dopo l'aggregazione suddivisa secondo questi gruppi, risulta come gli effetti più spettacolari di diminuzione si siano manifestati nelle categorie dove il margine d'autonomia decisionale del comune prima dell'aggregazione era relativamente basso, ovvero:

- gli oneri finanziari del debito (interessi e ammortamenti, riga 2); ciò che si spiega per l'effetto degli importanti risanamenti cantonali effettuati nell'ambito dell'aggregazione e non sono quindi indicativi;
- le spese legate alla collaborazione intercomunale (spesa netta per rimborsi a enti pubblici, riga 3), a seguito dello scioglimento di collaborazioni intercomunali per compiti che hanno potuto essere ripresi in mano direttamente dal nuovo comune; questo elemento è invece sintomatico di un cambio di struttura.

Si può dimostrare che quest'ultimo passaggio, da un tipo di spesa delegata e poco autonoma a una spesa assunta direttamente dal nuovo comune, è stato conseguito senza comportare maggiori oneri, anzi

<sup>6</sup> Daniela Baroni e Angelo Rossi, L'evoluzione della spesa nei comuni aggregati: prime indicazioni, Progetto di PCA-Consultazione fase I: Studi di base e allegati n. 1, novembre 2013 (documento completo), rispettivamente una sintesi più estesa della presente al capitolo 1.4 (pp. 14-17) del medesimo Progetto di PCA-Consultazione fase I.



questi sono diminuiti. L'aggregazione ha quindi condotto a un maggior livello di autonomia e di efficienza nelle decisioni sulla spesa corrente, soprattutto nei comuni di piccola e media taglia.

Da questa analisi dell'evoluzione della struttura della spesa, che consente di isolare e non considerare l'effetto del risanamento cantonale laddove è stato effettuato, in questi sette casi di aggregazione si può concludere che qualche anno dopo la costituzione del nuovo comune:

- L'aggregazione **non ha gonfiato la spesa** amministrativa.
- L'aggregazione **ha aumentato l'autonomia** di spesa.
- Effetti di economie di scala sono prematuri, in quanto eventuali cambiamenti strutturali sono rilevabili solo sul medio-lungo termine.

Tre dei comuni considerati hanno in seguito attuato ulteriori aggregazioni, con conseguente unificazione dei conti, ciò che, unitamente al continuo generale mutare del panorama comunale, per il momento interferisce con un'attualizzazione generalizzata di un analogo rilevamento.

## 1.5 Chi si è aggregato non tornerebbe indietro

Nell'autunno 2009 l'Ufficio cantonale di statistica ha svolto un'inchiesta presso 4'056 cittadini residenti in quattro nuovi comuni nati da aggregazione: Acquarossa, Capriasca, Lugano e Maggia<sup>7</sup>. In tutti questi quattro casi i risultati principali mostrano globalmente un'ampia soddisfazione dei cittadini verso l'aggregazione.

Rispetto al voto consultivo le posizioni si trovano in linea di massima confermate, ma vi è pure chi ha cambiato opinione: soprattutto chi ha votato contro e ora si dice soddisfatto dell'aggregazione. Inoltre, la maggioranza di chi non aveva votato si dice soddisfatta del nuovo comune.

**Tabella 5** Valutazione dei cittadini sull'aggregazione del loro comune

Valutazione	Decisamente positiva	Piuttosto positiva	Piuttosto negativa	Decisamente negativa	Non saprei dire	Totale
Lugano	26.3 %	48.8 %	9.7 %	2.5 %	14.6 %	100 %
Capriasca	20.5 %	46.3 %	12.1 %	4.1 %	16.9 %	100 %
Acquarossa	24.6 %	38.4 %	13.3 %	6.2 %	17.5 %	100 %
Maggia	17.6 %	54.6 %	10.8 %	4.2 %	12.9 %	100 %
Totale	23.2 %	46.6 %	11.0 %	3.7 %	15.5 %	100 %

Fonte: Inchiesta Ustat

Accanto alle indicazioni di questa inchiesta, vi sono altri elementi che vanno nella direzione di una valutazione globalmente positiva da parte dei cittadini coinvolti in un progetto d'aggregazione. Ad esempio si può rilevare che finora in tutti i comuni in cui è stata riproposta l'aggregazione dopo un primo progetto abbandonato, il responso della seconda consultazione sul medesimo progetto è sempre stato favorevole, come risulta dalla Tabella 6.

<sup>7</sup> Mattia Pacella e Oscar Mazzoleni, Aggregazioni comunali: l'esperienza dei cittadini, Bellinzona, Ustat - Documenti statistici n.46, ottobre 2010



**Tabella 6** Confronto esito votazioni nei comuni che hanno votato nuovamente dopo un primo abbandono (o annullamento nel caso della Verzasca)

Comune	% SI	% SI	data 1° votazione	data 2° votazione
	1° votazione	2° votazione		
Lugaggia	42%	77%	28.03.1999	30.09.2007
Calonico	43%	95%	14.03.2004	05.06.2005
Tegna	39%	53%	22.09.2002	25.09.2011
Anzonico	37%	98%	14.03.2004	25.09.2011
Calpiogna	14%	71%	14.03.2004	25.09.2011
Campello	21%	74%	14.03.2004	25.09.2011
Mairengo	34%	59%	14.03.2004	25.09.2011
Oscio	43%	83%	14.03.2004	25.09.2011
Cadro	48%	57%	30.09.2007	20.11.2011
Sobrio	30%	90%	14.03.2004	14.06.2015
Lavertezzo	42%	82%	14.04.2013	10.06.2018

Fonte Elaborazione SEL

Tali ribaltamenti nel giudizio dell'opinione pubblica direttamente confrontata all'aggregazione trovano senz'altro spiegazioni diverse nei singoli casi. Tra queste è del tutto verosimile indicare anche l'aver potuto osservare da vicino la realtà positiva di altri nuovi comuni.

Per completezza va rilevato che vi sono altri comuni, oltre a quelli indicati nella Tabella 6, che si sono espressi più volte su progetti aggregativi con esiti diversi. Tuttavia si trattava di proposte sostanzialmente diverse tra loro che non permettono quindi un effettivo confronto. È ad esempio il caso delle votazioni in Verzasca (in un caso proposta con estensione al piano, mentre in altri due – confrontabili – il progetto riguardava unicamente la valle), del voto di Pianezzo (con Giubiasco o con l'agglomerato) o ancora di quello di Iragna (con Biasca o inserito in Riviera).

## 1.6 Conclusioni

Il Canton Ticino è stato uno dei cantoni precursori nell'avviare una politica di incisivo riordino degli enti locali. Oggi praticamente tutti i cantoni svizzeri hanno un cantiere dedicato a questo tema, chi più avanzato e chi meno. Ciò testimonia con i fatti che si tratta di una reale esigenza, dettata (anche) dai radicali mutamenti di contesto a tutti i livelli che impongono adattamenti a velocità impensabili anche solo qualche lustro addietro.

Gli elementi che possono essere rilevati, quantitativi (come quelli che emergono dai dati) o qualitativi (come quelli che risultano da un sondaggio), convergono nel poter trarre un bilancio oggettivo complessivamente positivo di quanto fin qui intrapreso.

Il percorso di riassetto dell'organizzazione locale in Ticino ha già inciso significativamente sulla rete istituzionale cantonale, fatto che mette in ulteriore evidenza la necessità di proseguire il processo in maniera equilibrata in tutte le regioni attivando anche i comprensori finora meno reattivi.



## 2 Indirizzi: obiettivo governance

Gli obiettivi del progetto di riforma dei comuni non possono che essere confermati in questa sede. In merito è utile richiamare alcune delle principali considerazioni scaturite dagli approfondimenti già svolti in precedenza e che rimangono di assoluta attualità<sup>8</sup>.

### 2.1 I ruoli del comune moderno

L'obiettivo politico delle aggregazioni non è mai stato prettamente finanziario, se non dal profilo della consapevolezza di dover risanare situazioni di indebitamento oramai irreversibili, quanto piuttosto quello di conseguire la formazione di comuni *funzionali* (art. 2 LAggr) ovvero in grado di assolvere autonomamente le funzioni cui sono destinati<sup>9</sup>.

In generale si osserva un progressivo ampliamento delle responsabilità e degli scopi dell'azione pubblica a livello locale. Il ruolo e i compiti dei comuni, come degli enti pubblici in generale, non sono infatti definiti una volta per tutte ma mutano nel tempo secondo l'evoluzione del contesto politico, economico, sociale e territoriale pur mantenendo la stessa finalità: il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e più in generale la promozione del benessere collettivo. **Nel quadro di riferimento odierno si può identificare quale ruolo base che deve accomunare tutti i comuni, la funzione di *comune residenziale*, volto alla tutela e alla promozione della qualità di vita della propria cittadinanza. A questo primario indirizzo si affianca, con intensità e possibilità diverse che dipendono dalle specifiche situazioni che in Ticino sono molto differenziate, la funzione di *comune economica*, a supporto dell'inserimento in una coerente traiettoria di sviluppo economico condivisa e volta costruire le adeguate condizioni quadro per favorire l'attuazione.**

Eros Ratti individua, quali ruoli del comune, il *Comune agricolo-alpestre* (1800 e ante), il *Comune dei servizi* (Novecento) e il *Comune economico* (2000), con a corollario il *Comune "partner"* e il *Comune polo*<sup>10</sup>. Dal *Comune agricolo-alpestre* preposto al governo del territorio (boschi, pascoli, monti, alpi), si è passati al *Comune dei servizi* volto al miglioramento delle condizioni di vita (strade, scuole, acquedotti, opere e servizi nel campo sanitario, formativo, delle comunicazioni e della protezione del territorio, ecc.) per poi giungere al *Comune economico*, con funzione di sostegno allo sviluppo economico. Questa nuova interpretazione del ruolo del comune, che resta inteso come istituto al servizio della qualità di vita della cittadinanza, nasce sullo sfondo di profondi mutamenti intervenuti a tutti i livelli. Oggi l'azione di "promuovere la qualità di vita nel contesto odierno" non può più essere circoscritta solo ai servizi primari alla popolazione. Questo poteva bastare in un sistema "chiuso" di economia di sussistenza e poteva essere sopportato dal sistema "protetto" che è venuto progressivamente a cadere negli ultimi decenni. **In un sistema globalizzato e aperto come quello odierno, il benessere di una collettività si collega anche alla capacità del suo territorio e delle sue istituzioni di creare o favorire opportunità di sviluppo e posti di lavoro**, agganciandosi ed inserendosi in dimensioni di fatto ingestibili da realtà istituzionali eccessivamente frammentate. Una tale interpretazione attribuisce ai comuni una responsabilità crescente nella promozione e nel miglioramento della competitività territoriale, quale variabile multidimensionale che riflette dinamiche economiche, sociali e ambientali. Questa lettura tocca il Ticino non urbano e, a maggior ragione, quello urbano dove si concentrano in prevalenza ricchezza e posti di lavoro.

<sup>8</sup> In particolare l'analisi effettuata nel 2006 dal Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali (SEL) nel rapporto "Il Ticino del cambiamento", segnatamente nella prima parte

<sup>9</sup> Cfr. "Migliore ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni", Gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato e presieduto da Flavio Riva, Bellinzona, 5 novembre 1985

<sup>10</sup> Eros Ratti, *Il Comune. Organizzazione politica e funzionamento*, Vol I., Losone, settembre 1991



## 2.2 Contesto: un quadro problematico

Le analisi svolte hanno evidenziato delle tendenze che, considerate nel loro insieme, compongono un quadro problematico sotto più punti di vista<sup>11</sup>, dal quale emerge un'organizzazione istituzionale ancora non ottimale sul piano della **funzionalità amministrativa** e inadatta a favorire e supportare la necessaria **coesione interna** e **l'affermazione verso l'esterno** del nostro Cantone nel senso auspicato dal Piano direttore. Qui di seguito sono riepilogati alcuni dei temi più significativi ed attuali a questo riguardo.

### 2.2.1 Funzionalità amministrativa e autonomia comunale

L'azione volta alla soddisfazione dei bisogni della popolazione nel proprio ambito di competenza mantiene un ruolo centrale nell'attività dei comuni, seppur chiamata ad adattarsi alle richieste di una società in continua evoluzione. Dopo la metà del Novecento, le esigenze individuali e sociali sono mutate condizionando di riflesso la domanda di servizi pubblici a livello locale: ai servizi tradizionali se ne sono affiancati altri legati alla tutela del territorio (rifiuti, depurazione, pianificazione), all'approvvigionamento (acqua, gas, elettricità), il vasto settore della socialità, la costruzione e la manutenzione della rete stradale, l'offerta di trasporto pubblico, i servizi socio-sanitari, l'istruzione, la cultura e il tempo libero. Ciò ha determinato quasi paradossalmente una perdita di autonomia comunale ed ha reso evidente come l'attuazione efficiente e professionale dei nuovi compiti sia sempre meno compatibile con unità istituzionali di dimensioni ridotte e contesti territoriali altamente frammentati.

#### *Dibattito democratico e rinnovo delle cariche pubbliche*

Lo studio prodotto nel 1998 aveva dimostrato come di fatto la dimensione demografica condiziona la capacità amministrativa, l'autonomia, la fornitura di servizi e di infrastrutture nonché l'esercizio dei diritti democratici. Su quest'ultimo aspetto si possono citare i dati dell'ultima tornata di elezione dei poteri esecutivi comunali, riportati nella tabella 7, a conferma delle precedenti indicazioni. Il rinnovo delle cariche comunali dell'11 aprile 2016 ha coinvolto 113 comuni (nei rimanenti le elezioni sono state differite al 2017 in vista della costituzione dei comuni di Bellinzona e Riviera, dove si sono poi svolte elezioni combattute) che nella modalità di elezione dei rispettivi municipi possono essere così suddivisi:

**Tabella 7 Elezioni comunali 2016, elezione dei municipi**

	n. di comuni	pop media	pop < 1'000
Elezione combattuta	90	3'290	24%
Elezione tacita (ev precedentemente prorogata)	23	489	91%

Fonte Elaborazione SEL

In pratica, laddove le elezioni sono tacite o addirittura senza candidati in numero sufficiente (prorogate con elezione tacita in seguito), i comuni contano quasi sempre meno di 1'000 abitanti.

#### *Funzionalità amministrativa*

La complessità dei temi, spesso regolati da normative cantonali e federali, richiedono sempre maggiori e specifiche competenze e conoscenze. Nell'adempimento del proprio mandato, l'apparato politico necessita del supporto di un'amministrazione comunale sufficientemente strutturata ai fini di una migliore suddivisione dei compiti operativi (di competenza dell'amministrazione) e strategici (di competenza dei politici). La capacità amministrativa determina inoltre l'idoneità dei comuni ad assolvere autonomamente e in modo funzionante i compiti ad essi affidati, in assenza della quale il ricorso a forme di collaborazione comunale diventa quasi obbligato. Il tema delle collaborazioni quali alternativa (di fatto *non-alternativa*)

<sup>11</sup> Le tematiche sono ampiamente trattate e precisate nella vasta documentazione che accompagna il Piano direttore e nel Piano direttore cantonale stesso, nonché negli studi condotti in materia di riforma del comune, cui si rimanda per approfondimenti



all'aggregazione per la messa a disposizione di servizi di spettanza comunale è stato diffusamente trattato da tempo. Si tratta di un'opzione fattibile ma molto onerosa e dall'efficacia sempre più dubbia con una serie di problemi ormai noti: controllo democratico, informazione ai cittadini, azione prevalentemente settoriale e mancanza di una visione globale, limitata responsabilità di budget, costi di coordinazione, di procedure e di tempo, e altro ancora. Le aggregazioni consentono evidentemente una semplificazione di questo sistema.

#### *Autonomia decisionale*

La vivacità dell'autonomia comunale<sup>12</sup> coniugata alla democrazia diretta costituisce uno dei fondamenti essenziali della riuscita del modello svizzero<sup>13</sup>, anche se oggi molto più limitata di quanto un rapido sguardo ai dati suggerisca. Tra le principali cause vi è il progressivo accentramento dei poteri decisionali a livello cantonale, prodottosi anche - ma non solo - a seguito delle carenze funzionali a livello locale. Nei rapporti Cantone-comuni si è così sviluppata nel corso degli anni una ripartizione imperfetta dei compiti che ha sottratto viepiù competenze decisionali ai comuni conservandone (spesso) la responsabilità esecutiva e (in parte) finanziaria. Ciò ha determinato un restringimento dell'autonomia locale che ha semplificato il ruolo dei comuni ad una funzione di "sportello" o "agenzia esecutrice" di decisioni prese da altri livelli di governo (Cantone e Confederazione). Sull'altro fronte, il divario crescente tra i confini istituzionali e il territorio funzionale (quello in cui gli enti pubblici erogano le loro prestazioni) che mina al principio dell'equivalenza fiscale, ha imposto ed impone per motivi di efficienza ed economicità la realizzazione di determinati investimenti a livello regionale accentuando ulteriormente il ricorso a forme diverse di collaborazione. Questo duplice stato di cose è all'origine di una progressiva riduzione dell'autonomia residua, ovvero di quel margine di manovra a disposizione dei comuni "che permette loro di agire di propria iniziativa tanto per le questioni non esplicitamente attribuite a un'altra autorità quanto per quelle non espressamente escluse dalle competenze comunali<sup>14</sup>".

Di fronte a questo stato di cose, da subito la politica aggregativa è stata posta in relazione alla revisione dei compiti e dei flussi Cantone-comuni, riorganizzazione che è in corso nell'ambito del progetto di riforma *Ticino 2020*.

#### *Autonomia finanziaria*

In tema di autonomia finanziaria dei comuni si richiamano le risultanze indicate nel *Messaggio governativo 5825 Stanziamento di un credito quadro di fr. 120'000'000.- destinato all'aiuto per le nuove aggregazioni dei Comuni in dissesto finanziario e delle periferie* nel quale è illustrata la condizione definitivamente compromessa di (allora) 43 comuni. A oggi la situazione aggregativa di questi ultimi è riassunta nella tabella che segue.

---

<sup>12</sup> Essa è intesa come la "facoltà (o la possibilità o il mezzo) per il comune di regolare e gestire in modo indipendente, a beneficio della cittadinanza, tutti suoi affari pubblici nonché quelli che gli sono affidati dalle leggi dello Stato" (Eros Ratti, op. cit., p. 41)

<sup>13</sup> Lukas Rühli, *Autonomie communale entre illusion et réalité*, Monitoring des cantons 4, Avenir Suisse, 2012

<sup>14</sup> Eros Ratti, op. cit., p. 47



Tabella 8 Comuni indicati nel Credito quadro del MG 5825 e loro situazione aggregativa

	Comuni	Aggregazione
32 comuni aggregati	Avegno, Gordevio	attuata Avegno Gordevio
	Bruzella, Cabbio, Caneggio, Muggio, Sagno	attuata Breggia
	Bidogno, Corticiasca	attuata Capriasca
	Iseo	attuata Bioggio
	Contone, Indemini	attuata Gambarogno
	Borgnone, Palagnedra	attuata Centovalli
	Camignolo, Sigirino	attuata Monteceneri
	Ludiano	attuata Serravalle
	Calpiogna, Campello, Cavagnago, Osco	attuata Faido
	Bogno, Certara, Cimadera, Valcolla	attuata Lugano
	Gresso, Isorno	attuata Onsemeone
	Sobrio	attuata Faido
	Iragna	attuata Riviera
	Gnosca, Moleno, Gorduno	attuata Bellinzona
3 comuni + Lavertezzo valle in fase di attuazione	Brione Verzasca, Frasco, Lavertezzo (territorio in valle), Sonogno	votata con esito favorevole il 10 giugno 2018, in attesa di decisione del Gran Consiglio, attuazione prevista per 2020
4 comuni in fase avviata	Giornico	avviato studio Bassa Leventina
	Bosco Gurin, Campo VM, Cerentino	avviato studio Rovana con Cevio
3 comuni + Lavertezzo piano in stand-by	Mergoscia	<i>abbandonata Locarno</i>
	Bedretto	
	Lavertezzo (territorio al piano)	
	Migliaglia	

Elaborazione SEL

### Autodeterminazione

Lo scollamento tra lo spazio istituzionale e il territorio relazionale (spazio degli abitanti e degli utenti) ha determinato di fatto impoverimento del potere decisionale a livello locale. In questo contesto, i cittadini perdono di fatto la possibilità di incidere concretamente sulle decisioni che concernono i luoghi in cui vivono veramente.

## 2.2.2 Competitività economica e aree urbane

Dai primi anni Duemila le aree urbane sono al centro di un ampio dibattito a tutti i livelli. La politica delle aggregazioni si innesta su quella territoriale e regionale nell'intento di migliorare la competitività delle aree urbane e promuovere uno sviluppo economico e territoriale sostenibile così come auspicato dal modello territoriale del Piano direttore cantonale.

### Globalizzazione e competitività locale

Con la globalizzazione i luoghi di produzione, i consumi e i modi di vivere e di pensare si sono interconnessi su scala mondiale in un unico grande mercato. Paesi, regioni e comuni si contendono investitori, posti di lavoro e il rispettivo gettito fiscale in una lotta concorrenziale tra piazze economiche sempre più agguerrite. Questa situazione confronta i territori con l'esigenza di trovare nuove competenze e di adottare scelte strategiche per consolidare la competitività locale nel contesto globale. Tali sviluppi sono di assoluta rilevanza per un Cantone come il nostro, incuneato in una regione europea tra le più dinamiche e dalle proporzioni straordinariamente più consistenti della propria (la sola provincia di Como conta oltre mezzo milione di abitanti, in un raggio di 25 km dal confine risiedono 1.5 milioni di persone, addirittura 6 milioni in un raggio di 50 km). Si tratta di una situazione unica cui non sono invece confrontati gli altri agglomerati elvetici posti ai confini nazionali: Basilea o Ginevra sono infatti il baricentro delle rispettive regioni transfrontaliere. **Alla luce di una crescente apertura ed ulteriore caduta delle tradizionali barriere (commerciali, doganali, istituzionali ecc), l'affermazione di una realtà come quella**



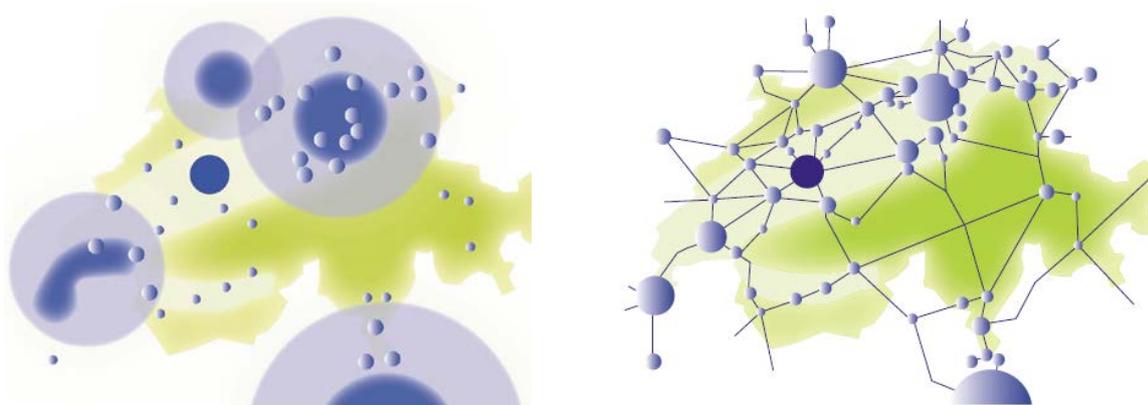
cantonale quale nodo qualificato in un sistema di città regioni<sup>15</sup> necessita del concorso e l'alleanza di tutti gli attori coalizzati attorno ad una visione di sviluppo comune e condivisa. Ciò conduce inevitabilmente un ridisegno dei principi posti alla base del loro governo.

#### *Scenario tendenziale e rischio di "esclusione e marginalizzazione"*

La globalizzazione è all'origine di una nuova strutturazione del territorio, definita con il termine di *metropolizzazione*. Per effetto del continuo miglioramento delle infrastrutture di trasporto e dello sviluppo delle moderne tecnologie della comunicazione, persone, posti di lavoro e redditi si concentrano sempre più negli agglomerati urbani più importanti e orientati verso i servizi (in particolare Zurigo, Basilea, asse Ginevra-Losanna), determinando una ristrutturazione dei sistemi urbani e ad una semplificazione dei livelli gerarchici e decisionali tra le città. Le città grandi si rafforzano mentre le città di piccole e medie dimensioni perdono parte della propria autonomia economica, assorbite nell'orbita di influenza dei maggiori centri. In Svizzera, la metropolizzazione costituisce l'ipotesi di sviluppo tendenziale ed è alla base del modello di sviluppo territoriale denominato "*Esclusione e metropolizzazione*" (Figura 2) elaborato nell'ambito del Piano direttore cantonale (PD). Tale scenario prevede per il Ticino sviluppi non auspicabili sul piano economico, spaziale, sociale, ambientale e della sicurezza del territorio e costituisce di fatto un probabile futuro "se non muterà la politica dei vari attori" (PD). Stando alle proiezioni, per effetto della concentrazione della ricchezza nelle aree metropolitane dell'altopiano svizzero e della pianura Padana, il Ticino rischierebbe di trasformarsi in un semplice corridoio lungo l'asse nord-sud, "bypassato" e quindi escluso dai principali flussi socioeconomici.

Nell'ottica invece di perseguire lo scenario auspicato di "*Integrazione e coesione*" (Figura 1) è importante che le città e gli agglomerati ticinesi dispongano della massa critica sufficiente per fungere da piattaforma tra Zurigo e Milano e mantenere il Ticino agganciato al resto della Svizzera e del mondo. Sul piano nazionale, la tendenza alla metropolizzazione espone infatti il Ticino urbano al pericolo di subire una progressiva perdita di importanza collocandolo in una posizione di nuova perifericità. **In questa prospettiva, allo scopo di consentire alla rete degli agglomerati ticinesi di mantenere a livello nazionale una posizione di rilievo nella gerarchia del sistema politico in un periodo in cui le attività economiche, sociali e culturali tendono a confluire nelle grandi aree urbane accrescendo la concorrenza tra città di media dimensione, occorre promuovere città rilevanti in termini di popolazione, posti di lavoro e forza finanziaria, nonché attività e infrastrutture socio-economiche diversificate e articolate.**

Figura 1 Scenario tendenziale *Una Svizzera delle metropoli (a sinistra) e Una Svizzera urbana e policentrica (a destra)*

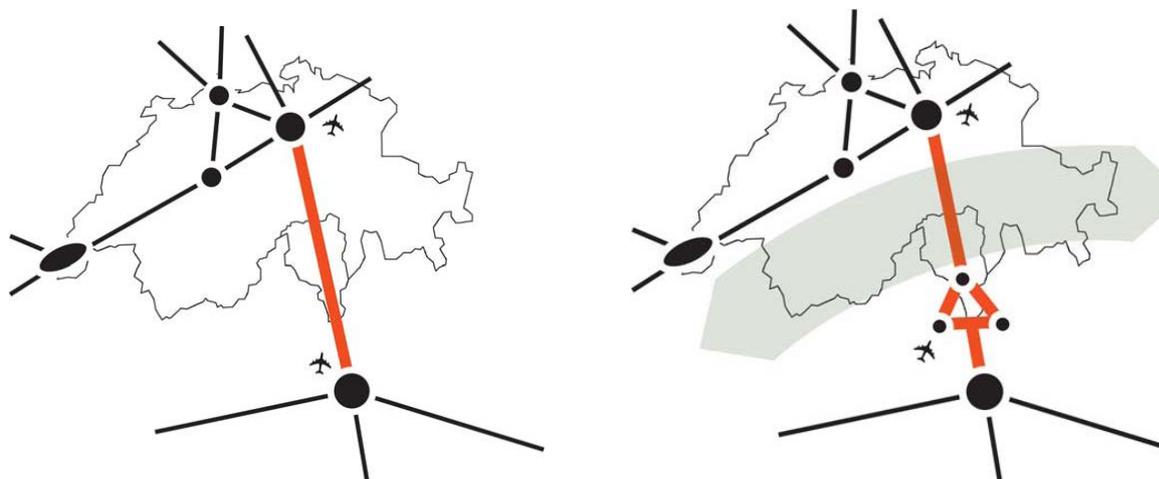


Fonte Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005

<sup>15</sup> Programma d'attuazione della politica regionale 2012-2015 del Canton Ticino, Bellinzona, 13 luglio 2011, p.15



Figura 2 Scenario tendenziale *Esclusione e metropolizzazione* (a sinistra) e scenario auspicato *Integrazione e coesione* (a destra)



Fonte Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, maggio 2009

#### *Il processo di suburbanizzazione e le sue conseguenze*

Se da un lato le aree urbane sono il motore dell'attività economica del paese, nei fatti esse sono confrontate con sfide specifiche che ne limitano la capacità e le possibilità di azione. Gli studi condotti nell'ambito del Piano direttore evidenziano come il Ticino contemporaneo sia anche e soprattutto una realtà urbana, profondamente mutata nel giro di pochi decenni. Il processo di crescita centrifuga degli agglomerati all'origine del grande sviluppo dei comuni periferici alle città (suburbanizzazione) ha generato problemi nuovi e di dimensioni regionali in particolare negli ambiti della mobilità (congestionamento della rete viaria, difficoltà di accesso all'area centrale, ecc.) e dell'ambiente (inquinamento fonico e dell'aria, consumo di suolo), con costi infrastrutturali importanti. I comuni polo sono maggiormente confrontati con una serie di problemi (traffico pendolare, diminuzione della qualità di vita, esodo urbano dei contribuenti più interessanti, concentrazione dei gruppi sociali più deboli, situazioni difficili delle finanze pubbliche) che derivano dalla posizione centrale che occupano all'interno di una **struttura urbana segmentata e differenziata**<sup>16</sup> all'interno della quale i confini istituzionali non coincidono più con il **territorio funzionale** (che è lo spazio all'interno del quale sono organizzati e offerti i servizi pubblici), **quello del vivere quotidiano e lo spazio dello sviluppo della regione**. Come osserva il Consiglio federale nel proprio rapporto sulla Politica degli agglomerati della Confederazione, "i consumatori, i lavoratori e gli abitanti tendono a non più attribuire alcuna importanza ai confini politici nello svolgimento delle loro attività"<sup>17</sup>. Tale fenomeno, particolarmente accentuato nelle aree urbane, è all'origine di un'allocazione delle risorse problematica e interferisce nella messa a disposizione e nel finanziamento di infrastrutture e servizi collettivi. Da un punto di vista finanziario, il non rispetto del principio di equivalenza fiscale causa alle città oneri di centro compensati solo in parte dai vantaggi legati alla funzione di polo (vantaggi d'immagine, accesso facilitato alle infrastrutture o potere decisionale). L'aggregazione consente di rimediare in modo duraturo a questo fenomeno.

#### *Competitività sociale e frammentazione istituzionale*

**Per svolgere il ruolo economico, e quindi promuovere il proprio sviluppo** coordinando interessi individuali e collettivi<sup>18</sup>, **gli agglomerati devono avere una logica collettiva che funzioni**. Il tema è quello della competitività sociale, componente essenziale della competitività economica, intesa come la capacità di intervenire assieme ed efficacemente in base ad un progetto comune. Gli studi strategici condotti nel Bellinzonese, nel Locarnese e nel Mendrisioto hanno evidenziato come la forte frammentazione

<sup>16</sup> Separazione spaziale delle funzioni lavoro, abitare e tempo libero

<sup>17</sup> Consiglio federale, politica degli agglomerati della Confederazione (2001), p. 23

<sup>18</sup> Dipartimento delle istituzioni, Il Cantone e le sue regioni: le nuove città (Città 2004), Bellinzona, 2004



istituzionale all'interno degli agglomerati rallenta il processo decisionale con esiti non sempre ottimali anche dal profilo qualitativo. In un quadro di forte competitività come quello attuale, che richiede decisioni in tempi rapidi, il ritardo o il blocco di progetti che rispondono all'interesse di un'intera regione determinano costi e occasioni mancate con le relative conseguenze.

### 2.2.3 Disparità regionali

Il Ticino ha conosciuto nel tempo un crescente squilibrio (economico, sociale, spaziale) del territorio, con l'aumento del divario tra città e montagna<sup>19</sup> e la concentrazione di attività economiche e popolazione nel Luganese e più in generale nel Sottoceneri, soprattutto al di fuori dagli agglomerati urbani. La polarizzazione sull'agglomerato luganese ha avuto importanti effetti sulla struttura urbana cantonale e sui divari regionali tra le regioni periferiche e quelle centrali, mettendo in discussione la struttura policentrica che caratterizza il paesaggio urbano ticinese. Su scala cantonale questa tendenza porta a due conseguenze, con da un lato il rischio di un indebolimento della coesione territoriale (scenario generale di sviluppo tendenziale metropolizzazione / esclusione) e dall'altro la forte dipendenza dal Luganese che espone il Cantone a rischi maggiori nel caso di un rallentamento della locomotiva dell'economia cantonale. Nel complesso scenario di riferimento delineato, e nell'ottica di uno sviluppo competitivo e durevole del Ticino, emerge chiara la necessità che ogni regione del Cantone sia messa nella condizione di poter valorizzare le proprie specificità, i punti forti e i fattori attrattivi puntando meno sulle risorse perequative e molto di più sullo sviluppo endogeno. Uno degli obiettivi della riorganizzazione istituzionale dei comuni è appunto quello di costituire realtà locali sufficientemente forti e strutturate per condurre una politica di sviluppo efficace.

Va però anche sottolineato in questo contesto che la costituzione in tempi recenti della nuova Bellinzona con l'aggregazione di 13 comuni, che ha cambiato di scala il peso dell'agglomerato della capitale, unitamente alla quasi simultanea apertura di AlpTransit hanno ora posizionato la città in una nuova centralità sia a scala cantonale che sul piano nazionale.

### 2.2.4 La sfida territoriale

In un contesto di crescita demografica e occupazionale che stimola a sua volta l'aumento degli insediamenti (commerciali, industriali, residenziali,...) e determina flussi accresciuti di traffico, l'importanza del ruolo dei comuni quali responsabili della pianificazione e dell'attuazione di misure atte ad organizzare gli spazi, a definire le regole d'uso del suolo e a gestire in modo durevole i flussi di una mobilità crescente acquista una nuova valenza. Allorché i problemi richiedono un'azione concertata su scala regionale, la risposta di un territorio frammentato non sempre produce la soluzione più adeguata, anche quanto a tempistica, in un'ottica duratura.

## 2.3 L'approccio intersettoriale del PCA

Il Piano cantonale delle aggregazioni, quale strumento di riferimento per le aggregazioni in Ticino, riveste un ruolo importante poiché ispira ed orienta la politica aggregativa a medio termine. La visione strategica, definita nel rispetto dei principali indirizzi strategici cantionali<sup>20</sup>, mira a consolidare le fondamenta per la crescita delle differenti regioni del Cantone nel senso auspicato dallo scenario *Integrazione e coesione* illustrato in precedenza (cfr. Figura 2). La strada è quella di **riqualificare il ruolo del comune con sistemi di governance locali autonomi ed efficienti in grado di assolvere al proprio ruolo principale di referenti primari per la qualità di vita residenziale della propria cittadinanza e contribuire attivamente, a seconda delle singole circostanze e situazioni, a far fronte alle odierne sfide economiche, sociali e politiche.**

<sup>19</sup> Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano Rapporto, 2010

<sup>20</sup> Rapporto sugli indirizzi, Piano direttore cantonale, Politica regionale, Programmi d'agglomerato



Il metodo di analisi adottato nell'individuare i comprensori del PCA estende il proprio orizzonte d'indagine agli ambiti dello sviluppo territoriale, economico e delle relazioni intercomunali includendo ulteriori politiche settoriali collegate all'attività dell'ente locale moderno (socio-sanità, istruzione, tempo libero). **La base di lettura e i principi-guida sui quali si fonda il PCA sono gli obiettivi delle aggregazioni fissati all'art. 2, cpv. 2 LAggr**, indicati nella Tabella 9 che li riunisce in tipologie con i rispettivi temi correlati meglio esplicitati ai punti successivi.

**Tabella 9 Obiettivi delle aggregazioni**

<b>Obiettivi delle aggregazioni secondo l'art. 2, cpv. 2 LAggr</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Temi correlati</b>
Stimolare il dibattito democratico e assicurare il ricambio delle cariche pubbliche	<b>Obiettivi legati all'adeguamento della dimensione e al funzionamento dei comuni</b>	Rafforzamento della vitalità democratica
Conseguire una funzionalità amministrativa e una gestione finanziaria autonoma, basata su criteri di razionalità ed economicità della spesa pubblica		Autonomia finanziaria, efficienza, efficacia
Ricerca una localizzazione ottimale delle infrastrutture di servizi alla popolazione		Efficienza, efficacia
Ridurre il numero dei Consorzi		Autonomia decisionale
Migliorare il potere contrattuale del Comune nei confronti delle istanze superiori e favorire una corretta ripartizione delle competenze tra Cantone e Comuni	<b>Obiettivi legati alla politica perequativa e ai Rapporti Stato-Cittadino</b>	Ripartizione dei compiti e delle competenze, flussi finanziari (autonomia decisionale e finanziaria)
Perseguire, tenendo conto delle indicazioni del PD, una concreta progettualità pianificatoria e un ordinamento e uno sviluppo sostenibile e competitivo del territorio cantonale	<b>Obiettivi legati alla politica dello sviluppo territoriale e della mobilità</b>	Sviluppo competitivo e sostenibile
Porre le basi per un adeguato e equilibrato sviluppo socio-economico in ogni regione	<b>Obiettivi legati alla politica di sviluppo economico</b>	Ticino policentrico (PD), equilibrio tra le regioni, competitività
Migliorare le capacità progettuali del Comune		Autonomia, sviluppo endogeno

### 2.3.1 Obiettivi legati all'adeguamento della dimensione e al funzionamento dei comuni

La dimensione del comune è uno dei temi importanti per le sorti del comune di domani e in questo senso l'aggregazione costituisce una risposta all'obiettivo di comuni funzionali. Non solo essa crea i presupposti per la fluidificazione del processo decisionale e il rafforzamento del funzionamento politico-amministrativo, formalizzando l'integrazione istituzionale già elevata, ma consente alla nuova entità di assumere e gestire una serie di compiti che oggi superano le possibilità dei singoli comuni. I processi aggregativi sin qui attuati mostrano come il rafforzamento dell'ente locale e la diminuzione della frammentazione istituzionale abbiano consentito di allargare e integrare l'offerta alla popolazione: l'esempio della promozione dello sport e della cultura mostra che alcuni servizi sono dei costi ma costituiscono soprattutto fondamentali investimenti in termini di posti di lavoro, di utilità pubblica e di attrattiva. Servizi che possono essere integrati e coordinati, insieme agli attori privati, nell'ottica di ottimizzare il potenziale di infrastrutture e risorse presenti sul territorio. Il consolidamento istituzionale, inoltre, favorisce un utilizzo delle risorse e una progettualità più concreta e maggiormente condivisa. I comuni che hanno raggiunto una nuova dimensione sono divenuti *realmente* più autonomi e con una forza interlocutoria rafforzata e maggiormente influente.

Comuni più grandi comportano lo scioglimento di consorzi e di convenzioni, semplificando lo scacchiere istituzionale e di riflesso i compiti di regolazione e di vigilanza; la vita pubblica del Cantone si fluidifica a



vantaggio dei rapporti inter-istituzionali. Da questo profilo vi è un interesse anche cantonale a spingere verso comuni forti con amministrazioni comunali più strutturate e professionalizzate, con competenze differenziate e conoscenze più specifiche.

### 2.3.2 Obiettivi legati alla politica perequativa e ai rapporti Stato-Cittadino

La revisione della ripartizione delle competenze e dei flussi finanziari fra Cantone e comuni secondo criteri di efficienza ed efficacia costituisce uno dei tre pilastri della riforma degli enti locali volta a riqualificare il ruolo del comune allo scopo di restituire margini di autonomia decisionale e renderlo un partner strutturato.

Il bisogno di riformare il sistema della ripartizione dei compiti tra Cantone e comuni e quello di rivedere i flussi finanziari nascono dalla consapevolezza che il sistema attuale presenta dei limiti che non consentono un funzionamento ottimale. L'attuale ripartizione dei compiti è il frutto di un'evoluzione storica durante la quale le Autorità cantonali, confrontate con le rapide trasformazioni della società e con il divenire sempre più complesso dei bisogni collettivi, ha innescato un processo di centralizzazione delle competenze decisionali prodottosi (anche ma non solo) in risposta alle carenze funzionali e alle difficoltà manifestate da molti comuni nello svolgimento del proprio ruolo e nell'intento di privilegiare l'interesse generale rispetto a quello locale (garanzia di condizioni e standard minimi a tutta la popolazione). Tale processo è stato spesso accompagnato da una decentralizzazione degli obblighi amministrativi e finanziari poco efficace dal punto di vista della razionalità economica. Ciò ha indotto ad un accavallamento non coerente delle responsabilità nell'erogazione dei servizi pubblici: alcuni decidono, altri pagano mentre altri ancora ne beneficiano. Dal canto loro, i comuni hanno assunto viepiù un ruolo di agenzia o "sportello", ovvero di semplice interfaccia verso l'esterno di servizi e attività decisi, dimensionati e organizzati da leggi superiori, con conseguente riduzione della propria autonomia decisionale e finanziaria. Sono soprattutto i compiti condivisi ad aver subito nel tempo i maggiori cambiamenti, non sempre nel rispetto del principio che vorrebbe che a pagare sia colui che decide i contenuti e non chi lo eroga.

Il tema del riordino di compiti e flussi finanziari, compresi quelli perequativi, tra Cantone e comuni è l'oggetto del progetto di riforma denominato *Ticino 2020*, progetto posto in correlazione al riordino aggregativo.

### 2.3.3 Obiettivi legati alla politica dello sviluppo territoriale e della mobilità

La pianificazione locale del territorio è uno dei compiti chiave dei comuni. Le problematiche legate agli insediamenti, alla mobilità, alla tutela ambientale e paesaggistica hanno assunto dimensioni che superano la suddivisione ottocentesca dei comuni che ancora conosceva il Ticino alla fine degli anni Novanta. L'incongruenza tra spazi istituzionali locali e spazi funzionali definiti dalle dinamiche territoriali è in parte mitigata dagli strumenti superiori di pianificazione (in primis il Piano direttore cantonale) e dalle pianificazioni sovra-comunali. Riguardo questo secondo ordine di strumenti, che di fatto per i comuni costituiscono una almeno parziale delega decisionale a gremi di collaborazione intercomunale, il tema delle aggregazioni riveste una particolare valenza. La riorganizzazione del tessuto comunale a scala più ampia, infatti, consente da una parte di elaborare più facilmente una visione d'insieme e una gestione delle risorse unificata e coerente e dall'altra di riconsegnare direttamente all'ente locale una dimensione decisionale oggi parzialmente demandata.

A scala cantonale, gli obiettivi di sviluppo territoriale o altri elementi riconducibili agli ambiti del Piano direttore cantonale (PD) – incentrati sui temi della natura, della cultura e del paesaggio (Patrimonio), degli insediamenti (Rete urbana), delle infrastrutture di trasporto (Mobilità) e dell'ambiente (Vivibilità) – risultano rafforzati da una diversa organizzazione locale. Più nello specifico, tra le pianificazioni e politiche territoriali che possono beneficiare delle aggregazioni, si possono menzionare – per fare qualche



esempio – i Programmi d'agglomerato, i Poli di sviluppo economico (scheda R7 del PD), i grandi generatori di traffico (scheda R8), le aree di svago di prossimità (scheda R9), le rive lacustri (scheda P7), i parchi naturali (scheda P5) o ancora le discariche (scheda V7) e la politica energetica (scheda V3). Anche per quanto attiene alle problematiche legate alla mobilità, la visione unitaria favorita dai consolidamenti istituzionali è di beneficio sia in tema di traffico privato, sia per i trasporti pubblici e la mobilità lenta.

### 2.3.4 Obiettivi legati alla politica di sviluppo economico

Un eccessivo frazionamento delle istituzioni comunali rappresenta un ostacolo allo sfruttamento di potenziali di valore aggiunto, ciò che è particolarmente evidente nelle zone periferiche, caratterizzate da perduranti difficoltà in termini di disponibilità di risorse: economiche, umane, sociali e finanziarie. Proprio a favore di queste aree, il Cantone in collaborazione con la Confederazione promuove programmi specifici volti a rovesciare le dinamiche di sviluppo negative caratteristiche di questi comparti e a porre le basi per l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio/lungo termine. La concretizzazione di un programma di sviluppo economico ambizioso e complesso necessita non solo di un quadro istituzionale coerente, ma anche di un'ampia condivisione e collaborazione operativa da parte delle cerchie interessate. I comuni partecipano al processo di elaborazione della strategia di sviluppo economico per il tramite degli Enti regionali di sviluppo (ERS).

In sintesi, anche se dal punto di vista degli *effetti* delle misure di politica economica la struttura istituzionale di un territorio appare abbastanza ininfluente (l'innovazione, la conoscenza, la cultura imprenditoriale, viaggiano attraverso canali diversi), dal punto di vista della *governance* la presenza di comuni forti, una diminuzione della frammentazione istituzionale e una collaborazione sempre più stretta tra gli attori territoriali costituiscono obiettivi auspicabili e da promuovere, in quanto contribuiscono a migliorare le condizioni quadro di un territorio, mettendolo nella condizione di poter meglio sviluppare i suoi propri potenziali.

### 2.3.5 Conclusioni

Oltre a quanto precede, l'organizzazione istituzionale locale è pure correlata ad altre importanti politiche pubbliche, ad esempio quella socio-sanitaria e quella scolastica, per le quali una riforma territoriale pone le premesse di un migliore disegno delle strutture e dell'organizzazione dei servizi. Questo può avvenire, tra altri esempi, in risposta a problemi relativi a tematiche o gruppi sociali specifici, nell'azione sociale di prossimità, nella politica giovanile, nel sostegno alle famiglie con offerte quali i nidi dell'infanzia o i centri extrascolastici, nell'organizzazione dell'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale, nella strutturazione dei servizi d'appoggio ad anziani e invalidi, nell'assetto amministrativo e organizzativo della scolarità comunale, ecc.

Questo breve panorama degli ambiti correlati al ridisegno della struttura comunale evidenzia la necessità di un approccio cantonale coerente e condiviso, inserito nel già citato processo di ancor più ampio respiro volto a ridefinire i rapporti fra Cantone e comuni. In questo senso l'allestimento del PCA ha visto la partecipazione di tutti i dipartimenti, in quanto la politica aggregativa concerne molti aspetti dell'amministrazione cantonale chiamata ad agire con una visione coordinata.

## 2.4 Verso il comune funzionante e funzionale

Calandosi nel complesso contesto appena descritto, il Piano cantonale delle aggregazioni si pone come strumento collegato alla democrazia e della funzionalità amministrativa, alle politiche dello sviluppo economico e dell'ordinamento del territorio allo scopo di rilanciare la competitività regionale interna ed esterna al Cantone e far fronte agli squilibri economici e finanziari. Esso costituisce pure il punto di



partenza per un diverso rapporto tra livelli istituzionali. Il fine politico è dunque ambizioso e mira concretamente, a livello istituzionale, alla creazione di comuni che sappiano ottimizzare in sé:

- la funzione politica, che garantisce a ogni cittadino la possibilità di contribuire alla determinazione degli obiettivi comuni e di partecipare alle scelte di interesse generale,
- la funzione economica, che avvalorata le risorse proprie e reperisce i mezzi finanziari necessari alla realizzazione delle scelte della comunità locale adeguatamente dimensionata.

Questo duplice orientamento si traduce in una doppia indicazione sui requisiti necessari affinché il comune possa **effettivamente e attivamente concorrere a costruire un sistema di governance adeguato**:

- **il comune deve “funzionare”** (funzionalità istituzionale e amministrativa), ovvero essere in grado di assolvere autonomamente i propri compiti;
- **il comune deve essere adatto a supportare attivamente lo sviluppo sostenibile** preconizzato come linea guida dello sviluppo cantonale (funzionalità territoriale e socio-economica).

#### 2.4.1 Il comune “minimo” per funzionare: la funzionalità amministrativa e istituzionale

Un primo indirizzo della politica aggregativa è (era e rimane) la costituzione di comuni in grado di assumere nella misura più autonoma possibile i compiti di servizio che l'ente locale è chiamato a svolgere nel ventunesimo secolo. Come già evidenziato, una parte del percorso di rafforzamento della struttura comunale è già stato compiuto attraverso il netto ridimensionamento delle collettività ormai non più adeguate alla situazione odierna. Si tratta pertanto di portare a compimento questo riassetto, già diffusamente illustrato in passato e ampiamente condiviso politicamente.

Pur riconoscendo che ogni situazione è un caso a sé stante, vale il principio secondo il quale l'ente locale ticinese deve disporre di prerogative minime per funzionare. Più esplicitamente i comuni devono:

- essere in grado di fornire alla propria cittadinanza prestazioni di servizio amministrative continuative e con un'organizzazione sufficientemente strutturata;
- organizzare in maniera diretta e autonoma i compiti di base del comune ticinese: scuole comunali, ufficio tecnico e squadra operai, sicurezza locale, servizi comunali alle fasce che abbisognano di protezione sociale (per esempio in materia di anziani o anche di giovani o persone in situazione di disagio), servizi e infrastrutture legati alla protezione ambientale in ambito comunale, ecc.
- essere autonomo dal profilo finanziario, posto che per stessa natura e collocazione vi saranno regioni o comprensori che dovranno poter contare su un supporto esterno, codificato e prevedibile, per sopperire a tutte le necessità; questa codifica è data dalla ripartizione di compiti e oneri tra livelli istituzionali e dai meccanismi della perequazione intercomunale; conoscere una certa vitalità democratica, di confronto e pluralismo nonché di ricambio nelle cariche pubbliche;
- per quanto possibile disporre di un margine per qualche intervento settoriale mirato, da calibrare secondo la propria situazione: per esempio in materia di promozione turistica, sportiva o culturale di respiro regionale che contribuisca da un lato a rafforzare il senso di appartenenza e di identificazione della cittadinanza e dall'altro a qualificare e promuovere il comune verso l'esterno.

Questi aspetti sono stati al centro delle riflessioni sin dall'avvio della politica di riforma del comune.



## 2.4.2 Il comune “funzionale”, ognuno rispetto alla propria realtà: funzionalità territoriale e socio-economica

L'obiettivo “minimo” testé illustrato mira a far *funzionare* un comune sufficientemente articolato. Questo solo obiettivo non può (più) essere ritenuto soddisfacente alla luce del contesto descritto in precedenza.

Un passo ulteriore si impone nella costruzione di un sistema istituzionale che consenta di promuovere politiche attive. Centrale in questo senso il ruolo degli agglomerati urbani - e delle rispettive aree di supporto - a tutt'oggi in parte incompiuti e in parte statici.

Si tratta, come già indicato, di perseguire anche un secondo obiettivo: quello della formazione di entità funzionalmente adeguate dal profilo territoriale e socio-economico. La valutazione di tale funzionalità va forzosamente fatta in maniera differenziata nella composita realtà del nostro Cantone. **Infatti, la medesima organizzazione locale può essere molto o per nulla funzionale a seconda del contesto nel quale è inserita.** Questo aspetto è di primaria importanza e attiene al **ruolo del comune moderno**. Questo è chiamato ad un impegno maggiore a favore dello sviluppo regionale, supportando la capacità imprenditoriale dei privati o attivando la rete relazionale tra i soggetti interessati. Le analisi *Monitoreg* svolte dall'Istituto di ricerche economiche in diverse regioni ticinesi hanno dimostrato che solo pochi comuni sono in grado di proporre o realizzare progetti fattibili e suscettibili di dare impulso sociale ed economico alla regione nella quale sono situati.

**Prescindere oggi da una, seppur non necessariamente facile, valutazione del reale contributo che ogni realtà può/potrebbe dare nel proprio contesto significa abdicare davanti all'ipotesi di un ridisegno dei ruoli istituzionali tra i livelli di governo.**

Se da un lato il comune “funzionante” (che sostanzialmente ha una funzionalità amministrativa) può essere ritenuta una dimensione assoluta, la “funzionalità” è intrinsecamente una dimensione di tipo relativo. Lo stesso comune può infatti risultare perfettamente - o quantomeno sufficientemente - funzionale in un determinato contesto, in quanto dotato di una dimensione (demografica e territoriale) e di una struttura (amministrativa e finanziaria) tali da assicurare un equilibrato sistema territoriale e socio-economico, e non funzionale all'interno di una diversa realtà.

Comuni come Acquarossa o Faido sono funzionali al contesto nel quale sono inseriti di relativa periferia, estesa e diffusa territorialmente, in un quadro regionale che conta - o dovrà contare - pochi attori (3 comuni al massimo per ciascuna valle), ciò che consente un dialogo effettivo e delle responsabilità chiare. Vi sono d'altra parte comuni anche molto maggiormente dimensionati, indubbiamente funzionanti dal profilo del comune dei servizi, che però in ragione della loro collocazione in un contesto urbano ad alta intensità di integrazione, non sono funzionali al territorio dello sviluppo della rispettiva regione.

**Il destino di ogni regione è legato alla forza del suo agglomerato. Per questo negli agglomerati è necessario percorrere una strada maggiormente ambiziosa.**

Negli agglomerati si tratta in definitiva di creare le premesse per politiche urbane attive, un'esigenza già sottolineata da tempo ed esaustivamente evidenziata e documentata dallo studio “Città 2004”<sup>21</sup>. La diagnosi tracciata allora indicava una situazione critica delle funzioni economiche delle città ticinesi, pur evidenziando potenziali rilevanti in ognuna di esse. Da allora le cose sono in parte mutate a Lugano e Mendrisio, nonché più di recente a Bellinzona. Ma il Ticino dinamico, spinto dalle sue città, ha bisogno di mosse strategiche più organiche e in tutti i comprensori, che stentano in parte a venire.

<sup>21</sup> Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Città 2004. Il Cantone e le sue regioni: le nuove città, ottobre 2004



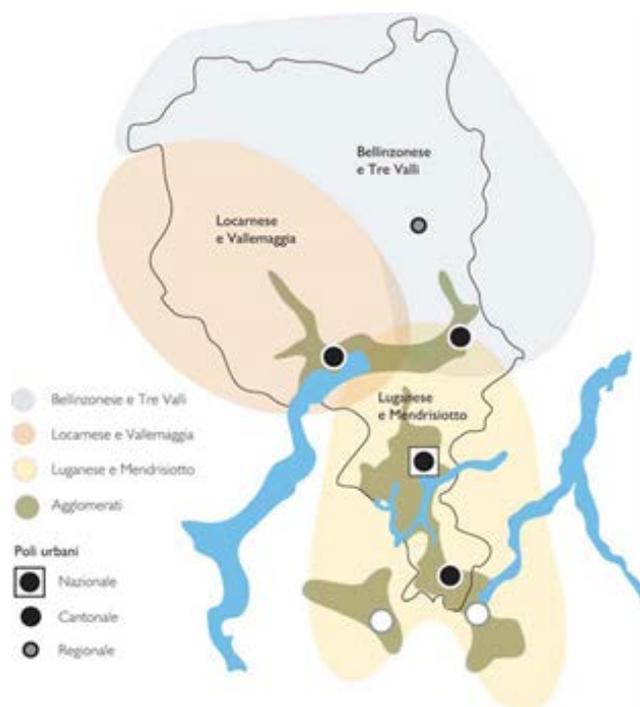
Un aggancio parziale ai mercati esterni non riuscirà a integrare tutta l'economia cantonale nei processi in atto; occorre pertanto essere consapevoli delle conseguenze di ulteriore inerzia. In questo senso la frammentazione istituzionale degli agglomerati costituisce una criticità rilevante. **Per darsi una chance di successo occorre oggi affrontare le sfide e i progetti urbani alla medesima scala alla quale questi si pongono: la scala dell'agglomerato urbano.**

Le città ticinesi così come nate dalla geografia dell'Ottocento non sono adeguate ad assumere le funzioni di centralità urbana (se non a un costo sproporzionato in termini di tempi, risorse e legittimità democratica) per muoversi al meglio nella direzione ad esempio di:

- costruire politiche che rispondono alle esigenze degli operatori economici locali ed alle aspettative degli investitori esterni;
- promuovere il territorio allo scopo di attrarre nuovi investimenti;
- riorganizzare le politiche urbane verso le esigenze di imprese e cittadini.

Per questi motivi la visione sulla funzionalità territoriale e di sviluppo va posta in una prospettiva differenziata tra realtà urbane e periferiche, perlomeno fintanto che il disegno di riferimento è quello della rete delle città "Città-Ticino" indicato dal Piano direttore.

Figura 3 Le componenti del modello Città-Ticino (aree e agglomerati)



Fonte Consiglio di Stato, revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, maggio 2009

In conclusione, la riforma persegue lo scopo di creare sistemi di governance locali in grado - per capacità in risorse umane e finanziarie, per competenze, per dimensione territoriale, per possibilità di sfruttare più piani d'intervento - di orientare la propria azione attorno ad una logica di marketing territoriale a misura della propria situazione.



## 3 Modalità di attuazione del PCA

### 3.1 Impostazione

La politica delle aggregazioni condotta a partire dall'inizio degli anni Duemila si è sviluppata sulla base della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni del 2003 (LAggr) che ha sostituito la precedente Legge sulla fusione e separazione dei Comuni che datava del 1945. Nel regolare gli aspetti essenziali del processo di aggregazione, la LAggr prevede un approccio di “progetti dal basso” con un ruolo attivo da parte dei comuni per quanto concerne l'avvio e l'allestimento del progetto di aggregazione da sottoporre all'Autorità cantonale cui spetta una funzione di coordinamento, accompagnamento e sostegno. Nell'iter procedurale, il Parlamento riveste un ruolo centrale, chiamato a pronunciarsi in modo definitivo sul progetto aggregativo interpretando la volontà popolare del comprensorio e tenuto conto dell'interesse generale, quindi degli obiettivi politici del Cantone in materia di aggregazione giusta l'art. 2 LAggr. Tali obiettivi sono di particolare importanza laddove il Parlamento è chiamato a decidere quando non vi è il consenso di tutti i comuni.

Il consolidarsi del processo aggregativo è avvenuto fin qui in modo spontaneo, senza un particolare ordine logico se non quello delle spinte locali sorte tenendo comunque conto delle indicazioni scaturite dagli studi del 1998 *Il Cantone e i suoi comuni: l'esigenza di cambiare* e del 2004 *Il Cantone e le sue regioni: le nuove città*. Un tale approccio ha favorito il consolidamento di un nuovo disegno istituzionale laddove vi era una maggiore necessità d'intervenire per motivi di efficienza, efficacia e finanziari e, più in generale, in quei contesti più favorevoli dal profilo del consenso generale.

La consistente revisione della LAggr del 2011 ha riconfermato questo modo di procedere introducendo anche lo strumento del Piano cantonale delle aggregazioni, che si pone quale **strumento di indirizzo strategico indicando un quadro di riferimento trasparente e prevedibile della visione cantonale**. In questo contesto si conferma nuovamente l'impostazione che predilige l'attivazione “dal basso”, lasciando quindi margini di flessibilità alla pianificazione per plasmarne i contenuti.

Le misure attraverso le quali il Consiglio di Stato intende accompagnare l'attuazione del PCA riguardano in particolare **l'approccio ai progetti aggregativi rispetto agli scenari indicati dal PCA**, oltre che i supporti finanziari di cui si dirà al relativo capitolo.

Le modalità di attuazione sono state oggetto nel corso del 2017 di una consultazione presso comuni, associazioni di comuni e partiti politici, i cui contenuti sono illustrati nel documento “PCA. Progetto-Consultazione fase 2. Modalità di attuazione e incentivi” del giugno 2017. Da quella consultazione, i cui esiti sono riportati in dettaglio in “PCA. Esito della consultazione fase 2” (febbraio 2018), in estrema sintesi è in particolare emerso che:

- la possibilità di attuare gli scenari in tappe successive è stata ampiamente condivisa;
- l'ipotesi di limitare la durata degli incentivi finanziari a 6 anni è stata ampiamente respinta;
- la proposta di rinunciare a una votazione cantonale che porti all'attuazione di tutto il PCA è stata ampiamente condivisa;
- la possibilità di eccezionalmente ammettere aggregazioni tra comuni non contigui è stata accolta con riserva;
- nell'applicare la LAggr va tenuto conto dell'autodeterminazione locale, in particolare laddove dovessero maturare progetti aggregativi divergenti dal PCA;



- le modalità di attuazione collegate alla perequazione sono state recepite in maniera molto differenziata, che va dalla risoluta opposizione (*ricatto inconciliabile con gli obiettivi della perequazione*), a posizioni più sfumate (*valutazione volta per volta, applicazione a soli casi di rigore*) fino alla piena condivisione, anche proponendo soluzioni più incisive di quelle poste in consultazione.

Integrando per quanto possibile le indicazioni più largamente condivise da comuni ed enti consultati, **sono state ritenute le misure largamente condivise dagli interpellati, mentre sono state adattate o non confermate quelle misure che hanno invece suscitato contrapposizione delle risposte o poca adesione.** In questo senso gli orientamenti risolti alla luce dell'esito della consultazione prevedono che:

- gli scenari aggregativi del PCA possono essere attuati in tappe successive;
- eccezionalmente e a condizioni restrittive possono essere approfondite eventuali aggregazioni tra comuni non contigui, inseriti nello stesso scenario PCA;
- progetti promossi dalle collettività locali ma sostanzialmente divergenti dal PCA possono essere avviati, purché non implicino conseguenze rilevanti sulla congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità degli altri scenari aggregativi;
- è confermata la rinuncia a una votazione cantonale che porti all'attuazione dell'intero PCA;
- non sono confermate le misure collegate alla perequazione;
- non vengono posti limiti temporali.

Questa impostazione è precisata nei punti successivi, che descrivono le modalità con cui il Governo intende operare. Salvo specificate eccezioni, si tratta di applicazioni che possono essere concretizzate senza ulteriori passi formali, trattandosi di ambiti di competenza del Consiglio di Stato, in attesa sia delle decisioni del Gran Consiglio sul PCA, che dell'adozione di eventuali ulteriori indicazioni di attuazione. Contestualmente al messaggio governativo di adozione del PCA, verrà sottoposta al Legislativo puntuale richiesta di consolidamento di questi orientamenti.

Di seguito verrà fatto riferimento al PCA, inteso che fino all'adozione definitiva da parte del Gran Consiglio, il Governo farà riferimento al presente progetto per quanto riguarda gli scenari aggregativi e le modalità di attuazione; il messaggio governativo di adozione del PCA chiederà al legislativo anche il consolidamento degli orientamenti attuativi.

Per facilitare i riferimenti, le **misure di attuazione (MA)** sono indicate col simbolo  e numerate progressivamente. Queste ultime vengono dapprima riepilogate nella tabella sottostante per poi essere più dettagliatamente illustrate nel seguito.



**Tabella 10** Panoramica delle modalità d'attuazione (MA)

tipo e n°	descrizione
 MA 1	Gli scenari aggregativi del PCA possono essere conseguiti in tappe successive.
 MA 2	Il CdS darà seguito alle istanze che coinvolgono comuni confinanti tra loro all'interno di un medesimo scenario di PCA.
 MA 3	Il CdS darà seguito alle istanze che coinvolgono comuni confinanti di più scenari di PCA laddove è ipotizzabile un adeguamento marginale che non pregiudichi l'essenza dei comprensori coinvolti.
 MA 4	Il CdS esaminerà e potrà avviare progetti aggregativi promossi dalle collettività locali sostanzialmente divergenti dal PCA, posto che ciò non implichi conseguenze determinanti sulla congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità dell'insieme degli scenari aggregativi e sull'impostazione complessiva del PCA, modificando i comprensori coinvolti.



MA 5	Il CdS potrà eccezionalmente dar seguito alle istanze che coinvolgono comuni non confinanti tra loro all'interno di un medesimo comprensorio di PCA quando la prospettata aggregazione costituisce un significativo passo verso la realizzazione dell'intero scenario e/o sia coinvolto il polo dell'agglomerato, riservata l'entrata in vigore del relativo disposto nella LAggr.
MA 6	Il CdS potrà avviare d'ufficio (art. 5 LAggr) unicamente progetti conformi ai comprensori indicati dal PCA, riservati adeguamenti marginali.
MA 7	Il CdS proporrà adeguamenti degli scenari aggregativi, preservandone l'essenza, quanto i progetti di aggregazione divergono marginalmente dal PCA, in particolare per le zone di contatto tra diversi comprensori, segnatamente laddove le interrelazioni non sono orientate in maniera univoca.
MA 8	Il CdS proporrà modifiche sostanziali ai comprensori di aggregazione del PCA in modo che i cambiamenti non implicino conseguenze determinanti per la congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità degli altri scenari aggregativi e sull'impostazione complessiva del PCA.
MA 9	Il CdS valuterà il completamento di istanze di comuni non contigui con l'inserimento di uno o più comuni in modo da collegare fattivamente e operativamente il comprensorio.
MA 10	Riservata l'entrata in vigore di un apposito disposto della LAggr, il CdS potrà eccezionalmente ammettere istanze di comuni non contigui, rispettivamente potrà proporre l'aggregazione, quando il progetto aggregativo costituisce un passo significativo -cioè un'importante tappa di realizzazione- verso il completamento dell'intero scenario.
MA 11	Riservata l'entrata in vigore di un apposito disposto della LAggr, all'interno degli scenari che riguardano gli agglomerati urbani (Locarnese, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto) potrà ammettere istanze di comuni non contigui, rispettivamente potrà proporre l'aggregazione, solo a condizione che sia coinvolto il rispettivo comune-polo (Locarno, Bellinzona, Lugano, Mendrisio e/o Chiasso).
MA 12	Nel determinarsi nei casi di votazione dall'esito controverso, il CdS si determinerà sul prosieguo con riferimento alla visione cantonale che dà il PCA e all'avanzamento della sua realizzazione sia a livello di singoli scenari che nel suo complesso.
MA 13	Il CdS non intende proporre una votazione cantonale che porti all'attuazione dell'insieme degli scenari aggregativi, ritenendo più adeguato un processo di riorganizzazione progressivo secondo le modalità e i sostegni indicati dal PCA.

### 3.2 Scenari attuabili a tappe

Fino ad oggi le aggregazioni dei comuni ticinesi si sono inserite in un processo di trasformazione e consolidamento progressivo, con ritmi e fasi variabili a seconda delle specifiche circostanze. Ci sono in effetti state situazioni che hanno coinvolto simultaneamente un numero importante di comuni che in un'unica tappa si sono riorganizzati in una nuova entità con un'evidente compiuta unità geografica e relazionale. In questo senso si possono ad esempio citare le aggregazioni di Gambarogno e di Acquarossa. In altri casi la progressione è stata graduale, suddivisa in tappe che hanno finito per coinvolgere un comprensorio dalla chiara unità, che però ha richiesto passi successivi per essere portata a termine. Sono ad esempio le situazioni che si sono prodotte nel consolidare gli attuali comuni di Faido, di Capriasca e di Onsernone.



Pur essendo in linea di principio maggiormente indicato che le aggregazioni si realizzino in modo completo in un unico decisivo passo, coinvolgendo tutte le comunità nella definizione della nuova entità, secondo le circostanze locali può essere opportuno procedere in maniera graduale.

Questo orientamento era peraltro già contenuto nel messaggio di revisione della LAggr del 2010, con cui si è proposto l'inserimento dello strumento del PCA (MG 6363, punto 2.2.1, commento all'art. 2a).

In questo senso si conferma che

MA  
I

- Gli scenari aggregativi del PCA possono essere conseguiti in tappe successive.

Gli scenari coinvolgono un numero molto variabile di comuni, che va dallo scenario attuato con un unico comune fino, in quattro casi, alle oltre 10 unità (Locamese, Malcantone Est e Ovest, Mendrisiotto). A seconda dei progetti che dovessero maturare, è ipotizzabile che in taluni casi vengano portate avanti aggregazioni che in una prima fase coprono solo parzialmente gli scenari cantonali. In queste eventualità valgono le relative indicazioni di applicazione del presente capitolo e di quelle sugli aiuti finanziari.

### 3.3 Applicazione della Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr)

Il PCA, dopo l'approvazione da parte del Parlamento (art. 2a cpv. 4 LAggr), sarà attuato tramite lo "strumentario" previsto oggi dalla LAggr, eventualmente adattato su specifici aspetti ma senza sostanziali cambiamenti di impostazione. **L'iter procedurale, gli strumenti e le regole applicabili ai processi aggregativi saranno quelli disciplinati dalla LAggr vigente, se del caso con qualche affinamento**, come ad esempio quelli che vengono proposti contestualmente al presente rapporto. Eventuali stravolgimenti dei meccanismi attuali necessiterebbero infatti senz'altro di tempi relativamente lunghi per diventare effettivi.

Occorre pertanto dapprima riprendere quanto regolato dall'attuale LAggr, con particolare riferimento agli aspetti di revisione entrati in vigore nel mese di settembre 2013.

#### 3.3.1 Principio generale: il PCA orienta le decisioni

Il PCA è concepito quale strumento guida per definire gli orientamenti fondamentali e le intenzioni del Cantone in tema di aggregazioni. L'art. 2b LAggr prevede infatti che

**Art. 2b** <sup>1</sup>Il Piano cantonale delle aggregazioni integra le intenzioni e gli impegni politici del Cantone in materia di politica di aggregazione; le decisioni in merito del Governo e del Gran Consiglio si orientano al Piano, in particolare quelle degli art. 4a, 5, 7, 8 e 9.

<sup>2</sup>Il Consiglio di Stato, si adopera nel promuovere gli indirizzi del Piano anche attraverso gli strumenti e gli aiuti finanziari delle altre politiche settoriali, quali quella perequativa, dello sviluppo territoriale, della promozione economica regionale.

In linea generale il Piano cantonale delle aggregazioni è quindi il **documento di riferimento per indirizzare le decisioni cantonali in ambito di aggregazioni comunali**. Inoltre, in linea di principio, **nell'ambito delle altre politiche settoriali verrà per quanto possibile fatto riferimento ai comprensori degli scenari aggregativi nella valutazione, promozione e attuazione delle politiche pubbliche cantonali**. Di seguito vengono esplicitate alcune delle modalità con cui il Governo intende concretamente operare con riferimento a questo disposto.



### 3.3.2 Avvio di progetti di aggregazione

La LAggr prevede che l'istanza per l'avvio della procedura indichi un preciso scenario aggregativo specificando i comuni coinvolti e che detta istanza venga sottoscritta da ognuno dei comuni coinvolti (Municipio o Consiglio comunale o cittadini, cfr. art. 4 LAggr).

Il Consiglio di Stato esamina la domanda e, come da art. 4a LAggr, può decidere:

- b) di dar seguito all'istanza così come inoltrata istituendo la relativa Commissione di studio;
- c) di modificare lo scenario proposto, includendo o escludendo comuni o parti di essi;
- d) di non dar seguito all'istanza.

Si ricorda per inciso che contro le decisioni negative del Governo in questo ambito è data facoltà di ricorso al Gran Consiglio.

È inoltre prerogativa del Consiglio di Stato decidere d'ufficio l'avvio di uno studio di aggregazione, quindi senza che vi sia un'istanza, rispettivamente inserire d'ufficio comuni o parti di essi in uno studio avviato, con riferimento agli obiettivi della politica aggregativa e al PCA. Questa possibilità è data dall'art. 5 cpv. 1 LAggr così formulato:

**Art. 5<sup>1</sup>** Tenuto conto degli obiettivi di legge e del Piano cantonale delle aggregazioni, il Consiglio di Stato può avviare uno studio di aggregazione d'ufficio definendone il comprensorio, rispettivamente inserire d'ufficio uno o più Comuni, frazioni e parti di un Comune, in uno studio avviato ai sensi dell'art. 4; sono applicabili l'art. 4a cpv.1 e 2 e l'art. 6.

L'eventualità di completare un comprensorio di studio con frazioni o parti di comuni - e quindi non necessariamente con l'intera giurisdizione comunale - è stata introdotta con la modifica della LAggr del 2016 (cfr. MG 7168 del 17 febbraio 2016, modifica entrata in vigore il 1. settembre 2016), con la quale sono stati inseriti in modo esplicito alcuni disposti per operare, in tema di aggregazioni, in modo analogo sia con i comuni che se del caso limitatamente a parti di essi. In quella circostanza si è trattato in particolare di inserire una specifica norma per consentire di decretare, a determinate condizioni, la separazione coatta di frazioni o parti di territorio da un comune (cfr. art. 9a LAggr).

Per non appesantire la lettura del presente documento, di seguito verrà utilizzato il solo termine di *comune o comuni*, che a seconda delle circostanze potrà se del caso valere per analogia anche per sole frazioni o parti di territorio.

Come indicato in precedenza, nelle sue decisioni il Consiglio di Stato si orienta agli obiettivi di legge e al Piano cantonale delle aggregazioni e pertanto, riservato l'adeguamento dei comprensori (cfr. punto successivo), di **regola – riservati eventuali casi di rigore** - il Governo si determinerà come segue:

- MA 2 • darà seguito alle istanze che coinvolgono comuni confinanti tra loro all'interno di un medesimo scenario di PCA;
- MA 3 • darà seguito alle istanze che coinvolgono comuni confinanti di più scenari di PCA laddove è ipotizzabile un adeguamento marginale che non pregiudichi l'essenza dei comprensori coinvolti (cfr. 3.3.3);
- MA 4 • esaminerà e potrà avviare progetti aggregativi promossi dalle collettività locali sostanzialmente divergenti dal PCA, posto che ciò non implichi conseguenze determinanti sulla congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità dell'insieme degli scenari aggregativi e sull'impostazione complessiva del PCA, modificando i comprensori coinvolti (cfr. 3.3.3);



MA  
5

- potrà eccezionalmente dar seguito alle istanze che coinvolgono comuni non confinanti tra loro all'interno di un medesimo comprensorio di PCA quando la prospettata aggregazione costituisce un significativo passo verso la realizzazione dell'intero scenario e/o sia coinvolto il polo dell'agglomerato; su questo aspetto si propone l'inserimento di un apposito disposto nella LAgrg (cfr. 3.3.4) e l'applicazione è subordinata all'entrata in vigore di quest'ultimo;

MA  
6

- potrà avviare d'ufficio (art. 5 LAgrg) unicamente progetti conformi ai comprensori indicati dal PCA, riservati adeguamenti marginali (cfr. 3.3.3).

### 3.3.3 Modifiche dei comprensori di PCA

L'art. 2a, cpv. 5 LAgrg consente al Consiglio di Stato di proporre al Gran Consiglio delle modifiche al PCA al più tardi al momento della presentazione della proposta di aggregazione contenuta nel messaggio governativo (art. 7 LAgrg). In pratica, in questa ipotesi la procedura aggregativa verrebbe portata avanti all'interno di un comprensorio non allineato al PCA.

Riguardo a questa possibilità, il Consiglio di Stato:

MA  
7

- proporrà adeguamenti degli scenari aggregativi, preservandone l'essenza, quanto i progetti di aggregazione divergono marginalmente dal PCA, in particolare per le zone di contatto tra diversi comprensori, segnatamente laddove le interrelazioni non sono orientate in maniera univoca;

MA  
8

- proporrà modifiche sostanziali ai comprensori di aggregazione del PCA in modo che i cambiamenti non implicino conseguenze determinanti per la congruenza, l'equilibrio e la sostenibilità degli altri scenari e sull'impostazione complessiva del PCA.

Le indicazioni e considerazioni dello Studio di base 2 del progetto PCA-fase 1 "Scenari di aggregazione," novembre 2013, nonché gli elementi indicati nel consolidamento degli scenari aggregativi progetto PCA-fase 2, possono costituire dei riferimenti per la valutazione della rilevanza e della congruenza di eventuali proposte di modifiche dei comprensori.

### 3.3.4 Valutazione della coerenza territoriale di aggregazioni parziali all'interno dei comprensori di PCA

Gli scenari aggregativi del PCA sono stati definiti con un procedimento che mira alla costruzione di un sistema di istituzioni locali coerente sia a livello di singolo scenario, che a scala cantonale. Proprio in ragione del metodo con il quale sono stati individuati, gli scenari del PCA rientrano nel concetto di "entità territoriale coerente" stabilito quale criterio per attuare le aggregazioni secondo l'art. 3 LAgrg.

**Art. 3** La circoscrizione o il numero dei Comuni vengono modificati per decreto legislativo mediante:

- a) l'aggregazione di due o più Comuni costituenti entità territoriali coerenti;
- b) l'aggregazione di frazioni o di parti di territorio da uno o più Comuni e di uno o più Comuni per creare un nuovo Comune che costituisca una entità territoriale coerente;
- c) la separazione di frazioni o di parti di territorio da uno o più Comuni precedenti per costituirle in un Comune a sé o per aggregarle ad un esistente, nel rispetto del punto b).

Il principio di **entità territoriale coerente** deve pertanto (continuare a) guidare l'avvio e la realizzazione di ogni processo aggregativo.



Allo stato attuale delle cose, i progetti aggregativi formalmente avviati sono tutti coerenti rispetto agli scenari tracciati nel PCA, infatti:

- nessuna procedura in corso coinvolge più perimetri del PCA; non vi è quindi necessità di valutare eventuali correttivi ai comprensori interessati da procedure aggregative in corso;
- i progetti aggregativi in corso coprono integralmente o parzialmente i perimetri indicati dal PCA e sono pertanto allineati alle visioni della pianificazione.

Pur se in sporadiche occasioni, in passato si è posta la questione della proponibilità di aggregazioni fra comuni territorialmente non strettamente contigui. Anche in futuro rimane quindi ipotizzabile l'inoltro, come già avvenuto, di istanze da parte di comuni non direttamente confinanti: fu il caso ad esempio di Gnosca con Bellinzona o inizialmente la procedura che riguardava la Valcolla con Lugano.

A suo tempo, nel contesto dell'aggregazione tra Lugano e Villa Luganese, allora non contigui, il Gran Consiglio si espresse sull'ipotesi di aggregazioni tra comuni non confinanti in questi termini:

*“in casi particolari e eccezionali, si ammette però uno spazio per aggregazioni anche fra entità non perfettamente contigue. A sostegno delle stesse vi debbono tuttavia essere motivazioni **forti e evidenti**, da valutare caso per caso. Queste motivazioni devono andare oltre gli interessi della puntuale aggregazione in discussione. Devono piuttosto trovare fondamento in una visione regionale; occorre in sostanza che vi siano ragioni per cui, nonostante i due Comuni non siano contigui, l'aggregazione è sostenibile tenuto conto di obiettivi e interessi che coinvolgono l'intera zona” (Rapporto di maggioranza al MG 5987, pag. 5).*

Ritenuto come gli scenari del PCA rappresentino una visione a tendere esplicitata e prevedibile, da raggiungere se del caso anche in tappe successive, il concetto di entità territoriale coerente di un singolo progetto aggregativo può nondimeno essere ragionevolmente (anche) letto in visione più dinamica e prospettica.

In questo ordine di idee, i **progetti aggregativi che coprono solo parzialmente uno scenario di obiettivo cantonale devono in sostanza potersi tradurre, a determinate restrittive condizioni, in un cosiddetto processo “a macchia di leopardo” (vale a dire aggregazioni fra comuni rientranti nello stesso scenario PCA di cui uno o più non sono strettamente confinanti), posto che comunque la “macchia d'olio” (estensione tra confinanti) costituisce pur sempre il primo e preferibile orientamento di riferimento.**

L'ipotesi di eventualmente avviare e/o in seguito proporre aggregazioni tra comuni territorialmente non strettamente contigui non è al momento esplicitamente prevista dalla LAgr; non risulta tuttavia improponibile a priori secondo lo spirito deducibile dai materiali legislativi.

Si ritiene a questo punto tuttavia opportuno codificarne espressamente possibilità e condizioni affinché ciò sia in futuro chiaramente possibile.

In linea con le precedenti indicazioni del Parlamento si ritiene di confermare l'orientamento di eccezionalità di tale fattispecie, subordinandola a seconda dei casi alle condizioni che seguono.

- *all'interno degli scenari aggregativi degli agglomerati:* un'eventuale procedura tra comuni non contigui è subordinata all'indispensabile coinvolgimento del polo all'interno degli scenari di agglomerato del Locarnese, del Bellinzonese, del Luganese e del Mendrisiotto, precisato come per “polo” ci si riferisca ovviamente a Locarno, Bellinzona e Lugano nei primi tre casi e sia a Chiasso o a Mendrisio nell'ultimo;
- *al di fuori degli scenari aggregativi degli agglomerati:* un'eventuale procedura tra comuni non contigui è eccezionalmente ipotizzabile a condizione che il progetto rappresenti un'importante e significativa tappa realizzativa dell'intero scenario previsto dal PCA.



In questo senso verrà proposta un'apposita modifica della LAggr oggetto di un messaggio governativo parallelo e coordinato a quello relativo al PCA, che codifichi in maniera esplicita i casi in cui sia eccezionalmente possibile procedere con aggregazioni discontinue. Tale eventualità deve rimanere comunque un'ipotesi straordinaria, prevedendo le precitate restrittive condizioni.

Pertanto, il Consiglio di Stato, all'interno di un medesimo scenario di PCA, di regola:

MA  
9

- valuterà il completamento di istanze di comuni non contigui con l'inserimento di uno o più comuni in modo da collegare fattivamente e operativamente il comprensorio;

MA  
10

- riservata l'entrata in vigore di un apposito disposto della LAggr, eccezionalmente potrà ammettere istanze di comuni non contigui, rispettivamente potrà proporre l'aggregazione, quando il progetto aggregativo costituisce un passo significativo -cioè un'importante tappa di realizzazione- verso il completamento dell'intero scenario;

MA  
11

- riservata l'entrata in vigore di un apposito disposto della LAggr, all'interno degli scenari che riguardano gli agglomerati urbani (Locamese, Bellinzonese, Luganese e Mendrisiotto) potrà ammettere istanze di comuni non contigui, rispettivamente potrà proporre l'aggregazione, solo a condizione che sia coinvolto il rispettivo comune-polo (Locarno, Bellinzona, Lugano, Mendrisio e/o Chiasso).

### 3.3.5 Valutazione del prosieguo della procedura dopo votazione consultiva con esito non favorevole in tutti i comuni

Dopo la votazione consultiva, il Governo allestisce in tutti i casi un messaggio all'indirizzo del Parlamento con propria la proposta (art. 7 LAggr).

Nei casi in cui tutti i comuni si sono espressi favorevolmente, il Consiglio di Stato ha sempre proposto al Gran Consiglio di decidere l'aggregazione. Quando invece dalla votazione non è risultata unanimità di consensi tra i comuni, nella maggior parte dei casi il progetto è stato abbandonato, sebbene siano date altre possibilità, talvolta applicate in passato. In effetti, a seconda delle circostanze e a determinate condizioni, il Consiglio di Stato può indirizzarsi verso una di queste proposte:

- l'abbandono del progetto aggregativo (proposto nella maggioranza dei casi);
- la riduzione del comprensorio aggregativo, limitatamente a comuni - tutti o parte - che hanno espresso voto positivo (è stato ad esempio il caso con Bellinzona);
- la riduzione del comprensorio aggregativo, integrandovi - in via coatta - anche uno o più comuni che hanno espresso voto negativo (è stato il caso nella prima aggregazione di Capriasca, con l'aggregazione in via coatta di Sala Capriasca e l'abbandono di Lugaggia);
- l'aggregazione dell'intero comprensorio posto in votazione, integrandovi in maniera coatta tutti i comuni (uno o più) che hanno espresso voto negativo (in sei aggregazioni).

In sede di messaggio governativo può quindi essere formulata una soluzione diversa da quella posta in votazione, ovvero, se le condizioni sono date, l'aggregazione parziale del comprensorio posto in votazione. Questo caso verrà valutato con i criteri espressi in precedenza riguardo l'ammissibilità delle istanze, in particolare riguardo alla valutazione della coerenza territoriale e all'eventuale non contiguità (v. punto precedente), rispettivamente alla luce delle condizioni di legge.



Segnatamente l'aggregazione parziale può essere proposta, rispettivamente decretata dal Gran Consiglio, purché costituisca una modifica non sostanziale del comprensorio posto in votazione (art. 7 cpv. 2, rispettivamente art. 8 cpv. 2 LAggr). La misura della sostanzialità della modifica va valutata di caso in caso alla luce di fattori geografici, finanziari, pianificatori e di apporto di risorse umane (in merito si rimanda al MG 7164 del 27 gennaio 2016, pp.11-19 concernente l'aggregazione di Bellinzona, rispettivamente alla sentenza IC\_278/2016 14 novembre 2016 del Tribunale federale sul successivo ricorso, dove questo aspetto è diffusamente trattato e esemplificato).

La proposta governativa di aggregazione, rispettivamente la decisione del Gran Consiglio, può anche riguardare un comprensorio all'interno del quale uno o più comuni si sono espressi negativamente in sede di votazione consultiva, a condizione che vengano rispettati i presupposti dell'art. 9 LAggr. Gli scenari del PCA sono definiti tenuto conto segnatamente degli aspetti indicati dall'art. 9 lett. b LAggr, ovvero, in misura più o meno marcata a seconda dei casi per loro stessa natura diversi tra loro, considerazioni "geografiche, pianificatorie, territoriali, di sviluppo economico, di funzionalità dei servizi e di apporto di risorse umane e finanziarie". Per l'aggregazione in via coatta ai sensi dell'art. 9 lett b LAggr occorre che il comune (o i comuni) in questione sia "necessario" alla luce dei precitati criteri. **Tale "necessità" potrà in futuro esser messa in relazione anche alla realizzazione di tutto o parte del PCA.**

In linea generale, nel valutare l'orientamento sul prosieguo di un progetto aggregativo che in votazione consultiva non ha ricevuto unanimità di consensi a livello di comuni, **l'autorità gode di un margine di apprezzamento piuttosto ampio legato a situazioni e circostanze dei singoli casi che, ossequiate determinate condizioni e quando vi è un prevalente interesse generale, il Tribunale federale ha ripetutamente confermato.** A tale proposito, in occasione della proposta riguardo all'aggregazione di Bellinzona, il Governo si era già espresso in questi termini (MG 7164 del 27 gennaio 2016, pp. 9-10, le evidenziazioni sono nostre):

*"La rinuncia del Governo a proporre una o più coatte nel Bellinzonese non vuole ancora necessariamente dire che questa via non sia in assoluto ipotizzabile, ma va invece letta come la proposta della soluzione agli occhi del Governo più adeguata alle circostanze e alla situazione attuali.*

*Come noto la legge, confermata dalla giurisprudenza, riserva del resto pure un certo margine di apprezzamento in tema di aggregazioni coatte, lasciando uno spazio di giudizio prettamente politico all'autorità cantonale competente per decretare le aggregazioni. (...)*

*Il Governo non ravvisa in questo momento un inderogabile e superiore interesse generale che rende necessaria una forzatura della partecipazione di ulteriori comuni alla costruzione del nuovo Comune di Bellinzona. (...)*

*In altre ipotetiche circostanze è immaginabile che si sarebbe potuti o si possa giungere a conclusioni diverse, anche nel caso del Bellinzonese. Queste altre ipotetiche circostanze potrebbero ad esempio essere quelle di trovarsi nella possibilità di concludere in modo sostanzialmente definitivo la riorganizzazione dei comuni nel Cantone, situazione che al momento non è - ancora - data. (...)*

*In termini più generali va a scanso di equivoci evidenziato che i comuni, segnatamente quelli autonomi operativamente e finanziariamente, quando sottoscrivono un'istanza di aggregazione che condurrà a una votazione consultiva, non possono sottintendere o pretendere che questa votazione equivalga a una sorta di "sondaggio" di cui, in caso di esito negativo, si prenda semplicemente atto con l'abbandono automatico del progetto. **La consultazione ha per scopo di decidere sull'aggregazione di un comprensorio anche alla luce dell'opinione dei cittadini e dei comuni, ma questo costituisce uno degli elementi di valutazione, non esclusivo e non vincolante. In questo contesto, lo scrivente Consiglio sottolinea che, ad esempio laddove dalla votazione scaturisce una doppia maggioranza di popolazione e comuni favorevoli (ma non solo in questi casi), la valutazione sul prosieguo assume una valenza più politica che va esaminata caso per caso e, a seconda di situazioni e circostanze, può anche condurre a proporre aggregazioni forzate di comuni autonomi, come d'altronde già è stato il caso in passato.**"*



Il medesimo messaggio (pag. 9) sottolineava comunque l'assoluta opportunità di mantenere, in questo ambito, un certo margine di adattamento alle singole circostanze, ritenuto come un eccesso di codifica potrebbe anche rivelarsi controproducente.

*“Il fatto di non essere costretto dentro un semplice automatismo (ad esempio che la situazione di doppia maggioranza di popolazione e comuni configuri inevitabilmente la coatta) rappresenta una significativa e importante prerogativa che consente di modulare le decisioni alla luce di tutti gli elementi specifici dei singoli casi, che essendo ognuno diverso dall'altro, male o per nulla si adattano a una rigida formalizzazione procedurale senza alcun margine di manovra.”*

Essendo il PCA lo strumento guida nell'indirizzare la politica aggregativa cantonale e posto che in situazioni controverse sia preferibile procedere ad una ponderazione caso per caso piuttosto che applicare schematismi troppo rigidi, il Consiglio di Stato:

MA  
12

- **nel determinarsi nei casi di votazione dall'esito controverso si determinerà sul prosieguo** (abbandono, aggregazione parziale senza/con coinvolgimento in forma coatta di uno o più comuni, aggregazione completa con coinvolgimento coatto dei comuni espressi negativamente) **con riferimento alla visione cantonale che dà il PCA e all'avanzamento della sua realizzazione sia a livello di singoli scenari che nel suo complesso**, insieme evidentemente alle condizioni di legge puntualmente applicabili alle singole situazioni.

## 3.4 L'ipotesi della via costituzionale

L'ipotesi di decidere l'assetto dell'organizzazione dei comuni attraverso una votazione cantonale nella quale l'intera cittadinanza si determinerebbe su un disegno più o meno definito di aggregazioni, è stata avanzata in varie sedi. È quanto ha fatto in passato il Canton Glarona con un pronunciamento della Landsgemeinde che il 7 maggio 2006 ha deciso la riduzione da 25 a 3 comuni, ed è quanto proposto in tempi relativamente recenti da due iniziative popolari costituzionali in Ticino.

Le modalità attuative del PCA precedentemente descritte prevedono il prosieguo del processo aggregativo all'insegna della priorità all'iniziativa locale, inquadrata e supportata dal piano. Il tema della via costituzionale essendo tuttavia stato oggetto di dibattito e giurisprudenza, in questo capitolo ne vengono richiamati i principali elementi.

### 3.4.1 Le iniziative costituzionali cantonali volte all'aggregazione dei comuni

Negli anni scorsi in Ticino sono formalmente riuscite due iniziative popolari elaborate tendenti all'inserimento nella Costituzione cantonale di norme volte a modificare radicalmente l'assetto istituzionale locale, la prima limitatamente agli agglomerati di Bellinzona e Locarno, la seconda a scala dell'intero Cantone. Entrambe sono state dichiarate irricevibili dal Gran Consiglio, giudizio confermato dal Tribunale federale in entrambi i casi, con motivazioni analoghe. Di seguito una sintesi di contenuti e iter delle due iniziative.

1. L'iniziativa promossa da Giorgio Ghiringhelli e denominata *Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona* (pubblicata sul FU nr. 23 del 20 marzo 2013) indirizzata esclusivamente agli agglomerati del Sopraceneri coinvolgendo in totale 35 degli allora comuni (18 del Locarnese e allora 17 - oggi scesi a 4 - del Bellinzonese). L'iniziativa postulava l'inserimento nella Costituzione di un nuovo articolo costituzionale (20a) intitolato *Aggregazioni poli urbani del Sopraceneri* per l'istituzione di due



nuovi comuni di Bellinzona (art. 20a cpv. 1) e Locarno (art. 20a cpv. 2) e il versamento di un contributo cantonale di 24 milioni di franchi per il nuovo Comune di Locarno e 30 milioni per quello di Bellinzona. Con questo testo, gli iniziativaisti ritenevano di rafforzare i poli sopracenerini dando nel contempo slancio all'economia di tutto il Cantone. L'iniziativa, firmata da quasi 12'000 cittadini, è stata giudicata irricevibile dal Gran Consiglio nella sua seduta del 14 ottobre 2013. I promotori si sono appellati al Tribunale federale che, con decisione del 3 giugno 2016 (cfr. sentenza IC\_244/2013), ha confermato la decisione di irricevibilità, in particolare in quanto non era prevista una consultazione preliminare della popolazione locale, violando così il diritto superiore, segnatamente l'art. 5 della Carta europea dell'autonomia locale.

2. **L'iniziativa promossa dal Sindacato dei Servizi Pubblici (VPOD) denominata *Rafforzare i comuni. Per un Ticino democratico e ben organizzato*** (pubblicata sul FU nr. 28 del 5 aprile 2013) che chiedeva di ridurre a 15 il numero dei comuni esistenti. Il Cantone sarebbe stato così diviso: Ascona, Bellinzona, Capriasca, Chiasso, Gambarogno, Leventina, Locarno, Lugano, Malcantone, Mendrisio, Riviera, Valle di Blenio, Vallemaggia, Valle Verzasca e Valle del Vedeggio (art. 16bis cpv. 1). L'estensione esatta dei 15 comuni sarebbe stata stabilita dalla legge dopo il voto popolare, ritenuti i principi della contiguità territoriale e della razionalità amministrativa (art. 16bis cpv. 2). Molto più articolata della precedente, questa iniziativa si prefiggeva di rafforzare gli strumenti della democrazia a livello di quartiere (con l'istituzione di Commissioni di quartiere elette dalla popolazione e consultate per tutte le questioni con impatto rilevante sul territorio) e a livello di democrazia semidiretta (abbassamento dei limiti per la riuscita di referendum e iniziative popolari comunali) come pure di migliorare i servizi offerti alla popolazione e ripensare il ruolo dei servizi cantonali. Anche questa iniziativa, sottoscritta da oltre 11'000 cittadini, è stata giudicata irricevibile dal Gran Consiglio (in data 14 febbraio 2017), per ragioni – anche – analoghe a quelle indicate per l'iniziativa precedente. Pure in questo caso i promotori si sono appellati al Tribunale federale con un ricorso inoltrato il 14 marzo 2017. Con sentenza del 17 aprile 2018 i giudici federali hanno confermato l'irricevibilità decretata dal Gran Consiglio, richiamando in sostanza le motivazioni che già avevano fondato la decisione relativa all'iniziativa “Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona” (cfr. sentenza IC\_157/2017).

### 3.4.2 La riorganizzazione comunale attraverso il voto cantonale

Al di là della questione della ricevibilità, le precitate iniziative optano per aggregazioni su larga scala (solo parzialmente la prima) innescando un meccanismo procedurale che ribalta il modo di procedere attuale in materia di aggregazione. Estendendo il dibattito ed interrogando i cittadini di tutto il Cantone, esse sottintendono un interesse pubblico del tema aggregativo che va oltre i confini locali e che assume una dimensione cantonale per le implicazioni che ne derivano, ritenuti i legami e la forte integrazione tra le diverse aree che compongono il Cantone. In sostanza, l'approccio parte dall'assunto che ogni cittadino ticinese ha il diritto di esprimersi sul futuro del proprio comune ma anche su quello degli altri, in quanto la struttura complessiva condiziona e influenza (sempre più) anche la sua realtà.

A questi argomenti possono essere - e sono - obiettati elementi attinenti alla considerazione della volontà locale, poiché la cittadinanza si esprime sul disegno dell'intero Cantone ma non direttamente sul proprio specifico progetto d'aggregazione. Il rispetto della volontà locale e il giusto grado di adattabilità alle preferenze non verrebbero quindi necessariamente garantiti. Inoltre, laddove il consenso fosse minimo o nullo, in particolare nelle aree urbane, verrebbe almeno in parte ipotecata la necessaria motivazione per un ottimale coinvolgimento nella preparazione e nella costruzione del nuovo comune. Vi è pure la questione relativa all'effettiva capacità/opportunità di procedere in poco tempo alla costituzione simultanea di tutti i nuovi comuni, senza alcuna progressione cadenzata, modulata secondo le rispettive esigenze e situazioni.



Questo per quanto riguarda in estrema sintesi alcuni degli elementi che possono essere evocati in relazione ad una possibile procedura costituzionale, che qui non viene proposta.

Per una panoramica complessiva occorre pure evidenziare la centralità e l'ineludibilità della consultazione preventiva delle collettività sul proprio specifico progetto di modifica territoriale. In merito il Tribunale federale ha indicato che qualsiasi aggregazione può essere decisa solo dopo che la cittadinanza toccata direttamente si è espressa, anche solo in modo consultivo, sul progetto che la riguarda. Chi decide l'aggregazione (il Gran Consiglio secondo la LAggr, il popolo in caso di voto costituzionale) deve preventivamente conoscere l'opinione della collettività toccata e determinarsi – anche ma non esclusivamente – alla luce di questo elemento. In proposito si veda la precitata sentenza IC\_844/2013 del 3 giugno 2016 in merito all'iniziativa "Avanti con le nuove città di Locarno e Bellinzona", nella quale segnatamente il Tribunale federale ha precisato che tale consultazione deve comunque inserirsi in un quadro formalizzato che consenta di accertare affidabilmente l'opinione dei cittadini toccati. In particolare ha precisato che: *"In assenza di una base legale, il Gran Consiglio o un'altra autorità cantonale, tranne in situazioni di evidente necessità, non possono infatti indire votazioni consultive: la tenuta di tali votazioni può essere in effetti impugnata con successo da cittadini che ne chiedono l'annullamento (...). D'altra parte è palese che la consultazione imposta dall'art. 5 della Carta non può avvenire in maniera improvvisata e informale e, allo scopo di tutelare efficacemente questa garanzia, essa deve aver luogo nell'ambito di una procedura affidabile, corretta e formale"* (consid. 8.3.2).

Un'eventuale ipotesi attuativa attraverso la via costituzionale risulterebbe pertanto imprescindibile da una preventiva consultazione sui singoli scenari dalle rispettive collettività che li compongono.

Richiamando anche l'esito della seconda consultazione su questo punto (cfr. PCA-Esito della consultazione fase 2, domanda 3, pp. 8-9)

MA  
13

- il Governo non intende proporre una votazione cantonale che porti all'attuazione dell'insieme degli scenari aggregativi, ritenendo più adeguato un processo di riorganizzazione progressivo secondo le modalità e i sostegni indicati dal PCA.



## 4 Incentivi finanziari all'attuazione del PCA

### 4.1 Impostazione

La LAggr prevede che il PCA fornisca un'indicazione sull'impegno finanziario complessivo a carico del Cantone (art. 2a cpv. 2 LAggr).

Le modalità di attuazione sono quindi completate con **incentivi finanziari** ai processi di consolidamento istituzionale, che sono stati oggetto di consultazione presso comuni, associazioni di comuni e partiti politici nel corso del 2017. Per una descrizione estesa dei contenuti della consultazione si rimanda al documento "PCA. Progetto-Consultazione fase 2. Modalità di attuazione e incentivi" del giugno 2017, mentre l'esito di dettaglio figura nel rapporto "PCA. Esito della consultazione fase 2" (febbraio 2018).

In sintesi, riguardo i supporti cantonali è stata **posta in consultazione** l'ipotesi di:

- costituire due crediti quadro: uno destinato a contributi per la riorganizzazione amministrativa dei nuovi comuni e l'altro a contributi per investimenti di sviluppo;
- prevedere una dotazione complessiva di 120 milioni di franchi lordi (30 per riorganizzazione e 60 per investimenti), corrispondenti a 73,8 milioni netti (26 per riorganizzazione e 47,8 per investimenti) considerati i contributi già decisi;
- definire i meccanismi per la ripartizione e l'ammontare degli importi per scenario;
- stabilire le condizioni in caso di aggregazione parziale;
- limitare la durata degli aiuti a 6 anni.

L'**esito della consultazione** ha in breve evidenziato che:

- il principio di incentivare finanziariamente la costituzione di nuovi comuni attraverso contributi alla riorganizzazione e agli investimenti è condiviso in ampia misura;
- lo strumento del credito quadro è ritenuto adeguato;
- vi sono diffuse contrarietà a determinare anticipatamente i singoli importi per comprensorio, rispettivamente a stabilire a priori chiavi di riparto;
- il limite di 6 anni per la durata degli aiuti non è condiviso in ampia misura.

Dando seguito alle indicazioni più largamente condivise, sono stati confermati gli indirizzi maggiormente sottoscritti, mentre sono state adattate o non confermate quelle misure che hanno suscitato contrapposizione delle risposte o poca adesione. In questo senso **gli orientamenti risolti alla luce dell'esito della consultazione** sono i seguenti:

- Confermando la dotazione proposta, l'impegno finanziario complessivo per il Cantone ammonterà a **120 milioni lordi** di franchi: dedotti i contributi già decisi, l'importo sarà pari a **73,8 milioni netti**.
- Verrà proposta la costituzione di **un unico credito quadro** destinato agli incentivi finanziari.
- Gli incentivi finanziari **non avranno una durata limitata**, ma saranno disponibili fino a esaurimento del fondo.
- Gli aiuti **non verranno definiti in maniera automatica**, ma saranno stabiliti a seconda delle specificità dei comuni coinvolti.

Su queste basi sono state definite le modalità relative agli aiuti finanziari, che sono dapprima riepilogate nella tabella seguente e successivamente precisate.



Per facilitare i riferimenti, gli incentivi finanziari (IF) sono indicati col simbolo e numerati progressivamente.



**Tabella 11** Panoramica delle misure di incentivo finanziario (IF)

tipo e n°	descrizione
IF 1	La politica cantonale delle aggregazioni comunali necessita un concreto incentivo finanziario da parte del Cantone.
IF 2	Il supporto cantonale ai singoli progetti viene definito di volta in volta, tenendo conto delle specificità dei comuni coinvolti.
IF 3	I progetti aggregativi non danno automaticamente diritto ad aiuti finanziari da parte del Cantone.
IF 4	Viene costituito un credito quadro destinato al finanziamento degli incentivi cantonali alla realizzazione degli scenari di PCA.
IF 5	La dotazione finanziaria proposta per il credito quadro ammonta a 120 milioni di franchi lordi corrispondenti a 73,8 milioni di franchi al netto dei contributi già decisi.
IF 6	Ulteriori contributi alle aggregazioni decisi fino all'approvazione del credito quadro da parte del Gran Consiglio andranno in deduzione dell'importo proposto.
IF 7	Il sostegno finanziario cantonale alla realizzazione degli scenari di PCA può riguardare contributi per la riorganizzazione amministrativa e/o contributi per investimenti di sviluppo.
IF 8	Il credito quadro ha durata illimitata.
IF 9	In caso di aggregazione parziale negli agglomerati urbani, il sostegno finanziario cantonale potrà essere riconosciuto a condizione che l'aggregazione includa il/i polo/i urbano/i di riferimento.

## 4.2 L'impegno finanziario del Cantone a sostegno della politica delle aggregazioni

### 4.2.1 Principi generali

Il Cantone si è da sempre impegnato a sostenere concretamente i nuovi comuni nati dalle aggregazioni. Sino al 2007, i contributi erano decisi puntualmente caso per caso, secondo le valutazioni degli attori allora interessati, e comprendevano sia aiuti al risanamento finanziario sia sostegni per investimenti a carattere socioeconomico.

Dopodiché, con la concessione del credito quadro di 120 milioni di franchi per il risanamento dei comuni in dissesto finanziario, i contributi in quest'ambito sono stati inquadrati meglio in un concetto globale volto all'attenuazione del debito pubblico dei comuni in difficoltà. Per quanto concerne invece gli aiuti a progetti, le valutazioni sono sempre avvenute a seconda delle necessità locali e delle risorse cantonali disponibili, in relazione all'importanza politica del progetto aggregativo. Non tutte le aggregazioni a oggi attuate hanno quindi ricevuto un contributo finanziario cantonale.

Nell'ambito del PCA, **si conferma innanzitutto la linea generale** per cui:



- IF 1 • La politica cantonale delle aggregazioni comunali necessita un concreto incentivo finanziario da parte del Cantone.
- IF 2 • Il supporto cantonale ai singoli progetti viene definito di volta in volta, tenendo conto delle specificità dei comuni coinvolti.
- IF 3 • I progetti aggregativi non danno automaticamente diritto ad aiuti finanziari da parte del Cantone.

#### 4.2.2 Il credito quadro per il risanamento dei comuni in dissesto finanziario

Il credito quadro per il risanamento dei comuni in dissesto finanziario di fr. 120 mio – oggetto del messaggio n. 5825 del 29 agosto 2006 – prevede un contributo finanziario di risanamento di fr. 98 mio a favore dei 43 comuni allora considerati in dissesto finanziario, fr. 10 mio per gli interessi passivi e fr. 12 mio quale riserva, in particolare per interventi finanziari che si rendessero necessari per l'aggregazione di ulteriori comuni periferici.

Dopo le aggregazioni di Riviera e Bellinzona, il credito ancora disponibile ammonta a **fr. 31,5 mio**; che scenderà a **fr. 18,0 mio** (meno eventuali interessi per versamenti dilazionati) dopo l'attuazione dell'aggregazione della Verzasca, che dovrebbe concretizzarsi nel 2020. Queste risorse rimangono vincolate al risanamento dei comuni in dissesto che prenderanno parte a future aggregazioni.

#### 4.2.3 Il nuovo credito quadro per l'attuazione del PCA

Accanto ai risanamenti finanziari, i sostegni cantonali - laddove erogati - hanno riguardato sovente l'aiuto a investimenti qualificanti per il nuovo comune. Nel corso degli anni i consolidamenti istituzionali hanno progressivamente coinvolto anche le aree urbane, mettendo tra l'altro in evidenza in taluni casi la complessità della riorganizzazione delle amministrazioni locali in relazione al progetto aggregativo. Si tratta di un processo importante – anche perché uno degli obiettivi è la razionalizzazione degli apparati amministrativi – che può implicare notevoli sforzi non solo dal punto di vista operativo ma anche finanziario. Per questo motivo, l'impostazione degli incentivi finanziari a sostegno dell'attuazione degli scenari del PCA prevede la possibilità di riconoscere degli incentivi finanziari, a seconda delle particolarità di ogni progetto, per investimenti di sviluppo socio-economico del nuovo comune e/o per misure legate alla riorganizzazione amministrativa.

A tale fine si propone la **costituzione di un apposito credito quadro**, attraverso il quale supportare, tramite contributi alla riorganizzazione amministrativa e/o contributi agli investimenti di sviluppo, la costituzione di nuovi comuni secondo gli scenari del PCA.

Non viene posto un limite temporale al credito quadro, che sarà pertanto disponibile fino ad esaurimento.

Come proposto in consultazione, l'impegno finanziario complessivo per il Cantone ammonterà a 120 milioni lordi di franchi, da cui vanno sottratti i contributi già finora decisi nell'ambito delle aggregazioni di Lugano, Mendrisio, Bellinzona e Riviera.

**L'importo netto di dotazione sarà quindi di 73,8 milioni di franchi.**

Da questa cifra andranno dedotti eventuali ulteriori contributi ad aggregazioni decise fino all'approvazione del credito quadro da parte del Gran Consiglio.



Di conseguenza:

- |      |   |
|------|---|
| IF 4 | • Viene costituito un credito quadro destinato al finanziamento degli incentivi cantonali alla realizzazione degli scenari di PCA.  |
| IF 5 | • La dotazione finanziaria proposta per il credito quadro ammonta a 120 milioni di franchi lordi corrispondenti a 73,8 milioni di franchi al netto dei contributi già decisi.             |
| IF 6 | • Ulteriori contributi alle aggregazioni decisi fino all'approvazione del credito quadro da parte del Gran Consiglio andranno in deduzione dell'importo proposto.                         |
| IF 7 | • Il sostegno finanziario cantonale alla realizzazione degli scenari di PCA può riguardare contributi per la riorganizzazione amministrativa e/o contributi per investimenti di sviluppo. |
| IF 8 | • Il credito quadro ha durata illimitata.   |

Va comunque segnalato che se gli scenari aggregativi del PCA saranno da subito di riferimento per la politica aggregativa del Consiglio di Stato, ciò non vale per gli incentivi finanziari. Questi ultimi potranno essere messi a disposizione una volta approvato il relativo credito quadro da parte del Gran Consiglio.

I **contributi alla riorganizzazione amministrativa** mirano a sostenere gli enti locali a fronte degli oneri derivanti dalla riorganizzazione (restano escluse le spese di natura logistica). L'obiettivo è di consentire in tempi rapidi un assetto amministrativo adeguato alle nuove esigenze di servizio, affinché a medio termine si realizzino alcune economie di scala e si ottimizzi l'impiego di risorse. Di seguito alcuni possibili esempi di spese sussidiabili, laddove riconosciute:

- consulenze e accompagnamento allo studio aggregativo;
- consulenze esterne in ambito organizzativo e gestionale;
- infrastrutture tecniche e informatiche legate alla riorganizzazione;
- pensionamenti anticipati di dipendenti comunali;
- integrazione dei differenti piani previdenziali dei comuni preesistenti;
- armonizzazione dei piani regolatori.

Gli importi erogati a titolo di contributo alla riorganizzazione amministrativa andranno a carico della gestione corrente del Cantone.

I **contributi agli investimenti di sviluppo** sono pensati quale strumento per la promozione delle nuove realtà comunali attraverso la realizzazione di progetti e opere a carattere socioeconomico. Si tratta di sostegni che completano gli eventuali sussidi ottenibili grazie alle leggi vigenti, a condizione che il Consiglio di Stato riconosca tali investimenti di sviluppo di valenza regionale e cantonale. I progetti dovranno pertanto aver ottenuto il consenso delle istanze cantonali competenti. Di volta in volta, a seconda della situazione, il decreto legislativo potrà eventualmente definire delle modalità temporali per l'impiego del contributo.

Gli importi erogati a titolo di contributo agli investimenti di sviluppo andranno a carico del conto degli investimenti del Cantone.

#### 4.2.4 Condizioni per l'ottenimento degli incentivi in caso di aggregazione parziale

Come visto in precedenza, gli scenari aggregativi possono essere attuati in tappe successive (cfr. MA 1). In linea di principio i processi di aggregazione parziale degli scenari potranno eventualmente beneficiare degli incentivi previsti dal nuovo credito quadro, a seconda delle specificità dei comuni coinvolti.



In questo contesto vanno tuttavia sin d'ora richiamati gli obiettivi perseguiti in ambito di aggregazioni urbane, che mirano – in estrema sintesi – al rafforzamento del polo. Coerentemente con questo indirizzo, l'eventuale progressione a tappe delle aggregazioni all'interno degli scenari riguardanti gli agglomerati urbani verrà se del caso sostenuta finanziariamente unicamente laddove è coinvolto il comune polo. Quindi **negli agglomerati urbani la presenza del polo urbano (Bellinzona, Chiasso e Mendrisio, Locarno o Lugano) nel progetto aggregativo costituisce la condizione imprescindibile per beneficiare degli incentivi, anche solo parziali.**

Pertanto:

IF 9

- In caso di aggregazione parziale negli agglomerati urbani, il sostegno finanziario cantonale potrà essere riconosciuto a condizione che l'aggregazione includa il/i polo/i urbano/i di riferimento.



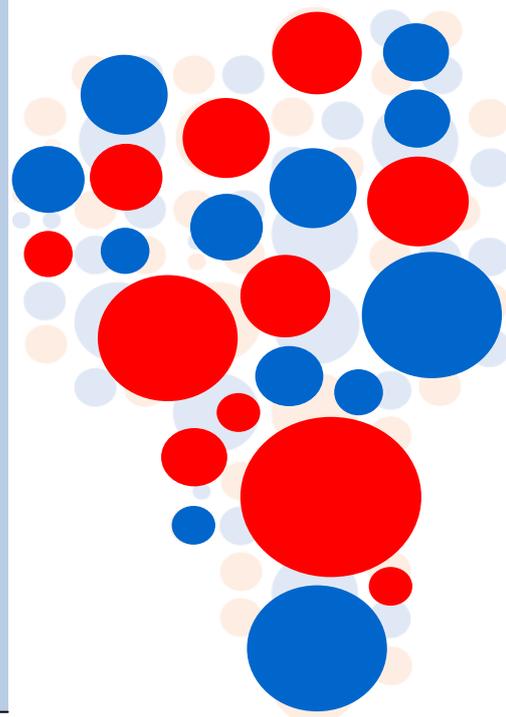


parte

**B**

# SCENARI DI AGGREGAZIONE

- 5 Dal Piano direttore agli scenari aggregativi
- 6 Delimitazione degli scenari
- 7 Gli scenari aggregativi in sintesi







## 5 Dal Piano direttore agli scenari aggregativi

Per definire i comprensori di aggregazione è stato seguito un percorso di progressivo affinamento e approfondimento suddiviso in cinque tappe, che in questo capitolo vengono presentate in forma riassuntiva. La procedura dettagliata dei vari passaggi, con tutti i dati e gli indicatori particolareggiati che hanno condotto alla definizione degli scenari di aggregazione è illustrata in modo articolato nella documentazione di base del PCA, in particolare nello studio “Delimitazione degli scenari di aggregazione” (Studio di base 2 negli allegati al Progetto di PCA-consultazione fase 1), rispettivamente nel successivo “Consolidamento dei singoli scenari”, allegato al Progetto di PCA-consultazione fase 2.

Gli elementi costitutivi del metodo possono essere sinteticamente richiamati come segue:



### Punto di partenza: la lettura territoriale

Il PCA è uno strumento volto a porre le basi dal punto di vista istituzionale per un'organizzazione del territorio meglio adattata alle necessità attuali e alle sfide future. In particolare l'art. 2 cpv 2 let c) della LAgr indica tra gli obiettivi delle aggregazioni quello di “perseguire, in sintonia con gli obiettivi del Piano direttore cantonale, nell'ambito di entità territoriali coerenti, una concreta progettualità pianificatoria, un ordinamento e uno sviluppo sostenibile e competitivo del territorio cantonale.” Il riferimento al Piano direttore cantonale (PD) è quindi esplicitamente contenuto nella LAgr, consentendo di agganciare politica pianificatoria e aggregativa attraverso uno strumento acquisito con un iter di partecipazione e condivisione a tutti i livelli, sia per quanto riguarda le analisi che per la definizione delle prospettive.

Il “Progetto territoriale Svizzera”<sup>1</sup> si propone come orientamento condiviso a livello nazionale per indirizzare le attività a tutti i livelli istituzionali con un impatto significativo sul territorio e costituisce quindi la tela di fondo strategica per lo sviluppo a venire (figura 1). Il PD individua nel modello territoriale “Città-Ticino”<sup>2</sup> la base sulla quale articolare e costruire lo sviluppo futuro del Cantone orientandosi verso un Ticino integrato e coeso che possa “valorizzare la propria identità e le risorse di tutte le sue regioni”<sup>3</sup>. A scala interna cantonale il PD indica un “percorso di riequilibrio regionale e coesione”<sup>4</sup> impostato a partire da tre aree e quattro agglomerati, che “vanno rafforzate nelle loro vocazioni (complementari, ma non esclusive), promuovendo una struttura policentrica degli insediamenti integrata dal profilo funzionale e della mobilità”<sup>5</sup>. Il PCA si inserisce appieno in questa prospettiva, riassunta dalla figura 2.

<sup>1</sup> <https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-e-pianificazione-del-territorio/strategia-e-pianificazione/progetto-territoriale-svizzera.html>

<sup>2</sup> Vedi scheda R1 del PD

<sup>3</sup> PD, Rapporto esplicativo, pag. 67

<sup>4</sup> PD, Rapporto esplicativo, pag. 70

<sup>5</sup> PD, Rapporto esplicativo, pag. 71

Figura 4 Progetto territoriale Svizzera

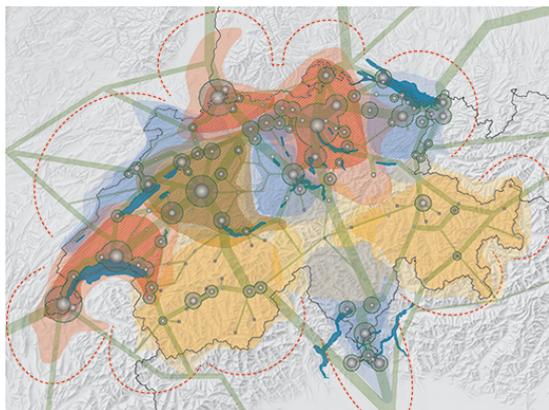
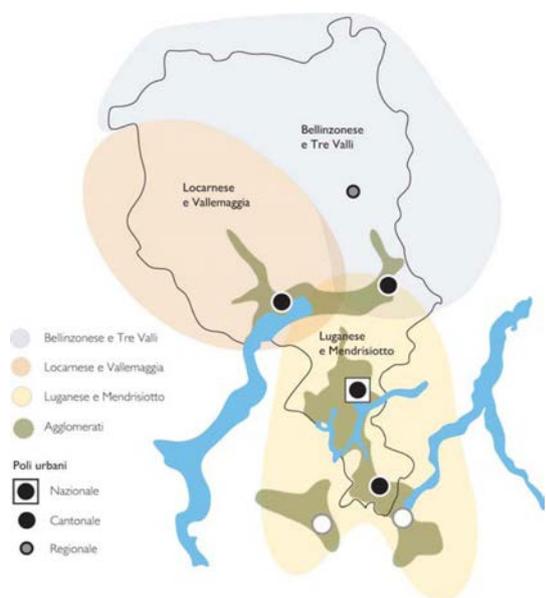


Figura 5 Gerarchia delle centralità della Città-Ticino



Il Piano direttore cantonale individua nei Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) uno strumento di analisi e di orientamento delle scelte di uso del territorio<sup>6</sup> che ben si presta per avviare una riflessione sulla pianificazione cantonale delle aggregazioni in sintonia con gli obiettivi di legge. Una lettura attraverso la chiave del paesaggio permette infatti di coniugare identità storico-culturale (elemento di società) e potenzialità di sviluppo (elemento di risorsa) coerenti al contesto.

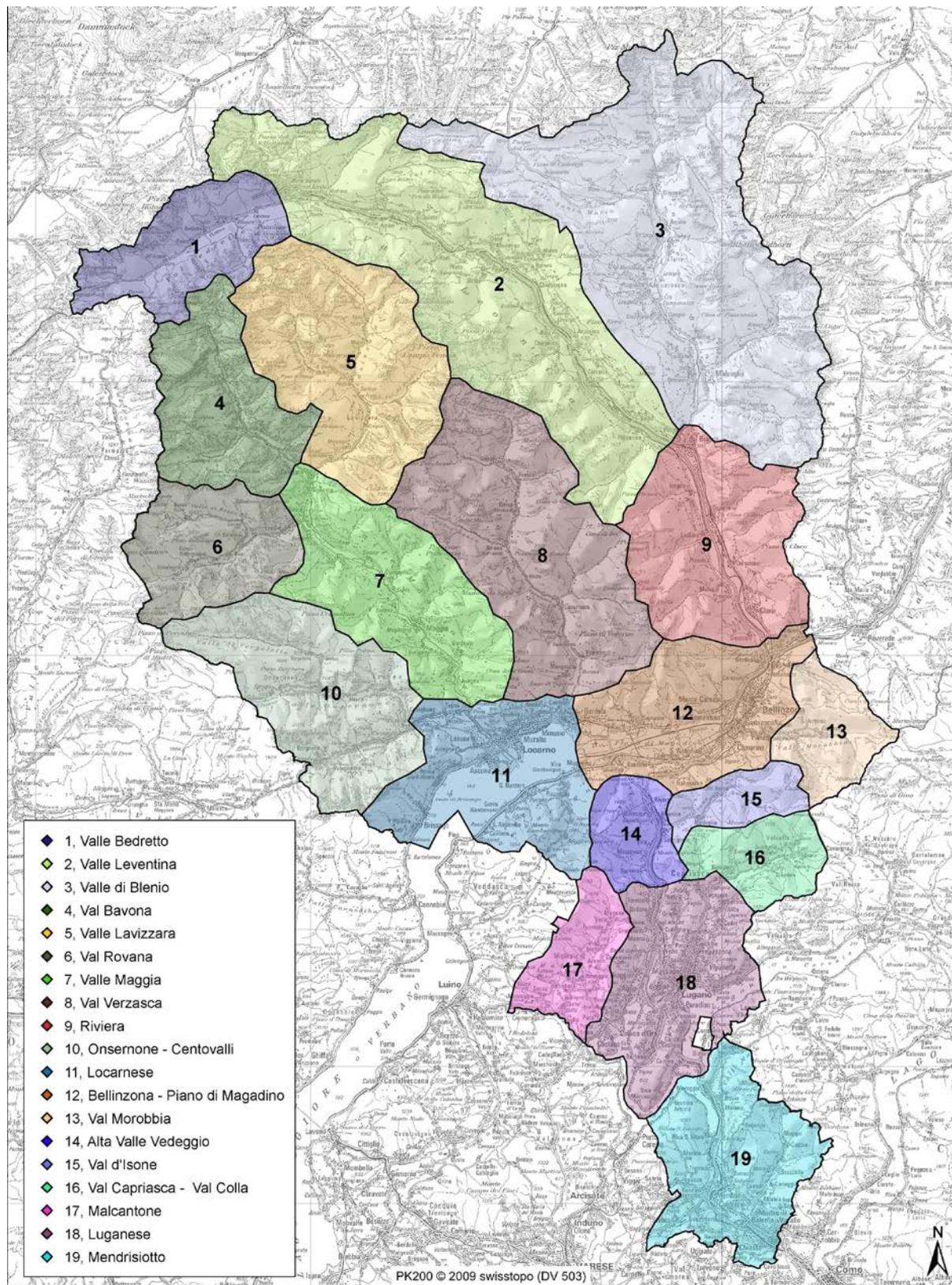
La delimitazione dei comprensori dei PPC “poggia su criteri geografici, come su criteri socioculturali. I primi contribuiscono a delimitare unità territoriali compiute e chiaramente identificabili secondo l'orografia e l'appartenenza a contesti univoci per specificità e vocazioni predominanti. I criteri socioculturali per contro sottolineano il legame e l'identificazione diretta tra gli abitanti/fruitori e il paesaggio stesso”<sup>7</sup>. È quindi un adeguato punto di partenza per identificare un'organizzazione istituzionale socialmente, territorialmente e economicamente coesa, trovandosi all'intersezione tra senso di appartenenza, determinanti geotopografici, naturali e infrastrutturali nonché prospettive e limiti di evoluzione futura. Questi comprensori, definiti nella scheda P2 del Piano direttore cantonale, sono 19 e sono suddivisi come da figura 3.

<sup>6</sup> PD, schede P1 e P2

<sup>7</sup> PD, scheda P2, p. 2



Figura 6 Comprensori Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) del Piano direttore



Fonte: Scheda di Piano direttore P2



In ottica di allestimento di un piano di riferimento per il riordino istituzionale quale è il PCA, questa lettura in comprensori costituisce una base di lavoro da affinare, tenuto conto di ulteriori fattori decisivi nel definire i comprensori per gli enti locali a cui tendere. In sintesi, il risultato di riordino e accorpamento dei comparti dei progetti di paesaggio comprensoriale (per i dettagli v. PCA fase 1 – Studio di base 2, pp. 8-11), che costituisce **la base per gli affinamenti successivi, è una suddivisione in:**

Valle Leventina  
Valle di Blenio  
Riviera  
Bellinzona-Piano di Magadino  
Valle Maggia  
Val Verzasca  
Onsernone-Centovalli  
Locarnese  
Alta Valle del Vedeggio  
Capriasca  
Malcantone  
Luganese  
Mendrisiotto.

Questa prima suddivisione è stata poi affinata approfondendo le interrelazioni che già oggi uniscono i comuni tra loro, evidenziando così orientamenti, legami e collegamenti interni ed esterni. Gli indicatori considerati sono molteplici e permettono di precisare la collocazione e l'interdipendenza di ogni comune. Sono state esaminate le regionalizzazioni (distretti, circoli, suddivisioni regionali, regioni funzionali, agglomerati urbani), i servizi regionalizzati (enti regionali di sviluppo, sportelli LAPS, enti turistici, stato civile, tutorie, commissioni regionali dei trasporti, servizi di assistenza e cure a domicilio, scuole medie) e i servizi comunali (scuole dell'infanzia, elementari, autolettighe, distribuzione energia elettrica, raccolta rifiuti, protezione civile, case per anziani)<sup>8</sup>.

**Approfondimenti supplementari e adattamenti sono stati svolti nell'ambito delle consultazioni e del consolidamento degli scenari<sup>9</sup>.**

L'insieme di queste indicazioni descrive modalità, scelte o necessità di interagire a scala sovracomunale. La frequenza e l'intensità di far capo a servizi, sedi, sportelli e infrastrutture offerti e organizzati a scala sovracomunale sono indicative di propensione, abitudine e prossimità operativa tra comuni. Questi perimetri contribuiscono a delimitare lo "spazio di riferimento" (o territorio funzionale) abituale per i comuni e per la cittadinanza.

**È evidente e peraltro inevitabile che laddove i confini naturali sono meno marcati possono esistere, e in effetti esistono, zone di contatto con orientamenti a geometria variabile. Soprattutto in un contesto di alta densità insediativa, forte mobilità e intense relazioni (in particolare nel Sottoceneri) i confini dell'uno e dell'altro comprensorio non sono e non possono essere della medesima nettezza di quelli dove gli aspetti geografici sono più marcati.**

Su queste basi, tenuto conto degli orientamenti indicati nel Rapporto sugli indirizzi, della prima consultazione e del successivo consolidamento effettuato nel corso della procedura, sono stati definiti 27 scenari di obiettivo cantonale quale ricomposizione territoriale che identifica l'obiettivo cantonale verso cui tendere. Il raggiungimento dell'obiettivo cantonale non esclude la possibilità di ulteriori sviluppi di più ampio respiro.

<sup>8</sup> Lo studio "Delimitazione degli scenari di aggregazione" (cfr. Studio di base 2 negli allegati al Progetto di PCA-consultazione fase 1) illustra in modo articolato e dettagliato il metodo, i dati e il procedimento adottato.

<sup>9</sup> Si veda in particolare "Consolidamento dei singoli scenari", allegato al Progetto di PCA-consultazione fase 2.



## 6 Delimitazione degli scenari

### Presentazione

Questo capitolo riassume le risultanze allestite con un approccio interdipartimentale, considerando quindi elementi intersettoriali legati al territorio, allo sviluppo socio-economico, agli aspetti istituzionali operativi, organizzativi e di interrelazioni, all'offerta socio-sanitaria e a quella scolastica. Si rinvia allo Studio di base n. 2 "Delimitazione degli scenari di aggregazione" per la metodologia e la presentazione di tutti i dati e commenti dettagliati, rispettivamente al successivo "Consolidamento dei singoli scenari" presentato nell'allegato al Progetto di PCA posto in seconda consultazione.

La parte C del presente rapporto "Schede descrittive dei singoli scenari" presenta un'analisi di sostanza delle caratteristiche, delle peculiarità, delle potenzialità e delle sfide di ogni singolo scenario.

Di seguito vengono presentati, dapprima per regioni e in seguito in forma riassuntiva complessiva, i 27 scenari aggregativi proposti dal PCA.

**L'analisi parte dalla regionalizzazione collegata ai progetti di paesaggio comprensoriale illustrata al capitolo precedente, suddivisa in: Leventina, Blenio, Riviera, Bellinzona-Piano di Magadino, Locarnese, Val Verzasca, Valle Maggia, Onsemone-Centovalli, Alta Valle del Vedeggio, Capriasca, Malcantone, Luganese e Mendrisiotto.**

Per ogni comparto sono indicati:

- la composizione degli scenari;
- il rimando alla documentazione nella quale figura il dettaglio dei relativi indicatori, procedimento e informazioni di dettaglio;
- il riferimento alla relativa scheda di approfondimento che figura nella parte C del presente piano;
- una sintesi degli elementi di rilievo riguardanti la delimitazione degli scenari.

scenari

schede

**Alta Leventina** (Airolo, Bedretto, Dalpe, Prato Leventina, Quinto)

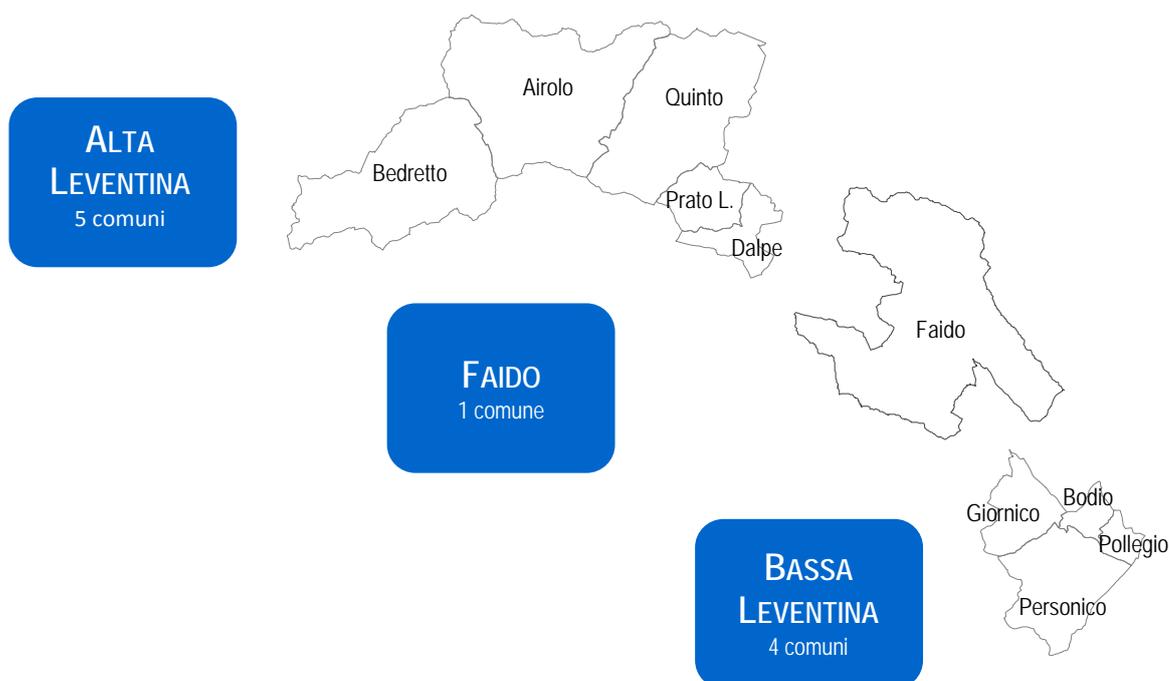
**parte C - scheda 1**

**Faido** (Faido)

**parte C - scheda 2**

**Bassa Leventina** (Bodio, Giornico, Personico, Polleggio)

**parte C - scheda 3**



## Costituenti e delimitazione degli scenari

La Leventina si compone di tre aree chiaramente delimitate anche dalla geografia, con circa 3'000 abitanti ciascuna, e leggibili pure dalle interrelazioni esistenti.

I casi di Sobrio e **Polleggio** possono (e in effetti così è stato) suscitare interrogativi quanto alla loro rispettiva collocazione. Per quanto riguarda l'allora Comune di Sobrio, richiamato a suo tempo in diverse ipotesi aggregative, la questione è stata definitivamente risolta con l'aggregazione con Faido nel 2016, completando con questo lo scenario di obiettivo cantonale previsto per la Media Leventina. Relativamente al Comune di Polleggio, emerge un suo almeno parziale orientamento verso Biasca; tuttavia un progetto di aggregazione comprendente anche l'allora Comune di Iragna (nel frattempo Riviera) è stato respinto nel 2011 e pertanto la collocazione di questo comune resta la Leventina.

Gli scenari aggregativi prevedono la costituzione di tre comuni, di cui uno già attuato.

scenari

schede

**Blenio** (Blenio)

**parte C - scheda 4**

**Acquarossa** (Acquarossa)

**parte C - scheda 5**

**Serravalle** (Serravalle)

**parte C - scheda 6**

**BLenio**  
1 comune

**ACQUAROSSA**  
1 comune

**SERRAVALLE**  
1 comune



## Costituenti e delimitazione degli scenari

In Valle di Blenio esistono tre aree chiaramente delimitate, con all'incirca 2'000 abitanti ciascuna che si sono già aggregate.

L'obiettivo cantonale per questa valle è già raggiunto.



## Costituenti e delimitazione dello scenario

I confini della Valle Riviera hanno una certa labilità sia verso nord che verso sud. Il cuore del comprensorio è indiscutibilmente formato dagli attuali due comuni di Biasca e di Riviera, quest'ultimo nato nel 2017 a seguito dell'aggregazione di Iragna, Lodrino, Cresciano e Osogna.

A nord, il Comune di **Pollegio** presenta un perlomeno parziale orientamento verso Biasca; tuttavia un progetto di aggregazione comprendente anche Iragna è stato respinto nel 2011 e pertanto la collocazione di questo comune resta la Leventina.

A sud, il territorio degli ex-comuni di Moleno, Preonzo, Claro e Gnosca presentano orientamenti sia verso la Riviera che verso il Bellinzonese. Dall'analisi emergono prevalenti collegamenti verso l'area della capitale, sia quantitativamente che qualitativamente. I comuni stessi si sono autonomamente determinati a sud verso l'agglomerato, approvando il progetto aggregativo della nuova Bellinzona nella quale sono confluiti.

Lo scenario prevede quindi il comune unico della Riviera, corrispondente all'attuale omonimo distretto.

# Bellinzonese e Piano di Magadino

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.4

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 51-55

scenari

schede

**Bellinzonese** (Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Lumino, Sant'Antonino)

parte C - scheda **8**

**Gambarogno** (Gambarogno)

parte C - scheda **9**

**Piano** (Gordola, territori in piano di Cugnasco-Gerra e di Lavertezzo, frazione delle Gerre di sotto del Comune di Locarno)

parte C - scheda **10**

## PIANO

1 comune +  
3 frazioni



## GAMBAROGNO

1 comune



## BELLINZONESE

5 comuni



### Costituenti e delimitazione degli scenari

Il confine dell'agglomerato bellinzonese verso nord è di fatto stato deciso dai comuni stessi, dopo che Moleno, Preonzo, Claro e Gnosca hanno aderito al progetto aggregativo della nuova Bellinzona, di cui fanno parte dalla costituzione nell'aprile 2017 (cfr. anche quanto già rilevato per la Riviera).

Verso il Piano di Magadino, il Comune di **Cadenazzo** (in maniera evidente) e il territorio dell'ex-comune di Gudo (pur se in modo leggermente meno marcato) segnano il limite tra l'agglomerato bellinzonese e il comprensorio di pertinenza locarnese.

Il Comune di **Gambarogno**, oltre che contrassegnato dall'unità geografica della sponda sinistra del Verbano, presenta tratti distintivi orientati in prevalenza sul Locarnese ma anche verso l'agglomerato bellinzonese, col quale confina. Quest'ultimo si profila come un comprensorio compiuto, con una propria identificazione territoriale e struttura organizzativa, e pertanto comune a sé.

Gli indicatori mostrano che i comuni della sponda destra del Verbano (**Cugnasco-Gerra**, **Gordola**, **Lavertezzo**) sono tra loro interconnessi e orientati verso il comprensorio Locarnese, cui risultano con tutta evidenza maggiormente legati. A questi, considerati i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo (per quelli in valle cfr. comprensorio Verzasca) viene inserita la **frazione delle Gerre di Sotto** del Comune di Locarno, che si integra come un tutt'uno di comunità, già oggetto a suo tempo di un possibile accorpamento sul piano, caduto a seguito dell'opposizione della cittadinanza di Locarno, malgrado l'adesione della frazione.

# Locarnese agglomerato

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.4 e 5.8

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 52-55

scenari

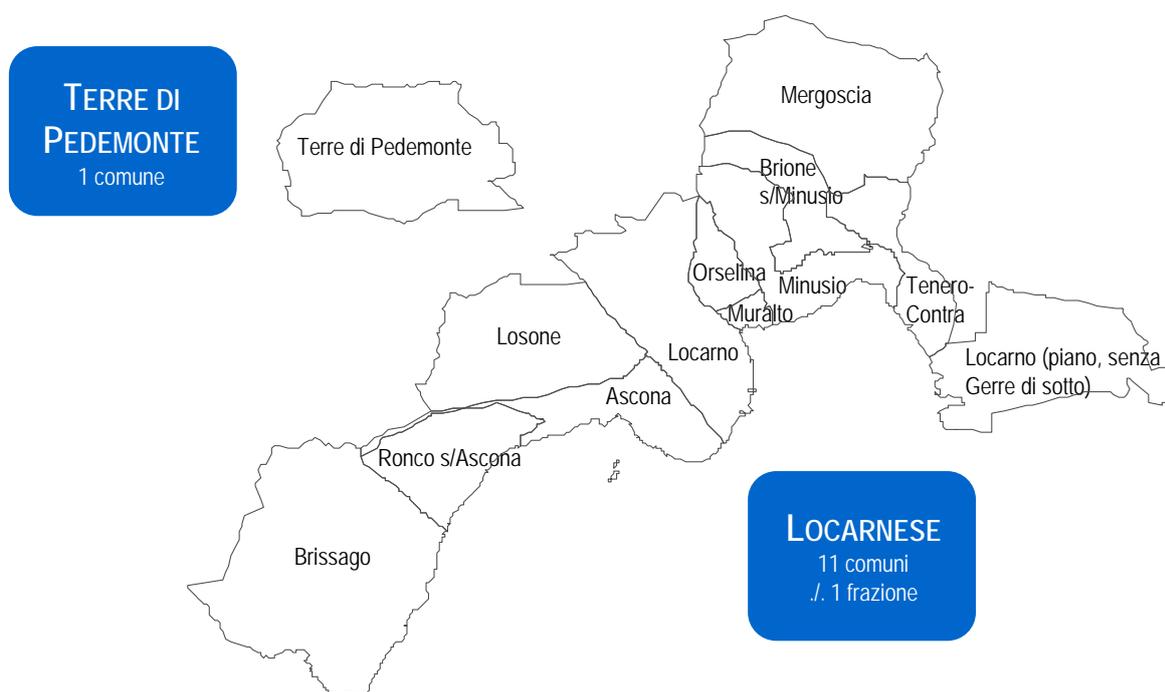
schede

**Locarnese** (Ascona, Brione s/M, Brissago, Locarno (senza Gerre di Sotto), Losone, Mergoscia, Minusio, Muralto, Orselina, Ronco s/A, Tenero-Contra)

parte C - scheda **11**

**Terre di Pedemonte** (Terre di Pedemonte)

parte C - scheda **12**



## Costituenti e delimitazione degli scenari

Lo scenario cantonale dell'agglomerato urbano locarnese è quello della città unica che unifica le due sponde della Maggia collegandosi lungo il lago da Brissago fino al territorio sul Piano di Magadino exclave di Locarno, da cui è **scorporato il quartiere residenziale delle Gerre di Sotto** (v. precedente scenario "Piano").

**Mergoscia**, che non è incluso nel progetto Verzasca e che già si è espresso a favore di un'unione col piano, viene attribuito al comparto del Locarnese, cui è di fatto più direttamente legato.

Il Comune di **Terre di Pedemonte**, territorialmente e funzionalmente, si caratterizza come snodo delle valli Onsemonne e Centovalli, di cui può rappresentare un punto di riferimento con tratti distintivi rispetto all'area urbana e costituisce uno scenario a sé stante.



**VERZASCA**

5 comuni +  
2 frazioni

## Costituenti e delimitazione degli scenari

Posto che, come rilevato in precedenza, Mergoscia viene attribuito al comparto del Locamese, lo scenario cantonale – già in avanzato stadio di maturazione e con una delimitazione geografica marcata – include il comparto della valle, comprese le frazioni di Valle di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra.

Il 10 giugno 2018 la popolazione dei comuni coinvolti in questo scenario si è espressa a favore dell'aggregazione. Con la costituzione del nuovo comune di Verzasca nel 2020 l'obiettivo cantonale per questa valle sarà raggiunto.

scenari

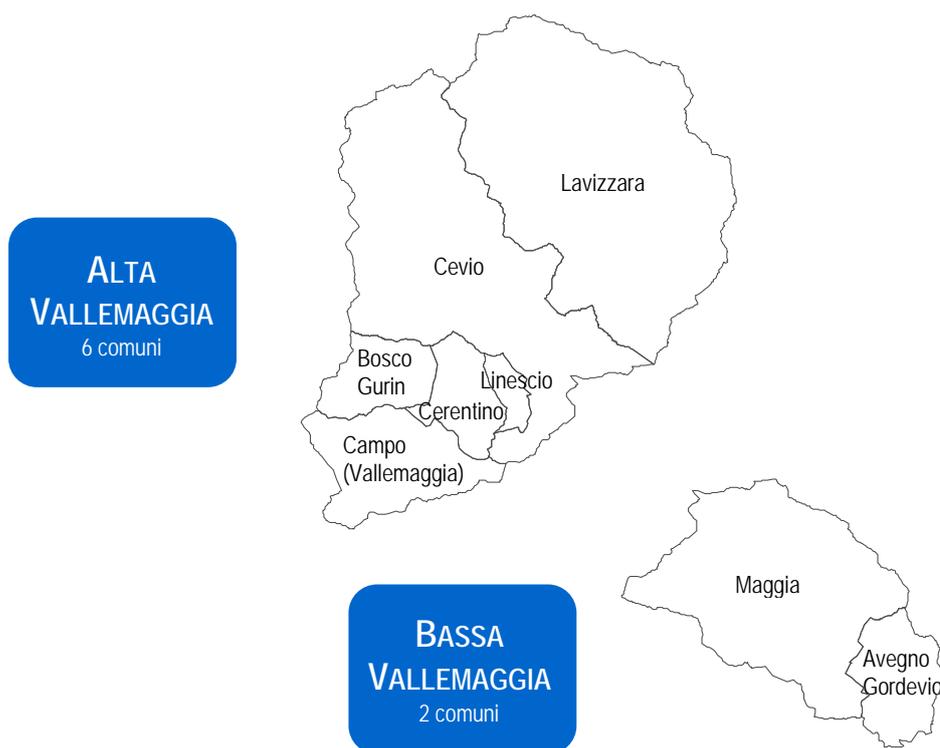
schede

**Bassa Vallemaggia** (Avegno Gordevio, Maggia)

**parte C - scheda 14**

**Alta Vallemaggia** (Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino, Cevio, Lavizzara, Linescio)

**parte C - scheda 15**



## Costituenti e delimitazione degli scenari

La Valle Maggia, che ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale passando da 22 a 8 comuni, si profila per un'unità territoriale e storica piuttosto evidente. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della bassa valle e quello, più discosto, che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.

scenari

Centovalli (Centovalli)

Onsernone (Onsernone)

schede

parte C - scheda **16**

parte C - scheda **17**



## Costituenti e delimitazione degli scenari

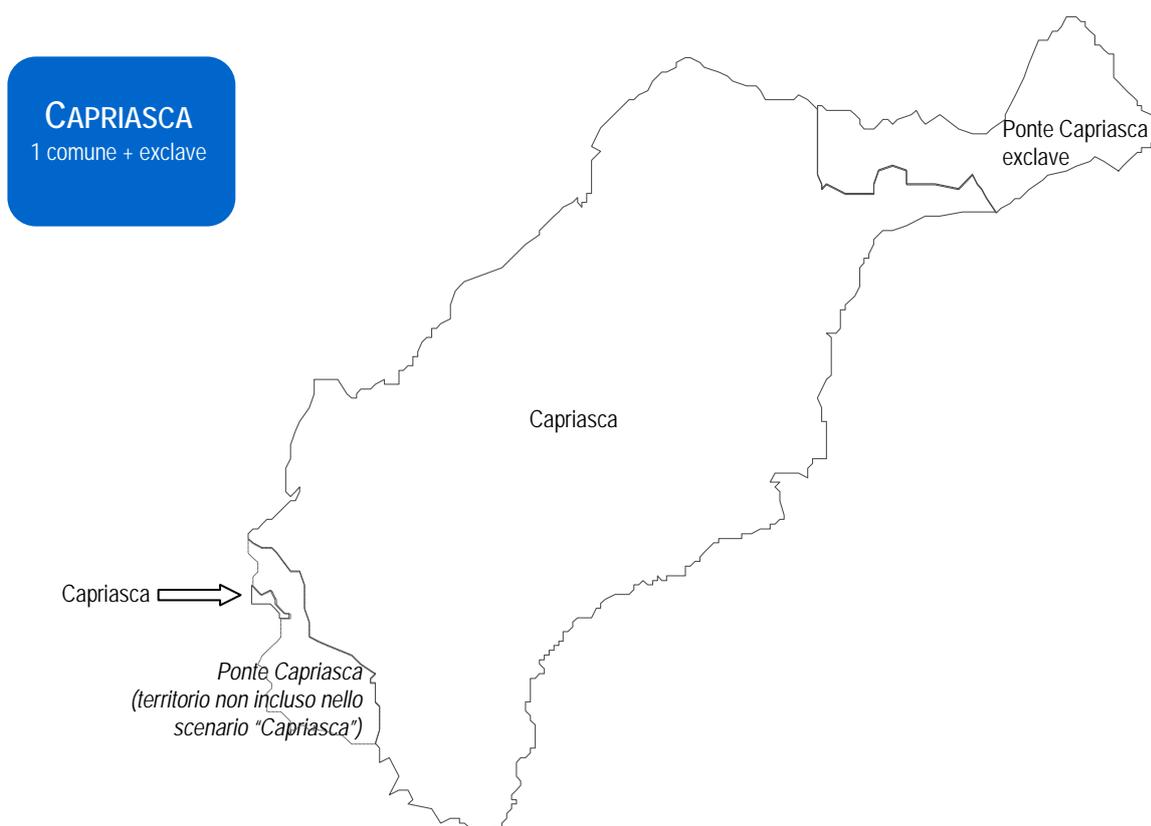
Si tratta di due realtà di valle storicamente e territorialmente identificabili, che in entrambi i casi hanno già attuato il consolidamento istituzionale attraverso l'aggregazione (Centovalli nel 2009 e Onsernone nel 2016). Per dimensione e condizioni strutturali presentano dei tratti di fragilità che tuttavia possono essere attenuati dalle politiche cantonali settoriali, in particolare tra l'altro la perequazione e la politica regionale di supporto alle zone periferiche.



## Costituenti e delimitazione degli scenari

Non vi sono particolari criticità nell'identificazione del comprensorio chiaramente delimitato e definito.

Il comparto coincide con il progetto di aggregazione del 2007 e respinto dai Comuni di Mezzovico-Vira e Isole. Già in occasione della costituzione del nuovo Comune di Monteceneri, il Gran Consiglio aveva sottolineato la necessità di non lasciar cadere il discorso in questo comprensorio: *“la nascita del nuovo Comune di Monteceneri presenta uno scenario a macchia di leopardo, con il Comune di Mezzovico-Vira a separare 4/5 del nuovo Comune di Monteceneri da Sigrino, componente passata in second'ordine dopo il precedente di Cadro - Villa Luganese. Al di là di ciò, rimane auspicabile che a breve medio-termine questa realtà territoriale così ricca e intraprendente possa contare di unirsi sia con Isole che, soprattutto, con Mezzovico-Vira, realizzando davvero un progetto dove la coerenza territoriale risulti esemplare.”* (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigrino in un unico Comune denominato Monteceneri, p. 3).



## Costituenti e delimitazione degli scenari

I due territori di Ponte Capriasca costituiscono realtà particolarmente diverse: da una parte (quella a cui in genere si fa riferimento) di tipico comune residenziale della cintura urbana e dall'altra un territorio situato alle pendici e fino alla cima del Camoghé, periferico, non abitato, senza insediamenti riconducibili al comune (zona militare). In prospettiva, la suddivisione in due comparti così lontani, sia per distanza che per tipologia, non trova (più) particolari motivazioni. Per completezza, sempre in tema di territori non contigui, ma di dimensioni molto più ridotte, l'attuale frazione "Molino" di Capriasca (piccolo comparto tra Ponte Capriasca e Monteceneri) potrebbe se del caso, semmai se ne rilevasse la necessità, essere risolta con una rettifica di confine.

scenari

schede

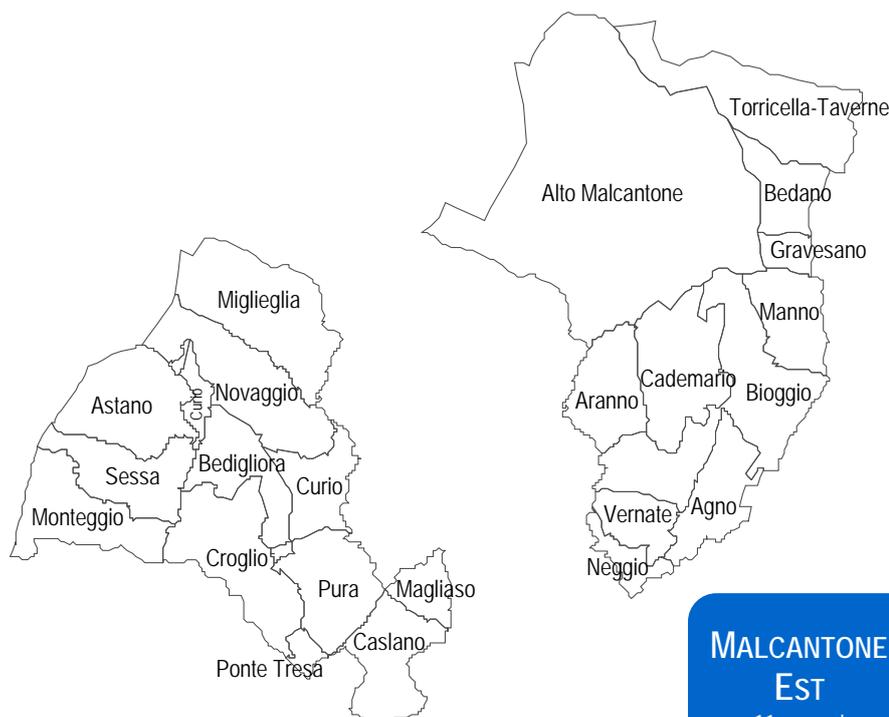
**Malcantone Est** (Agnò, Alto Malcantone, Aranno, Bedano, Bioggio, Cademario, Gravesano, Manno, Neggio, Torricella-Taverne, Vernate)

parte C - scheda **20**

**Malcantone Ovest** (Astano, Bedigliora, Caslano, Croglio, Curio, Magliaso, Migliaglia, Monteggio, Novaggio, Ponte Tresa, Pura, Sessa)

parte C - scheda **21**

**MALCANTONE  
OVEST**  
12 comuni



**MALCANTONE  
EST**  
11 comuni

## Costituenti e delimitazione degli scenari

Il Malcantone è una regione con una propria identità storica che, al di là delle inevitabili interrelazioni sviluppatesi con la crescita dell'agglomerato, ha mantenuto una sua specificità.

La regione è in larga misura chiaramente delimitata da confini geografici (lago, fiume, montagna) e istituzionali (frontiera con l'Italia), ma presenta per contro tratti di marcata permeabilità in modo particolare rispetto al confine – ormai divenuto impercettibile sul territorio – verso est.

In particolare per i Comuni di **Manno** e **Gravesano**. Per il Comune di Manno, l'inserimento nel Malcantone risulta senz'altro prevalente, considerando sia l'attuale logica degli insediamenti, rispettivamente la mobilità, lungo l'asse con Bioggio e le iniziative intraprese dallo stesso con i comuni di Bioggio e Agno: al riguardo basti citare la costituzione nel 2009 della Vedeggio Servizi SA o lo studio *Modello strategico di sviluppo istituzionale e territoriale* (novembre 2013), commissionato dai tre comuni. Inoltre, Manno ha voluto, a suo tempo, appartenere alla Regione Malcantone e pure altre indicazioni vanno nel senso di questo prevalente orientamento: per esempio Manno appartiene al settore Malcantone nella suddivisione operata dall'Ente regionale di sviluppo del Luganese. Quest'ultimo comparto comprende anche Gravesano, proprio in considerazione degli aspetti legati all'accessibilità stradale dell'Alto Malcantone. Gravesano ha sotto diversi aspetti intense relazioni con Manno, anche se per altri versi è piuttosto orientato in senso diverso. L'estensione a Bedano e Torricella-Taverne è stata effettuata in sede di consolidamento degli scenari (cfr. Progetto PCA-fase 2, pp. 62-63) anche alla luce dello stralcio dell'ipotesi Medio Vedeggio.

Il comparto ovest corrisponde al perimetro dello studio strategico commissionato dai 12 comuni stessi.

# Luganese

indicatori, procedimento, dettagli, lettura intersettoriale

progetto PCA fase 1 - Studio di base 2, cap. 5.12

progetto PCA fase 2 - Consolidamento, pp. 68-73

scenari		schede
<b>Collina Nord</b>	(Cadempino, Comano, Cureglia, Lamone, Origlio, Ponte Capriasca [senza exclave in Val Serdena], Vezia)	<b>parte C - scheda 22</b>
<b>Luganese</b>	(Canobbio, Grancia, Lugano, Massagno, Paradiso, Porza, Savosa, Sorengo)	<b>parte C - scheda 23</b>
<b>Collina Sud</b>	(Collina d'Oro, Muzzano)	<b>parte C - scheda 24</b>
<b>Melide-Vico-Morcote</b>	(Melide, Vico Morcote, Morcote)	<b>parte C - scheda 25</b>

## COLLINA NORD

7 comuni / exclave



## COLLINA SUD

2 comuni

## LUGANESE

8 comuni

## MELIDE-VICO-MORCOTE

3 comuni



## Costituenti e delimitazione degli scenari

Il territorio dell'agglomerato di Lugano, come peraltro in generale quello del Sottoceneri, è evidentemente meno segnato dall'orografia che non il Sopraceneri e la densità di relazioni, anche a geometria variabile, ben più marcata. Nell'area luganese il supporto della lettura territoriale dei PPC risulta pertanto di operatività istituzionale più limitata.

In un contesto di densità insediativa e di mobilità molto alta e di intense relazioni come quello che caratterizza l'agglomerato urbano del luganese, è evidente che i confini dell'uno e dell'altro comprensorio non sono e non possono essere della medesima nettezza di quelli dove gli aspetti geografici sono più marcati. Inevitabilmente, quindi, i limiti comprensoriali sono parzialmente sovrapposti e possono potenzialmente dilatarsi o restringersi a seconda della ponderazione dei diversi elementi. Ne discende che le possibili letture per taluni casi "di confine" non sono e non possono essere univoche e assolute.

Richiamando quanto indicato nel Rapporto sugli indirizzi, va rilevato come con tutta evidenza nel caso dell'agglomerato luganese il tema della riorganizzazione istituzionale è collegato soprattutto ad una logica di funzionalità del territorio di sviluppo regionale, piuttosto che di funzionalità amministrativa, che è largamente data. In questo senso l'obiettivo è l'ottimizzazione dal profilo funzionale per il consolidamento di una vera e compiuta logica urbana, che possa mirare ad essere punto di articolazione tra Milano e Zurigo.

Nell'agglomerato luganese emerge una divergenza tra due visioni di fondo in - eventuale - prospettiva. I modelli impliciti sottendono da una parte il consolidamento istituzionale del polo (estensione della città perlomeno al centro dell'agglomerato), mentre dall'altra un'organizzazione attorno all'attuale città con la strutturazione in alcuni sub-poli funzionali di una certa dimensione, a loro volta eventualmente composti da comuni in rete. In linea generale in questo comprensorio si rileva che la lettura del territorio, delle sue dinamiche e interrelazioni e delle traiettorie non è univoca.

Nel PCA lo scenario della città è ricondotto al perimetro centrale del polo urbano, includendo **l'area dalle più intense interrelazioni e comprende quelle funzioni e infrastrutture fondamentali e di sviluppo strategico nel definire la città** oggi e domani.

In esito, dalla lettura incrociata di indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e funzionali vengono individuati quattro scenari: quello centrale, nucleo dell'agglomerato, e tre scenari suburbani a carattere prevalentemente residenziale

- lo scenario "Luganese", copre l'area del polo che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato;
- la riunione dei comuni a essenziale vocazione residenziale a nord in uno scenario "Collina Nord", nella misura in cui non comprendano infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato;
- la riunione dei comuni a essenziale vocazione residenziale a sud in uno scenario "Collina Sud";
- la riunione dei comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide in uno scenario a sé, componendo così un'area lacustre tra comuni a vocazione e tipologia insediativa analoga.

scenari

schede

**Val Mara** (Arogno, Bissone, Maroggia, Melano, Rovio)

parte C - scheda **26**

**Mendrisiotto** (Balerna, Breggia, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Mendrisio, Morbio Inferiore, Novazzano, Riva San Vitale, Stabio, Vacallo)

parte C - scheda **27**



## Costituenti e delimitazione degli scenari

Gli indicatori relativi ai **comuni del Basso Ceresio (e a Bissone in modo ancor più marcato degli altri)** confermano questa zona quale intersezione tra Luganese e Mendrisiotto, con indicazioni che portano verso la prima regione e altri verso la seconda. L'orientamento sul Luganese non si limita all'aspetto dell'appartenenza istituzionale al distretto, ma (con l'eccezione di Brusino) risulta convalidata da altri fattori, quali ad esempio l'inclusione nell'agglomerato di Lugano che costituisce pertanto un attrattore maggiore che quello di Mendrisio dal profilo ad es. dell'occupazione, così come per altre attività di servizio. D'altra parte questi comuni sono anche strettamente legati al Mendrisiotto: a questo proposito si possono senz'altro rilevare le appartenenze a importanti organismi di pianificazione e promozione regionali quali l'Ente regionale di sviluppo e la Commissione regionale dei trasporti nonché altri fattori quali il comprensorio di scuola media (eccetto Bissone che va su Lugano). **Per questi motivi i cinque comuni del Basso Ceresio a sud del ponte-diga possono a ragion veduta essere considerati un caso a sé rispetto ai due agglomerati urbani tra i quali si trovano collocati. Brusino Arsizio, per contro, si situa chiaramente nell'area di influenza di Mendrisio.**

Da parte sua, l'agglomerato urbano bipolare di Mendrisio-Chiasso costituisce un'entità integrata dalle molteplici interrelazioni a geometria sovente variabile. Diversi comuni, in particolare quelli di **Castel San Pietro, Breggia e Coldrerio**, si trovano chiaramente in una situazione di intersezione a cavallo dei due centri gravitazionali. **L'orografia meno precisata che in altre regioni così come l'orientamento di fatto ambivalente verso entrambi i poli a seconda delle situazioni (anche in tema di autonomi indirizzi aggregativi) fanno del Mendrisiotto un'area bipolare con rispettive aree di influenza in buona parte sovrapposte.** In questo senso si conferma la lettura del Mendrisiotto come comprensorio unico.

Il PCA individua pertanto uno scenario per l'area della Val Mara e un ulteriore scenario, che fa riferimento a due centri, per il Mendrisiotto.



## 7 Gli scenari aggregativi in sintesi

Nel precedente capitolo vengono individuati passa **27 scenari** di aggregazione.

Di questi:

- **8 sono già integralmente attuati** (Faido, Blenio, Acquarossa, Serravalle, Gambarogno, Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone)
- **lo scenario Verzasca è stato accolto in votazione consultiva** e il Gran Consiglio si esprimerà a breve;
- **in un ulteriore caso, Capriasca**, è implicata unicamente una porzione, non abitata, di un altro comune ed è **sostanzialmente raggiunto, quantomeno dal profilo dell'organizzazione istituzionale**;
- **gli scenari completi di Collina Sud, Val Mara e Bassa Leventina sono in procedura aggregativa**;
- **gli scenari del Bellinzonese e della Riviera hanno conosciuto nel 2017 una parziale ma significativa attuazione.**

La cartina della figura 1 illustra gli scenari di obiettivo cantonale e la successiva tabella 2\* riporta i rispettivi dati socio-economici più significativi. Indicazioni più dettagliate e specifiche per ogni comprensorio sono riportate nella seguente *Parte C – Schede descrittive degli scenari*.

Da segnalare che i nomi degli scenari aggregativi sono di semplice riferimento, richiamando una dimensione territoriale e non un'indicazione di denominazione che, semmai e nei limiti della legislazione, competerà agli attori locali. Questo ad eccezione dei comparti nei quali lo scenario corrisponde a comuni già ora costituiti, nel qual caso viene ripreso il nome attuale del comune.

---

\* Piano, Locarnese e Verzasca: le popolazioni delle frazioni in piano, rispettivamente in valle, di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo così come quella delle Gerre di Sotto sono stimate; gli addetti delle Gerre di Sotto sono computati a Locarno, quelli delle frazioni di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo sono interamente computati al piano; le risorse pro-capite e i moltiplicatori medi calcolati computando risorse, abitanti e moltiplicatori delle Gerre di Sotto a Locarno e di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo interamente al piano. Superficie exclave Ponte Capriasca Val Serdena 439 ettari attribuiti a Capriasca, altri elementi considerati influenti nel determinare gli indicatori (popolazione, posti di lavoro, risorse, moltiplicatore computati integralmente a Ponte Capriasca senza exclave).



Figura 7: Scenari aggregativi



Nota: le denominazioni degli scenari, laddove ancora incompiuti, sono di semplice riferimento richiamando una dimensione geografica e non un'attribuzione di nome che, nei limiti della legislazione, competerà agli attori locali



Tabella 12: Dati significativi degli scenari aggregativi

numero	n. di comuni tot 115	Demografia		Territorio Superficie (ettari)	Occupazione Addetti totali 2015	Finanze			
		Popolazione 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%			Risorse fiscali / abitante 2014 ante – post CL TI = 4'011 fr/ab	MP 2017 medio ponderato TI = 80		
1	Alta Leventina	5	3'320	-6%	27'610	1'879	2'400	2'722	88
2	Faido	1	2'978	-10%	13'264	1'209	2'195	2'835	100
3	Bassa Leventina	4	3'037	-4%	7'085	1'196	1'936	2'309	98
4	Blenio	1	1'816	+2%	20'205	577	2'313	2'743	90
5	Acquarossa	1	1'850	+3%	6'159	832	1'995	2'688	95
6	Serravalle	1	2'101	+13%	9'692	589	1'774	2'713	95
7	Riviera	2	10'308	+9%	14'525	4'360	1'786	2'650	95
8	Bellinzonese	5	54'600	+20%	21'110	31'402	2'577	2'844	91
9	Gambarogno	1	5'154	+13%	5'171	2'193	3'100	3'180	85
10	Piano*	I + Gerre + 2 frazioni	9'115	+22%	2'672	2'863	2'401	2'715	89
11	Locarnese*	II - Gerre	44'597	+10%	8'339	25'970	3'549	3'594	83
12	Terre di Pedemonte	1	2'608	+14%	1'136	656	2'722	3'108	95
13	Verzasca*	5 + 2 frazioni	835	-10%	21'813	193	1'940	2'914	100
14	Bassa Vallemaggia	2	4'071	+13%	13'843	999	1'892	2'564	95
15	Alta Vallemaggia	6	1'953	-9%	43'091	999	2'494	2'929	90
16	Centovalli	1	1'183	+2%	5'138	410	2'141	2'759	95
17	Onsernone	1	698	-22%	10'745	242	2'073	3'094	95
18	Alto Vedeggio	3	6'414	+39%	6'008	5'726	3'093	3'157	77
19	Capriasca*	I +exclave	6'603	+21%	4'074	1'425	2'260	2'733	95
20	Malcantone Est	11	17'909	+22%	5'011	18'303	4'636	4'246	74
21	Malcantone Ovest	12	13'298	+17%	3'658	4'938	2'871	3'122	86
22	Collina Nord	7 -exclave	12'068	+18%	1'101	6'250	5'699	5'043	68
23	Luganese	8	82'533	+15%	8'269	66'035	5'971	5'579	78
24	Collina Sud	2	5'460	+13%	767	3'103	7'648	7'000	66
25	Melide-Vico-Morcote	3	2'943	+18%	637	1'135	5'894	5'640	76
26	Val Mara	5	4'864	+19%	2'151	1'266	3'436	3'571	81
27	Mendrisiotto	12	52'059	+14%	10'492	43'945	4'120	4'100h	80

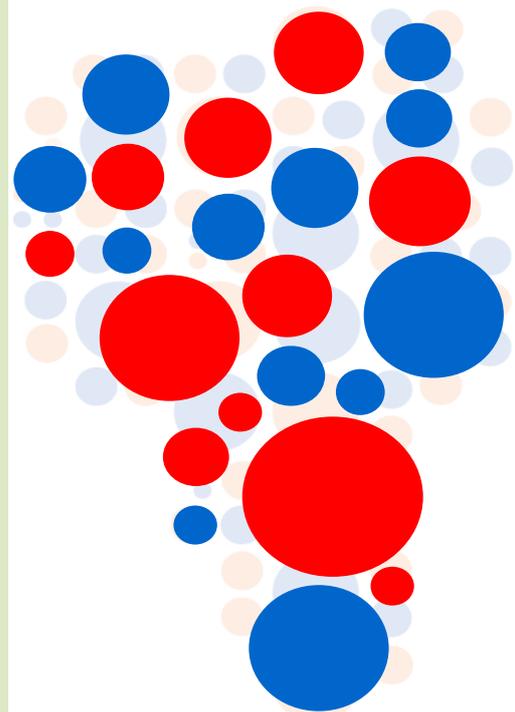
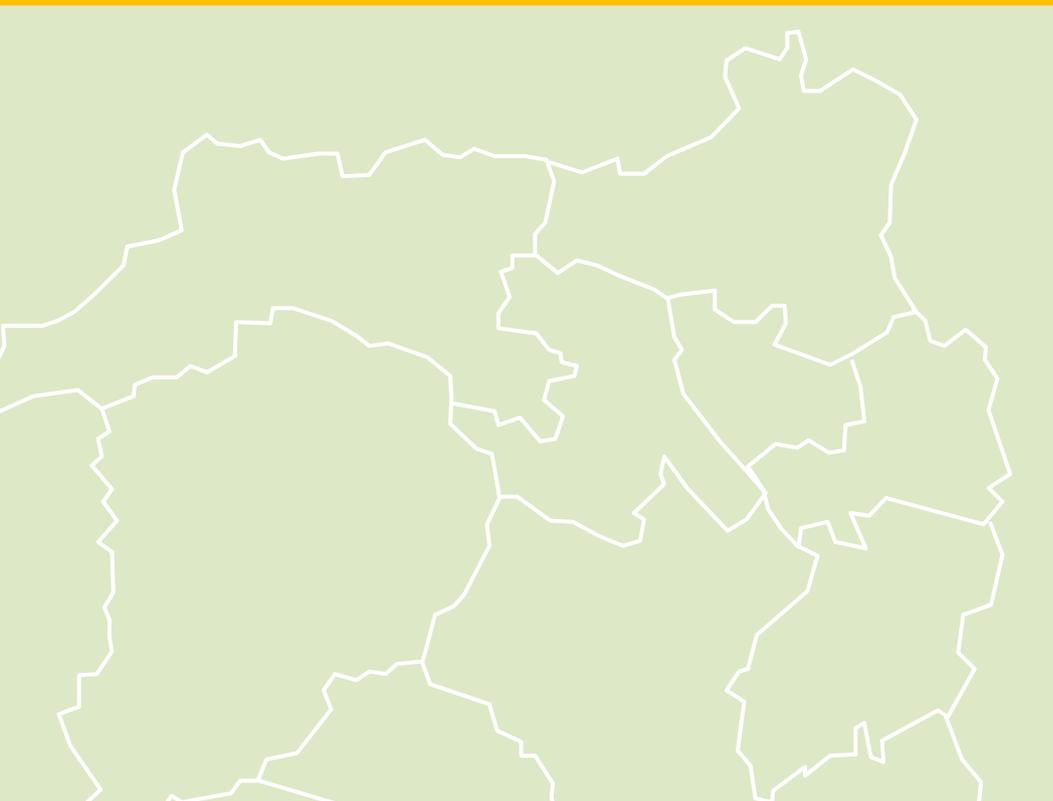
in rosso: valori minimi, in blu: valori massimi



parte

C

SCHEDE  
DESCRITTIVE DEGLI  
SCENARI







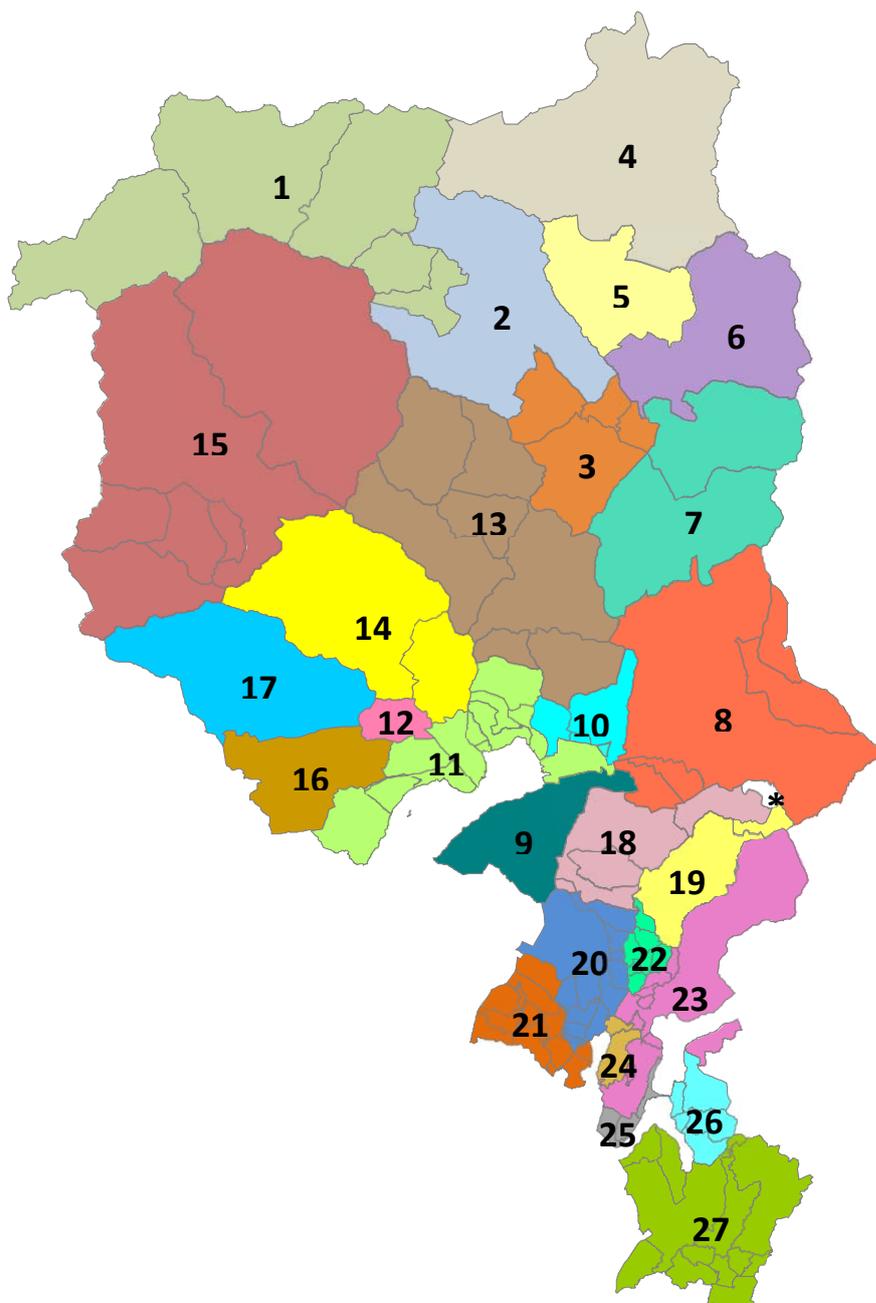
## Introduzione e presentazione

Questa parte illustra gli scenari aggregativi di obiettivo cantonale definiti nella precedente Parte B ed è il terzo elemento costitutivo del Piano delle aggregazioni previsto dall'art. 2a cpv 2 LAggr, quello delle "schede grafiche e descrittive per ogni scenario".

I 27 scenari di aggregazione, con la relativa numerazione che corrisponde a quella delle schede, sono:

Figura I Scenari di aggregazione

1	Alta Leventina
2	Faido
3	Bassa Leventina
4	Blenio
5	Acquarossa
6	Serravalle
7	Riviera
8	Bellinzonese
9	Gambarogno
10	Piano
11	Locamese
12	Terre di Pedemonte
13	Verzasca
14	Bassa Vallemaggia
15	Alta Vallemaggia
16	Centovalli
17	Onsernone
18	Alto Vedeggio
19	Capriasca
20	Malcantone Est
21	Malcantone Ovest
22	Collina Nord
23	Luganese
24	Collina Sud
25	Melide-Vico-Morcote
26	Val Mara
27	Mendrisiotto

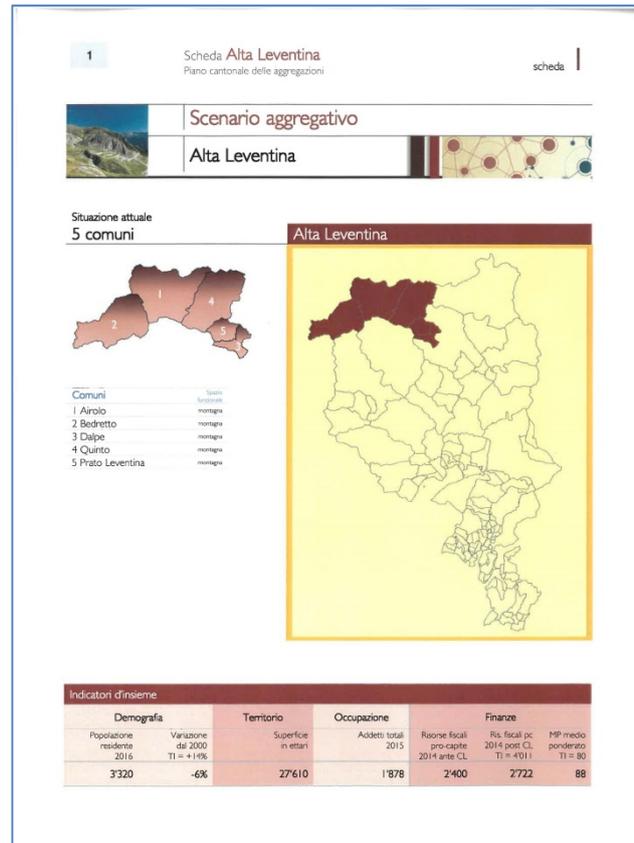


Ognuno dei 27 scenari è presentato singolarmente nelle schede allestite sulla base di un medesimo schema impostato come segue:



La prima pagina riassuntiva “Scenario aggregativo” indica sinteticamente la localizzazione, i comuni coinvolti, lo scenario aggregativo di obiettivo cantonale e alcuni dati d’insieme su demografia, territorio, occupazione e finanze.

[a lato, ad esempio, quella relativa alla scheda 1 dell’Alta Leventina]



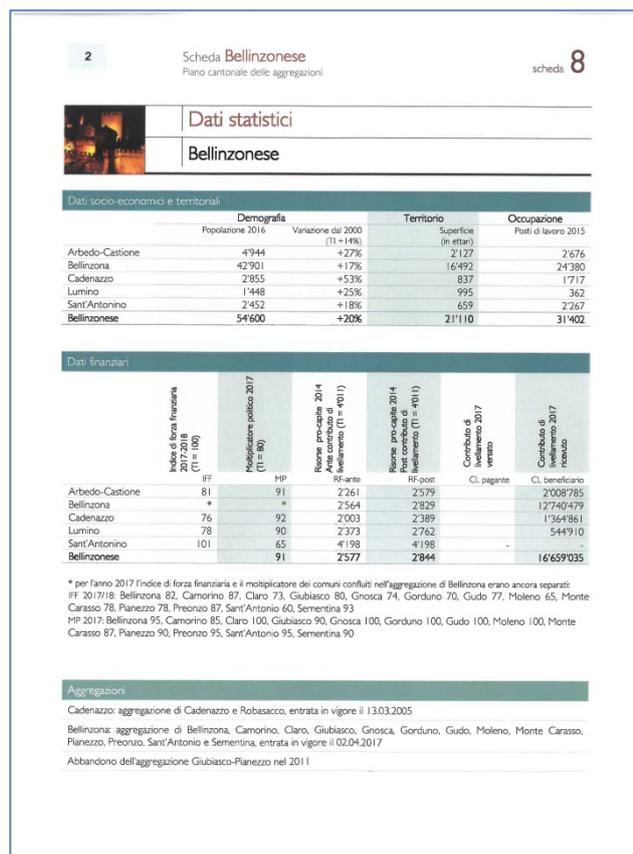
La seconda pagina “Dati statistici” riunisce alcuni dati significativi, per comune e per l’insieme dello scenario, per un rapido quadro degli indicatori.

**Dati socio-economici e territoriali:** popolazione 2016 e sua variazione dal 2000, estensione complessiva e posti di lavoro a tempo pieno e parziale.

**Dati finanziari:** indice di forza finanziaria, moltiplicatore politico, risorse fiscali per abitante prima e dopo il contributo di livellamento, rispettivamente situazione rispetto a quest’ultimo con l’indicazione degli importi percepiti o versati al fondo.

**Aggregazioni:** indicazione delle aggregazioni già avvenute, con comuni coinvolti e anno di costituzione, e dei progetti aggregativi abbandonati e rispettivo anno.

[a lato, ad esempio, quella relativa alla scheda 8 del Bellinzonese]





Segue un'analisi dello scenario aggregativo dal profilo del territorio, dell'economia e delle istituzioni sotto forma di matrice che rileva gli elementi di forza, gli aspetti critici, i rischi e le opportunità (la cosiddetta *analisi swot*).

Gli ambiti sono ripartiti in temi, ognuno dei quali viene sinteticamente illustrato dai diversi punti di vista della matrice.

[a lato, ad esempio, la struttura della scheda 18 dell'Alto Vedeggio]

Infine, sotto "Il Ticino dei comuni di domani", ogni scenario aggregativo è ripreso alla luce dell'obiettivo cantonale e valutato dal profilo territoriale, economico e istituzionale.

[a lato, ad esempio, la relativa parte della scheda 26 della Val Mara]

In coda ad ogni scheda figura il richiamo dei riferimenti alla documentazione.

Va comunque ricordato che le schede presentano i tratti costitutivi e gli elementi fondamentali caratterizzanti ognuno degli scenari indicati dal PCA. Esse non si sostituiscono evidentemente ad uno studio aggregativo vero e proprio, che dovrà più approfonditamente valutare le situazioni e individuare le prospettive realizzative e organizzative più adeguate alle specifiche situazioni.

3	Scheda <b>Alto Vedeggio</b> Piano cantonale delle aggregazioni	scheda <b>18</b>
	<b>Territorio – Economia - Istituzioni</b>	
<b>Alto Vedeggio</b>		
<b>Territorio</b>		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Patrimonio, cultura e identità		
Posizionamento, infrastrutture e mobilità		
Insedimenti e vivibilità		
Demografia e risorse umane		
	Rischi	Opportunità
Patrimonio, cultura e identità		
Posizionamento, infrastrutture e mobilità		
Insedimenti e vivibilità		
Demografia e risorse umane		
<b>Economia</b>		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione		
Turismo		
	Rischi	Opportunità
Struttura economica e occupazione		
Turismo		
<b>Istituzioni</b>		
	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione		
	Rischi	Opportunità
Servizi, finanze e collaborazione		

5	Scheda <b>Val Mara</b> Piano cantonale delle aggregazioni	scheda <b>26</b>
	<b>Il Ticino dei comuni di domani</b>	
<b>Val Mara</b>		
Obiettivo cantonale	Nel contesto di un riordino complessivo dell'organizzazione comunale nel Cantone, l'area della Val Mara si incunea tra i due agglomerati di Lugano e Mendrisio. Con l'aggregazione questo comprensorio, in parte orientato verso sud e in parte verso nord, potrà affinare e promuovere le proprie peculiarità, attivandosi verso il Luganese e/o il Mendrisiotto.	
Valutazione	<p><b>Territorio</b> Il comparto ha un'evidente coerenza geografica, interrotta semmai nel caso di Bissonne, che costituisce da un lato uno dei tasselli della Val Mara e dall'altro una delle sponde del ponte-diga, il quale, per certi versi, può essere letto come un elemento d'unione fra Melide e Bissonne (elemento di lettura paesaggistica). Tuttavia, l'analisi delle interrelazioni esistenti indica una prevalenza dell'orientamento di Bissonne verso l'area del Basso Ceresio, che costituisce un territorio già ben integrato.</p> <p><b>Economia</b> Il comprensorio può profilarsi con una funzione strategica di snodo tra le due aree urbane e produttivo-commerciali del Luganese e Mendrisiotto. Alcune unità ne valgono un potenziale unificatore per attività legate alla fruizione turistica: binomio di pregio lago-montagna e un particolare patrimonio naturale, insediativo e monumentale.</p> <p><b>Istituzioni</b> Il consolidamento istituzionale della Val Mara in un unico comune costituisce un'aggregazione d'opportunità tra cinque realtà che presentano numerosi elementi di integrazione. L'unione del comprensorio consente di assumere il ruolo di interlocutore tra le due aree urbane degli agglomerati di Lugano e di Mendrisio.</p>	



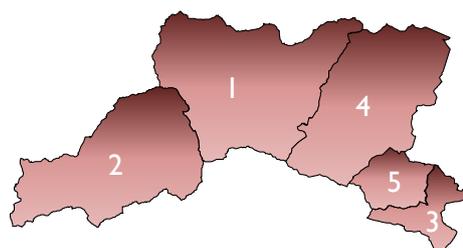


## Scenario aggregativo

### Alta Leventina

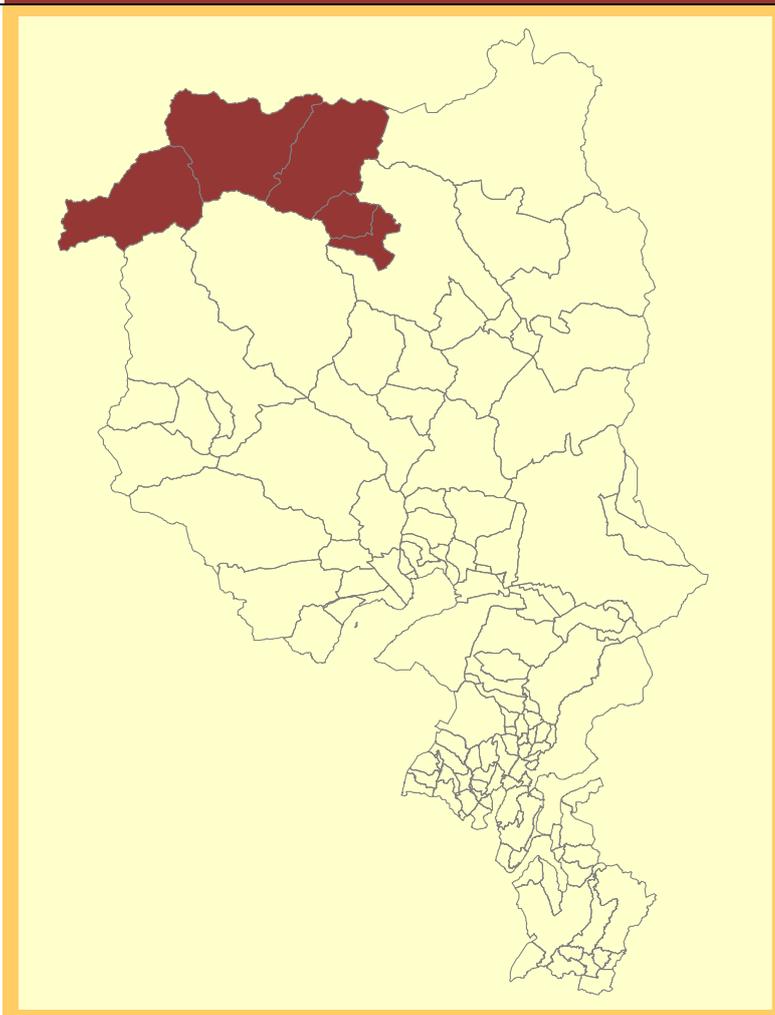


Situazione attuale  
5 comuni



Comuni	Spazio funzionale
1 Airolo	montagna
2 Bedretto	montagna
3 Dalpe	montagna
4 Quinto	montagna
5 Prato Leventina	montagna

### Alta Leventina



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
3'320	-6%	27'610	1'878	2'400	2'722	88



## Dati statistici

### Alta Leventina

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Airolo	1'526	-12%	9'431	1'071
Bedretto	109	+45%	7'523	62
Dalpe	192	+8%	1'452	45
Prato (Leventina)	424	-3%	1'685	109
Quinto	1'069	-3%	7'519	591
<b>Alta Leventina</b>	<b>3'320</b>	<b>-6%</b>	<b>27'610</b>	<b>1'878</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Airolo	69	90	2'360	2'622		588'981
Bedretto	100	60	4'462	4'435	13'641	
Dalpe	87	65	3'723	3'723	29'473	
Prato (Leventina)	71	90	1'623	2'530		367'100
Quinto	72	95	2'319	2'597		326'136
<b>Alta Leventina</b>		<b>88</b>	<b>2'400</b>	<b>2'722</b>		<b>1'239'103</b>

#### Aggregazioni

Istanza di aggregazione e relativo studio aggregativo Airolo-Quinto avviato il 14 ottobre 2010, tuttora aperto.



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Alta Leventina

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Patrimonio naturalistico di grande rilievo; ricchezza floristica e faunistica; varietà degli ambienti naturali; importanti aree alpestri, riserve naturali e risorse idriche; testimonianze storico-culturali.	Territorio vasto e perlopiù improduttivo; inquinamento fonico e dell'aria legato al traffico di transito; pericoli naturali.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud e ottima accessibilità autostradale; possibilità di accedere in modo relativamente agevole ai territori alpini sovrastanti.	Accessibilità del tunnel autostradale a tratti problematica, rispettivamente congestionata; rete di trasporti pubblici (collegamenti, frequenza).
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Potenziale insediativo residenziale e lavorativo.	Superficie destinata al traffico (ca. 60 % della superficie d'insediamento totale).
<b>Demografia e risorse umane</b>	Negli ultimi anni tendenza demografica complessiva tendenzialmente stabile.	Dal 1970 spopolamento (più accentuato ad Airolo) e partenza delle fasce più giovani di popolazione; invecchiamento della popolazione; bassa densità abitativa.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Programma San Gottardo (PSG 2020); progetto di copertura parziale dell'autostrada e raddoppio del tunnel autostradale del San Gottardo (A2).	Aumento dei flussi di merci su strada attraverso il San Gottardo.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Gotthard Panorama Express.	Estensione del sistema regionale ferroviario TILO non prevista a nord di Biasca.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Progetto di copertura autostradale.	"Effetto drenaggio" di AlpTransit.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Perdita di attrattiva residenziale consecutivo all'entrata in funzione di AlpTransit.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Impianti di produzione di energia elettrica (Lucendo, Ritom, Stalvedro, Tremorgio, Sella) e microcentrali (Dalpe, centralina Ghiacciaia, centralina di Ossasco); agricoltura.	Dinamica di sviluppo economica negativa; prospettive economiche per le giovani generazioni limitate; ridimensionamento delle regie federali; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti; difficoltà nel trovare superfici libere da destinare all'agricoltura.
<b>Turismo</b>	Importante offerta turistica, ricreativa e sportiva estiva ed invernale: 650 km di sentieri alpini, estesa rete di sentieri, capanne, funicolare del Ritom e funivia del Tremorgio, Funivie del Gottardo, impianti di risalita di Lüina e di Cioss Prato, sciovia Prato Leventina, Dazio Grande, Forte Airolo, Sasso San Gottardo, Caseificio del Gottardo, ecc.	Turismo qualitativamente e quantitativamente ancora modesto (offerta alberghiera limitata, pernottamenti per stabilimento sotto la media, durata del soggiorno breve); stagionalità della domanda; conflitto tra la vocazione turistica e problemi ambientali.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Parco eolico del San Gottardo; valorizzazione delle risorse idriche; recupero di zone di pregio dal profilo agricolo e naturalistico; elaborazione di un Masterplan Leventina.	Con l'entrata in funzione di AlpTransit, ulteriore marginalizzazione della Valle (effetto tunnel); attuale contesto del mercato sfavorevole all'energia elettrica.
<b>Turismo</b>	Attivazione del potenziale legato alle residenze secondarie; programma di sviluppo Ritom-Piora; valorizzazione del Passo San Gottardo; Centro nazionale di allenamento freestyle; sviluppo piano di Ambri-Piotta (SPAP); promozione MTB e e-bike.	Deterioramento dell'immagine e dell'attrattiva a seguito dell'incremento del traffico di transito; stagioni con scarso innevamento; affermazione di un turismo di giornata (con indotto limitato a livello locale); invecchiamento delle strutture.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Dotazione di servizi e infrastrutture generalmente buone nei comuni più popolati (limitata nei più piccoli); situazione finanziaria favorevole a Dalpe e Bedretto.	Nel globale, risorse fiscali modeste; competitività sociale, intesa come la capacità di intervenire assieme efficacemente per il perseguimento di obiettivi comuni.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Realizzazione di investimenti simili e poco coesi; sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Alta Leventina

Obiettivo cantonale	L'obiettivo cantonale per la Leventina considera la creazione di tre comuni sufficientemente forti e strutturati quale garanzia di funzionalità amministrativa e premessa per la conduzione di una politica di sviluppo endogeno efficace. Tale soluzione è pure dettata dalla geografia della valle, con la Biaschina che separa la bassa dalla media Leventina e il Piottino la media dall'alta valle.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>In Leventina esistono tre aree chiaramente delimitate dalla geografia, attorno ai 3'000 abitanti ciascuna, e leggibili pure dalle interrelazioni esistenti.</p> <p>Il riordino territoriale dell'Alta Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche: l'unione delle risorse al fine di una migliore gestione delle risorse locali sulla base di una visione d'insieme. Lo scenario aggregativo offre una visione utile anche per affrontare le problematiche legate all'ambito della mobilità, sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici, come pure per la mobilità lenta.</p> <p>Il modello territoriale del PD mette in evidenza il problema degli squilibri regionali e il declino delle aree montane tra le quali la Leventina, sollevando i problemi della coesione interna (punto 2.2 Scheda R1) e dell'equilibrio delle regioni, dai quali dipende la sostenibilità del disegno Città-Ticino. Gli studi condotti nell'ambito del PD indicano come senza particolari interventi, il processo di marginalizzazione delle aree periferiche e la conseguente tendenza alla divaricazione tra le regioni del Ticino siano destinati a proseguire anche in futuro. L'auspicato equilibrio tra le regioni è ricercato attraverso uno sviluppo endogeno dei comprensori, all'interno di un quadro di collaborazione tra tutte le componenti della governance e di coerenza tra le varie politiche settoriali cantonali. L'accento è posto su progetti di sviluppo economico che valorizzino le potenzialità locali, orientati verso l'innovazione e la creazione di valore aggiunto. Questi sono peraltro i punti cardini della politica regionale. L'obiettivo è di assicurare alla Leventina una stabilità occupazionale (mantenimento e creazione di nuovi posti di lavoro), contribuendo in questo modo a mantenere un insediamento decentrato e a limitare, alla base, le disparità regionali. Le opportunità non mancano, ma per concretizzarsi e apportare un nuovo sviluppo alla regione hanno bisogno di potersi appoggiare su un comune solido capace di coordinare gli sforzi e canalizzare le risorse. La necessità di un riordino istituzionale era peraltro già emersa con lo studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come "l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV".</p> <p><b>Economia</b></p> <p>La Leventina è stata identificata quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un <b>riposizionamento</b> dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto</p>

espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del **Masterplan**, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale al fine di realizzare tale visione. Il tema del *turismo* è una priorità tematica della Politica economica regionale della Confederazione e del Cantone, ciò che suggerisce l'opportunità per la regione di dotarsi di questo strumento. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti. Questa unità d'intenti regionali è ancora da formalizzare, se del caso.

#### Istituzioni

La creazione di un unico comune per l'Alta Leventina si conferma come la soluzione adeguata da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse.** Lo scenario aggregativo appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli.

## Documentazione

Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fidirevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, luglio 2011

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggionna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003

Dipartimento delle istituzioni, Sezione enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 *AlpTransit*, Scheda M7 *Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)*, Scheda R7

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015

Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011

Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



## Scenario aggregativo

Faido



Situazione attuale

I comune

Faido = obiettivo cantonale raggiunto

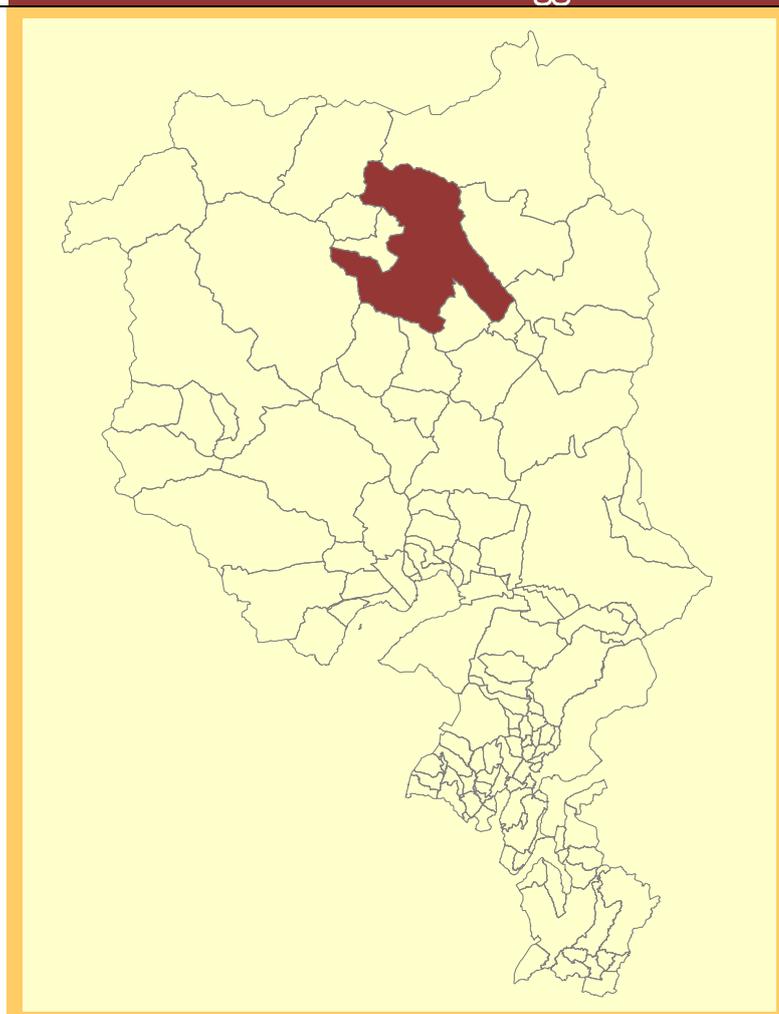


Comune

Faido

Spazio funzionale

montagna



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'978	-10%	13'264	1'209	2'195	2'835	100



## Dati statistici

### Faido

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
<b>Faido</b>	<b>2'978</b>	<b>-10%</b>	<b>13'264</b>	<b>1'209</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Faido</b>	<b>68</b>	<b>100</b>	<b>2'195</b>	<b>2'835</b>		<b>1'701'354</b>

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Faido è risultato di tre successive tappe:

- l'aggregazione di Calonico, Chiggiozna, Faido e Rossura, entrata in vigore il 29.01.2006;
- la successiva aggregazione di Anzonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chironico, Faido, Mairengo e Osco, entrata in vigore il 01.04.2012;
- l'ultima aggregazione di Faido con Sobrio, entrata in vigore il 10.04.2016.

Nota: nel 2005 è stato abbandonato un progetto aggregativo comprendente 11 comuni della media Leventina (Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggiozna, Faido, Mairengo, Osco, Rossura e Sobrio, in seguito confluiti tutti progressivamente nell'attuale Faido) a seguito dell'esito contrastante della votazione consultiva; dopo quell'abbandono i comuni di Calonico, Chiggiozna, Faido e Rossura hanno subito riattivato il processo aggregativo, limitatamente ai loro comuni, sfociato nella prima tappa di aggregazione.



## Territorio – Economia – Istituzioni

### Faido

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Patrimonio naturalistico e paesaggistico di rilievo (Campolungo, Campo Tencia, Valle Piumogna); importanti risorse idriche; ampia rete di sentieri; nuclei storici d'importanza nazionale.	Trasformazione del territorio generata dalle vie di comunicazione; oneri di gestione legati alla vastità dei territori naturalistici ma improduttivi; problemi ambientali (traffico di transito).
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud; ampia rete di strade cantonali e comunali + consortili (ca. 220 km di cui 80 non asfaltate); centralità nella funzione di capoluogo del distretto.	"Effetto tunnel"; traffico di transito; costi di manutenzione della rete stradale.
<b>Insediami e vivibilità</b>	Riserve edificatorie abbondanti; disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; costo degli affitti; discreta attrattiva residenziale; offerta di servizi alla popolazione.	Accessibilità (Montagna e Traversa); qualità dell'ambiente per effetto delle vie di comunicazione.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Tradizioni e identità locale; associazioni.	Bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; struttura delle categorie socio-professionali.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua (LPAC); revisione Piano Regolatore Faido (2017).	Ulteriore sviluppo del traffico merci su gomma; progressivo abbandono delle attività agricole.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Gotthard Panorama Express.	Rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit; pendolarismo in uscita.
<b>Insediami e vivibilità</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile; zone ZEIC.	"Effetto drenaggio" di Alptransit; deterioramento dell'immagine a causa del traffico di transito.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Accentuazione delle dinamiche in atto e del fenomeno di marginalizzazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Impianti di produzione di energia elettrica (Piumogna); agricoltura; servizi amministrativi d'interesse regionale: Ospedale regionale di Faido, casa per anziani, Pretura, servizi cantonali.	Perdita di posti di lavoro; prospettive economiche per le giovani generazioni; ridimensionamento delle regie federali; diminuzione del numero di contadini.
Turismo	Buona capacità ricettiva; offerta ricreativa e sportiva estiva e invernale; sentieri alpini; rete di sentieri; comprensorio turistico e impianti sciistici di Carì; Ostello Cappuccini Faido; altre attività sportive (bouldering, vie d'arrampicate); piste ciclabili.	Importante ridimensionamento del settore alberghiero; turismo di giornata con indotto locale modesto; indotto limitato delle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Complementarietà economie di quota ed economia di valle; Programma San Gottardo 2020; elaborazione di un Masterplan Leventina.	Ulteriore marginalizzazione della valle ("effetto tunnel" conseguente ad AlpTransit); attuale contesto del mercato sfavorevole all'energia elettrica.
Turismo	Attivazione del potenziale legato alle residenze secondarie; Piumogna + Viva; turismo in MTB e-bike; integrazione e complementarietà delle diverse iniziative.	Stagioni con scarso innevamento.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero (pista di ghiaccio di Faido, campi da tennis, campi da calcio); ricco elenco di proprietà comunali e infrastrutture pubbliche; Cooperativa elettrica di Faido; riordino territoriale (revisione PR anno 2017).	Risorse fiscali modeste.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; possibilità di affrontare progetti su più ampia scala.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Faido

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del nuovo Comune di Faido, la Media Leventina ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il riordino territoriale della Media Leventina persegue un obiettivo da sempre fondamentale per le regioni periferiche, ovvero la messa in rete delle risorse e una progettualità pianificatoria sostenibile. L'aggregazione di Faido con i comuni della Montagna e della Traversa ha la posto le basi per una pianificazione integrata del territorio e una ricerca di soluzioni unitarie per tutto il comprensorio.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>La Leventina è stata identificata quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un <b>riposizionamento</b> dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del <b>Masterplan</b>, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale al fine di realizzare tale visione. Il tema del <i>turismo</i> è una priorità tematica della Politica economica regionale della Confederazione e del Cantone, ciò che suggerisce l'opportunità per la regione di dotarsi di questo strumento. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti ([14], p. 48).</p> <p>Al di là di questa unità d'intenti regionali, ancora da formalizzare se del caso, il completamento del progetto aggregativo della Media Leventina ha creato le premesse istituzionali per un ruolo politico attivo da parte del Comune e la costruzione di una nuova governance dello sviluppo locale. Una prima riflessione in tal senso è stata condotta nell'ambito dello studio aggregativo del 2012, che identificava nei settori del <i>Turismo e svago</i> e <i>Territorio e valorizzazione delle sue risorse</i>. La strategia dichiarata dal nuovo comune si basa sulla ricerca di complementarità tra economie di quota ed economie di valle, quindi interne al sistema montano ([9], p. 34) e sulla promozione dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle differenze nel rispetto del principio della sostenibilità ambientale. Concretizzando questo orientamento, il nuovo Comune di Faido ha istituito la figura dell'<b>animatore turistico</b> che opera in linea con questi intenti.</p>

**Istituzioni**

Il consolidamento del nuovo Comune di Faido si conferma come la soluzione ottimale da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. Esso appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse** a favore di un'implementazione dei servizi offerti alla popolazione e di una migliore gestione delle risorse umane, territoriali ed economiche esistenti ([8], pp. 74-75).

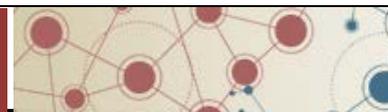
## Documentazione

- [1] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido e Sobrio, Rapporto finale, Faido, 17 ottobre 2014
- [2] Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Faido, Calonico, Chiggiogna e Rossura, Progetto di aggregazione dei Comuni della media Leventina, Faido, 25 settembre 2003
- [3] Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998
- [4] Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007
- [5] Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009
- [6] Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda M6 AlpTransit, Scheda M7 Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO), Scheda R7
- [7] Dipartimento del territorio, Sezione della pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004
- [8] Fidirevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giomico, Personico e Sobrio, Luglio 2008
- [9] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [10] Maggi R., Mini V., Strumenti per l'identificazione delle zone a basso potenziale: il caso del cantone Ticino; IRE, Osservatorio delle politiche economiche O-Pol; 2013; <https://www3.ti.ch/CAN/cartellastampa/pdf-cartella-stampa-515689887284.pdf>
- [11] MGF Consulenze SA, Studio di scenari aggregativi in Alta Leventina, aprile 2006
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Lo sviluppo territoriale nel Canton Ticino, Rapporto 2008, Mendrisio, dicembre 2008
- [13] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [14] Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Canton Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Canton Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015
- [15] Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011
- [16] Sassi E, Vismara F., Cavadini N., Edifici industriali: rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino; Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di Architettura di Mendrisio (AAM), Università della Svizzera Italiana (USI), Mendrisio, 2007 [www.arch.unisi.ch/icup/pubblicazioni.htm](http://www.arch.unisi.ch/icup/pubblicazioni.htm)
- [17] Torricelli Gian Paolo, La Valle Leventina, dati demografici ed economici, evoluzione e situazione attuale, Associazione dei Comuni di Leventina, Faido, ottobre 2006



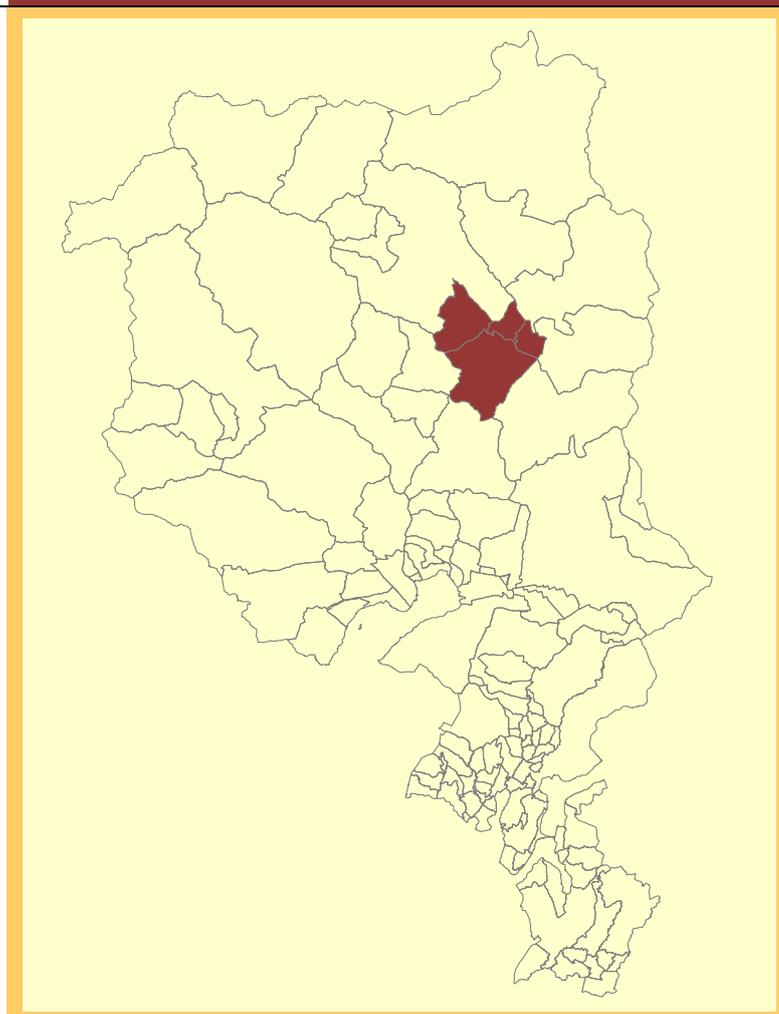
## Scenario aggregativo

### Bassa Leventina



Situazione attuale  
4 comuni

### Bassa Leventina



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Bodio	retrotterra
2 Giomico	retrotterra
3 Personico	retrotterra
4 Pollegio	retrotterra

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
3'037	-4%	7'085	1'196	1'936	2'309	98



## Dati statistici

### Bassa Leventina

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Bodio	1'038	-6%	644	477
Giomico	879	-7%	1'948	369
Personico	340	-6%	3'904	106
Pollegio	780	+5%	589	244
<b>Bassa Leventina</b>	<b>3'037</b>	<b>-4%</b>	<b>7'085</b>	<b>1'196</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Bodio	74	100	2'326	2'758		391'783
Giomico	73	100	1'918	1'817*		590'187
Personico	71	100	1'692	2'711		318'239
Pollegio	62	90	1'540	2'083		810'513
<b>Bassa Leventina</b>		<b>98</b>	<b>1'936</b>	<b>2'309</b>		<b>2'110'722</b>

\*Giomico beneficia del CL, il dato finale 2014 è un valore straordinario a seguito dello scioglimento di un fondo; il valore in questo caso non è rappresentativo

#### Aggregazioni

Istanza di aggregazione e relativo studio aggregativo tra i 4 comuni avviato il 25 giugno 2013, tuttora in corso.

Abbandono dell'aggregazione Biasca-Iragna-Pollegio nel 2012



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Bassa Leventina

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Importanti risorse boschive e idriche; superficie agricola (frutticoltura, viticoltura e l'orticoltura) pari al 58% del distretto; imponente patrimonio viticolo (situato perlopiù a Giornico); ricco inventario di beni culturali di importanza nazionale a Giornico (Chiesa di S. Maria del Castello, Chiesa di S. Nicolao, Chiesa di San Pellegrino, Torre Attone) e monumentali (Museo Etnografico di Leventina, Museo di Arte Moderna "La Congiunta" Battaglia dei Sassi Grossi, ponti romanici); nucleo storico di Giornico (iscritto nell'Inventario svizzero ISOS); chiesa di SS Nazario e Celso, torchio a leva e "vecchia fontana" a Personico; interessanti testimonianze di archeologia industriale (Personico); riserva forestale Val Macri.	Trasformazione del territorio generata dalle vie di comunicazione; oneri di gestione legati alla vastità dei territori naturalistici ma improduttivi; importante superficie totale occupata da edifici industriali (Giornico occupa il sesto posto nella classifica ticinese, dopo Stabio, Bioggio, Balerna, Locarno e Mendrisio); in alcuni punti, idrologia alterata del fiume Ticino dovuti ai deflussi.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica lungo l'asse nord-sud; raccordo ferroviario (area industriale).	Offerta di mezzi pubblici.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; costo degli affitti; prossimità con il polo regionale di Biasca.	Fondovalle limitato e conteso tra più funzioni; importante superficie d'insediamento destinata al traffico; problemi ambientali; vetustà degli edifici.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Leggera ripresa della crescita demografica nel comune di Pollegio (processo di periurbanizzazione).	Bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; complessivo calo demografico; struttura delle categorie socio-professionali.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Progetto di riqualificazione dei corsi d'acqua (LPAC); recupero e valorizzazione di zone di pregio dal profilo agricolo e paesaggistico; governance delle dinamiche di sviluppo in atto per assicurare le qualità paesaggistiche presenti; creazione di una "Fondazione Giornico" per la valorizzazione dei monumenti storici e non.	Sviluppo del traffico merci su gomma; perdita di qualità del paesaggio; parziale dismissione delle attività agricole.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Raccordo autostradale; Gotthard Panorama Express.	Rischio di "effetto tunnel" con l'entrata in funzione di AlpTransit; pendolarismo in uscita.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Attrattiva residenziale collegata alla progressiva saturazione delle aree edificabili nell'area dell'agglomerato bellinzonese; progetti di riqualifica del territorio.	Qualità dell'aria; danni d'immagine.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Accentuazione delle dinamiche in atto.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Importante area industriale (quasi il 57% dell'area industriale del distretto, situata in prevalenza a Giornico ma fisicamente collegata a Bodio) con raccordo ferroviario; centro d'esercizio Pollegio (FFS); Campus Formativo Bodio CFB; importanza del settore secondario.	Generale calo di addetti nel settore secondario; difficoltà da parte degli attori locali nel definire e coordinare una politica locale di sviluppo.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Ampie riserve edificabili in zona industriale attrezzate; infrastruttura ferroviaria in funzione (binario industriale); Centro di controllo TIR e svincolo autostradale; Collegio Santa Maria (nuova destinazione); sfruttamento delle acque a scopo energetico; creazione di un'azienda elettrica comunale per la produzione e vendita di energia; elaborazione di un Masterplan regionale.	Concorrenza fiscale; processo di deindustrializzazione; insediamento di attività ad alto consumo di suolo e basso valore aggiunto.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero; asilo nido dell'infanzia a Bodio; casa per anziani medicalizzata a Giornico; vita sociale e associativa.	Risorse fiscali modeste; struttura finanziaria piuttosto fragile; costi infrastrutturali legati alla bassa densità abitativa; dotazione di servizi e infrastrutture appena sufficiente (ufficio tecnico, squadra operai, servizi sociali).
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Aggregazione: pianificazione efficiente della zona industriale; unificazione delle aziende; efficienza e razionalità nei servizi offerti ai cittadini; messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Visione locale di problemi e soluzioni; dispersione delle risorse; sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Bassa Leventina

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>L'obiettivo cantonale per la Leventina considera la creazione di tre comuni sufficientemente forti e strutturati quale garanzia di funzionalità amministrativa e premessa per la conduzione di una politica di sviluppo endogeno efficace. Tale soluzione è pure dettata dalla geografia della valle, con la Biaschina che separa la bassa dalla media Leventina e il Piottino dalla media e dall'alta Leventina.</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il comprensorio vanta un importante patrimonio storico-culturale. Da questo punto di vista, lo scenario permetterà una visione e una valorizzazione d'insieme delle risorse locali. Gli elementi di sviluppo territoriale incentrati sul tema della natura e del paesaggio ne risulteranno anch'essi rafforzati. Il tema dei Progetti di paesaggio comprensoriali (scheda P2 PD) riveste un significato particolare. Dal punto di vista economico, la Bassa Leventina presenta un interessante potenziale di sviluppo legato alla sua zona industriale, il cui vantaggio competitivo è da ricercare nell'ubicazione e le riserve di terreni liberi ancora disponibili. La pianificazione dell'area divisa tra Bodio e Giomico è centrale ai fini di uno sviluppo economico durevole e differenziato.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>La tendenza all'accentuazione degli squilibri regionali è al centro delle preoccupazioni del Piano direttore (punto 2.2 della scheda R1). La centralizzazione dei posti di lavoro, la razionalizzazione dei servizi, la mancanza di risorse umane e finanziarie e una popolazione in costante calo sono alcuni dei molti fattori che hanno messo a dura prova l'esistenza di attività economiche e posti di lavoro nelle regioni periferiche. Alle tendenze generali si sovrappone una certa difficoltà nel definire e coordinare una politica locale di sviluppo anche per effetto della frammentazione istituzionale che genera per sua stessa natura e in assenza di un progetto condiviso, una competizione tra gli attori e una dispersione delle risorse. Il disegno Città-Ticino si fonda su un equilibrio delle regioni, ricercato attraverso la promozione di uno sviluppo endogeno dei comprensori volto a migliorare il benessere locale e la qualità dei servizi, contribuendo in questo modo a mantenere una stabilità demografica e occupazionale. La Bassa Leventina è una realtà nella quale le potenzialità sono presenti, in termini soprattutto di posti di lavoro. La posizione geografica dota il comprensorio di una di una buona accessibilità per l'insediamento di infrastrutture. Grazie all'apertura della galleria del Monte Ceneri, i tempi di percorrenza tra le città ticinesi si ridurranno notevolmente, favorendo il pendolarismo e lo spostamento delle attività tra una regione e l'altra. Risulterà pertanto cruciale, anche in ottica AlpTransit, assicurare la disponibilità di terreni per l'insediamento di realtà produttive e di servizio ad alto valore aggiunto, in modo da contribuire alla crescita qualitativa dell'economia cantonale.</p> <p>Vi sono però anche delle fragilità. L'intero distretto è stato identificato quale "zona di attenzione" nell'ambito del Programma di sostegno alle zone a basso potenziale della politica regionale 2012-2015, poi proseguito con il Programma "Riposizionamento delle regioni periferiche" 2016-2019 per la fase attuativa. Lo scopo di questo ambito della politica regionale è stimolare e sostenere i cambiamenti strutturali attraverso l'avvio di progetti di sviluppo locale in grado di generare ricadute economiche positive nel medio e lungo termine. Il posizionamento della Leventina riflette una realtà nella quale è presente un certo livello di potenzialità, in termini di</p>

posti di lavoro e gettito, nonché di accessibilità. Gli indicatori economici e demografici richiamano la necessità di un **riposizionamento** dell'area su strategie per valorizzare del potenziale esistente e non del tutto espresso. A tal scopo è a disposizione lo strumento del **Masterplan**, attingendo a fondi di politica regionale. Esso consente di mettere a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, definire la visione e gli obiettivi a tendere e le azioni da intraprendere sul piano locale e regionale per realizzare tale visione. Ai fini del successo del Masterplan, e più in generale del politica di sostegno alle zone periferiche, è di fondamentale importanza il coordinamento e la cooperazione tra tutti gli attori presenti sul territorio, in modo da massimizzare le sinergie, impiegare le risorse in maniera più efficiente, agevolare gli scambi di conoscenze e consolidare l'unità d'intenti. Il processo presuppone un approccio partecipativo che include tutti gli attori regionali più importanti e richiede una struttura portante locale.

Lo scenario aggregativo consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio e avvicinare lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale, creando così le premesse per un ruolo politico attivo a sostegno di progetti con un impatto positivo sullo sviluppo endogeno locale. Le valutazioni effettuate identificano nel processo aggregativo una "opportunità di lavorare non per la sopravvivenza, ma bensì per la pianificazione di una vera crescita economica e sociale che possa garantire alla regione un futuro di solida autonomia, creando al contempo altre attività per nuovi insediamenti industriali" (Fiderevisa/General Deal, p. 75). La necessità di riforma istituzionale era peraltro già emersa nello studio Monitoreg, che definiva le aggregazioni comunali come "l'unica soluzione istituzionale in grado di ridare forza e capacità di sviluppo e crescita concorrenziale alla RTV" (IRE, p. 48) e di lottare contro gli squilibri regionali".

#### Istituzioni

Lo scenario si conferma quale soluzione da un punto di vista amministrativo, organizzativo, territoriale e di promozione economica. **Rilevante è l'aspetto della messa in comune delle risorse** a favore di un'implementazione dei servizi offerti alla popolazione e di una migliore gestione delle risorse umane, territoriali ed economiche esistenti (Fiderevisa/General Deal, pp. 74-75). Esso appare vantaggioso non solo nelle dinamiche interne al nuovo comune, ma anche a livello regionale, in particolare nei rapporti con gli altri comuni delle Tre Valli.

## Documentazione

Commissione aggregazione Bodio-Giornico-Sobrio, Fiderevisa SA, General Deal SA, Studio di aggregazione dei Comuni di Bodio, Giornico e Sobrio, luglio 2011

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Bellinzona, maggio 2009

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

Fiderevisa SA e General Deal SA, Studio d'aggregazione comuni di Bodio, Giornico, Personico e Sobrio, luglio 2008

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Programma d'attuazione della politica regionale 2016-2019 nel Cantone Ticino. Base di discussione per l'allestimento della Convenzione di programma della politica regionale 2016-2019 tra il Cantone Ticino e la Confederazione, Bellinzona, 8 luglio 2015

Sezione degli enti locali, Leventina: prospettive nel contesto aggregativo, Bellinzona, marzo 2011

Sassi E, Vismara F., Cavadini N., Edifici industriali: rilievo, analisi e valutazione del potenziale di riconversione degli edifici industriali dismessi in Ticino; Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di Architettura di Mendrisio (AAM), Università della Svizzera Italiana (USI), Mendrisio, 2007 [www.arch.unisi.ch/icup/pubblicazioni.htm]



## Scenario aggregativo

Blenio



Situazione attuale

I comune

Blenio = obiettivo cantonale raggiunto

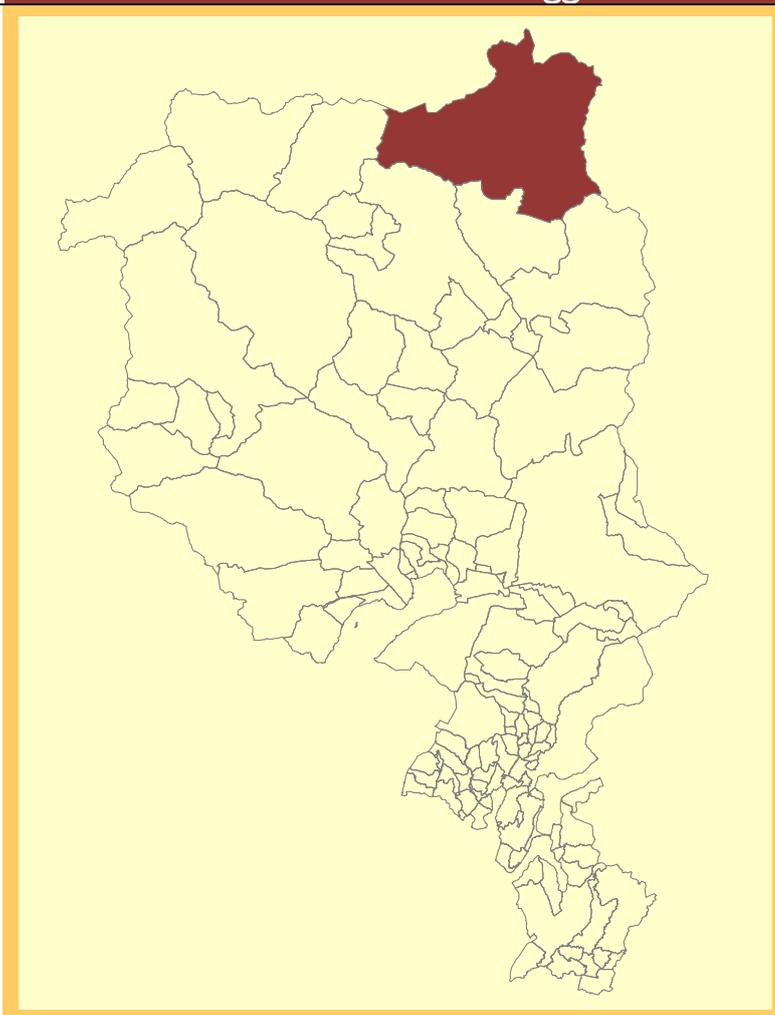


Comune

Blenio

Spazio funzionale

montagna



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'816	+2%	20'205	577	2'313	2'743	90



## Dati statistici

### Blenio

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
<b>Blenio</b>	<b>1'816</b>	<b>+2%</b>	<b>20'205</b>	<b>577</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Blenio</b>	<b>70</b>	<b>90</b>	<b>2'313</b>	<b>2'743</b>		<b>584'786</b>

#### Aggregazioni

Blenio: aggregazione di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre, entrata in vigore il 22.10.2006



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Blenio

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Patrimonio naturalistico di pregio straordinario (regioni della Greina e del Lucomagno); importanti riserve naturali; patrimonio architettonico; riserva forestale.	Tre quarti del territorio è ricoperto da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Territorio preservato e lontano dagli assi di transito; buona accessibilità non eccessivamente discosta dai centri.	Vasta rete di collegamenti interni con tratte anche impegnative (pendenze e accessibilità).
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Ottima qualità ambientale e discreta attrattiva residenziale.	Residenze secondarie superiori a quelle primarie; 3% del territorio destinato agli insediamenti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Leggero incremento demografico, tendenza non comune in comprensori di questo tipo.	Struttura della popolazione (classi d'età, profili professionali).
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Evoluzione demografica; invecchiamento.

#### Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Importanti risorse idriche; offerta integrata sportiva di tipo invernale (Campo Blenio, Campra, scialpinismo) ed estivo (escursionismo, alpinismo, mountain bike, attività indoor); Centro polisportivo Alta Blenio; Centro Pro Natura di Acquacalda; Fondazione alpina scienze della vita di Olivone; prodotti locali e artigianato.	Debole substrato economico; bassa densità imprenditoriale; capacità di attrarre/trattenere popolazione e attività economiche; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Progetto di ristrutturazione del Centro Nordico di Campra; Centro polisportivo; attività centro Pro Natura; Cima Norma; fonti energetiche rinnovabili (centrale cippato); centro di competenza "Life science"; attuazione Masterplan Valle di Blenio.	Stagioni con scarso innevamento; turismo di giornata; sostenibilità economica.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Amministrazione funzionale; buoni servizi alla popolazione; situazione finanziaria consolidata.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Fragilità legate alle regioni discoste.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Blenio

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La ricchezza e varietà delle qualità territoriali, l'ottima qualità ambientale, i servizi e la buona accessibilità rendono questo comprensorio attrattivo sia per la residenza (con una demografia di conseguenza) che per il turismo. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal <b>Masterplan Valle di Blenio</b>.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici. I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

## Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015  
Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei comuni di Torre, Aquila, Olivone, Campo Blenio, Ghirone nel nuovo Comune di Blenio, Olivone, 27 agosto 2003

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre, Bellinzona, dicembre 2003

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 5571 del 7 settembre 2004, Aggregazione dei Comuni di Aquila, Campo Blenio, Ghirone, Olivone e Torre in un unico Comune denominato Blenio

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



## Scenario aggregativo

### Acquarossa



Situazione attuale

I comune

Acquarossa = obiettivo cantonale raggiunto

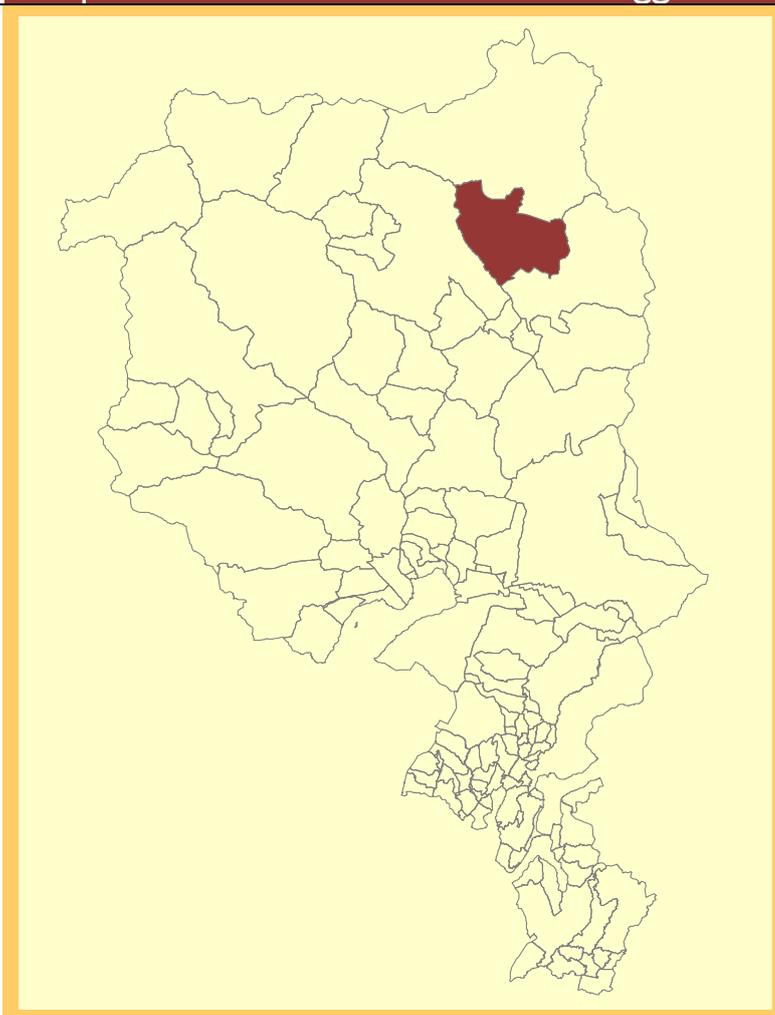


Comune

Acquarossa

Spazio funzionale

retroterra



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'850	+3%	6'159	832	1'995	2'688	95



## Dati statistici

### Acquarossa

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
<b>Acquarossa</b>	<b>1'850</b>	<b>+3%</b>	<b>6'159</b>	<b>832</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Acquarossa</b>	<b>65</b>	<b>95</b>	<b>1'995</b>	<b>2'688</b>		<b>1'483'503</b>

#### Aggregazioni

Acquarossa: aggregazione di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco, entrata in vigore il 04.04.2004



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Acquarossa

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Patrimonio naturalistico d'eccezione; sorgenti di acqua termale rinomate e sfruttate fino al 1970 nello stabilimento attualmente chiuso; monumenti storici ed edifici culturali (chiesa di Negrentino, Museo di Blenio a Lottigna, chiesa di S. Remigio, casa rotonda a Casserio con l'archivio fotografico Donetta, ecc.).	Territorio ricoperto perlopiù da vegetazione improduttiva, boschi, laghi, corsi d'acqua.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Nel fondovalle buona accessibilità e buone vie di comunicazione; territorio preservato e lontano dagli assi di transito; collegamenti veloci con centri urbani.	Estesa rete di strade locali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Vocazione marcatamente residenziale; accessibilità dei costi di alloggio e abitazione; vasta area edificabile.	Residenze secondarie superiori a quelle primarie; dispersione degli insediamenti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Stabilizzazione e leggero incremento demografico in particolare nelle frazioni sul fondovalle.	Struttura della popolazione (classi d'età, profili professionali).
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Pendolarismo; comune "dormitorio".

#### Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Offerta integrata sportiva invernale (Nara) ed estiva (estesa rete di sentieri escursionistici e itinerari di mountain bike); prodotti locali e artigianato.	Debole substrato economico; bassa densità imprenditoriale; capacità di attrarre/trattenere nuovi residenti e attività economiche; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Progetto turistico-alberghiero di Acquarossa; rilancio terme; fonti energetiche rinnovabili; attuazione del Masterplan Valle di Blenio.	Stagioni con scarso innevamento; turismo di giornata; sostenibilità economica.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Presenza di infrastrutture e servizi di valenza distrettuale (pretura, ospedale regionale, ecc.); polo socio-sanitario; buona offerta di servizi pubblici e privati; buona funzionalità amministrativa; l'aggregazione ha favorito una gestione del comune più efficiente: dall'inchiesta dell'ufficio di statistica risulta un miglioramento dei servizi e delle prestazioni offerti, in particolare per i servizi di cancelleria; struttura di appoggio per l'attuazione del Masterplan.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Costi legati all'eventuale urbanizzazione di riserve edificabili ancora esistenti.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Acquarossa

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La buona qualità ambientale, la disponibilità di residenze a costi accessibili, i collegamenti stradali veloci con i centri urbani e la buona accessibilità rendono questo comprensorio particolarmente interessante per l'abitazione. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal <b>Masterplan Valle di Blenio</b>.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici.</p> <p>I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

## Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015  
[www.masterplan-vallediblenio.ch](http://www.masterplan-vallediblenio.ch)

Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco, luglio 2002

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

Dipartimento del territorio, Revisione del Piano direttore cantonale, Scheda *P5 Parchi naturali*, Bellinzona maggio 2009

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 5376 del 18 marzo 2003 concernente l'Aggregazione dei Comuni di Castro, Corzoneso, Dongio, Largario, Leontica, Lottigna, Marolta, Ponto Valentino e Prugiasco in un unico Comune denominato Comune di Acquarossa

Pacella Mattia, Mazzoleni Oscar, Aggregazioni comunali: l'esperienza dei cittadini - Documenti statistici N. 46 - Osservatorio della vita politica, Ufficio di statistica, ottobre 2010

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010



## Scenario aggregativo

### Serravalle



Situazione attuale

I comune

Serravalle = obiettivo cantonale raggiunto

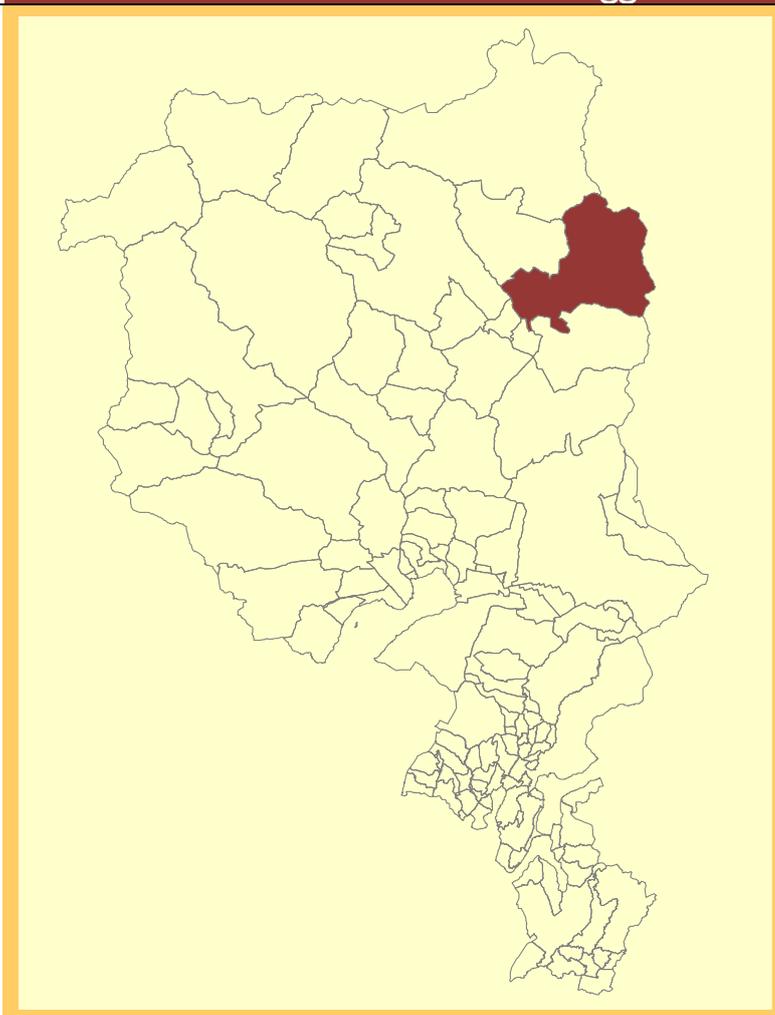


Comune

Serravalle

Spazio funzionale

retrotterra



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'101	+13%	9'692	589	1'774	2'713	95



## Dati statistici

### Serravalle

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
<b>Serravalle</b>	<b>2'101</b>	<b>+13%</b>	<b>9'692</b>	<b>589</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Serravalle</b>	<b>67</b>	<b>95</b>	<b>1'774</b>	<b>2'713</b>		<b>2'063'836</b>

#### Aggregazioni

Acquarossa: aggregazione di Ludiano, Malvaglia e Semione, entrata in vigore il 01.04.2012



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Serravalle

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Importante patrimonio architettonico (Castello di Serravalle, Palazzo Landfogti, ecc), di beni culturali (es. Casa dei Pagani) e naturalistici (Val Malvaglia); significativa parte di territorio destinata all'agricoltura; ampie riserve edificabili.	Vasto territorio coperto da boschi o superfici improduttive (80%); pericoli naturali.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Buona accessibilità e buone vie di comunicazione; collegamenti veloci con centri urbani.	Estesa rete di strade locali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Qualità ambientale (territorio preservato e discosto dagli assi di transito); accessibilità dei costi di alloggio e abitazione; prossimità al polo regionale di Biasca.	Superficie destinata all'edificazione ridotta a poco più dell'1%.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita demografica significativa, notevole rispetto alla collocazione del comparto.	Bassa densità abitativa; struttura della popolazione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Progetto di valorizzazione del Castello di Serravalle; integrazione e coordinamento degli interventi in base al Masterplan Valle di Blenio.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Collegamenti nord-sud: apertura invernale del Lucomagno da consolidare.	Pericoli naturali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Promozione legata all'ambiente integro, la biodiversità, la tranquillità.	Possibile abbandono di parti del territorio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Pendolarismo; comune "dormitorio".

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e turismo	Promozione turistica combinando patrimonio paesaggistico, offerta di infrastrutture sportive e possibili sinergie con attività legate alla cultura, l'artigianato e l'agro-alimentare locale.	Debole substrato economico; potenziali conflitti fra le zone residenziali e le attività artigianali; settore agricolo confrontato con tendenze e esigenze che richiedono sforzi di adattamento importanti.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e turismo	Attuazione del Masterplan Valle di Blenio; ampie riserve edificabili.	Turismo di giornata; sostenibilità economica rispetto alla massa critica.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Dotazione di servizi di base quasi completa; struttura di appoggio per attuazione Masterplan.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali legati alla bassa densità abitativa.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle risorse; gestione dei progetti su più ampia scala.	Costi legati all'eventuale urbanizzazione di riserve edificabili ancora esistenti.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Serravalle

Obiettivo cantonale	Con la costituzione dei comuni di Blenio, Acquarossa e Serravalle, la Valle di Blenio ha completato il proprio disegno istituzionale confermando gli obiettivi di politica cantonale in materia aggregativa.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La buona qualità ambientale, la disponibilità di residenze a costi accessibili, i collegamenti stradali veloci con i centri urbani e la buona accessibilità rendono questo comprensorio particolarmente interessante per l'abitazione. La valorizzazione del notevole patrimonio architettonico, naturalistico e territoriale sono legati ad una corretta gestione e tutela del territorio, premessa fondamentale per l'attrattiva e lo sviluppo sostenibile del comprensorio. Lo strumento guida per il coordinamento delle azioni è rappresentato dal <b>Masterplan Valle di Blenio</b>.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>L'aggregazione ha stimolato un approccio nuovo a favore dello sviluppo locale, con una logica che privilegia programmi e iniziative regionali anziché singoli opere o progetti. Il comprensorio è caratterizzato da una vivacità progettuale in grado di tradursi in ricadute positive a livello locale. L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Valle di Blenio del 2015 "mira a ottenere una visione d'insieme e attivare le sinergie tra i diversi progetti" definendo la <i>destinazione</i> e la <i>vocazione</i> della valle, ottimizzando le risorse e massimizzando i benefici.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il riordino istituzionale della Valle di Blenio, con la costituzione di tre comuni equilibrati tra di loro, raggiunge l'obiettivo cantonale. I servizi della Cancelleria comunale sono stati potenziati con un'estensione degli orari di apertura al pubblico, la creazione di un ufficio tecnico e di uno sportello sociale. L'aggregazione ha creato i presupposti per una miglior suddivisione del lavoro all'interno dell'amministrazione nonché una distinzione tra i compiti operativi, di competenza dell'amministrazione, e compiti strategici, di competenza dei politici.</p> <p>I tre comuni nati da aggregazione nella valle integrano i loro sforzi di coordinamento e promozione della regione nell'ambito dell'attuazione del Masterplan Valle di Blenio con l'obiettivo di accompagnare i progetti di interesse per la valle, supportare nuove iniziative in linea con la strategia avviata e coordinare e coinvolgere enti pubblici e privati nel consolidamento dei progetti.</p>

## Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Attuazione Masterplan Valle di Blenio – Piattaforma strutturale, Descrittivo del progetto, Semione, aprile 2013

Associazione dei Comuni della Valle di Blenio, Masterplan Valle di Blenio – Strategia di attuazione 2015, aprile 2015  
[www.masterplan-vallediblenio.ch](http://www.masterplan-vallediblenio.ch)

Commissione di studio, Rapporto finale sull'aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione, Serravalle comune per le famiglie, febbraio 2010

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e i suoi comuni, l'esigenza di cambiare, Bellinzona, 1998

Dipartimento delle istituzioni, Rivista Il comune, Ticino delle Valli - No.10, Settembre 2007

Dipartimento del territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004

IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005

Messaggio 6417 del 16 novembre 2010, Aggregazione dei Comuni di Ludiano, Malvaglia, Semione in un unico Comune denominato Serravalle

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

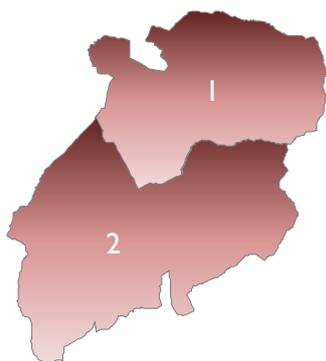


## Scenario aggregativo

### Riviera



Situazione attuale  
**2 comuni**



#### Comuni

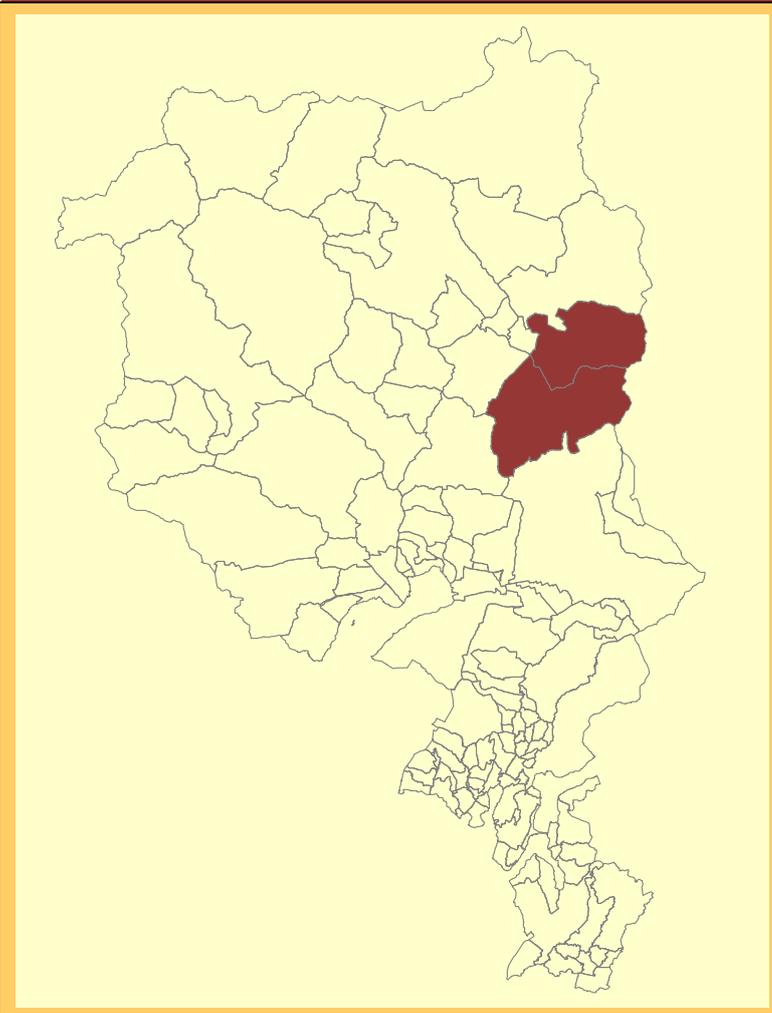
1 Biasca  
2 Riviera

Spazio funzionale

retrotterra

retrotterra

### Riviera



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
10'308	+9%	14'525	4'360	1'786	2'650	95



## Dati statistici

### Riviera

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Biasca	6'176	+6%	5'913	3'077
Riviera	4'132	+15%	8'612	1'283
<b>Riviera</b>	<b>10'308</b>	<b>+9%</b>	<b>14'525</b>	<b>4'360</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Biasca	74	95	1'834	2'631		5'748'619
Riviera	*	95*	1'713	2'678		4'219'501
<b>Riviera</b>		<b>95</b>	<b>1'786</b>	<b>2'650</b>		<b>9'968'120</b>

\* per l'anno 2017 l'indice di forza finanziaria e il moltiplicatore dei comuni confluiti nell'aggregazione di Riviera erano ancora separati:  
IFF 2017/18: Cresciano 68, Iragna 69, Lodrino 73, Osogna 73  
MP 2017: i quattro comuni hanno fissato il medesimo MP (95%)

#### Aggregazioni

Riviera: aggregazione di Cresciano, Iragna, Lodrino e Osogna, entrata in vigore il 02.04.2017

Abbandono dell'aggregazione Biasca-Iragna-Pollegio nel 2012



## Territorio – Economia – Istituzioni

### Riviera

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Aree golenali di pregio; cave; spazi agricoli ancora intatti; ampi territori montani e boschivi; rete di sentieri e strade forestali; nuclei storici d'importanza nazionale; monumenti storici locali e cantonali.	Trasformazione del territorio dovuta alle infrastrutture della mobilità; immissioni atmosferiche e foniche legate al traffico stradale e ferroviario; linee ad alta tensione; deflussi minimi; pericoli naturali; problemi di tutela e di gestione ambientale (protezione dei fianchi della montagna).
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Buona connessione alla rete di mobilità pubblica e individuale; posizione centrale.	Traffico di transito; mancanza di un collegamento ferroviario (nuovo comune di Riviera).
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Riserve edificatorie; disponibilità di terreni edificabili a prezzi moderati; discreta attrattiva residenziale; offerta di servizi alla popolazione; diversificazione (zone residenziali, commerciali-industriali e di svago).	Territorio segnato da zone industriali e da aree di deposito sparse o parzialmente abbandonate tra le zone agricole; estensione diffusa e disordinata delle zone edificabili e lavorative; sviluppo edilizio e insediativo impostato su concezioni urbanistiche degli anni Ottanta; importante presenza di infrastrutture di traffico sul fondovalle; conflittualità tra le funzioni attribuite al territorio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Vitalità sociale (associazioni culturali, sportive e ricreative).	Presenza di categorie socio-professionali elevate e di laureati inferiore alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Valorizzazione paesaggistica dello spazio fluviale e delle aree agricole (progetto territoriale Parco fluviale).	Ulteriore sviluppo del traffico merci su gomma; progressivo abbandono delle attività agricole.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Nuova mobilità (offerta di percorsi di mobilità lenta con due nuovi attraversamenti principali del fiume Ticino a nord e sud del comune di Riviera); aggiramento AlpTransit (galleria della Riviera); apertura stazione Osogna-Cresciano.	Pericoli naturali; trasformazione del fondovalle in corridoio di transito obbligato; mancato completamento di AlpTransit e parziale trasferimento su rotaia del traffico pesante; incremento dei flussi di traffico nord-sud e sud-nord.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Valorizzazione dei singoli insediamenti (riordino delle relazioni tra campagna e zona urbanizzata); coordinamento dei PR; ripari fonici.	Limitata valorizzazione della risorsa "territorio" a causa della presenza di infrastrutture che ne ostacolano la fruizione.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Pigioni a prezzo moderato; creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie.	Aumento del pendolarismo in uscita (periurbanizzazione); invecchiamento della popolazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Presenza nella zona industriale di Biasca (ZIIC) di aziende competitive e orientate all'export; industria della pietra; agricoltura; presenza di spazi liberi per nuovi insediamenti; sedimi di grandi dimensioni per attività industriali (ZIIC Biasca); Centro di manutenzione e intervento (CIM) di AlpTransit.	Problemi pianificatori e contrattuali del settore cave; identità economica e strategia regionale da più chiaramente definire; mercato del lavoro e attività economiche perlopiù dipendenti da settori a basso valore aggiunto, poco mobili e soggette a forte pressione concorrenziale (comune di Riviera); crescita contenuta dei posti di lavoro; concorrenza estera; assenza di un effetto propulsore e trainante di Biasca sull'economia della regione; attrattiva; spazi all'interno delle aree lavorative inutilizzati o utilizzati in modo inefficiente.
<b>Turismo</b>	Forte Mondascia; sito arrampicata boulder a Cresciano; valli laterali di richiamo (inter-)nazionale per la pratica del canyoning.	Prospettive di crescita limitate; turismo di giornata; riduzione dei pernottamenti; offerta alberghiera.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Polo tecnologico dell'aviazione Lodrino; riqualifica dell'area retrostante la stazione ferroviaria di Osogna-Cresciano; utilizzazione razionale delle aree di lavorazione e delle cave dismesse (pianificazione, riqualifica, promozione e valorizzazione); riqualifica del urbanistica zona ZIIC Biasca; manager d'area zona ZIIC Biasca.	Restrizioni normative; utilizzo subottimale delle aree industriali e produttive.
<b>Turismo</b>	AlpTransit; messa in rete dell'offerta turistica.	Marginalizzazione per "effetto tunnel".

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Buona offerta di servizi pubblici e privati; servizi di valenza distrettuale; riorganizzazione a seguito della costituzione del nuovo Comune di Riviera; offerta di strutture destinate allo sport e al tempo libero (pista di ghiaccio, campi da tennis, campi da calcio, escursioni); ruolo dei patriziati nella cura del territorio montano.	Risorse fiscali modeste; costi di gestione delle superfici boschive e alpine in altitudine.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Messa in rete delle risorse; possibilità di affrontare progetti unitaria su più ampia scala.	Riduzione degli spazi di manovra.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Riviera

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Con l'istituzione del nuovo Comune di Riviera avvenuta il 2 aprile 2017, è stato compiuto un passo importante nella riorganizzazione istituzionale delle Tre Valli, per le quali il PCA prefigura tre Comuni nei distretti di Leventina e di Blenio (obiettivo raggiunto in questa valle) e un unico comune in Riviera. Lo scenario auspicato per la Riviera prevede l'integrazione di Biasca, per la sua funzione di polo d'importanza regionale e centro di riferimento di servizi e le infrastrutture d'importanza regionali nelle Tre Valli (scheda RI PD). Ad esso compete il compito di garantire la connessione delle Tre Valli con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano.</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>La Riviera appare come un'area di riserva rispetto al Bellinzonese. Il territorio è segnato da differenti vie di comunicazione che hanno mutato in modo profondo il paesaggio. La linea ferroviaria del Gottardo, la rete viaria locale e l'autostrada A2 occupano buona parte del fondovalle, per certi versi assunto a corridoio di transito obbligato. L'edificazione, per quanto ridotta, ha occupato negli ultimi decenni nuovi spazi in modo diffuso. Si denota un certo disordine urbanistico, con zone industriali e aree di deposito sparse o parzialmente abbandonate tra zone agricole, espressione di una politica territoriale affrontata nel passato senza un'apparente strategia coordinata ([2], [7]). Il progetto territoriale Osogna, Lodrino, Iragna e Cresciano ha dimostrato l'ampio potenziale della Riviera [2] che con l'inserimento di Biasca è ulteriormente accresciuto. Il comprensorio presenta grandi potenziali costruttivi e spazi industriali utilizzabili di valore crescente grazie al costante miglioramento dei collegamenti su media-lunga distanza come pure tenuto conto della limitata disponibilità di sedimi di grandi dimensioni per attività industriali nel resto del Cantone [2] e dell'aumento dei prezzi dei terreni ([8], p. 24-28). In una regione con limitate risorse, la disponibilità di spazi e terreni liberi costituisce un importante fattore competitivo a condizione che lo sviluppo insediativo ed economico tendano alla qualità e non più alla quantità. Occorre evitare forme di crescita che pregiudichino l'ambiente, la qualità della vita o la coesione sociale [14]. Lo scenario auspicato, e in modo già positivo il nuovo Comune di Riviera [2], pone le basi per trovare le giuste soluzioni alle questioni aperte con una strategia territoriale coordinata su scala comprensoriale. Tra le pianificazioni e le politiche che potrebbero beneficiare dell'aggregazione si può citare il tema delle aree di svago di prossimità (scheda R9 del PD), quello della mobilità (traffico privato, trasporti pubblici, mobilità lenta) come pure i due temi correlati delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD).</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il contesto economico regionale è caratterizzato da una crescita contenuta dei posti di lavoro. Le principali specializzazioni sono nell'ambito dell'<i>estrazione e della lavorazione dei minerali</i> (industria del granito) e nel campo della <i>riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>, in particolare nella <i>Riparazione e manutenzione di aeromobili e veicoli spaziali</i> ([3], p. 14). I poli di Biasca e Bellinzona, che dovrebbero fungere da traino per il comprensorio, non sono stati sufficientemente dinamici da generare rilevanti dinamiche di crescita. Questo vale soprattutto per la zona industriale di Biasca (ZIIC), che ad oggi non ha avuto il vero sviluppo che si auspicava al momento della sua creazione nel 1979 ([3]). Per favorire il rilancio definitivo</p>

dell'area, dal 2018 è attivato un "manager d'area", sotto il cappello dell'ERS-BV. Dal 2020, il territorio di competenza potrebbe essere esteso anche all'area industriale dell'ex Monteforno e al Polo dell'aviazione della Riviera nella zona dell'ex aerodromo militare di Lodrino, oggetto di uno studio della SUPSI che ha confermato le potenzialità di una trasformazione dell'area in un centro d'eccellenza d'interesse cantonale e nazionale per l'industria dell'aeronautica [10]. Il rilancio della zona industriale (ZIIC) e le sinergie con il polo dell'aviazione della Riviera rappresentano in prospettiva sul piano economico elementi di unione. E' indubbio il beneficio di una politica economica elaborata su scala comprensoriale al fine di sostenere le opportunità di sviluppo presenti sul territorio e migliorare il coordinamento degli insediamenti di attività.

#### Istituzioni

Sotto diversi punti di vista, il centro di Biasca rappresenta il punto di riferimento per parecchi servizi delle Tre Valli, ciò che rende i confini del territorio funzionale labili sia verso nord sia verso sud. Su questo versante, i progetti aggregativi portati a termine a Bellinzona e in Riviera hanno avvicinato i due comuni, analogamente alle dinamiche demografiche in atto che vedono il comune rivierasco investito dal processo di peri-urbanizzazione, all'origine di interessi comuni e nuovi collegamenti. Il cuore del comprensorio rimane tuttavia il comparto distrettuale. L'inclusione del polo regionale di Biasca nel comprensorio della Riviera consente a quest'ultimo di inserirsi con proporzioni adeguate nel contesto delle aggregazioni già attuate o in attuazione in val di Blenio e in Leventina. La nuova entità politica si potrà profilare come "spazio intermedio" di dialogo fra il polo urbano di Bellinzona da una parte e i comprensori delle Valli soprastanti.

## Documentazione

- [1] Alberton Siegfried, Sandro Petrillo, Zona industriale di interesse cantonale (ZIIC) di Biasca. Valutazione e prospettive. Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana (USI), 2004
- [2] Arnaboldi M., Rizzi F., Progetto territoriale Osogna, Lodrino, Cresciano e Iragna, Lab.TI – Laboratorio di ricerca per il progetto territoriale, Accademia di Architettura, USI, aprile 2015
- [3] Blazquez V., Cataldo T., Alberton S., Studio strategico-operativo ZIIC+. Dal consolidamento allo sviluppo, Centro competenze inno3, SUPSI, maggio 2016
- [4] Bossi Fabio, La politica regionale e il Ticino, in: Rivista Dati, 1-2008
- [5] Chiesi Giuseppe, Dizionario storico della Svizzera, Riviera (baliaggio, distretto)
- [6] Commissione di studio, Rapporto relativo all'aggregazione dei Comuni di Biasca, Pollegio e Iragna nel nuovo Comune di Biasca, 8 marzo 2011
- [7] Commissione di studio, Rapporto relativo all'aggregazione dei Comuni di Cresciano, Iragna, Lodrino e Osogna nel nuovo Comune di Riviera, 6 maggio 2015
- [8] Consavis SA, Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio della Riviera, 2007
- [9] Dipartimento del Territorio, Sezione pianificazione urbanistica, PRT-RTV Piano regionale dei trasporti della Regione Tre valli, Rapporto finale, luglio 2004,
- [10] Huber A., Alberton S., Polo tecnologico dell'Aviazione della Riviera (progetto PaviR), presentazione dei risultati Lodrino, 20.03.2017. SUPSI, Centro competenze Inno3,
- [11] IRE, Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Tre Valli. Analisi prospettica in un'ottica di competitività territoriale, Lugano, novembre 2005
- [12] Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010
- [13] Piano direttore cantonale, Schede R1, R7, R8, P4
- [14] Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo, Sintesi del PNR 54. Comitato direttivo del PNR 54, Berna, 2012

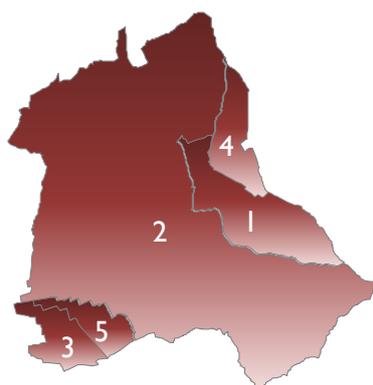


## Scenario aggregativo

### Bellinzonese



Situazione attuale  
5 comuni

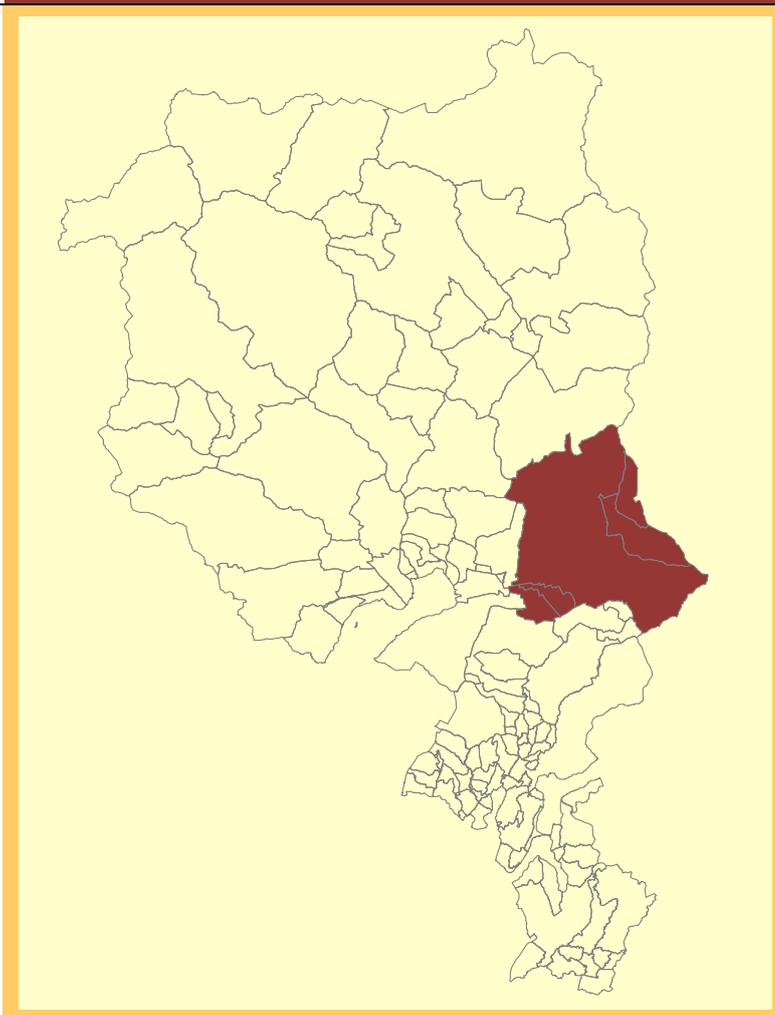


#### Comuni

Spazio  
funzionale

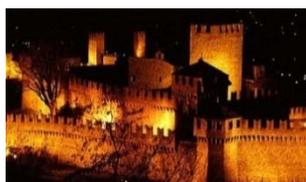
- |   |                 |
|---|-----------------|
| 1 | Arbedo-Castione |
| 2 | Bellinzona      |
| 3 | Cadenazzo       |
| 4 | Lumino          |
| 5 | Sant'Antonino   |

### Bellinzonese



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
54'600	+20%	21'110	31'402	2'577	2'844	91



## Dati statistici

### Bellinzonese

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Arbedo-Castione	4'944	+27%	2'127	2'676
Bellinzona	42'901	+17%	16'492	24'380
Cadenazzo	2'855	+53%	837	1'717
Lumino	1'448	+25%	995	362
Sant'Antonino	2'452	+18%	659	2'267
<b>Bellinzonese</b>	<b>54'600</b>	<b>+20%</b>	<b>21'110</b>	<b>31'402</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Arbedo-Castione	81	91	2'261	2'579		2'008'785
Bellinzona	*	*	2'564	2'829		12'740'479
Cadenazzo	76	92	2'003	2'389		1'364'861
Lumino	78	90	2'373	2'762		544'910
Sant'Antonino	101	65	4'198	4'198	-	-
<b>Bellinzonese</b>		<b>91</b>	<b>2'577</b>	<b>2'844</b>		<b>16'659'035</b>

\* per l'anno 2017 l'indice di forza finanziaria e il moltiplicatore dei comuni confluiti nell'aggregazione di Bellinzona erano ancora separati:  
IFF 2017/18: Bellinzona 82, Camorino 87, Claro 73, Giubiasco 80, Gnosca 74, Gorduno 70, Gudo 77, Moleno 65, Monte Carasso 78, Pianezzo 78, Preonzo 87, Sant'Antonio 60, Sementina 93  
MP 2017: Bellinzona 95, Camorino 85, Claro 100, Giubiasco 90, Gnosca 100, Gorduno 100, Gudo 100, Moleno 100, Monte Carasso 87, Pianezzo 90, Preonzo 95, Sant'Antonio 95, Sementina 90

#### Aggregazioni

Cadenazzo: aggregazione di Cadenazzo e Robasacco, entrata in vigore il 13.03.2005

Bellinzona: aggregazione di Bellinzona, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonio e Sementina, entrata in vigore il 02.04.2017

Abbandono dell'aggregazione Giubiasco-Pianezzo nel 2011



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Bellinzonese

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Centro storico e quartieri urbani di fine Ottocento/inizio Novecento ben conservati; castelli e murata di Bellinzona (patrimonio Unesco); fortini della fame (Camorino); Progetto Carasc; Via del ferro (Morobbia); Convento di Santa Maria a Claro (bene culturale d'importanza nazionale); Teatro sociale; carnevale Rabadan.	Tracciato autostradale A2 che condiziona la funzione unificante del fiume Ticino; gestione degli spazi aperti non direttamente coltivati o abbandonati dall'agricoltura; corsi d'acqua secondari sottoposti alla pressione dell'edificazione e delle infrastrutture; qualità urbana di alcune aree insediative residenziali del dopoguerra.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica lungo l'asse europeo nord-sud; posizione centrale nel Cantone; buon allacciamento alla rete di trasporti pubblici superiore; morfologia favorevole allo sviluppo della mobilità lenta; trasporto pubblico su gomma in crescita.	Pendolarismo e mobilità interna; pressione del traffico motorizzato individuale; trasporto pubblico su gomma da ulteriormente promuovere; presenza di generatori di traffico all'esterno del nucleo urbano; problemi di convivenza fra traffico privato e mobilità pubblica e lenta.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Estensione degli insediamenti contenuta dai rilievi morfologici del terreno; ampie aree del fondovalle ancora inedificate; disponibilità di aree libere di proprietà pubblica ai limiti del centro urbano; ampia e diversificata offerta di servizi centrali nel polo; presenza di spazi verdi e ricreativi facilmente accessibili.	Urbanizzazione diffusa sul fondovalle e dispersione degli insediamenti nelle zone periurbane; sfruttamento edilizio della collina; coordinazione tra sviluppo territoriale e mobilità; elevata estensione delle zone edificabili; presenza nel tessuto urbano di un settore industriale formato essenzialmente da pochi (e perlopiù vetusti) insediamenti; immissioni atmosferiche e foniche.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita demografica superiore alla media cantonale; età media inferiore alla media cantonale; alta percentuale di persone in età di formazione.	Scarsa presenza di profili strategici (manager, liberi professionisti, ingegneri, accademici e quadri); densità di laureati inferiore alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	PUC del Parco del Piano di Magadino; riqualifica naturalistica e paesaggistica dei corsi d'acqua (fiume Ticino); parco e lido fluviale; Carasc e percorso culturale-paesaggistico Monte Carasso, Sementina, Gorduno, Gudo; ampia disponibilità di aree libere di proprietà pubblica ai limiti del centro urbano.	Erosione e occupazione dello spazio con strutture sparse delle aree aperte del fondovalle; riduzione delle aree aperte coltivate sui terrazzi collinari; occupazione delle superfici agricole residue non coltivate in prossimità delle zone edificabili con usi estensivi espulsi dalle aree insediative.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Nuovo tunnel del Ceneri; concretizzazione di progetti strategici di mobilità: futura fermata ferroviaria di Piazza Indipendenza; nuovo nodo intermodale presso la stazione FFS (cfr. PAB).	Aumento del traffico individuale motorizzato e congestione diffusa nel centro e sugli assi principali (cause: incremento della popolazione, periurbanizzazione, dispersione delle attività lavorative); aumento del pendolarismo in uscita.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Programma d'azione comunale (masterplan) e PR unico; insediamenti e aree strategiche; riqualifica di situazioni critiche; densificazione di qualità; tutela delle zone agricole esistenti; sviluppo dell'area di svago tra Gorduno e Gnosca (scheda R9 PD e PAB).	Ulteriore sviluppo degli insediamenti residenziali in modo diffuso soprattutto nelle zone periferiche a scapito delle aree centrali e senza valorizzare il potenziale insediativo ancora esistente; costi dei terreni/immobili.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Potenziale insediativo di rilievo.	Problematiche tipiche degli agglomerati urbani; crescita significativa della popolazione in termini assoluti.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Poli di sviluppo economico di Giubiasco-Camorino e Castione; importante presenza del servizio pubblico; centralità per l'area di sviluppo di Tre Valli e Mesolcina; relazioni con il Luganese e il Locarnese; disponibilità di risorse fondamentali (capitale umano, risorse energetiche, terreni e immobili a prezzi ragionevoli); continuità storica di alcune aziende; realtà industriali tradizionali legate alle Officine FFS; centri di formazione di valenza cantonale; istituti nel campo delle scienze della vita (Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB), Istituto Cantonale di Microbiologia (ICM), Laboratorio cantonale, Istituto Oncologico di Ricerca (IOR), Neurocentro, Humabs BioMed SA ( <i>spin-off</i> dell'IRB), Fondazione Scuola Europea di Oncologia (ESOF), <i>Clinical Trial Unit</i> (CTU) dell'EOC, Fondazione Sasso Corbaro); strumenti per il transfer tecnologico e di conoscenza.	Vocazione limitata al settore pubblico e pochi altri ambiti; <i>brain drain</i> ( <i>fuga di cervelli</i> ); formazione di base legata all'attività tradizionale del territorio; bassa propensione all'imprenditoria; scarsa cultura industriale e coscienza del concetto di industria moderna; luoghi comuni; cultura amministrativa; mancanza di infrastrutture per eventi internazionali (centri congressuali); prezzi immobiliari in aumento; aree in disuso e/o dismesse; mancata presenza di scuole internazionali.
<b>Turismo</b>	Castelli Unesco; mercato cittadino; territorio sopra il piano (natura, boschi, alpeggi, monti); golena; collina in sponda destra (iniziative collegate al progetto Carasc); Fortini della fame; Villa dei Cedri; rete di sentieri e capanne/rifugi; manifestazioni (carnevale, Perbacco, la Spada nella Rocca, Festa in Piazza, ecc.); monumenti e patrimonio artistico.	Turismo di giornata; spesa media giornaliera e tasso d'occupazione inferiori alla media cantonale; limitata rilevanza del turismo d'affari; carenza di strutture ricettive; forte dipendenza dalla stagione estiva; gestione suddivisa tra troppi attori; paesaggio per certi versi problematico (infrastrutture sul fondovalle, traffico e inquinamento).
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	PSE Giubiasco/Camorino e Castione (spazi insediativi sempre più carenti a sud del Cantone); migliore accessibilità con AlpTransit; iniziative nel campo delle scienze della vita (nuova sede del Tecnopolo Ticino dedicato alle biotecnologie; nuova Facoltà di scienze biomediche e <i>Master medical school</i> ; nuovo Ospedale regionale o cantonale; nuova sede IRB-IOR-Laboratori di ricerca del Neurocentro; centro di competenza in ambito di trasporto e mobilità ferroviaria presso le officine FFS di Bellinzona; creazione di un fondo per il sostegno all'imprenditorialità; attivazione di una politica comunale in materia di terreni e immobili industriali; centro di competenze nel campo delle scienze amministrative; aree di cantiere AlpTransit.	Dispersione delle attività lavorative e di servizio nella periferia urbana con conseguente possibile concorrenza fra centro urbano e nuovi poli periferici; delocalizzazione di attività economiche ad alto valore aggiunto verso centri più forti; incertezza e volatilità economica.
<b>Turismo</b>	Messa in rete dell'offerta (approccio sistemico, integrato e multidisciplinare); ristrutturazioni a Montebello; offerta innovativa per i castelli ("messa in scena" del complesso); nuovo <i>visitor center</i> ; valorizzazione della rete fortini della fame e delle vie del ferro e del contrabbando; Parco del fiume Ticino e del Piano di Magadino; comprensorio montano e turismo escursionistico (percorsi tematici, mountain-bike, capanne e rifugi alpini, palestre di arrampicata e bouldering, ecc.); potenziamento della struttura congressuale e dell'offerta alberghiera.	Interpretazione non imprenditoriale del settore turistico; limitato sfruttamento dei potenziali presenti sul territorio; concorrenza accresciuta di destinazioni analoghe ed esotiche; rischio "corridoio"; aspetti a tratti problematici della qualità del paesaggio.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Semplificazione e rafforzamento istituzionale (nuova Bellinzona); modalità organizzative innovative; specializzazione; importante dinamismo sociale e culturale; economie di scala; livello dei costi di gestione inferiore alla media cantonale; debito pubblico pro-capite medio-basso; AMB.	Substrato fiscale e risorse fiscali inferiori alla media cantonale.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Nuova organizzazione dell'amministrazione comunale; realizzazione di diverse infrastrutture nel comparto scolastico ex Torretta a Bellinzona; messa in rete di strutture e servizi; centro giovanile.	Invecchiamento e precarietà incidono sulle finanze pubbliche (entrate e trasferimenti); concorrenza accresciuta invece di complementarietà fra centro e poli periferici; disaffezione alla politica.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Bellinzonese

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Il PCA conferma l'obiettivo di un comune unico nel Bellinzonese. Per quanto benefica sul piano della governance, la situazione attuale non può essere ritenuta uno scenario compiuto vista la forte integrazione funzionale tra i cinque comuni e la semplificazione dei rapporti d'agglomerato soddisfacente ma incompiuta. Certamente Bellinzona dispone delle premesse per affrontare con efficacia le questioni legate alla pianificazione e alla gestione territoriale, alla mobilità, all'organizzazione e alla logistica dei propri servizi. Tuttavia la parziale ricomposizione territoriale obbliga i comuni a ricorrere alla collaborazione su vari temi ed espone l'agglomerato al rischio di una competizione - anziché collaborazione - tra i comuni con esiti non sempre favorevoli in un'ottica regionale.</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il territorio è una risorsa non rinnovabile e, in quanto tale, deve beneficiare della massima attenzione. L'importante potenziale edificatorio esistente all'interno dell'agglomerato offre opportunità rilevanti in vista della messa in esercizio della galleria ferroviaria del Monte Ceneri, che ridurrà notevolmente i tempi di percorrenza tra le città ticinesi, a condizione di uno sviluppo impostato su basi sostenibili, presupposto a tutt'oggi non sufficientemente soddisfatto. Il quadro di riferimento territoriale attuale è contraddistinto dal processo di dispersione degli insediamenti negli spazi suburbani e periurbani (contrapposizione centro-periferia) e lo scenario tendenziale riferito all'anno 2030 conferma le tendenze osservate. La pressione sul paesaggio e l'ulteriore generale incremento di traffico veicolare che ne derivano presentano problemi che richiedono specifiche strategie di sviluppo centripeto dell'insediamento e densificazione di qualità, coordinate con gli obiettivi di migliorare la qualità urbana e di ottimizzare l'offerta dei trasporti pubblici (scheda R7 PD). Lo sviluppo ricercato trova nelle misure del PAB risposte adeguate la cui realizzazione è indubbiamente facilitata dalla costituzione di un unico comune per l'agglomerato. Lo scenario auspicato consentirebbe di trovare definitivamente la corrispondenza tra la valenza regionale del PAB e la dimensione istituzionale. Di fondamentale rilevanza è soprattutto la forte integrazione alle dinamiche dell'agglomerato bellinzonese dei comparti di Arbedo-Castione-Lumino in particolare e di Sant'Antonino e Cadenazzo e la funzione che essi rivestono all'interno dell'agglomerato. Le rispettive zone industriali rientrano nella strategia cantonale volta a promuovere all'interno degli agglomerati dei comparti quali poli di attività (PSE) in relazione all'attrattiva acquisita (prossimità stazioni TILO), chiamati ad assicurare il potenziale insediativo per attività industriali produttive, evitando la dispersione delle attività lavorative e di servizio sul territorio. Questa strategia d'intervento è peraltro ripresa nel PAB.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>E' ormai consolidato il ruolo dei comuni quali attori dello sviluppo economico locale, ritenuti centrali per la crescita urbana e rafforzare la posizione del Ticino nel contesto di forte competitività e garantire l'affermazione di uno sviluppo policentrico. All'interno dello scacchiere della concorrenza tra i territori, i comuni hanno assunto una funzione di «imprenditori istituzionali» chiamati a promuovere e sostenere il sistema produttivo locale. In quest'ottica appare sostanziale la capacità di comprendere il contesto in essere e i suoi cambiamenti. Il Bellinzonese come ogni area urbana è confrontato con un processo di differenziazione</p>

funzionale delle attività. Le zone lavorative si concentrano lungo l'asse ferroviario Castione-Bellinzona-Giubiasco-Cadenazzo, con al centro l'area urbana e il centro storico. Sul piano delle riserve edificabili, molti terreni ancora liberi si trovano nei settori suburbani (Cadenazzo, Sant'Antonino, Giubiasco, Castione). L'area più centrale è interessata da importanti progetti di rilancio:

- i castelli, attraverso lo sviluppo di un'offerta turistica innovativa;
- la mobilità ferroviaria (centro di competenza in ambito di trasporto e mobilità ferroviaria presso le officine FFS di Bellinzona);
- il tema delle Scienze della vita (nuova sede IRB-IOR-Laboratori di ricerca del Neurocentro, nuova sede del Tecnopolo Ticino dedicato alle biotecnologie; nuova Facoltà di scienze biomediche e creazione della *Master medical school*; nuovo Ospedale regionale o cantonale da parte dell'EOC),

Lo studio sul progetto aggregativo del Bellinzonese abbozza il Masterplan per il Bellinzonese, mettendo a fuoco gli elementi caratterizzanti del comprensorio, la visione e i principi guida dello sviluppo per i prossimi 10-15 anni. La missione del nuovo Comune è quella di sviluppare, grazie ad una ritrovata centralità (AlpTransit) e alla qualità di vita, una maggiore integrazione con il resto della Svizzera, favorire nuovi centri d'eccellenza (Biomed, Polo tecnologia ferroviaria) e promuovere iniziative economiche nel rispetto dello sviluppo sostenibile. La nuova interpretazione del ruolo attivo del comune nei processi di sviluppo locale imprime uno stile diverso all'agire dell'ente pubblico, non più solo regolatore ma sempre più "partner", secondo un nuovo modello di governance che si esprime attraverso una funzione di guida dei processi, all'interno di una rete di molti attori. A fronte di un contesto globalizzato e in continuo mutamento, non foss'altro per l'accelerazione del progresso tecnologico e scientifico in atto, l'obiettivo d'incrementare la visibilità e l'immagine delle eccellenze locali e favorire la presenza di realtà produttive di servizio ad alto valore aggiunto che s'integrino e collaborino con i cluster d'eccellenza già presenti sul territorio. Da questo punto di vista, il consolidamento dello scenario aggregativo per il Bellinzonese consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio, avvicinando sostanzialmente lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale quale premessa per sostenere i processi e i progetti virtuosi con un impatto positivo sull'economia locale. Lo scenario prefigura inoltre un assetto istituzionale meglio posizionato nei confronti dell'Autorità cantonale, degli altri comuni nonché nei confronti del mondo economico e delle altre città svizzere ove siedono possibili partner e stakeholder esterni. Non è escluso al contrario il rischio di una concorrenza accresciuta tra i comuni e l'istaurarsi di una contrapposizione centro-periferia all'interno dell'agglomerato su temi puntuali, a scapito della competitività sociale e della realizzazione di progetti locali d'importanza regionale e cantonale.

### **Istituzioni**

Dal punto di vista del processo decisionale, che più entra in linea di conto per la risoluzione di problematiche regionale e l'offerta di servizi alla popolazione, esso risulta senz'altro facilitato dallo scenario, rendendolo più tempestivo e coerente. L'agglomerato potrebbe altresì esercitare un peso politico più consistente nei confronti delle istanze superiori (Cantone e Confederazione), degli altri agglomerati del Cantone e degli altri comuni. Sul piano delle finanze, resta aperta la questione delle esternalità positive. Eventuali oneri di centro, senz'altro ridimensionati con l'aggregazione dei tredici comuni del Bellinzonese, andranno se del caso discussi all'interno del modello perequativo.

## Documentazione

Alberton S., Mini V., Studio strategico del Bellinzonese, Stato ed evoluzione nel confronto interregionale, vademecum di lavoro, IRE-USI, Lugano, 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni del Bellinzonese, Progetto aggregativo dei Comuni dell'agglomerato Bellinzonese. Io mi aggrego e tu? Rapporto finale della Commissione di studio, Bellinzona, 26 marzo 2015

Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese, PAB 3 - Programma d'agglomerato del Bellinzonese terza generazione, Rapporto esplicativo finale, 31 ottobre 2016

Consavis SA, Bellinzonese, quale futuro? Rapporto conclusivo, 11 maggio 2012

Consavis SA – Fidirevisa SA, Progetto di sviluppo regionale Bellinzona nord, Opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Bellinzonese, Lugano, 2008 (lo studio interessa otto comuni / ex comuni del comprensorio: Arbedo-Castione, Bellinzona, Claro, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno e Preonzo)

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza dei Comuni di Arbedo-Castione, Bellinzona, Cadenazzo, Camorino, Claro, Giubiasco, Gnosca, Gorduno, Gudo, Lumino, Moleno, Monte Carasso, Pianezzo, Preonzo, Sant'Antonino, Sant'Antonio, Sementina

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Il Cantone e le sue regioni, le nuove città. Vol. II *Bellinzonese*, Bellinzona, ottobre 2004

Dipartimento delle istituzioni, Studio strategico del Bellinzonese, analisi quantitativa e qualitativa dell'agglomerato, Bellinzona, giugno 2011

Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale dell'agglomerato Bellinzonese – COTAB, Scheda PD R4

Piano direttore cantonale



## Scenario aggregativo

### Gambarogno



Situazione attuale

I comune

Gambarogno = obiettivo cantonale raggiunto

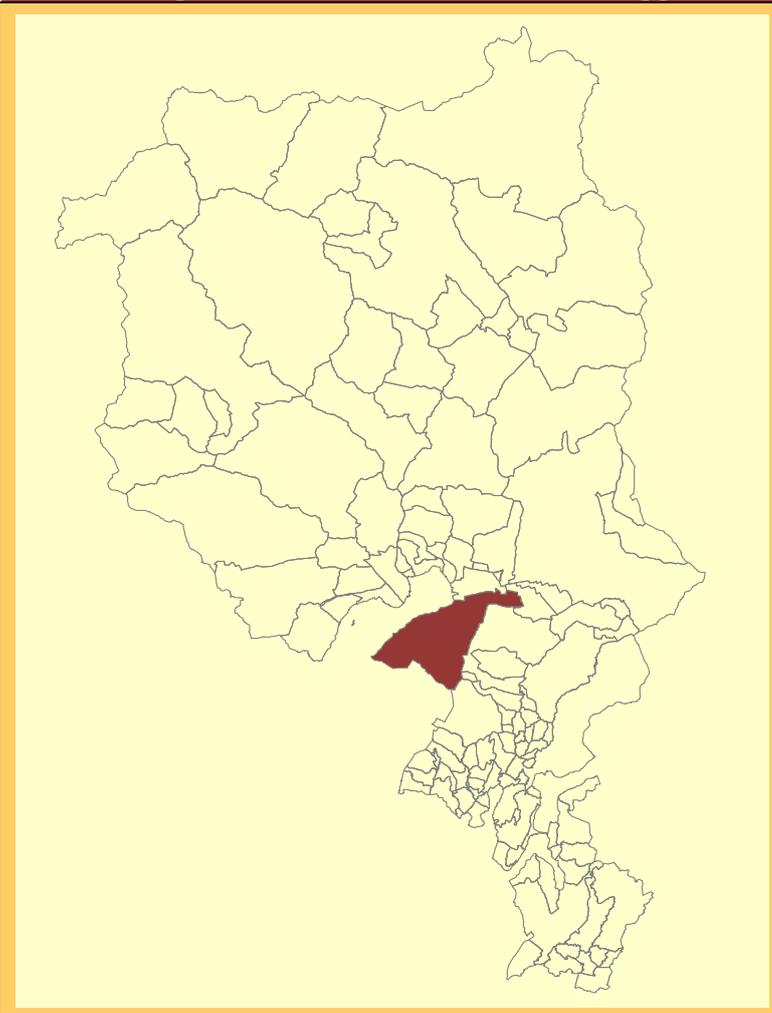


Comune

Gambarogno

Spazio funzionale

periurbano/retrotterra/montagna



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
5'154	+13%	5'171	2'193	3'100	3'180	85



## Dati statistici

### Gambarogno

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
<b>Gambarogno</b>	<b>5'154</b>	<b>+13%</b>	<b>5'171</b>	<b>2'193</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Gambarogno</b>	<b>83</b>	<b>85</b>	<b>3'100</b>	<b>3'180</b>		<b>283'080</b>

#### Aggregazioni

Gambarogno: aggregazione di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno entrata in vigore il 25.04.2010



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Gambarogno

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Comune che si estende dalla riva fino a zone collinari e a carattere prealpino; territorio variato e multifunzionale, con zone protette, terreni agricoli e aree insediative; comprensorio interessato direttamente dal PUC Parco del Piano di Magadino (scheda R1 I PD); delta del fiume Ticino zona naturalistica di importanza nazionale (inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti di importanza nazionale); area di svago di prossimità alla confluenza degli agglomerati del locarnese e del bellinzonese (scheda R9 PD); insediamenti d'importanza nazionale (Indemini e Magadino-Rivabella); parco botanico.	Tutela ambientale (protezione delle rive, gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.).
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Zona strategica per il Sopraceneri allo snodo degli agglomerati di Locarno e Bellinzona; accesso diretto all'Italia; territorio segnato dalla linea ferroviaria e dalla strada litoranea; oltre alla linea TILO S30, il comprensorio è servito da collegamenti autopostali e lacuali; il futuro Porto Gambarogno rappresenta un potenziamento infrastrutturale importante.	Problemi viari a causa della congestione stradale sul Piano; collegamenti via lago (orientati al turismo e generalmente in funzione da marzo a ottobre) in fase di riorganizzazione; trasporto pubblico considerato debole dal punto di vista delle frequenze e delle coincidenze (soprattutto alla sera e nel periodo invernale); qualità fermate TILO migliorabile; rete stradale in generale complessa e onerosa.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Comune a vocazione residenziale; numerose case di vacanza e residenze secondarie; elevato livello di edificazione del territorio ed elevati livelli di dotazione infrastrutturale nei periodi di alta stagione turistica.	Quota rilevante di residenze secondarie; bassa vitalità territoriale nei mesi di afflusso ridotto di turisti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Trend demografico positivo (salvo i comparti più discosti, come Indemini); quota rilevante di residenti non permanenti in alta stagione.	Importante variazione di popolazione a seconda della stagione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Sviluppo sostenibile e rilancio della vitalità territoriale; parco botanico del Gambarogno e stagno Paron; progetto rivalago.	Progressivo abbandono delle aree più periferiche del comune, anche per effetto dello spopolamento.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Potenziamento del trasporto pubblico, anche in vista di AlpTransit, come il nodo intermodale a S. Nazzaro (interscambio TILO, linee bus e navigazione).	Marginalizzazione di parti di territorio a causa di una mobilità pubblica e privata subottimale.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Rilancio della residenza primaria; attuazione della visione "Gambarogno: un comune da vivere".	"Letti freddi".
<b>Demografia e risorse umane</b>	Creazione di posti di lavoro favorevoli per le famiglie.	"Dormitorio di pendolari".

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Struttura produttiva orientata al settore dei servizi, in particolare al turismo il cui peso è preponderante (ad eccezione dei comparti di Contone, Magadino e Vira, dove sono localizzati i posti di lavoro legati al settore secondario); settore turistico sviluppato grazie a una posizione geografica favorevole; turismo residenziale caratterizzato in particolar modo da confederati e germanici; realizzazione di progetti di sviluppo regionale.	Attività economiche dipendenti dal settore turistico e quindi limitate al periodo estivo; luoghi di lavoro spesso penalizzati a causa dell'intenso traffico sul Piano; offerta turistica diffusa e frazionata; trasporto pubblico e privato poco attrattivo da e per il Comune (soprattutto dal Bellinzonese e dal Luganese).
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Incremento degli addetti al turismo e ai servizi di manutenzione alle residenze secondarie; rilancio della meta ed estensione dell'attrattiva turistica; ruolo di AlpTransit e del futuro nuovo Porto Gambarogno.	Difficoltà occupazionali in caso di mancato afflusso di turisti e proprietari di residenze secondarie; perdita di attrattiva dell'economia secondaria; abbandono delle strutture di accoglienza e letti freddi.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Buona funzionalità dopo l'importante riorganizzazione a seguito all'aggregazione; ottimizzazione delle risorse amministrative; riesame completo dei flussi di lavoro, della dotazione e dell'organizzazione amministrativa; diffusione uniforme e ottimizzazione dei servizi alla popolazione; dimensione sufficiente per qualificarsi come attore di rilievo nel contesto regionale.	Tematiche che superano la possibilità di intervento del comune, per es. in relazione ai collegamenti ferroviari, alla frontiera, ecc.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Il nuovo Comune si è dotato di una visione di valori da condividere tra gli attori istituzionali e il personale che illustra i valori per rafforzare e migliorare i servizi, la sicurezza pubblica, le promozioni per una crescita della persona e le prestazioni fornite dall'Amministrazione affinché sia realizzata la visione "Gambarogno: Comune da vivere".	Nel contesto regionale rischio eventuale di marginalizzazione dall'asse tra i due agglomerati urbani.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Gambarogno

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del Comune di Gambarogno, lo scenario è stato conseguito.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La gestione del territorio costituisce – per Gambarogno in modo del tutto particolare – un compito strategico non solo quale elemento per l'organizzazione dei comparti antropizzati, ma anche quale premessa allo svolgimento e al mantenimento della principale attività economica di cui dispone: il turismo. La consapevolezza di questa importanza ha portato, ancor prima dell'aggregazione, alla decisione di affrontare i problemi urbanistici e territoriali in ottica comprensoriale. In questo senso il Piano regolatore consortile del Gambarogno ha di fatto anticipato uno degli obiettivi centrali del riordino istituzionale, ovvero la gestione del territorio. Uno degli obiettivi che si è dato il nuovo comune si concentra attorno alla valorizzazione della riva lago, il cui approccio complessivo è ulteriormente favorito proprio dal passo aggregativo.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Lo sviluppo economico del Gambarogno resta fondamentale legato alla valorizzazione delle sue componenti: il lago, la montagna e gli insediamenti. Diversi sono i progetti individuati dal comune volti a qualificare la regione nei confronti delle realtà vicine, con l'obiettivo di rafforzare l'attrattiva residenziale del comprensorio. Lo scopo è di favorire investimenti e scelte che possano creare opportunità lavorative (sfruttando i propri settori trainanti), coniugando al meglio sviluppo economico e sostenibilità. A livello turistico e residenziale, AlpTransit rappresenta un nuovo stimolo per l'attrattiva del comune, così come il nuovo Porto.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il Comune di Gambarogno è stato costituito nel 2010 unendo nove comuni che, già in precedenza, conoscevano numerose e importanti forme d'integrazione e d'interrelazione. Con l'aggregazione sono state superate forme di collaborazione divenute ormai superate, restituendo al comune competenze, potere decisionale e autonomia prima delegati ad altri. E questo all'interno di un territorio di fatto già molto integrato nella sua quotidianità. Grazie a una maggiore forza, è possibile attuare una politica d'investimento che miri allo sviluppo strategico, diventando un solido appoggio per lo sviluppo regionale dell'intero Locamese.</p>

## Documentazione

Associazione dei Comuni del Gambarogno, Gambarogno 2005 Opzioni di sviluppo istituzionale organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, gennaio 2005

Associazione dei Comuni del Gambarogno, Rapporto del Gruppo di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Contone, Magadino, Vira Gambarogno, Piazzogna, San Nazzaro, Gerra Gambarogno, Sant'Abbondio, Caviano e Indemini nel nuovo Comune del Gambarogno, San Nazzaro, 14 agosto 2007

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Comune di Gambarogno ([www.gambarogno.ch](http://www.gambarogno.ch))

Consavis SA, Rapporto sulle opzioni di sviluppo istituzionale, organizzativo e territoriale del comprensorio del Gambarogno, Lugano, 31 marzo 2004

Istituto Ricerche Economiche, Università della Svizzera Italiana, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili della Regione Locarnese e Vallemaggia, Analisi prospettica in un'ottica di competitività, Rapporto finale (a cura di Siegfried Alberton & Fabio Bossi), ottobre 2012

Messaggio 6058 del Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Caviano, Contone, Gerra Gambarogno, Indemini, Magadino, Piazzogna, San Nazzaro, Sant'Abbondio e Vira Gambarogno in un unico Comune denominato Comune del Gambarogno, 16 aprile 2008

Dipartimento del territorio, PUC Piano di Magadino, Rapporto di pianificazione, Bellinzona 2010

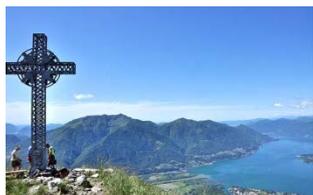
Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3948 Indemini

Scheda 3981 Magadino-Rivabella



## Scenario aggregativo

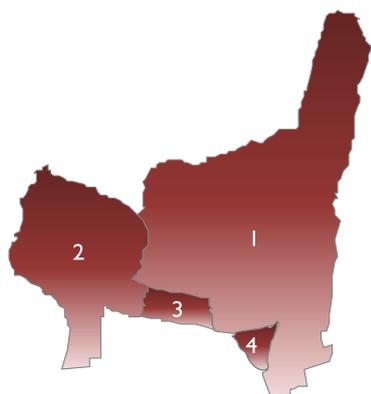
Piano



Situazione attuale

1 comune + territori di 3 comuni\*

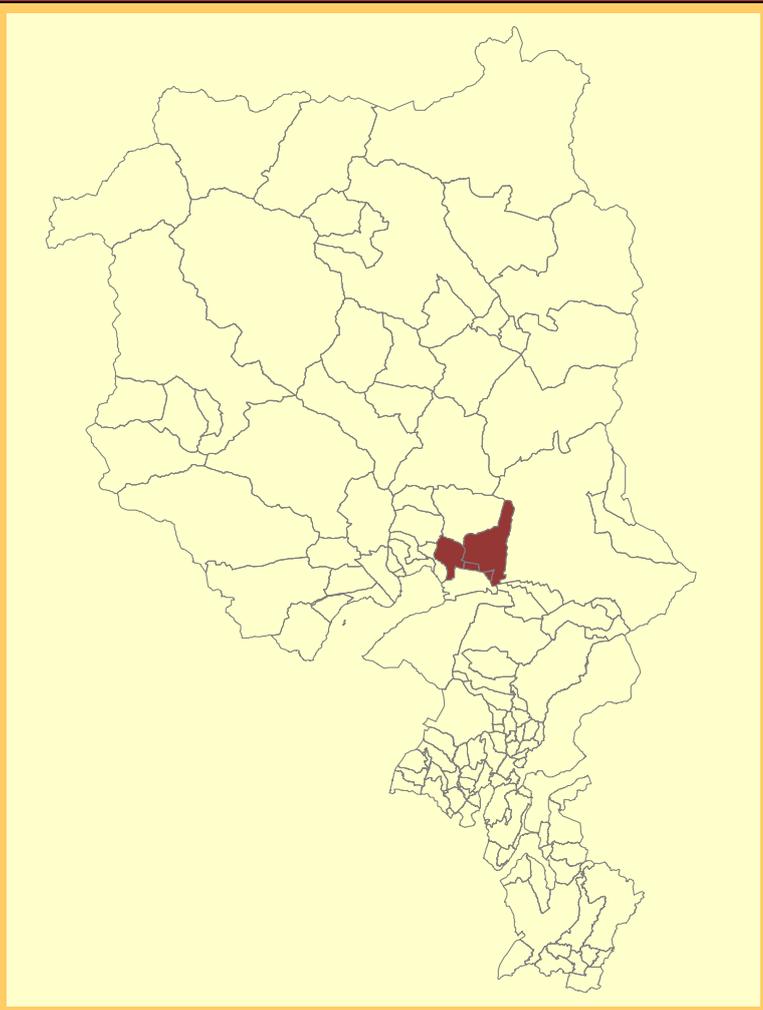
Piano



### Comuni / parti di comuni

Spazio funzionale

1 Cugnasco-Gerra, territorio Piano	periurbano
2 Gordola	periurbano
3 Lavertezzo, territorio Piano	periurbano
4 Locarno, quartiere Gerre di Sotto	periurbano



\* situazione ante aggregazione Verzasca; con la costituzione del nuovo Comune di Verzasca (accolto dalla popolazione in votazione consultiva il 10 giugno 2018), i territori al piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno comuni a sé stanti a tutti gli effetti

### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
9'115	+22%	2'672	2'863	2'401	2'715	89



## Dati statistici

### Piano

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Cugnasco-Gerra, Piano*	2'829	+29%	1'819	505
Gordola	4'568	+19%	704	828
Lavertezzo, Piano*	1'218	+17%	93	1'530
Locarno, Gerre di Sotto*	500	...	56	...
<b>Piano</b>	<b>9'115</b>	<b>+22%</b>	<b>2'672</b>	<b>2'863</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Cugnasco-Gerra*	79	90	2'228	2'612		1'414'104
Gordola	92	84	2'390	2'712		757'811
Lavertezzo*	74	100	2'825	2'942		215'474
[Locarno*]	[85]	[90]	[2'984]	[3'081]		[1'520'530]
<b>Piano*</b>		<b>89</b>	<b>2'401</b>	<b>2'715</b>		<b>2'387'389</b>

\*: i dati demografici dei territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo, così come quelli di Gerre di Sotto, sono stimati; i dati occupazionali di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo si riferiscono all'insieme dei rispettivi comuni, mentre gli addetti del quartiere delle Gerre di Sotto non sono stimati; i dati finanziari si riferiscono al totale comunale; le risorse fiscali pro-capite, il moltiplicatore medio e il contributo di livellamento del comprensorio sono calcolati computando interamente i comuni di Cugnasco-Gerra, Gordola e Lavertezzo, senza Locarno.

#### Aggregazioni

Cugnasco-Gerra: aggregazione di Cugnasco e Gerra Verzasca, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Piano:

- progetto Verzasca valle e piano (9 comuni, tra i quali Gordola, Lavertezzo e l'allora comune di Gerra Verzasca poi aggregatosi con Cugnasco), aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerre (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locarno), aggregazione abbandonata nel 2005

Il 10 giugno 2018 la popolazione di tutti i comuni coinvolti nel progetto ha votato a favore dell'aggregazione della valle Verzasca (5 comuni valligiani oltre che i territori in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo), dopo un precedente iter analogo conclusosi nel 2015 con l'annullamento del decreto aggregativo da parte del Tribunale federale per base legale insufficiente (carenza nel frattempo regolata). Una volta questa aggregazione divenuta effettiva (costituzione prevista nel aprile 2020), i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno nuovi comuni a sé stanti.



## Territorio – Economia – Istituzioni

### Piano

## Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Estese superfici collinari dedicate alla viticoltura; ampi territori montani e boschivi; rete sviluppata di sentieri che raggiungono la vicina rete verzaschese; comunità storicamente e culturalmente legate alla Valle Verzasca (transumanza e proprietà di immobili, alpi e rustici); nuclei storici collinari; prossimità e congruenza con il Piano di Magadino e le sue componenti naturalistiche e agricole.	Erosione progressiva del legame storico con la Valle Verzasca a seguito dell'accentuata mobilità dei residenti; sviluppo insediativo estensivo che ostacola la creazione di spazi pubblici condivisi capaci di creare identificazione, spirito comunitario e forza aggregativa.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Porta d'entrata del Locarnese sulla sponda destra del fiume Ticino e imbocco della Valle Verzasca; accesso diretto al Piano di Magadino e al suo parco; fermate TILO a Gordola e Riazzino; parziale conformazione morfologica favorevole alla mobilità lenta; versante soleggiato; accesso diretto al vicino Bellinzonese; prossimità al lago Maggiore.	Strada cantonale spesso sovraccarica; nelle zone periurbane e nel retroterra qualità del TP da media a debole; assenza di fermate TILO tra Riazzino e Cadenazzo; accesso all'asse A2-A13 non scontato a causa delle vie di transito sempre più congestionate.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Buona qualità di vita e di servizi; diversificazione degli insediamenti, in prossimità della grande area di svago del Piano di Magadino; riserve edificatorie e di terreni liberi; maggiore accessibilità all'abitazione rispetto ai comuni più centrali; integrazione delle zone residenziali, compreso il territorio di Gerre di Sotto.	Qualità urbanistica in parte insoddisfacente dal punto di vista degli spazi pubblici e dell'erosione territoriale; urbanizzazione estensiva e dispersione abitativa non conforme agli orientamenti federali (LPT); assenza di un rapporto chiaro e definito tra spazi verdi, aree libere e zone insediative.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Insedimento di molte (giovani) famiglie o giovani adulti, con incremento della potenziale vitalità sociale; accesso alla proprietà più economica rispetto ai comuni del centro.	Negli ultimi anni notevole crescita demografica dell'area periurbana, sensibilmente maggiore rispetto al centro e alla fascia suburbana.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Rilancio del legame storico con la Valle Verzasca e il tema della transumanza, così come del rapporto fra Valle e Piano; creazione di spazi pubblici condivisi per rafforzare l'identificazione con il proprio territorio e l'aggregazione degli abitanti.	Sbiadimento del legame storico con il territorio in Valle; riduzione delle superfici, delle testimonianze e delle attività agricole; mancanza di un'identificazione territoriale con il proprio comune al di là dell'abitazione.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Potenziamento dell'asse Gordola-Brissago; collegamento veloce A2-A13; collegamento fra spazi diversi in corrispondenza dell'acqua e delle attrezzature pubbliche; incremento sostenibile dell'offerta di trasporto pubblico; miglioramento dell'infrastruttura della mobilità lenta.	Peggioramento dell'accessibilità dovuto al congestionamento stradale; mancato sviluppo di un'adeguata rete di TP (anche rispetto alle zone più centrali); attrattiva limitata dell'utilizzo del TILO a causa dell'ubicazione delle fermate rispetto allo sviluppo insediativo.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Sviluppo centripeto nei corridoi di sviluppo e riqualifica urbana; coordinamento dei PR comunali; promozione delle zone abitative e lavorative dove l'offerta di TP è buona; consolidamento del Parco del Piano di Magadino per migliore coordinamento dei suoi diversi utilizzi; referente politico amministrativo unico e coerente nel comparto dove si situa l'exclave di Gerre di Sotto.	Ulteriore espansione degli insediamenti a discapito delle aree libere, verdi o agricole; accentuazione degli aspetti tipici di alcune realtà periurbane (effetto dormitorio).

	Opportunità	Rischi
Demografia e risorse umane	Contenimento della crescita di popolazione negli spazi funzionali periurbani; pigioni a prezzo moderato; creazione posti di lavoro per la diversificazione funzionale del territorio.	Crescita demografica che spinge ulteriormente a uno sviluppo estensivo degli insediamenti; aumento del pendolarismo in uscita dal comprensorio.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Nelle zone periurbane e suburbane gli addetti crescono maggiormente rispetto alle zone centrali; zona lavorativa e industriale strategica a Riazzino (polo di sviluppo economico, PSE) e adatta all'insediamento di aziende anche di grandi dimensioni; spazi, aziende agricole e agriturismi.	Zone lavorative servite insufficientemente dal TP e ubicazioni talvolta conflittuali rispetto agli spazi verdi e agricoli; aziende di media dimensione molto dipendenti dalla congiuntura nazionale e internazionale.
Turismo	Prossimità alla zona di svago del Piano di Magadino e al Centro sportivo di Tenero; vicinanza a rinomati campeggi (Tenero); porta d'accesso della Valle Verzasca (Gordola); presenza di agriturismi; partenza di molteplici sentieri che conducono sui monti e sulle cime sovrastanti.	Zona periurbana con basso numero di letti alberghieri e più in generale poche strutture ricettive; offerta turistica sensibilmente inferiore a quella dei comuni suburbani e del centro.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Rilancio di alcuni sedimi a destinazione produttiva insieme al comparto industriale di Locarno (funzionale al Polo quale forza trainante dell'agglomerato); politica attrattiva per l'insediamento di aziende; aumento dei posti di lavoro; miglior dialogo fra insediamenti abitativi e lavorativi.	Riduzione delle attività agricole; perdita di posti di lavoro nelle aziende del settore primario e in quelle di respiro internazionale; perdita di attrattiva per l'insediamento di aziende dovuto al congestionamento stradale e a un allacciamento debole ai TP.
Turismo	Rilancio del comparto quale punto di accesso alla Valle Verzasca, alle zone montane e al Piano di Magadino.	Contrazione dell'attrattiva turistica; diminuzione dei letti alberghieri e dei posti di lavoro legati al settore; turismo di transito.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Offerta soddisfacente di servizi comunali e pubblici; comuni dotati di una struttura funzionante e che risponde alle esigenze della popolazione in relazione alla natura periurbana degli enti locali; sistema rodato e funzionale di collaborazioni intercomunali in più ambiti.	Autonomia finanziaria e decisionale proporzionale alla propria forza finanziaria e al volume di spesa; incoerenza territoriale e amministrativa dell'attuale comparto di Gerre di Sotto.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Gestione istituzionale condivisa fra i diversi attori del territorio; evoluzione comprensoriale affinché il nuovo Comune non sia solo funzionante, ma anche <i>funzionale</i> ; referente politico amministrativo unico e coerente.	Gestione istituzionale e pianificatoria del territorio frammentata; doppioni amministrativi in per un territorio già integrato.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Piano

<b>Obiettivo cantonale</b>	<p>L'aggregazione del Comune di Gordola con i territori di tre comuni differenti (Gerre di Sotto, attualmente Comune di Locarno, e i comparti sul piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo) mira a costituire un'entità unica, coerente, affine alla propria caratteristica periurbana e capace di rilanciare la propria attrattiva secondo uno sviluppo urbano maggiormente qualitativo.</p>
<b>Valutazione</b>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il territorio del nuovo Comune consente di unire più comprensori oggi appartenenti a entità politico-amministrative diverse. L'unione permetterebbe di creare un nuovo perimetro comunale più coerente e coeso, corrispondente all'immagine odierna degli insediamenti che mostra già una fortissima integrazione, dovuta al continuum insediativo da Gordola a Cugnasco-Gerra. Per questo motivo – così come la volontà degli abitanti della Valle Verzasca espressa in votazione consultiva il 10 giugno 2018 – risulta in questo momento più opportuno un nuovo Comune sul Piano, anziché l'unione di quest'ultimo con la Valle (peraltro affossata in votazione popolare nell'ambito del progetto messo in consultazione nel 2004). Le superfici pianeggianti così come quelle collinari costituiscono un contesto abitativo che negli ultimi anni si è molto sviluppato, tuttavia senza prediligere costantemente la qualità urbanistica. Il nuovo Comune potrà rappresentare l'opportunità per uno sviluppo urbanistico pianificato secondo una strategia coerente con gli indirizzi indicati dalla Confederazione (v. nuova Legge federale sulla pianificazione del territorio, LPT). Si tratta anche dell'occasione per strutturare meglio le arterie – principali e secondarie – della mobilità e del trasporto pubblico, che attualmente spingono all'utilizzo privilegiato dei mezzi motorizzati privati. Un ripensamento della mobilità e della qualità dei PR potrà condurre a un dialogo virtuoso con l'ampia e pregiata area del Piano di Magadino, di rilievo per lo svago e il tempo libero, oltre che per il patrimonio naturalistico e agricolo.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>A livello produttivo, il futuro Comune comprenderà la zona industriale attualmente all'interno del Comune di Lavertezzo. A Gordola e Cugnasco-Gerra si contano molte imprese di piccole dimensioni, in particolare nel ramo edilizio e artigianale. Per quanto concerne Gerre di Sotto, si tratta di un exclave quasi puramente residenziale. Interessante per il nuovo Comune sarà di organizzare al meglio la politica attenta all'insediamento di PMI, così da favorire uno sviluppo che contrasti l'effetto dormitorio tipico delle zone periurbane. Infine, va rilevato che il nuovo Comune rappresenta un comprensorio che vanta ancora diverse attività nel settore primario, con la presenza di aziende agricole e agriturismi.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il nuovo Comune può rafforzarsi nella sua funzionalità, specializzando le attività amministrative e reinvestendo risorse umane e competenze nei settori che ritiene più opportuno sviluppare. Si tratterà verosimilmente di ottimizzare i servizi al cittadino affinché migliori l'attrattiva residenziale di un comprensorio in forte progressione demografica. Ciò si traduce in particolare in una politica attenta allo sviluppo pianificatorio e infrastrutturale.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione di Cugnasco, Gerra Verzasca - frazione di Gerra Piano e Locarno – quartiere delle Gerre di Sotto, Progetto di aggregazione – Rapporto, Cugnasco, giugno 2003

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Cugnasco, Gerra Verzasca (Piano) e Gerre di Sotto (quartiere della Città di Locarno) - Rapporto alla Cittadinanza, Bellinzona, dicembre 2003

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Siti web ufficiali dei Comuni

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca



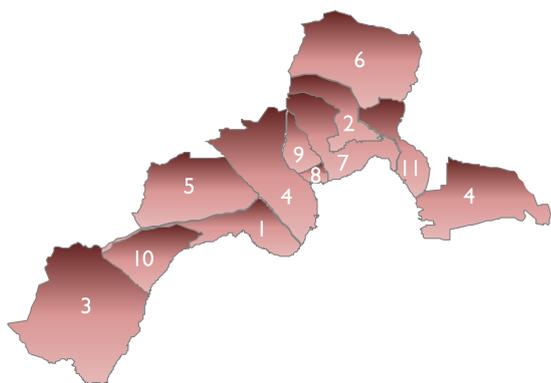
## Scenario aggregativo

### Locarnese



Situazione attuale

11 comuni

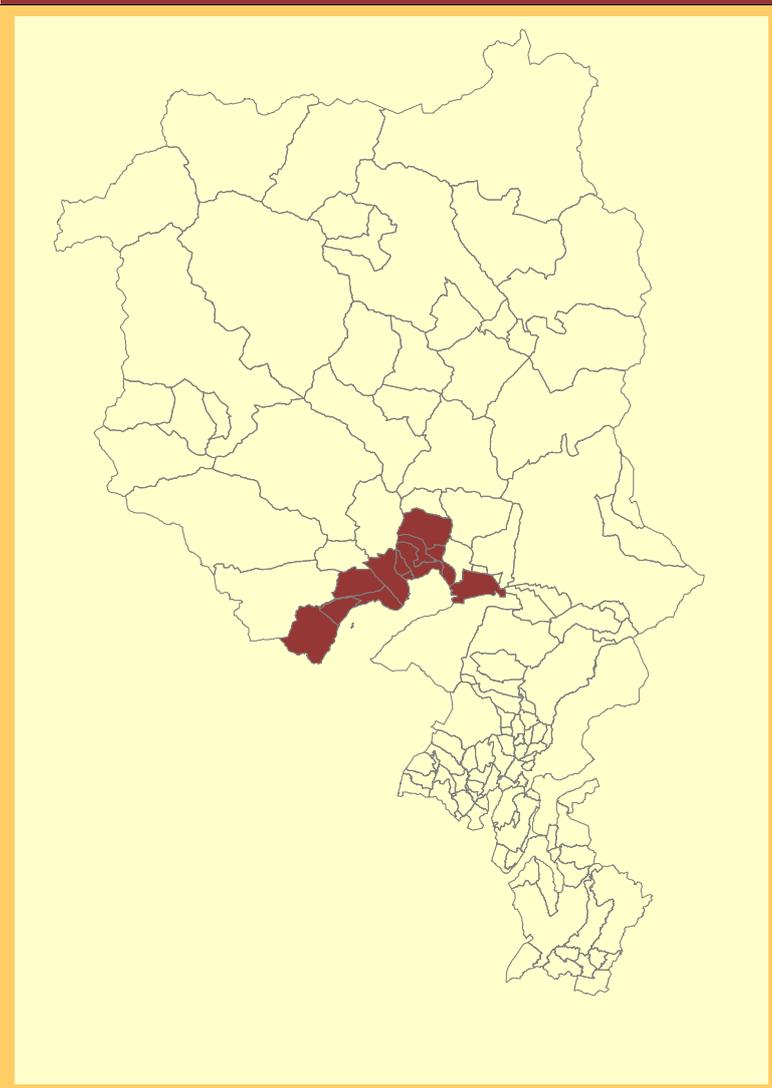


#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Ascona	suburbano
2 Brione s/Minusio	periurbano
3 Brissago	retroterra
4 Locarno (senza Gerre)	centro
5 Losone	suburbano
6 Mergoscia	montagna
7 Minusio	periurbano
8 Muralto	suburbano
9 Orselina	suburbano
10 Ronco s/Ascona	suburbano
11 Tenero-Contra	periurbano

#### Locarnese



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
44'597	+10%	8'339	25'840	3'549	3'594	83



## Dati statistici

### Locarnese

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Ascona	5'515	+11%	495	2'995
Brione s/Minusio	495	-2%	384	78
Brissago	1'773	0%	1'778	1'227
Locarno (senza Gerre)*	15'622	+11%	1'810	13'170
Losone	6'612	+9%	953	3'138
Mergoscia	216	+17%	1'214	34
Minusio	7'268	+12%	585	1'796
Muralto	2'686	0%	60	1'671
Orselina	767	-1%	194	483
Ronco s/Ascona	603	-12%	501	143
Tenero-Contra	3'040	+34%	368	1'235
<b>Locarnese</b>	<b>44'597</b>	<b>+10%</b>	<b>8'339</b>	<b>25'970</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Posti contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Ascona	123	75	5'629	5'446	1'549'178	
Brione s/Minusio	103	80	4'607	4'487	62'744	
Brissago	106	80	4'733	4'660	222'231	
Locarno*	85	90	2'984	3'081		1'520'530
Losone	88	90	2'509	2'697		1'656'474
Mergoscia	70	100	2'269	2'815		138'713
Minusio	98	78	3'467	3'475	-	-
Muralto	96	85	4'004	4'004	-	-
Orselina	127	65	5'628	5'485	253'441	
Ronco s/Ascona	153	75	8'652	8'179	478'325	
Tenero-Contra	86	90	2'314	2'559		882'779
<b>Locarnese</b>		<b>83</b>	<b>3'549</b>	<b>3'594</b>		<b>1'632'577</b>

\*: i dati demografici del quartiere delle Gerre di Sotto sono stimati, i dati occupazionali e finanziari di Locarno si riferiscono all'intero comune

#### Aggregazioni

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Locarnese:

- progetto Verzasca con l'unione di valle e piano (9 comuni, tra i quali Tenero-Contra): aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerra (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locarno): aggregazione abbandonata nel 2005
- progetti Locarnese sponda destra e Locarnese sponda sinistra: aggregazioni abbandonate nel 2013



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Locarnese

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Vocazione territoriale chiara e condivisa, che produce una forte identità locale e regionale; qualità territoriale e paesaggistica di rilievo (parchi urbani, riva lago, isole, fiumi, colline, boschi, ecc.), riconosciuta a livello nazionale e internazionale; lago e fiumi strutturano sensibilmente il paesaggio; insediamenti di valenza nazionale (città di Locarno e borgo di Ascona inventario ISOS); zone naturalistiche di importanza nazionale (Ponte Brolla-Arcegnò e delta del Ticino inventario IFP); patrimonio culturale di valore (edifici storici, nuclei, musei, manifestazioni, fondazioni artistiche, ecc.); numerose attrattive paesaggistiche, culturali e associative; ampie zone verdi e rete sviluppata di sentieri verso zone collinari e di montagna; presenza di poli formativi.	Lago e fiumi rappresentano un pericolo naturale durante fenomeni meteorologici estremi; nel tempo alcune parti del patrimonio storico (soprattutto a livello del costruito) sono andate perse; alcune evoluzioni pianificatorie ed edilizie hanno condizionato la qualità dello sviluppo del comprensorio; compromissione dei corridoi faunistici.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizionamento geografico e morfologico di pregio esteso dal lago alle zone collinari (fino alla montagna, come Cimetta per es.); sorta di cerniera fra le zone retrostanti (valli e montagna); presenza di strutture formative (DFA, SPAI, liceo cantonale, ecc.); l'apertura della galleria del Monte Ceneri costituirà un impulso per la mobilità in entrata e in uscita; accesso diretto all'Italia via Camedo e Brissago; standard infrastrutturali più che soddisfacenti.	Posizione discosta dall'asse di transito europeo nord-sud, penalizzata inoltre dal mancato allacciamento veloce all'asse autostradale A2-A13; entrata e uscita dall'agglomerato difficile soprattutto nei mesi primaverili ed estivi (in particolare durante i picchi turistici); traffico spesso difficoltoso anche all'interno dell'agglomerato (soprattutto nei picchi turistici); rete di TP potenziabile in relazione agli spazi e alle funzioni pubbliche.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Notevole varietà territoriale (zone di versante, valli e montagna) adatta a varie tipologie di residenza; alte qualità di vita e attrattiva residenziale; dinamiche edificatorie progressivamente centripete; presenza considerevole di residenze secondarie; densità abitativa inferiore alla media cantonale, anche per la presenza di zone verdi e boschive; buon coordinamento fra piani regolatori, con una <i>città diffusa</i> che già esiste di fatto; prossimità delle aree residenziali alle zone di svago.	Edificazione estensiva; sviluppo edilizio non sempre in armonia con il territorio e la qualità del costruito; oneri gestionali per il traffico e le sottostrutture; concentrazione nel centro di attività commerciali e professionali, attivando nella prima e seconda corona dinamiche da "comune-dormitorio"; assenza di un rapporto chiaro e definito tra spazi verdi, aree libere e zone insediative.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Popolazione in costante aumento, anche per fenomeni migratori dalla Svizzera interna; vitalità sociale grazie a un tessuto associativo e all'offerta di eventi sul territorio (ricreative, culturali, ecc.).	Invecchiamento della popolazione, dovuto anche all'arrivo di pensionati confederati e dall'estero.

	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Salvaguardia e valorizzazione delle testimonianze storiche e paesaggistiche, rafforzando la qualità del territorio; valorizzazione del lago e delle aree naturali.	Erosione del verde urbano e del patrimonio storico, soprattutto del costruito.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Riduzione dei tempi di percorrenza verso Lugano e altre destinazioni dopo la messa in esercizio di AlpTransit con ripercussioni positive sul traffico stradale; misure previste dal PALoc 3; visione integrata dello sviluppo territoriale e della mobilità; potenziamento del trasporto pubblico da/per l'Italia e sull'asse Brissago-Gordola; collegamento veloce A2-A13; nuova galleria lungo la litoranea tra Ascona e Porto Ronco e ulteriori circonvallazioni o aggiramenti; armonizzazione dei vettori di trasporto; contenimento del traffico motorizzato privato e strategia di gestione dei parcheggi; maggiore accessibilità alle aree di svago con TP e mobilità lenta.	Congestionamento stradale del piano sempre più intenso ed esteso, con relativa perdita di concorrenzialità residenziale e per l'insediamento di aziende; mancata identificazione con le componenti naturalistiche poco integrate fra loro.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Ulteriore promozione e cura della qualità residenziale, per esempio con la promozione (in corso) della mobilità lenta; sviluppo centripeto e in prossimità del trasporto pubblico.	Aumento del costo per l'accesso alle abitazioni in alcuni comuni centrali; difficoltà nello sviluppo massimale del potenziale delle componenti naturalistiche; frammentazione della strategia di collegamento e messa in rete delle componenti naturalistiche; ulteriore dispersione insediativa.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Attrattiva per giovani famiglie e rilancio delle residenze secondarie contro i cosiddetti letti freddi.	Invecchiamento demografico dei domiciliati e mancato ricambio generazionale di turisti e proprietari di residenze secondarie.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Struttura economica legata al turismo (ramo economico principale), all'accoglienza e agli eventi (ristorazione, albergheria, commercio al dettaglio ecc); economia legata all'edilizia e all'industria specializzata, soprattutto a Losone e nella zona industriale di Locarno; filiere economiche legate al territorio, come la pietra e il legno; presenza di una zona industriale sul piano, che diversifica il tessuto economico e – in collegamento con quella in sponda destra della Maggia – struttura la forza trainante dell'agglomerato.	Tessuto industriale molto dipendente dalle dinamiche del mercato internazionale; anche il turismo dipende dal contesto climatico ed estero; dopo l'importante crisi economica internazionale, alcuni importanti insediamenti vivono una situazione altalenante; rapporti transfrontalieri di scambio economico limitati (soprattutto rispetto all'aerea metropolitana di Milano) a causa della posizione e delle vie di transito; zona industriale penalizzata dal congestionamento stradale sul piano.



	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Turismo</b>	Regione-destinazione, soprattutto a livello residenziale e turistico; strutture di accoglienza ben sviluppate di cui alcune fra le migliori in Svizzera; eventi a respiro cantonale e internazionale (Festival di Locarno, Estival Jazz Ascona, Moon and Stars, Settimane musicali Ascona, Locarno on Ice...); complementarità fra offerta urbana e periferica.	Turismo sempre più esigente dal punto di vista della flessibilità e delle infrastrutture, così come dell'offerta generale coordinata e rinnovata di una regione.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Incremento del tasso occupazionale; diversificazione della struttura economica regionale, senza tuttavia scostarsi dalla vocazione del Locarnese ("Oasi del benessere"); rilancio delle zone industriali e del loro allacciamento alla rete autostradale e ferroviaria; conferma del ruolo trainante di polo turistico.	Diminuzione dei posti di lavoro o della percentuale d'impiego, specialmente nei settori molto dipendenti da fattori esterni; eccessiva dipendenza dell'economia regionale da pochi settori economici; chiusura o delocalizzazione di alcune grosse aziende che da sempre garantiscono un indotto fiscale.
<b>Turismo</b>	Dopo un periodo di chiusura e mancanza di investimenti nel settore alberghiero, inversione di tendenza che sta rilanciando la qualità delle strutture; orientamento verso un aumento dei posti letto (prima spesso sostituiti da PPP spesso in residenza secondaria); centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero.	Contrazione dei posti di lavoro e incremento della stagionalità di determinate occupazioni.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Forte integrazione insediativa e collaborazione intercomunale in molti ambiti, anche a livello di investimenti per la regione; alto livello di servizi al cittadino; funzionalità e prossimità amministrativa più che soddisfacente; territorio con estesa gamma di servizi alla popolazione (sebbene eterogenea a seconda del comune); situazione finanziaria migliorata degli anni, anche grazie al rafforzamento dei risultati di Locarno; situazione finanziaria in generale soddisfacente tanto per la prima come per la seconda corona, sebbene inferiore.	Gestione politico-amministrativa frammentata; processo decisionale subottimale e limitata forza contrattuale verso l'esterno; solidarietà fiscale subottimale; collaborazione intercomunale per servizi di base inevitabile per i piccoli comuni; strutture politico-amministrative non problematiche, ma non del tutto funzionali e razionali (costi indiretti della collaborazione e della costruzione del consenso fra una moltitudine di attori); doppioni amministrativi e organizzazione di servizi che dipendono dal perimetro comunale e non da aspetti funzionali.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Collaborazioni fruttuose anche dal punto di vista delle opere d'interesse regionale e non solo a livello dei servizi di base (v. esempio del Palacinema); promozione di una politica attenta a ogni singola porzione di territorio.	Rallentamento, procrastinamento o fallimento di opere d'interesse regionale; impiego non razionale di risorse pubbliche in caso di mancate razionalizzazioni; gestione poco coordinata o conflittuale di determinati beni o servizi (inter)comunali.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Locarnese

Obiettivo cantonale	L'obiettivo per la regione del Locarnese consiste in un rafforzamento del polo d'agglomerato, nel contesto della costruzione della città-Ticino organizzata in quattro centri urbani, polo attorno al quale si articolano dapprima dei centri di riferimento secondari e poi i comparti di valle.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il territorio per il Locarnese rappresenta una risorsa non solo da valorizzare, ma da promuovere anche attraverso un'accorta pianificazione regionale. Una visione d'insieme è il fondamento per uno sviluppo armonioso e sostenibile del territorio, che ne rispetti la conformazione, esaltandone i tratti distintivi (lago, fiumi, riali, verde, colline, montagne, ecc.) Un requisito essenziale per mantenere la propria attrattiva e promuoverla nel tempo nell'interesse dei residenti e dei turisti. In questo senso il PALoc costituisce una visione concreta e integrata dello sviluppo territoriale e della mobilità dell'agglomerato.</p> <p>Il patrimonio culturale e storico costituisce un ulteriore <i>atout</i> del comparto, grazie alla sua messa in rete, che permette altresì una gestione e promozione coordinata e razionale.</p> <p>In ottica di Città-regione Ticino, è necessario rafforzare le vocazioni dei singoli agglomerati, senza tuttavia sconfinare nelle "monocolture" funzionali. Nel caso del Locarnese, le cui maggiori vocazioni sono quella residenziale e quella turistica, il territorio con le sue caratteristiche sia culturali sia naturalistiche è una delle variabili più importanti. Motivo per cui esso va gestito in una prospettiva globale e coerente, evitando un approccio frammentato o improduttivo.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Gli agglomerati sono il motore socioeconomico della propria regione di riferimento, così come del Cantone. La forza motrice di ciascun polo è quindi fondamentale per migliorare l'economia regionale, grazie anche alla razionalizzazione dei centri decisionali che – se frammentati – rischiano di ostacolare una progettualità concreta, anche in ambito privato.</p> <p>Un nuovo Comune unico rafforza non solo il Locarnese e le sue valli, ma l'intero Sopraceneri che, con la nuova Bellinzona, è in misura di riequilibrare la trazione socioeconomica del Cantone, dando così vita a un vero policentrismo.</p> <p>Il Locarnese si profila dunque per la sua valenza turistica e residenziale ma anche per un'economia che sa e vuole differenziarsi, dimostrando un orientamento produttivo in alcuni comparti specifici dell'agglomerato. Anche l'aspetto commerciale si conferma importante, dalle grandi attività come a Tenero a tutta una serie di attività disseminate nella regione.</p> <p>Un partner istituzionale unico rappresenta quindi un interlocutore privilegiato per gli attori economici che promuovono e arricchiscono il territorio.</p>

**Istituzioni**

Gli attuali comuni sono di per sé funzionanti, ma non *funzionali* nel loro ruolo sul piano regionale. L'aggregazione mira a fluidificare il funzionamento politico-amministrativo, spostando l'accento sull'approccio strategico alla visione urbana e facilitando la realizzazione e la gestione delle opere qualificanti della regione, che spesso soffre dei tempi e delle dinamiche conseguenti allo spezzettamento del processo decisionale, suddiviso tra molti enti locali.

In un agglomerato urbano dalle dinamiche composite e complesse, occorre supportare una migliore suddivisione tra compiti operativi (prettamente tecnici di competenza dell'amministrazione) e compiti strategici (di competenza dei politici). Inoltre, un consolidamento istituzionale serve a riorganizzare i servizi cosicché si possano eliminare i doppioni per razionalizzare le risorse e/o potenziare attività e competenze, anche nell'ottica di ritornare al livello locale compiti ora cantonali.

L'obiettivo cantonale mira quindi a unire le due sponde del fiume Maggia, costituendo un agglomerato unico (centro e fascia suburbana) che ricalchi grosso modo la soluzione suggerita anche nell'ambito dei lavori dello Studio strategico del 2010. A differenza di allora si individua altresì la definizione di un comune unico nella zona periurbana, che presenta caratteristiche in parte distinte dal polo, denominato interlocutoriamente "Piano" (cfr. scheda 10), così da consolidare un comparto dalle funzioni molto simili e storicamente condivise.



## Documentazione

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni della sponda sinistra della Maggia, Progetto di aggregazione dei Comuni della Sponda sinistra della Maggia, ottobre 2010

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni del Circolo delle Isole, Rapporto della Commissione di studio relativo all'aggregazione dei Comuni di Ascona, Brissago, Losone e Ronco sopra Ascona nel nuovo Comune di Ascona, settembre 2010

Concetto di organizzazione dell'agglomerato Locarnese (COTALoc), scheda M2 PD

Dipartimento del territorio, Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità / Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, PALoc3 - Programma d'agglomerato del Locarnese, ottobre 2016

Piano direttore cantonale, Schede P5, P7, R1, R5, R7, R8

Siti web ufficiali dei relativi Comuni

Sito web Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1802 Delta del Ticino e della Verzasca

Scheda 1806 Ponte Brolla-Arcegno

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3741 Ascona

Scheda 3965 Locarno



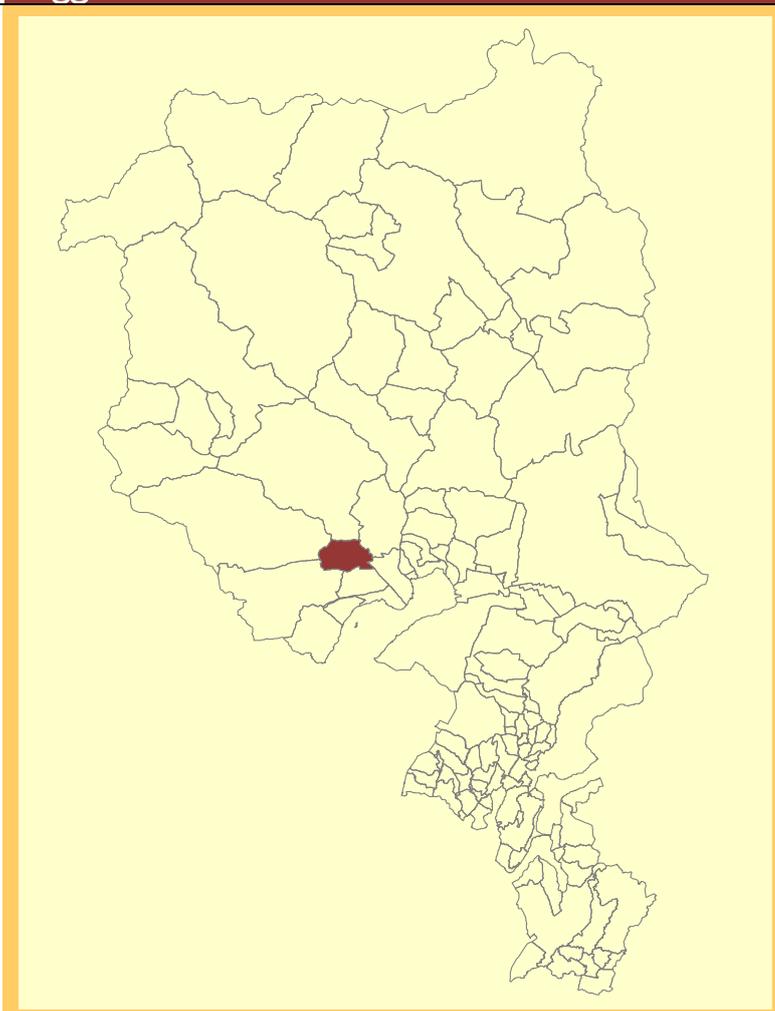
## Scenario aggregativo

### Terre di Pedemonte



Situazione attuale  
I comune

Terre di Pedemonte = obiettivo cantonale  
raggiunto



Comune

Spazio funzionale

Terre di Pedemonte

suburbano

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'608	+14%	1'136	656	2'722	3'108	95



## Dati statistici

### Terre di Pedemonte

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
<b>Terre di Pedemonte</b>	<b>2'608</b>	<b>+14%</b>	<b>1'136</b>	<b>656</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Terre di Pedemonte</b>	<b>82</b>	<b>95</b>	<b>2'722</b>	<b>3'108</b>		<b>447'436</b>

#### Aggregazioni

Terre di Pedemonte: aggregazione di Tegna, Verscio e Cavigliano, entrata in vigore il 14.04.2013

Un precedente progetto aggregativo tra i medesimi tre comuni è stato abbandonato nel 2002



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Terre di Pedemonte

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Continuità dell'impianto urbanistico costituito dai tre terrazzamenti alluvionali; elementi paesaggistici variegati, dal fiume alla campagna alla collina; insediamenti caratteristici di rilievo, anche di importanza nazionale (Verscio); identità storica (antico Comune di Pedemonte); orrido di Ponte Brolla; aree fluviali della Maggia e della Melezza; rete escursionistica; Teatro Dimitri.	Tutela ambientale (rive, gestione boschi e monti, pericoli naturali, ecc).
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Comprensorio sul confine dell'agglomerato, transizione tra l'area urbana e le retrostanti valli Onsemone e Centovalli; collegamento TP via Centovallina e bus; generalmente buona accessibilità alla città.	Cesura dovuta all'asse stradale di attraversamento; saturazione a tratti del collegamento stradale su Locarno; insufficiente sicurezza della mobilità pedonale e ciclistica lungo certe tratte.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Comparto attrattivo dal profilo residenziale; in particolare per famiglie; qualità residenziale inserita in contesto naturale e componenti favorevoli (esposizione, varietà di paesaggio, accessibilità,...).	Edificazione in parte diffusa; spazio pubblico in taluni comparti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita demografica; struttura demografica comparativamente giovane.	Affievolimento del sentimento di appartenenza dovuto alla crescita e alla mobilità della popolazione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Rilancio della vitalità territoriale; recupero del patrimonio paesaggistico, agricolo e insediativo nella zona collinare.	Riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Misure legate alla mobilità nell'ambito del programma di agglomerato; conformazione adatta allo sviluppo della mobilità lenta.	Tendenza generale all'aumento del traffico individuale motorizzato e relative conseguenze.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Modelli abitativi innovativi; sviluppo di un programma d'azione per lo sviluppo centripeto e di qualità degli insediamenti (scheda PD R6); strutture e spazi pubblici nelle campagne.	Banalizzazione del costruito nei comparti interessati dall'edificazione monofamiliare.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Aree residenziali attrattive e riqualifica dello spazio pubblico.	Pendolarismo in uscita; suburbanizzazione e calo della coesione sociale.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Presenza di attività di servizio; valenza turistica legata alla tranquillità in prossimità della città; attrattiva delle rive e degli spazi lungo Maggia e Melezza; gole di Ponte Brolla; pareti naturali d'arrampicata.	Gestione degli afflussi (posteggi, rifiuti ecc).
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Misure integrate per valorizzazione e promozione delle aree di svago di prossimità delle golene dei fiumi Maggia e Melezza, rispettivamente nella zona Ponte Brolla (PALoc) in combinazione con le attività presenti.	Turismo del tempo libero giornaliero con indotto economico scarso.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Buona funzionalità dopo la riorganizzazione a seguito dell'aggregazione; servizi e infrastrutture adeguate.	Tematiche che superano le effettive possibilità di intervento del comune
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Consolidamento ulteriore della nuova organizzazione; elaborazione e concretizzazione di una visione di sviluppo strategica; referente e interlocutore politico amministrativo nell'articolazione città-valli.	Eventuale marginalizzazione dalle dinamiche urbane di agglomerato.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Terre di Pedemonte

Obiettivo cantonale	Con la costituzione del Comune di Terre di Pedemonte lo scenario è stato conseguito. Nel contesto della regione, questo comune riveste una specifica funzione di territorio di snodo tra l'area urbana del Locarnese e le valli retrostanti.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il comprensorio delle Terre di Pedemonte si presenta con un'unità territoriale ben leggibile, delimitata da confini naturali e orografici. Nel quadro del panorama Locarnese, il comparto di Pedemonte assume quale funzione quella di consolidare il ruolo di transizione e cerniera tra la zona urbana e quella delle valli, fungendo da supporto e riferimento per queste ultime.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Si tratta di un comparto attrattivo per la residenza e di una zona di richiamo per il tempo libero, sia per i residenti che per i turisti. Il comune può quindi profilarsi con funzione di valorizzazione e promozione della vocazione residenziale, turistica e ricreativa del comprensorio.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il Comune delle Terre di Pedemonte è stato costituito nel 2013, risultato della ricomposizione di un territorio già unito in un lontano passato. I tre comuni precedenti l'aggregazione conoscevano numerose e significative forme di collaborazione e interrelazione in un territorio di fatto già molto integrato nella quotidianità. La nuova entità consolidata si può porre (e in effetti si pone) anche come interlocutore di prossimità per le realtà di valle che vi gravitano attorno.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, Studio di aggregazione dei Comuni di Tegna, Verscio e Cavigliano, Verscio, marzo 2011

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Rapporto alla cittadinanza sull'aggregazione dei Comuni di Cavigliano, Tegna e Verscio, Bellinzona, agosto 2011

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Piano direttore cantonale

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale  
Scheda 4174 Verscio



## Scenario aggregativo

### Verzasca



Situazione attuale

5 comuni + territori di 2 comuni\*



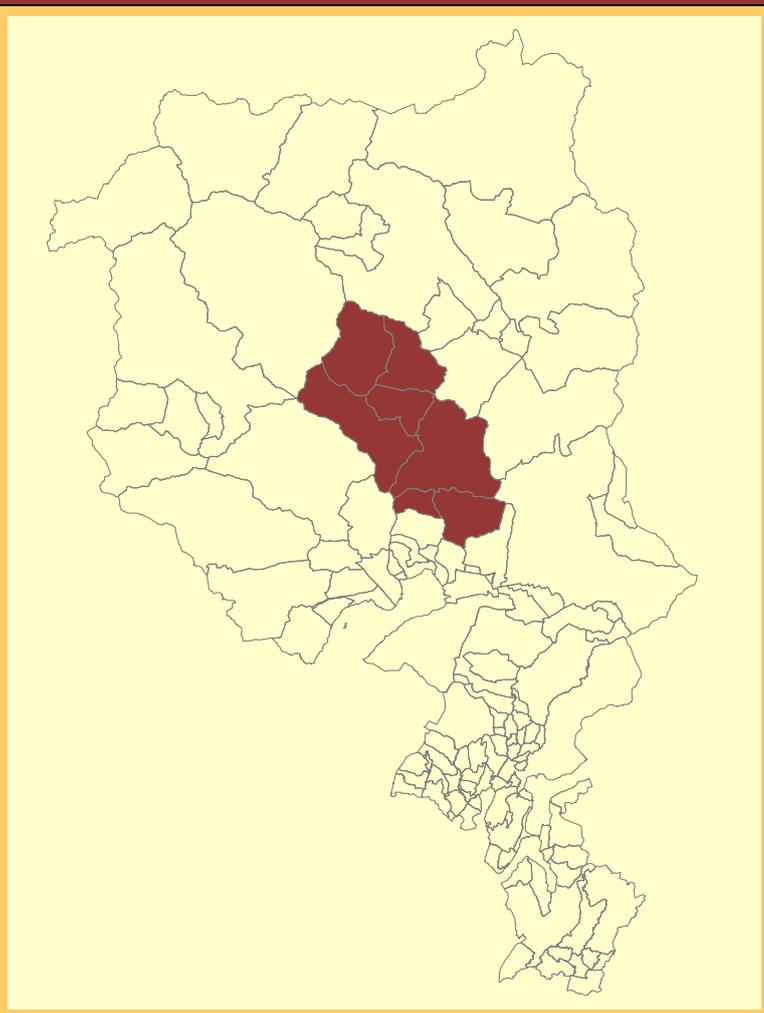
#### Comuni / parti di comuni

Spazio funzionale

1 Brione Verzasca	montagna
2 Corippo	montagna
3 Cugnasco-Gerra, territorio Valle	montagna
4 Frasco	montagna
5 Lavertezzo, territorio Valle	montagna
6 Sonogno	montagna
7 Vogorno	montagna

\* situazione ante aggregazione Verzasca, progetto accolto dalla popolazione in votazione consultiva il 10 giugno 2018, concretizzazione prevista per aprile 2020, a seguito della quale i territori al piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno comuni a sé stanti a tutti gli effetti

### Verzasca



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
ca. 900	ca. -14%	21'813	ca. 200	1'940	2'914	100



## Dati statistici

### Verzasca

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Brione Verzasca	175	-22%	4'856	83
Corippo	14	-39%	773	4
Cugnasco-Gerra valle*	ca. 80	...	1'753	...
Frasco	107	-4%	2'573	22
Lavertezzo valle*	ca. 100	...	5'718	...
Sonogno	87	-9%	3'752	39
Vogomo	272	-11%	2'388	45
<b>Verzasca</b>	<b>ca. 900</b>	<b>ca. -14%</b>	<b>21'813</b>	<b>193**</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Brione Verzasca		100	1'910	3'022		186'898
Corippo		100	4'138	3'951		-
Cugnasco-Gerra valle		90	...	...		...
Frasco		100	1'777	3'088		115'161
Lavertezzo valle		100	...	...		...
Sonogno		100	1'803	2'485		84'162
Vogomo		100	1'964	2'866		222'102
<b>Verzasca**</b>		<b>100</b>	<b>1'940</b>	<b>2'914</b>		<b>608'323</b>

\*: i dati demografici dei territori in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo sono stimati; i dati occupazionali delle frazioni in valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo non sono disponibili

\*\* : tutti i dati sono calcolati senza i territori di valle di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo

#### Aggregazioni

Cugnasco-Gerra: aggregazione di Cugnasco e Gerra Verzasca, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandoni che hanno coinvolto comuni o parti di comuni dello scenario Verzasca:

- progetto Verzasca valle e piano (Brione Verzasca, Corippo, Gerra Verzasca [allora comune, prima di aggregarsi con Cugnasco], Frasco, Gordola, Lavertezzo, Sonogno, Tenero-Contra e Vogomo), aggregazione abbandonata nel 2004
- progetto Cugnasco-Gerra (Cugnasco con Gerra Piano e Gerre di Sotto di Locamo), aggregazione abbandonata nel 2005

Un precedente iter aggregativo comprendente questo scenario Verzasca si è concluso con l'annullamento del decreto aggregativo da parte del Tribunale federale per base legale insufficiente (carenza nel frattempo regolata).

Questo scenario aggregativo è stato accolto in votazione consultiva da tutti i comuni il 10 giugno 2018. La costituzione del nuovo Comune di Verzasca avverrà verosimilmente in aprile 2020, una volta espletate le procedure. A seguito di questa aggregazione, i territori in piano di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo diverranno nuovi comuni a sé stanti (v. scheda 10).



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Verzasca

## Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Territorio molto esteso (8,5% della superficie cantonale); tratti naturalistici ancora ampiamente incontaminati; fiume e diga rinomati a livello internazionale; forte identificazione con il territorio da parte della popolazione; importante offerta escursionistica (con 300 km per tutti i livelli); nuclei protetti e monumenti storici (comprensorio inserito nell'IFP); importanti contenuti antropici come le abitazioni tipiche, i beni etnografici, il Museo della Verzasca o l'artigianato della tradizionale locale; storico legame con i territori al piano da ricondurre al passato della transumanza.	Territorio molto esteso da gestire, sia sul fondo valle (come il fiume molto frequentato) sia in quota (avanzamento delle superfici boschive, mantenimento degli alpeggi, ecc.); abbandono di abitazioni del passato a rischio di cedimento strutturale.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Geograficamente al centro del Ticino; il primo comune della valle dista 15 minuti da Locarno con l'automobile (30 minuti con i mezzi pubblici) e l'ultimo – Sonogno – 45 minuti; con AlpTransit la distanza fra Vogorno e Zurigo è stata ridotta a 2h e 30'; a livello sportivo e infrastrutturale da segnalare il centro sportivo di Sonogno (copertura in previsione), il campo di calcio e (in previsione) l'aula multiuso a Brione Verzasca.	Mobilità fortemente legata all'automobile, sia per residenti sia per turisti; traffico privato molto intenso d'estate, soprattutto nei fine settimana; trasporto pubblico poco soddisfacente, in particolare nella stagione invernale e nella fascia delle ore serali.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Qualità di vita elevata e misura d'uomo, a diretto contatto con il patrimonio storico e ambientale; tessuto associativo attivo e attento al territorio (Fondazione Verzasca, SEV, Lokalino, ACVV, Pro Verzasca ecc.); tasso pari al 60% di case secondarie (con punte dell'80-90% a Corippo e Frasco); buona accessibilità alla proprietà grazie al costo relativamente basso dei terreni.	Tendenziale indebolimento dell'offerta di servizi base (chiusura uffici bancari e postali, negozi ecc.); riduzione sensibile della vitalità nei mesi di bassa affluenza turistica (autunno e inverno); residenza primaria subottimale per coloro che sono dipendenti dal trasporto pubblico; attrattiva residenziale esercitata dall'agglomerato soprattutto sulle fasce di popolazione più giovane.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Tendenza allo spopolamento in parte arginata; impegno costante degli attori locali ad aumentare l'attrattiva residenziale del territorio, anche con misure concrete concernenti per esempio l'accessibilità all'acquisto di terreni (es. Frasco).	Sul medio-lungo periodo tendenza allo spopolamento, malgrado un positivo assestamento (situazione migliore rispetto ad altre zone periferiche; invecchiamento della popolazione; bassa densità.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Ulteriore promozione e cura del territorio (naturale e costruito), integrando tutti i suoi aspetti; messa in rete del patrimonio ambientale e antropomorfo con le altre valli del Locarnese; ampliamento delle attività museali.	Compromissione del patrimonio naturalistico ancora intatto; museificazione del territorio e del vivere in valle.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Sviluppo di una mobilità pubblica adeguata alle esigenze dei residenti e dei turisti; sviluppo della rete per la mobilità lenta; ampliamento delle infrastrutture anche in funzione dei servizi base, fra cui connessione internet ad alta velocità.	Mancato sviluppo del TP necessario per maggiore raggiungibilità anche delle parti più discoste del comparto; invecchiamento delle strutture.

	Opportunità	Rischi
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Ampliamento e progressione dell'offerta servizi di base (scuola, alimentari, studio medico, ecc.); rilancio dell'attrattiva residenziale, in particolare le famiglie; incoraggiamento della vitalità del territorio lungo le quattro stagioni dell'anno.	Diminuzione dei servizi di base; promozioni edilizie in contrasto con il patrimonio paesaggistico; irrigidimento normativo che scoraggia chi intende rinnovare/costruire abitazioni; conflitto con il traffico dovuto al turismo.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Promozione della residenza primaria (anche di giovani famiglie) e cura/rinnovamento delle residenze secondarie.	Ripresa della tendenza allo spopolamento e ulteriore invecchiamento della popolazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Settori principali: turismo (attività sportive, natura, attrazioni, prodotti locali, cultura ed eventi, gastronomia e alloggio) e agricoltura (una trentina di aziende, soprattutto nell'allevamento di bestiame, prodotti agroalimentari e vendita diretta); importante filiera di prodotti locali (legno, granito, latticini, lana ecc.); settori secondari ma comunque rilevanti per l'economia valligiana: edilizia e artigianato; strutture di alloggio presenti, come pure attività di ristorazione in tutti i comuni; l'attrattiva paesaggistica e il contesto naturale costituiscono la cornice irrinunciabile per la maggior parte delle attività economiche.	Diminuzione dei posti di lavoro (soprattutto nel settore agricolo); riduzione dei pernottamenti turistici; turismo soprattutto di giornata, che incide anche sulla qualità della mobilità pubblica e privata; settore terziario molto inferiore rispetto alla media cantonale e legato quasi esclusivamente al turismo; zona artigianale (a Vogomo) poco adeguata alle esigenze delle aziende ubicate in valle; forte dipendenza dall'afflusso turistico.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Creazione di posti di lavoro nell'ambito dello sfruttamento sostenibile del territorio; aumento del turismo stanziale con ricaduta positiva sugli altri settori ricettivi, come la ristorazione; creazione di una zona artigianale adeguata alle esigenze delle aziende di valle; partenariati con l'area urbana per nuovi impulsi allo sviluppo; potenziamento della produzione agroalimentare; promozione delle attività legate alle valenze naturalistiche e paesaggistiche a sostegno dell'attrattiva turistica, anche stanziale e invernale.	Perdita di posti di lavoro; snaturare i tratti migliori e più caratteristici della valle senza l'accurato rapporto fra esigenze socioeconomiche e patrimonio ambientale; spostamento definitivo delle aziende sul Piano a causa di una zona artigianale poco agevole.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Infrastrutture pubbliche relativamente buone, proporzionali al contesto periferico; per quanto concerne la scuola, in valle è garantita fino alla seconda media, dopodiché tutti gli allievi frequentano l'istituto di Gordola.	Forte dipendenza dai contributi perequativi (in progressione); risultati d'esercizio tendenzialmente problematici da più anni; stratificazione fiscale inferiore alla media; marcata difficoltà nel ricambio delle cariche elettive.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Consolidamento dei servizi e della capacità finanziaria contestualmente al risanamento nell'ambito dell'aggregazione; gestione integrata del territorio dal punto di vista istituzionale, ma anche economico-finanziario e strategico.	Precarizzazione ulteriore delle finanze comunali; contrazione della funzionalità amministrativa se persistono le difficoltà; mancato ricambio delle cariche pubbliche.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Verzasca

Obiettivo cantonale	Lo scenario prevede la costituzione di un comune unico per tutta la valle (con la separazione dei relativi territori di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra), la cui nascita – tenuto conto della votazione consultiva del 10 giugno 2018 favorevole in tutti i comuni – si concretizzerà nel 2020 con le elezioni degli organi comunali.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Nelle zone periferiche e di valle il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche turistico, socioeconomico e residenziale, e la Valle Verzasca è una regione di grandissimo pregio in quanto a risorse territoriali. In questo senso, occorre salvaguardare e promuovere con un'ottica e una gestione globale e condivisa il patrimonio territoriale verzaschese che si distingue per il suo valore naturale, agricolo, storico e culturale. Bisogna pure pianificare al meglio gli insediamenti (tenendo conto delle esigenze demografiche) e assicurare le infrastrutture necessarie affinché l'attrattiva residenziale si rafforzi. Ciò senza intaccare la bellezza degli insediamenti da Vogorno a Sonogno. La Valle Verzasca è impegnata in un processo aggregativo che mira all'unione di tutto il comparto, affinché anche la gestione territoriale abbia una regia unica, strategica e condivisa.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Le dinamiche economiche delle zone periferiche e di valle sono spesso negative, o comunque fragili. Negli ultimi decenni, infatti, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti che i residenti. La Valle Verzasca si è però dotata di un Masterplan comprendente molti progetti a sostegno dell'attrattiva residenziale, dell'occupazione, del turismo e del patrimonio territoriale. Tutto ciò orientato secondo una chiara e condivisa vocazione del comparto che contraddistingue tutti i comuni. L'obiettivo, in linea anche con la filosofia della Politica economica regionale, è di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno: una sfida raccolta concretamente dagli attori locali la cui concretizzazione sta già prendendo forma.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>In Verzasca, così come negli altri comprensori esterni alle zone più urbanizzate, occorre assicurare una <i>governance</i> adatta alla promozione dei progetti, così come alla loro concretizzazione e gestione. La Verzasca è già da tempo impegnata in una dinamica aggregativa che, alla luce del favorevole responso popolare della votazione consultiva svoltasi il 10 giugno 2018, permetterà con la prossima legislatura comunale la costituzione di un'organizzazione istituzionale meglio adeguata a contribuire alla realizzazione dei progetti previsti per il rilancio socioeconomico della valle.</p>

## Documentazione

Associazione dei Comuni della Valle Verzasca e Piano, Masterplan Verzasca 2030 – Piano di sviluppo per il comprensorio della Valle, agosto 2017

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Commissione di studio per l'aggregazione dei comuni di Vogorno, Corippo, Brione Verzasca, Frasco, Sonogno e dei territori in valle dei comuni di Lavertezzo e Cugnasco-Gerra nel nuovo Comune di Verzasca, Rapporto, 26 luglio 2017

Consiglio di Stato, Aggregazione dei Comuni di Brione Verzasca, Corippo, Frasco, Sonogno, Vogorno e dei territori in Valle dei Comuni di Cugnasco-Gerra e Lavertezzo, Rapporto alla Cittadinanza, Bellinzona, marzo 2018

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Siti web dei comuni e della Fondazione Verzasca

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1807 Val Verzasca

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3786 Brione Verzasca

Scheda 3877 Corippo

Scheda 3956 Lavertezzo

Scheda 4109 San Bartolomeo (Vogorno)

Scheda 4139 Sonogno



## Scenario aggregativo

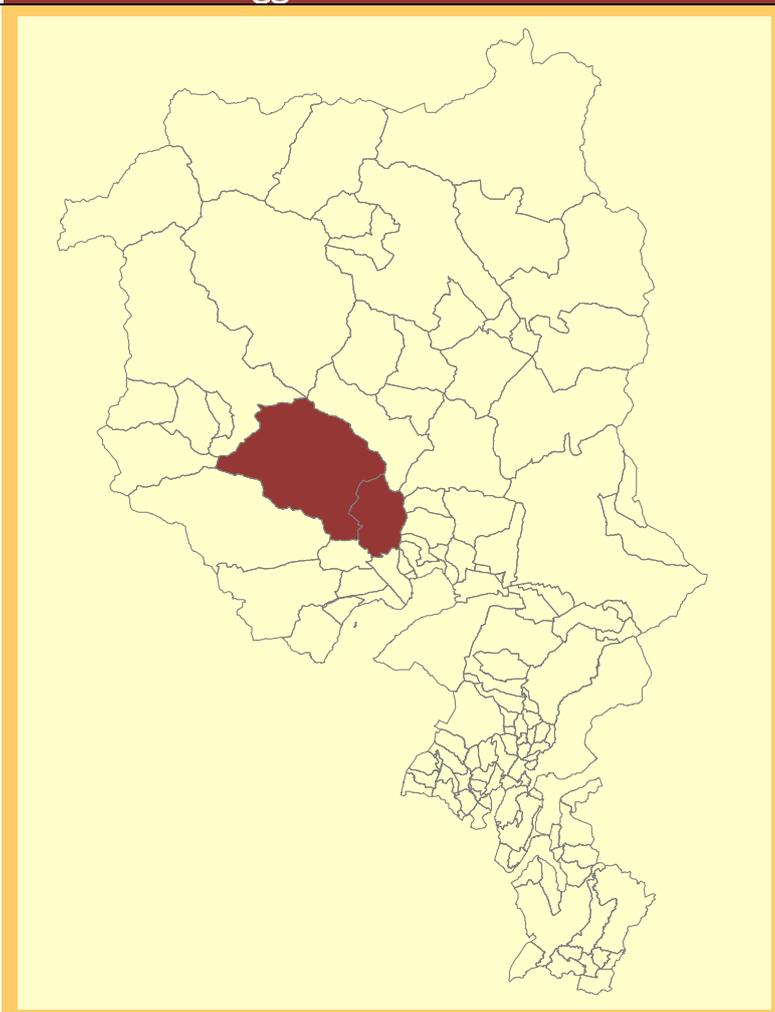
### Bassa Vallemaggia



Situazione attuale

2 comuni

### Bassa Vallemaggia



#### Comuni / parti di comuni

Spazio  
funzionale

1 Avegno Gordevio

periurbano

2 Maggia

periurbano

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
4'071	+13%	13'843	999	1'892	2'564	95



## Dati statistici

### Bassa Vallemaggia

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI + 14%)		
Avegno Gordevio	1'479	+ 13%	2'734	346
Maggia	2'592	+ 14%	11'109	653
<b>Bassa Vallemaggia</b>	<b>4'071</b>	<b>+ 13%</b>	<b>13'843</b>	<b>999</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Avegno Gordevio	72	95	1'780	2'467		1'364'030
Maggia	68	95	1'955	2'618		2'176'502
<b>Bassa Vallemaggia</b>		<b>95</b>	<b>1'892</b>	<b>2'564</b>		<b>3'540'532</b>

#### Aggregazioni

Maggia: aggregazione di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo, entrata in vigore il 04.04.2004

Avegno Gordevio: aggregazione di Avegno e Gordevio, entrata in vigore il 20.04.2008



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Bassa Vallemaggia

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Qualità ambientale e del paesaggio; fiume Maggia (funzione naturalistica e turistica); vaste aree boschive (interessanti per la filiera del legno); cave (fondamentali per la filiera della pietra); patrimonio edilizio (inventario ISOS); nuclei storici; testimonianze legate alla realtà contadina.	Alta percentuale di zona improduttiva; diminuzione della superficie agricola.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Prossimità all'agglomerato del Locarnese; buone condizioni di accessibilità; offerta di TP su gomma; mobilità lenta (di rilievo, anche per la sua funzione turistica e di svago, l'itinerario ciclabile lungo la valle fino a Cevio).	Bassa frequenza delle linee e carenza nel servizio serale; traffico TP congestionato nelle ore di punta all'interno dell'agglomerato; elevata incidentalità ai nodi principali della rete viaria.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Buona qualità di vita (contesto tranquillo e di pregio naturale) e orografia pianeggiante; favorevoli condizioni paesaggistiche e naturalistiche.	Parziale tendenza alla suburbanizzazione; quota di residenze secondarie (Maggia); inquinamento fonico (di origine stradale) specie lungo la strada cantonale.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita demografica positiva; stratificazione demografica ben ripartita.	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici (limite di capacità).
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Crescente sensibilità verso l'importante patrimonio del costruito presente in tutta la regione; messa in rete degli spazi verdi e sviluppo di una mobilità lenta per lo svago/utilitario.	Erosione e occupazione dello spazio; riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione o avanzamento del bosco; reticolo ecologico sul fondovalle.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Potenziamento del trasporto pubblico; implementazione delle misure contenute nel PALoc3; AlpTransit Monte Ceneri (accessibilità da/per Lugano migliorata); conformazione morfologica favorevole alla mobilità lenta.	Tendenza generale all'aumento del traffico motorizzato quale conseguenza dell'incremento di popolazione e del processo di peri-urbanizzazione.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Modelli abitativi innovativi; rafforzamento delle opportunità occupazionali; messa in esercizio del tunnel di base del Monte Ceneri (attrazione di residenti pendolari orientati verso il Sottoceneri e Lugano in particolare); sviluppo di un programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto e di qualità degli insediamenti (scheda PD-R6); sviluppo di una strategia urbanistica e degli spazi pubblici.	Diffusione degli insediamenti dovuta alla presenza di terreni liberi a scapito delle aree libere; estensione degli insediamenti in zone dove l'accessibilità e il TP è debole; peggioramento della qualità di vita a seguito del previsto aumento di traffico motorizzato.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Creazione di posti di lavoro favorevoli alle famiglie; trasformazione delle residenze secondarie in primarie.	Evoluzione verso il cosiddetto "comune dormitorio"; tendenza all'invecchiamento della popolazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Buona consistenza di posti di lavoro nella branca economica; l'agricoltura (presente maggiormente in Val Rovana e Lavizzara) rappresenta il 10% dell'offerta d'impieghi e genera prodotti alimentari locali e promuove la cura del paesaggio; artigianato tipico e produzione di prodotti locali.	Intrinseca debolezza del substrato economico; risorse finanziarie limitate.
<b>Turismo</b>	Turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio tipicamente di valle e montano; clima e cultura mediterranei.	Forte stagionalità del turismo e variazione stagionale della domanda insediativa delle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Apertura della galleria di base del Monte Ceneri (2022); promozione dello smercio di prodotti locali; sfruttamento sostenibile delle risorse naturali (marmo, filiera del legno); promozione di servizi socio-sanitari e posti di lavoro pubblici.	Mancata percezione e sfruttamento delle potenzialità locali.
<b>Turismo</b>	Sviluppo del turismo autunnale e primaverile attraverso la messa in rete le offerte esistenti e promozione in maniera centralizzata; AlpTransit; turismo in MTB e e-bike.	Forte concorrenza con altre zone alpine.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	I processi aggregativi già attuati hanno consentito significativi riordini amministrativi e il risanamento finanziario dei due comuni.	Sovrapposizione di ruoli, risorse fiscali modeste; contributi perequativi significativi.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Incremento del gettito fiscale per effetto dello sviluppo degli insediamenti e di attività economiche e turistiche a seguito della messa in esercizio della galleria di base del Monte Ceneri; messa in comune delle risorse e delle infrastrutture.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Bassa Vallemaggia

Obiettivo cantonale	La Valle Maggia ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale, passando da 22 comuni a 8 comuni. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della Bassa Vallemaggia e quello più discosto, denominato Alta Vallemaggia (Scheda 15) che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La Bassa Vallemaggia ha assunto un ruolo di supporto e complemento all'area urbana del Locarnese, rafforzando in particolare la propria funzione di residenza. D'altro lato, il comparto si presenta come interessante area turistico-ricreativa e di svago di prossimità, sia per i residenti della città che per i turisti. L'attrattiva delle rive del fiume Maggia, da Ponte Brolla a salire, ma anche quella delle numerose escursioni e traversate di carattere alpino, ne fanno una destinazione dall'offerta variegata e integrabile in un comprensorio geograficamente unito da un fondovalle ben identificabile. I comuni di Maggia e Avegno Gordevio non costituiscono di certo un comprensorio istituzionalmente frammentato, come lo era prima delle due aggregazioni. Tuttavia un ulteriore consolidamento in un'unica entità locale consente una visione d'insieme e una gestione coordinata delle risorse locali. Tra le pianificazioni e politiche territoriali che ne potrebbero giovare, si possono citare in particolare i due temi, correlati, delle discariche e delle cave (schede V7 e V8 del PD). Lo scenario indicato offre inoltre una dimensione utile anche per affrontare il tema della mobilità, sia per quanto riguarda il traffico privato, sia per i trasporti pubblici come pure la mobilità lenta.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Nella parte bassa della valle, in particolare nell'area di Avegno Gordevio, il rapporto posti di lavoro/addetti è relativamente alto, confermando la maggiore integrazione con l'economia dell'agglomerato. Per altri orientamenti, il comprensorio mantiene delle caratteristiche tipicamente vallerane. Segnatamente, l'industria della pietra rappresenta un'importante risorsa per l'intera valle. In parte collegato, il settore dell'artigianato conserva una valenza significativa come pure il settore primario, anch'esso ancora rappresentativo. Il turismo gioca un ruolo importante: la presenza di campeggi, ristoranti e grotti, aree di svago e campi sportivi, sentieri escursionistici e agriturismi montani, compone nell'insieme un'offerta attrattiva. Come per altre realtà, la sfida è quella di spingere attività capaci di favorire il turismo con ricadute nel tessuto locale, non limitato quindi a quello di giornata. L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della politica regionale, è quello di spingere le zone periferiche a promuovere uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la precedente LIM. Un approccio emergente è quello di utilizzare lo strumento del Masterplan, un documento programmatico e operativo realizzato attraverso il metodo della pianificazione strategica. Esso consente di aggregare gli attori locali in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni per realizzarlo. Il processo è stato attivato nei comprensori definiti a basso potenziale con il sostegno del Cantone Ticino nell'ambito degli interventi di politica economica regionale (PER) per il riposizionamento delle zone periferiche.</p>

**Istituzioni**

Con la costituzione dei nuovi comuni di Maggia e di Avegno Gordevio, la Vallemaggia ha già saputo dimostrare un'attitudine dinamica e propositiva, oltre che coraggiosa, nell'ambito del riordino istituzionale. I processi aggregativi hanno consentito di compiere un primo sensibile consolidamento dell'assetto amministrativo: l'aggregazione di Avegno con Gordevio ha permesso di coprire con maggior presenza alcuni ambiti amministrativi, precedentemente limitati mentre a Maggia, ha condotto ad un organico amministrativo più strutturato ed organizzato in base ai bisogni del nuovo ente, liberando e rafforzando forze rivolte ad altri ambiti della vita collettiva, quali le attività patriziali e l'associazionismo locale. L'ulteriore passo aggregativo è suscettibile di migliorare la solidità di questa realtà periferica, sebbene la funzionalità amministrativa attuale non può essere ritenuta lacunosa. A livello di servizi, essa rende possibile una promozione più efficace delle infrastrutture e un migliore coordinamento dell'offerta di servizi. Il rafforzamento istituzionale porterà infine maggiore forza al ruolo di congiunzione di questo comprensorio tra la limitrofa realtà urbana dell'agglomerato locarnese e quella più alpina della parte alta della valle.

## Documentazione

Commissione aggregazione Comuni di Avegno e Gordevio, Progetto di aggregazione dei Comuni di Avegno e Gordevio – Rapporto finale, Avegno Gordevio, 2006

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Aurigeno, Coglio, Giumaglio, Lodano, Maggia, Moghegno e Someo, Proposta all'attenzione del Consiglio di Stato, Maggia, 2002

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3744 Aurigeno

Scheda 3745 Avegno Chiesa e di dentro

Scheda 3746 Avegno di fuori

Scheda 4005 Moghegno

Scheda 4137 Someo

Piano direttore cantonale, schede P2, R6, V7 e V8



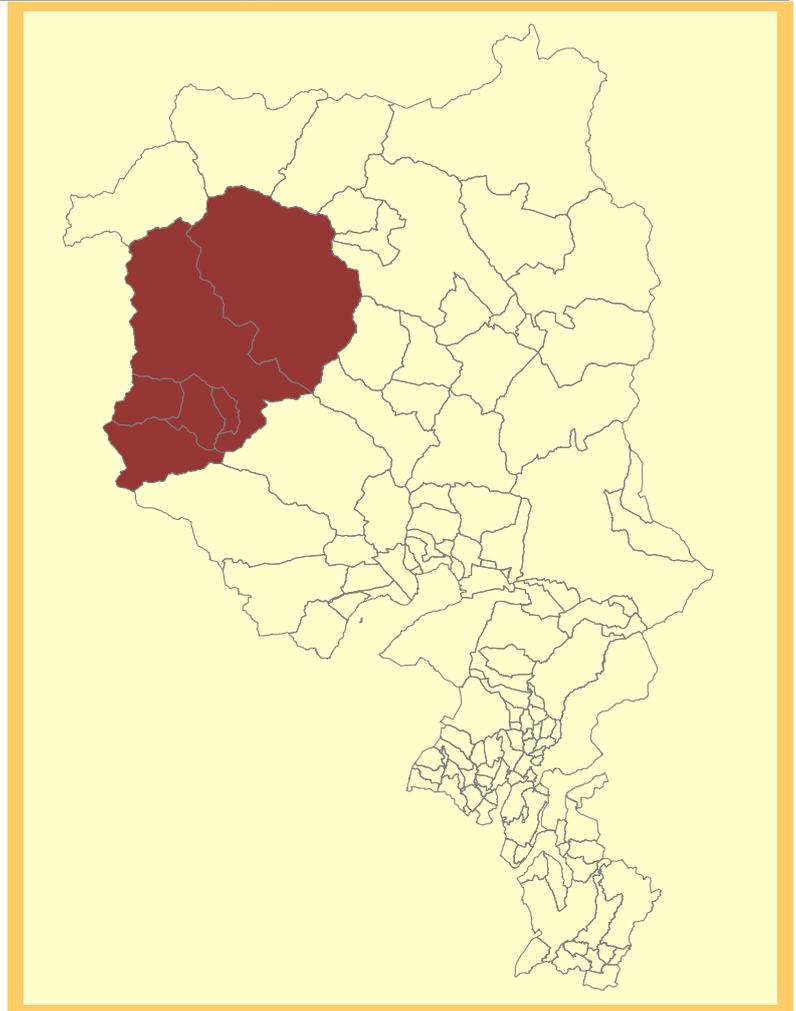
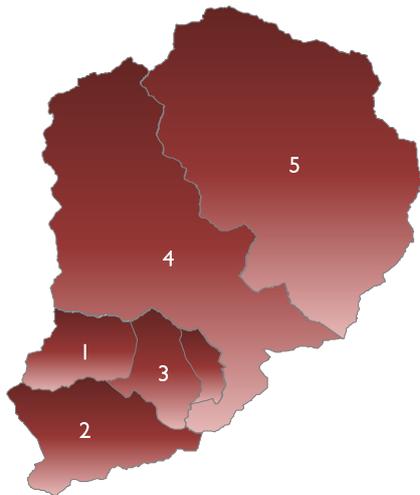
## Scenario aggregativo

### Alta Vallemaggia



Situazione attuale  
6 comuni

### Alta Vallemaggia



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Bosco Gurin	montagna
2 Campo Vallemaggia	montagna
3 Cerentino	montagna
4 Cevio	montagna
5 Lavizzara	montagna
6 Linescio	montagna

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'953	-9%	43'091	999	2'494	2'929	90



## Dati statistici

### Alta Vallemaggia

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
Bosco Gurin	55	-36%	2'204	57
Campo Vallemaggia	56	-3%	4'327	35
Cerentino	51	-16%	2'007	27
Cevio	1'177	-11%	15'142	635
Lavizzara	569	-4%	18'750	232
Linescio	45	+5%	661	13
<b>Alta Vallemaggia</b>	<b>1'953</b>	<b>-9%</b>	<b>43'091</b>	<b>999</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Bosco Gurin	57	100	3'292	3'377		4'945
Campo Vallemaggia	70	90	4'795	4'944		-
Cerentino	66	100	2'932	3'295		10'464
Cevio	69	90	2'205	2'744		550'243
Lavizzara	67	90	2'715	3'035		96'484
Linescio	73	65	3'160	3'174		-
<b>Alta Vallemaggia</b>		<b>90</b>	<b>2'494</b>	<b>2'929</b>		<b>662'136</b>

#### Aggregazioni

Lavizzara: aggregazione di Broglio, Brontallo, Fusio, Menzonio, Peccia e Prato-Sornico, entrata in vigore il 04.04.2004

Cevio: aggregazione di Bignasco, Caverogn e Cevio, entrata in vigore il 22.10.2006

Progetto di aggregazione Cevio-Rovana (comuni di Bosco Gurin, Campo Vallemaggia, Cerentino e Linescio) in corso



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Alta Vallemaggia

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Qualità ambientale e del territorio (Val Bavona: bene d'importanza nazionale, Val Lavizzara e Val Rovana); biodiversità; paesaggio a carattere tipicamente alpino; alpeggi; importanti insediamenti e manufatti di valenza nazionale; testimonianze culturali walser (Bosco Gurin) e storiche legate alla realtà contadina; valori culturali e forte identità locale; patrimonio edilizio; tradizioni e cultura radicate, mantenute in vita grazie anche all'agricoltura; qualità delle superfici agricole.	Alta percentuale di zona improduttiva; perdita di superficie agricola più accentuata rispetto alla media cantonale e nazionale; territorio molto vasto e scarsamente abitato.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Strada del fondovalle.	Perifericità: distanza e tempi di percorrenza verso il centro urbano relativamente elevati.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Buona vivibilità di qualità (contesto tranquillo e di pregio naturale); alta densità di residenze secondarie sovente appartenenti a persone originarie del luogo.	Nuclei insediativi sparsi e discosti; limiti all'utilizzo degli edifici come case secondarie.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Progressivo miglioramento relativo dell'attrattiva per Cevio per effetto della migliorata mobilità (maggiore raggiungibilità del centro urbano); non così per la Lavizzara e i comuni della Val Rovana che permangono troppo periferici per beneficiare dell'effetto mobilità; forte senso d'identità e di appartenenza.	Tendenza generale allo spopolamento causato dai cambiamenti socio-economici e di stile di vita; per la Valle Rovana sussiste un reale pericolo dell'abbandono della residenza permanente; invecchiamento della popolazione soprattutto per i comuni più discosti dal centro.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Sviluppo sostenibile; crescente sensibilità verso l'importante patrimonio del costruito presente in tutta la regione.	Progressivo abbandono per effetto dello spopolamento.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Potenziamento del trasporto pubblico; mobilità sull'asse nord-sud e interna alla valle.	Mancato sviluppo dell'offerta di trasporto a seguito della diminuzione della domanda (calo demografico).
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Modelli abitativi innovativi.	Progressivo abbandono e perdita del patrimonio edilizio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Creazione di posti di lavoro favorevoli per le famiglie.	"Dormitorio di pendolari".

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Buona consistenza di posti di lavoro nella branca economica delle costruzioni; settore idroelettrico; attività legate alla pietra; presenza di attività legate al settore pubblico, in particolare a Cevio che funge da località di riferimento (scuole medie, centro sociosanitario, uffici amministrativi e giudiziari); agricoltura (presente maggiormente in Val Rovana e Lavizzara) che rappresenta il 10% dell'offerta d'impieghi e genera prodotti alimentari locali e promuove la cura del paesaggio; artigianato tipico e prodotti locali.	Mancanza di un substrato economico distintivo; carenza di risorse umane e finanziarie; attività economiche in difficoltà in particolare per Lavizzara e Rovana; aziende agricole piccole e vulnerabili con superfici di difficile gestione; calo del numero di aziende agricole superiore alla media ticinese; scarsa collaborazione tra aziende.
<b>Turismo</b>	Offerta turistica variegata: turismo di montagna estivo/invernale; stazione sciistica di Bosco Gurin e attività collegate; unicità Val Bavona; turismo escursionistico, storico e in relazione al territorio; clima e cultura mediterranei; particolarità walser.	Evoluzione nell'offerta di alloggio; forte stagionalità del turismo; stagioni corte; basso tasso di occupazione; accentuata dipendenza dalle condizioni meteo; diminuzione del numero di pernottamenti; perifericità; incognite legate al futuro degli impianti di risalita.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Progetti previsti dal masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia elaborato nell'ambito del programma di riposizionamento delle zone periferiche; promozione dello smercio di prodotti locali; valorizzazione delle risorse naturali (marmo, filiera del legno); promozione di servizi socio-sanitari.	Mancata percezione e valorizzazione delle potenzialità locali; intorpidimento a seguito dello sviluppo demografico negativo; costi di estrazione delle materie prime.
<b>Turismo</b>	Progetti previsti dal masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia elaborato nell'ambito del programma di riposizionamento delle zone periferiche; sviluppo del turismo autunnale e primaverile mettendo in rete le offerte esistenti e loro promozione centralizzata.	Forte concorrenza con altre zone alpine (una serie delle ricchezze della regione si possono ritrovare in altre destinazioni turistiche montane).

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	I processi aggregativi già attuati a Cevio e in Lavizzara hanno consentito significativi riordini amministrativi e il risanamento finanziario dei due comuni.	Limitate risorse fiscali e umane presenti sul territorio; standard dei servizi pubblici modesto; situazioni debitorie.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Messa in comune delle risorse e perseguimento di uno sviluppo regionale di lunga durata.	Sostenibilità finanziaria delle opere non garantita in assenza di una massa critica sufficiente.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Alta Vallemaggia

<b>Obiettivo cantonale</b>	<p>La Valle Maggia ha già conosciuto un sostanziale riordino istituzionale, passando da 22 comuni a 8 comuni. Al suo interno si possono leggere due comparti: quello della Bassa Vallemaggia (Scheda 14) e quello più discosto, dell'Alta Vallemaggia che fa capo al centro di Cevio e si snoda nelle valli superiori.</p>
<b>Valutazione</b>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il sistema territoriale è una risorsa fondamentale non solo dal punto di vista ambientale, ma anche turistico e socioeconomico. L'Alta Vallemaggia si distingue per il suo paesaggio alpino, un mosaico naturale composto da alte vette, il ghiacciaio del Basodino, laghi alpini, alpeggi, boschi e valli che fa da sfondo al patrimonio del costruito (nuclei dei villaggi, palazzi storici, terrazzi, grotti, cantine, rustici di sassi testimoni della vita contadina d'altri tempi) diverso rispetto alle altre zone di montagna ticinesi e svizzere. La conservazione e la valorizzazione del paesaggio perseguono un obiettivo di realistico rilancio del comprensorio, altrimenti a rischio di abbandono soprattutto nelle parti più discoste dell'alta valle. L'indirizzo è tracciato nel concetto di sviluppo sostenibile, che fonda l'impostazione del Piano direttore cantonale, per coniugare la politica degli insediamenti, delle infrastrutture, dell'offerta turistica e della protezione del paesaggio. Il masterplan per i comuni dell'alta Vallemaggia, elaborato nell'ambito degli interventi di politica economica regionale per il riposizionamento delle zone periferiche, identifica tre assi di sviluppo tra i quali il Territorio. La strategia mira a sviluppare il ruolo dell'agricoltura nella cura del paesaggio e a conservare il patrimonio del costruito. Dal punto di vista degli effetti delle misure proposte, lo scenario aggregativo prefigurato mira a consentire una gestione delle risorse locali in sintonia con gli obiettivi di sviluppo territoriale riconducibili al PD (incentrato sul tema della natura, della cultura e del paesaggio) e/o indicati dal masterplan.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Negli ultimi decenni, il motore socioeconomico del Cantone è rappresentato dagli agglomerati urbani che tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti. Le zone periferiche come l'alta Vallemaggia, proprio perché lontane dai centri urbani o dagli assi di transito principali, vivono ai margini di questo sviluppo, spesso intorpidite da una traiettoria di sviluppo demografico negativo e dall'erosione di risorse locali. Il settore agricolo soffre delle difficoltà dell'agricoltura di montagna (aziende piccole e vulnerabili e superfici di difficile gestione, scarsa collaborazione tra le aziende, perdita di superfici agricole, avanzamento del bosco) mentre il terziario, che fonda la sua esistenza sulla presenza di popolazione che ne richiede i servizi, è minacciato dal trend negativo dell'evoluzione demografica. Quanto al settore turistico, è sottoposto ad una forte stagionalità, con un periodo di alta stagione relativamente breve. La concorrenza con altre zone alpine e la perifericità costituiscono ulteriori debolezze del sistema. Come attestato dal masterplan relativo a questo comparto, "per garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile, è necessaria una risposta locale capace di compensare il deflusso di risorse" (p. 23). L'obiettivo cantonale, in linea anche con la nuova filosofia della politica regionale, è quello di spingere le zone periferiche a diventare esse stesse impulso ad uno sviluppo endogeno, abbandonando così l'approccio piuttosto "passivo" del concetto di redistribuzione sul quale poggiava a grandi linee la LIM. In risposta al primo dilemma dell'economia regionale, che è</p>

la trascuranza di potenzialità meno evidenti, il masterplan ha identificato numerosi interventi in vari ambiti che coinvolgono un gran numero di attori le cui azioni dovranno essere coordinate e indirizzate nella medesima direzione strategica. Dal punto di vista degli effetti delle misure proposte, un'organizzazione frammentata del governo locale riduce la capacità collettiva d'azione e produce una dispersione delle forze e delle risorse finanziarie in attività gestionali sottraendole all'attivazione dei progetti. Essa impone inoltre tempi di decisione politica più lunghi, determinando costi nascosti che possono essere assimilati a delle esternalità negative.

#### **Istituzioni**

Un primo indirizzo della politica aggregativa è la costituzione di comuni in grado di assumere nella misura più autonoma possibile i compiti che a loro competono. L'autonomia è tale solo in presenza di risorse necessarie per provvedere efficacemente alle esigenze della popolazione. La collaborazione intercomunale non può essere ritenuta una soluzione (masterplan, p. 34). A ciò si aggiunge una vita democratica spesso piuttosto ridotta, a fronte di risorse umane limitate che non permettono un dinamico ricambio delle cariche pubbliche e un confronto nella vita politica locale. I temi richiamati sono ben noti nel dibattito scientifico e politico. L'unione istituzionale consente di rimediare a questa situazione, creando i presupposti per il miglioramento del funzionamento politico-amministrativo. Rilevante è la messa in comune delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Tale aspetto, unitamente ai sostegni finanziari, sono preposti ad attivare e rafforzare la capacità del settore pubblico di erogare servizi alla popolazione. Per quanto concerne la forza interlocutoria, il consolidamento istituzionale permette di conferire una voce più rappresentativa di un territorio esteso, coeso, progettuale e dinamico. La Vallemaggia, nell'ambito del riordino istituzionale, ha già saputo dimostrare un'attitudine dinamica e propositiva.

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato Sornico, Peccia e Fusio, Progetto di aggregazione dei Comuni della Valle Lavizzara, Prato-Sornico, 2002

Commissione per l'aggregazione dei Comuni di Cevio Cavigno e Bignasco, Rapporto, 2003

Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia, Programma di agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), Rapporto esplicativo finale, Locarno, ottobre 2016

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, 2010

Flury&Giuliani, Masterplan per i Comuni dell'alta Vallemaggia nell'arco temporale 2016-2030, ottobre 2017

Piano direttore cantonale

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1808 Val Bavona

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3764 Bignasco, Scheda 3778 Boschetto (Cevio), Scheda 3789 Broglio, Scheda 3790 Brontallo, Scheda 3817 Campo Vallemaggia, Scheda 3856 Cevio/Rovana, Scheda 3861 Cimalmotto, Scheda 3870 Bosco Gurin, Scheda 3918 Fusio, Scheda 3963 Linescio, Scheda 4071 Prato, Scheda 4145 Sornico, Scheda 4165 Val Bavona



## Scenario aggregativo

### Centovalli



Situazione attuale

I comune

Centovalli = obiettivo cantonale raggiunto

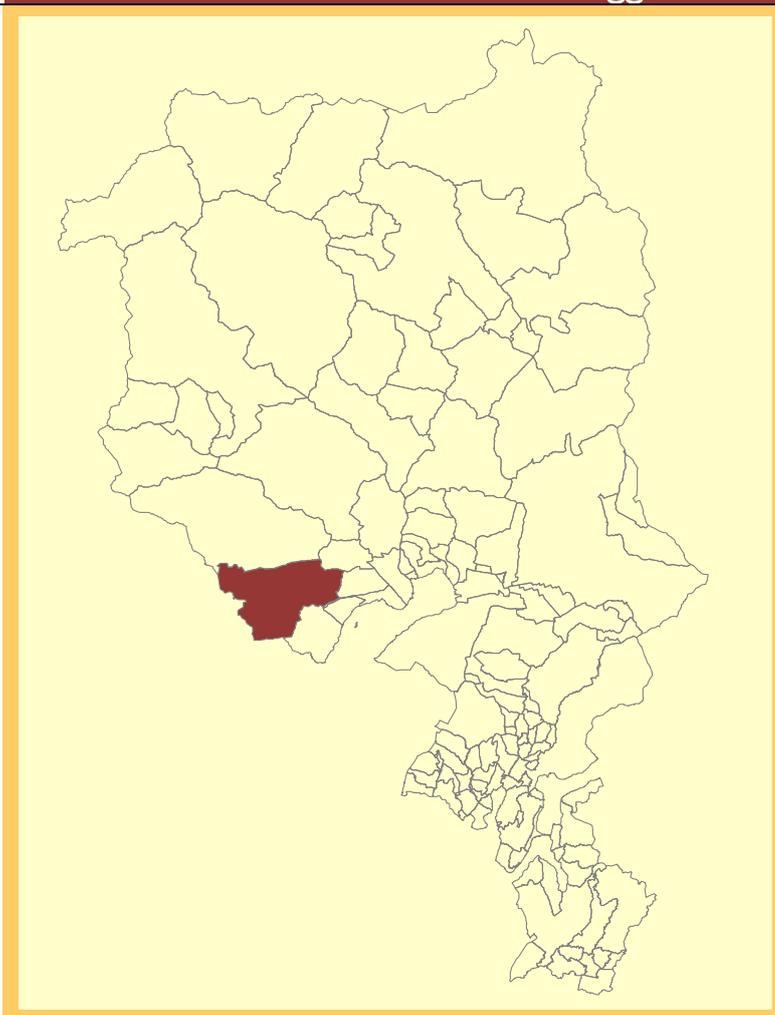


Comune

Centovalli

Spazio funzionale

periurbano/retroterra



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
1'183	+2%	5'138	410	2'141	2'759	95



## Dati statistici

### Centovalli

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Centovalli	1'183	+2%	5'138	410

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Centovalli	66	95	2'141	2'759	-	724'761

#### Aggregazioni

Centovalli: aggregazione di Intragna, Borgnone e Palagnedra, entrata in vigore il 25.10.2009



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Centovalli

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Superfici boschive oltre la media e natura incontaminata; vasta rete di sentieri e testimonianze del passato (p. es. <i>Museo regionale Centovalli e del Pedemonte</i> o campanile di Intragna); morfologia del territorio variegata e risorse naturali per profilarsi come comparto da svago e qualità di vita; vitalità del settore agricolo nella parte più discosta del comune; territorio interessante dal punto di vista naturalistico, turistico e ambientale; numerosi insediamenti di importanza nazionale (Bordei, Borgnone, Costa, Golino, Intragna, Lionza, Palagnedra e Rasa inseriti nell'inventario ISOS).	Territorio esteso che necessita tutela e cura ambientale onerosa (gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.).
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Collegamento con l'Italia tramite allacciamento stradale e ferroviario; valenza turistica interregionale e internazionale; funivie di Verdasio-Rasa e Intragna-Pila-Costa, per turisti e residenti; dal Locarnese strade ben transitabili; da Intragna in poi qualità stradale migliorata e maggior sicurezza per la mobilità lenta.	Trasporto pubblico da e per l'Italia da potenziare; in generale qualità del servizio TP soddisfacente (classe C).
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Nella parte bassa insediamenti facilmente accessibili dall'area urbana; qualità insediativa in generale preservata e variegata, grazie anche alle varie frazioni.	Residenze secondarie; spostamenti quotidiani verso il centro urbano impegnativi dalle zone più discoste.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Leggero incremento demografico negli ultimi anni; comune mira a promuovere l'attrattiva residenziale, indirizzata soprattutto alle famiglie.	Calo demografico nei settori più discosti; invecchiamento della popolazione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Territorio quale risorsa fondamentale per turismo ed economia; concetto di sviluppo sostenibile della regione nel rispetto del contesto ambientale e paesaggistico.	Oneri legati alla tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Sviluppo dell'asse ferroviario TILO-Centovallina con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri.	Marginalizzazione dei comparti più discosti e lontani dall'asse ferroviario della Centovallina.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Promozione di abitazioni interessanti per giovani famiglie.	Abbandono delle abitazioni e "letti freddi".
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile; creazione di posti di lavoro e unità abitative accessibili per le famiglie.	Rischio dello spopolamento, in particolare nei settori più discosti.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Significativa presenza del settore primario e alpino; ruolo fondamentale del turismo; numero considerevole di strutture dedite alla ristorazione e all'accoglienza (se rapportate al numero di abitanti); offerta varia, caratterizzata soprattutto dal diretto contatto con la natura e la cultura tradizionale.	Rapporto tra posti di lavoro e residenti inferiore alla media cantonale (progressiva contrazione); gli agglomerati urbani tendono ad accentrare sia le opportunità lavorative, sia gli investimenti.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Elaborazione e attuazione Masterplan Centovalli nell'ambito del programma di riposizionamento delle regioni periferiche; promozione prodotti locali in associazioni con attività turistiche.	Un'eventuale perdita di posti di lavoro coinciderebbe con una riduzione dell'attrattiva residenziale; un allentamento della promozione territoriale si ripercuoterebbe velocemente sull'economia legata al settore del turismo.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Dopo l'aggregazione nuova organizzazione amministrativa, migliorando la situazione precedente al consolidamento; attitudine dinamica e propositiva; per quanto riguarda l'ambito sociosanitario, presenza di una casa per anziani.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali; servizi alla popolazione proporzionali allo standard delle zone periferiche.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Sviluppo di una complementarietà turistica e residenziale con la realtà urbana di Locarno.	Fragilità legate alle regioni discoste.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Centovalli

Obiettivo cantonale	L'obiettivo cantonale per Centovalli coincide con i confini dell'attuale comune.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il contesto paesaggistico e naturalistico – ampio e diversificato – costituisce una cornice ideale per la qualità residenziale che, salvo le parti più discoste, vanta anche un buon collegamento con l'area urbana di Locarno. I costi accessibili delle abitazioni sono un elemento attrattivo che, anche in futuro, può costituire un elemento interessante per attirare nuovi abitanti e le giovani famiglie in particolare. Inoltre, il comprensorio potrà vivere una nuova fase di rilancio grazie al <b>Masterplan Centovalli</b>, che riunisce gli assi di sviluppo strategici e i progetti da realizzare, coerentemente con la vocazione del territorio.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>L'elaborazione della strategia di attuazione del Masterplan Centovalli non potrà che consolidare e rafforzare l'economia del comune, sia in termini di posti di lavoro sia in termini di dinamismo del settore turistico. In questo senso il settore primario potrà essere correlato con la promozione dei prodotti locali, sia a favore dei residenti sia dei visitatori. Il marketing territoriale deve quindi abbracciare tutti i settori economici oggi sollecitati, così da favorire il dinamismo del comune e la sua attrattiva residenziale.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>L'aggregazione che ha dato vita al comune attuale ha consolidato un'organizzazione amministrativa ben funzionante, seppur dotato di un margine di manovra limitato. Una dinamica demografica positiva non potrà che stimolare anche la vita istituzionale del comune, anche in termini di servizi offerti.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Borgnone, Intragna e Palagnedra nel nuovo Comune di Centovalli, Rapporto finale, luglio 2008

Comune di Centovalli ([www.comunecentovalli.ch](http://www.comunecentovalli.ch))

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza per l'aggregazione di Centovalli, gennaio 2009

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Dipartimento delle istituzioni, Sezione degli enti locali, Studio strategico del Locarnese, Bellinzona, gennaio 2010

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3776 Bordei

Scheda 3777 Borgnone

Scheda 3885 Costa

Scheda 3934 Golino

Scheda 3950 Intragna

Scheda 3964 Lionza

Scheda 4045 Palagnedra

Scheda 4086 Rasa

Scheda 4171 Verdasio



## Scenario aggregativo

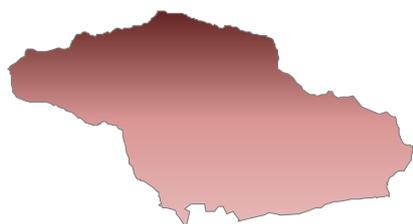
### Onsemone



Situazione attuale

I comune

Onsemone = obiettivo cantonale raggiunto

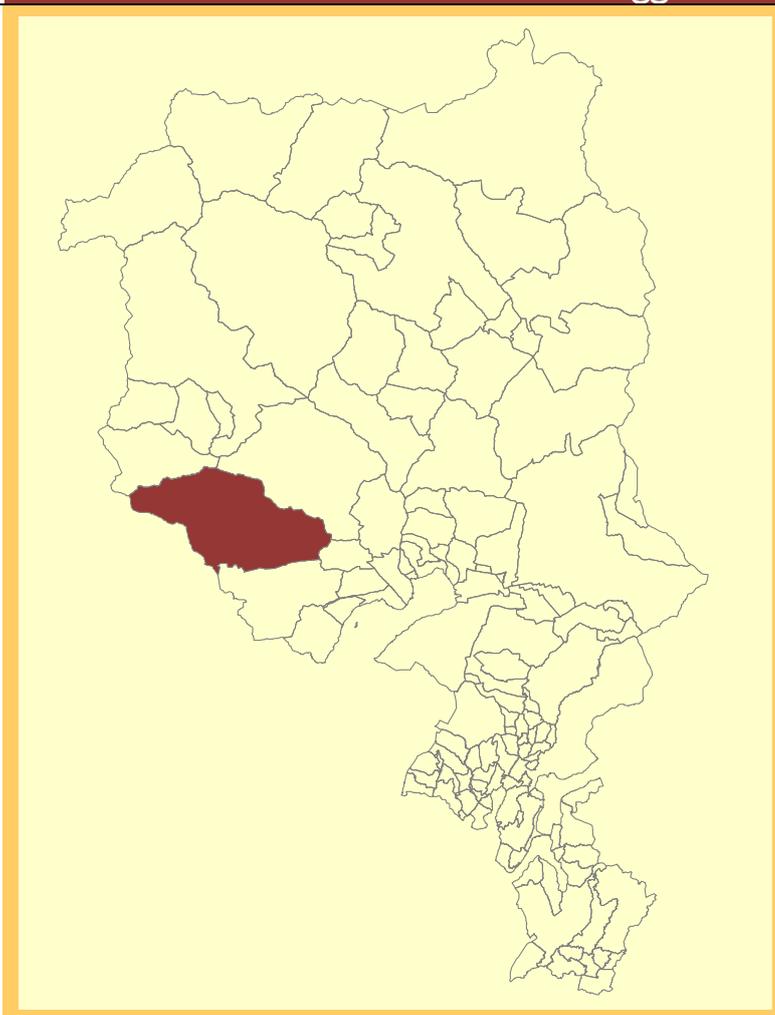


Comune

Onsemone

Spazio funzionale

montagna



### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
698	-22%	10'745	242	2'073	3'094	95



## Dati statistici

### Onsemone

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)	Superficie (in ettari)	Posti di lavoro 2015
<b>Onsemone</b>	<b>698</b>	<b>-22%</b>	<b>10'745</b>	<b>242</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Onsemone</b>	<b>65</b>	<b>95</b>	<b>2'073</b>	<b>3'094</b>		<b>598'921</b>

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Onsemone è risultato di tre fasi successive:

- aggregazione di Comolengo, Crana e Russo nel nuovo Comune di Onsemone, entrata in vigore il 01.01.1995
- aggregazione di Auressio, Berzona, Loco nel nuovo Comune di Isorno, entrata in vigore il 13.04.2001
- aggregazione di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsemone e Vergeletto nel nuovo Comune di Onsemone, entrata in vigore il 10.04.2016



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Onsemone

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Risorse naturali in contesto quasi incontaminato; componenti paesaggistiche e storiche preservate; insediamenti d'importanza nazionale (Auressio, Berzona, Comolugno, Gresso, Loco, Mosogno di sotto e Russo nell'inventario ISOS); patrimonio architettonico e culturale (edifici, mulini, museo, soggiorno di personalità del mondo culturale (pe Max Frisch); biodiversità; fiume.	Progressivo imboschimento; ridimensionamento radicale delle attività agricole; abbandono degli alpeggi.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Territorio preservato e lontano dagli assi di transito; dalla bassa valle relativa accessibilità all'agglomerato anche in ottica di pendolarismo quotidiano.	Comprensorio discosto di difficile accessibilità, soprattutto per l'alta valle; conformazione poco agevole con carattere sinuoso ed esposto; dislivelli.
<b>Insediamenti e vivibilità</b>	Carattere rurale e autentico della valle (preservato dal mancato sviluppo economico ed edilizio); qualità ambientale; tranquillità; costi di alloggio e abitazione accessibili.	Tendenza socio-economica declinante; edificazione e interventi costruttivi sovente non agevoli a causa della conformazione territoriale (terreni in pendenza).
<b>Demografia e risorse umane</b>	Forte identità territoriale e senso d'appartenenza.	Sensibile e continuo spopolamento; bassa densità abitativa; invecchiamento della popolazione; scarsità di occasioni di lavoro.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Integrazione e coordinamento degli interventi nell'ambito del progetto Onsemone 2020.	Oneri legati a tutela, conservazione e manutenzione del patrimonio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Complementi al sistema di trasporto pubblico (biciclette elettriche condivise, sistema di trasporto su chiamata).	Marginalizzazione; pericoli naturali.
<b>Insediamenti e vivibilità</b>	Promozione legata all'ambiente integro, alla biodiversità, alla tranquillità.	Abbandono di parti di territorio.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Maggiore attrattiva delle valli grazie alle forme di telelavoro e lavoro flessibile.	Ulteriore diminuzione della popolazione; mancato ringiovanimento della struttura demografica.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica</b>	Centro Sociale Onsemonese (principale datore di lavoro della valle); settore delle cave.	Contrazione dei posti di lavoro; debolezza strutturale; mancanza di forza lavoro e di giovani.
<b>Turismo</b>	Vasta rete escursionistica; capanne alpine; funivia Salei; info point a Auressio; fiume; ristrutturati bagni di Craveggia appena oltre il confine; Museo Onsemonese a Loco; mulini; diversificata offerta di alloggio; rete di ostelli	Stagione turistica piuttosto limitata (estate); dipendenza dalle condizioni meteo; indotto limitato alle residenze secondarie.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica</b>	Attuazione della visione strategica Onsemone 2020 per il rilancio socio-economico del comprensorio; coordinamento delle politiche settoriali; promozione e valorizzazione dei prodotti locali (farina bona, paglia,...).	Declino strutturale in situazione fragile.
<b>Turismo</b>	Coordinamento iniziative (manager regionale); e-bike condivise inserite nella rete del Locarnese; servizio di trasporto su chiamata (servizio di taxi alpino); progetto di campeggio alpino a Vergeletto; progetto "Casa delle valli" a Locarno.	Turismo di giornata; concorrenza delle altre zone alpine (una serie delle ricchezze della regione si possono ritrovare anche in altre destinazioni turistiche montane).

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Nel contesto aggregativo è stato effettuato il risanamento finanziario laddove necessario; inoltre misure cantonali accompagnatorie di sostegno per riattivare e accompagnare progetti; dopo l'aggregazione consolidamento di una nuova organizzazione amministrativa; attitudine dinamica e propositiva; nell'ambito socio-sanitario di rilievo la presenza del Centro Sociale Onsemonese.	Risorse fiscali modeste; costi infrastrutturali; servizi alla popolazione proporzionali agli standard delle zone periferiche.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Messa in rete delle risorse e delle iniziative.	Fragilità legate alle regioni discoste.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Onsemone

Obiettivo cantonale	Con l'ultima fase di aggregazione che ha portato alla costituzione di un comune unico per tutta la valle, l'Onsemone ha completato il proprio disegno istituzionale.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>La Valle Onsemone presenta particolari e distintivi aspetti paesaggistici e culturali. La natura è quasi incontaminata, selvaggia, dominata dal bosco, dall'acqua e dalla roccia. Con un territorio di circa 100 kmq, la valle è scarsamente insediata e in larga misura ricoperta da bosco ed è bagnata da due corsi d'acqua principali: il fiume Isorno e il suo affluente Ribo. La ricchezza del patrimonio territoriale onsemonese è confermata dalle diverse segnalazioni iscritte nel Piano direttore cantonale (vedi ad esempio la Val Vergeletto che figura quale zona di protezione del paesaggio (Scheda P4 PD). Sul territorio degli ex-comuni di Onsemone e Vergeletto sono istituite due riserve forestali (Scheda P9 PD). Diversi villaggi figurano nell'Inventario federale degli insediamenti meritevoli di protezione (ISOS). Il manager regionale (v. sotto) promuove e mette in rete le iniziative di valorizzazione territoriale del comprensorio.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Area periferica e tendenzialmente declinante, così come altre realtà di valli discoste del nostro Cantone, l'Onsemone è un'area in difficoltà. La Valle Onsemone ha costituito il progetto pilota per la concretizzazione della parte di politica economica regionale attenta alle zone meno favorite, denominata ora "riposizionamento delle zone periferiche". In questo contesto è stato a suo tempo elaborato dall'IRE un concetto di sviluppo regionale che ha identificato quali potenziali attorno ai quali costruire una prospettiva i settori dell'estrazione del granito, del turismo di rigenerazione e nelle attività di sport estremo. Dopo la costituzione del nuovo comune è entrato in funzione il manager regionale della valle, incaricato di pianificare, coordinare e attuare gli indirizzi e le iniziative del territorio.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il consolidamento del nuovo comune ha posto le basi per il rinnovamento delle dinamiche interne e l'assunzione rafforzata di ruolo di attore nella promozione di una politica di sviluppo socio-economico. Per questo aspetto, l'attivazione concreta delle azioni può essere svolta in sinergia con l'attività del manager regionale. Rilevante è la messa in comune delle risorse umane e finanziarie a disposizione.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Gresso, Isomo, Mosogno, Onsernone e Vergeletto, Rapporto finale, aprile 2012

Dipartimento delle finanze e dell'economia, Divisione dell'economia, Programma di rilancio per le zone a basso potenziale, documentazione workshop 3 aprile 2014 a Sant'Antonino

Istituto di ricerche economiche, Onsernone 2020: il gusto dell'estremo, Rapporto finale, maggio 2010

Istituto di ricerche economiche, Stato ed evoluzione del "sistema Onsernone" nel confronto interregionale, Documento di lavoro I, luglio 2009

Onsernone. Obiettivo del Cantone è il comune unico, in: Il comune - Il Ticino delle valli, settembre 2007, pp. 14 ss

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Rapporto 2010

Piano direttore cantonale

Sito web del comune ([www.onsernone.swiss](http://www.onsernone.swiss))

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3743 Auressio

Scheda 3758 Berzona

Scheda 3870 Comologno

Scheda 3942 Gresso

Scheda 3966 Loco

Scheda 4019 Mosogno di sotto

Scheda 4108 Russo



## Scenario aggregativo

### Alto Vedeggio



Situazione attuale  
**3 comuni**

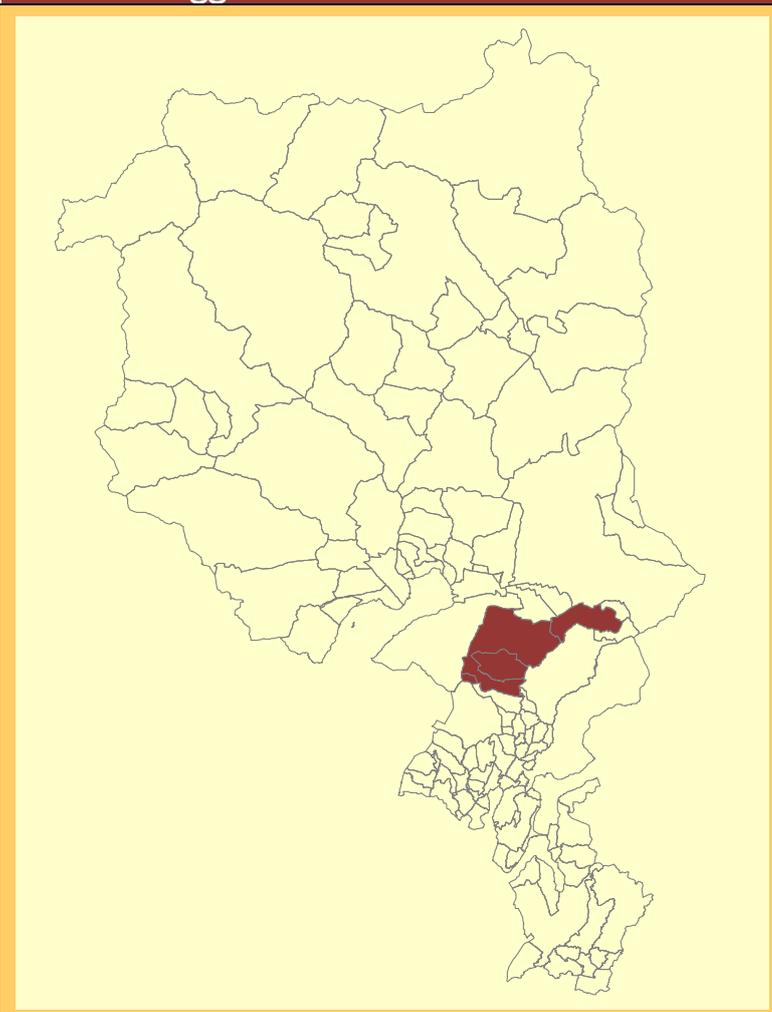
### Alto Vedeggio



#### Comuni

Spazio funzionale

1 Isole	retrotterra
2 Mezzovico-Vira	periurbano
3 Monteceneri	periurbano/retrotterra



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
<b>6'414</b>	<b>+39%</b>	<b>6'008</b>	<b>5'726</b>	<b>3'093</b>	<b>3'157</b>	<b>77</b>



## Dati statistici

### Alto Vedeggio

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Isonne	384	+2%	1'282	180
Mezzovico-Vira	1'375	+50%	1'021	2'655
Monteceneri	4'655	+41%	3'705	2'891
<b>Alto Vedeggio</b>	<b>6'414</b>	<b>+39%</b>	<b>6'008</b>	<b>5'726</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Isonne	65	92	2'079	2'742		286'872
Mezzovico-Vira	129	60	6'109	5'529	800'031	
Monteceneri	74	90	2'306	2'506		1'865'481
<b>Alto Vedeggio</b>		<b>77</b>	<b>3'093</b>	<b>3'157</b>		<b>1'352'322</b>

#### Aggregazioni

Monteceneri: aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigrino, entrata in vigore il 21.11.2011 (a seguito di seconda votazione consultiva dopo un precedente annullamento da parte del Tribunale federale)



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Alto Vedeggio

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Monte Tamaro; ricca presenza di boschi, vigneti, selve castanili e nuclei abitativi tradizionali; testimonianze storiche-culturali; risorse naturali d'interesse cantonale e federale (schede P1 e P4 PD); progetto di parco naturale del Camoghè (scheda P5 PD).	Impatto sul consumo di suolo e sul paesaggio delle infrastrutture stradali e ferroviarie che attraversano la valle.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica al centro del Ticino fra gli agglomerati di Lugano e Bellinzona; collegamenti ferroviari; svincolo autostradale; stazioni TILO (Rivera-Bironico e Mezzovico).	Elevato traffico di transito.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Differenziazione territoriale (retrotterra e periurbano); riserve edificabili; contesto relativamente tranquillo e immerso nel verde; presenza di strutture militari federali d'interesse nazionale (Centro logistico, Centro di reclutamento e Centro cantonale di protezione civile).	Dispersione abitativa con impatto sugli elementi paesaggistici; aumento della pressione edilizia e riduzione delle superfici verdi.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Fortissimo dinamismo demografico e attrattiva residenziale ad eccezione di Isole (caratterizzato da una dinamica presente nelle zone più discoste).	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Parco agricolo del Vedeggio; valorizzazione degli spazi aperti; gestione ordinata del territorio e rivalutazione del reticolo ecologico.	Occupazione dello spazio; riduzione delle aree aperte per la pressione dell'edificazione o avanzamento del bosco; reticolo ecologico sul fondovalle.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Integrazione tra il sistema di trasporto pubblico, la mobilità lenta e gli insediamenti; svincolo Sigirino e risanamento A2; offerta di soluzioni di mobilità alternative (mobilità aziendale); percorsi ciclabili; nuova passerella tra Mezzovico e Sigirino.	Tendenza generale all'aumento del traffico individuale motorizzato aumento del traffico pendolare.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Nuova galleria del Ceneri (aumento delle capacità sulla linea storica per un miglioramento della qualità del servizio ferroviario e riduzione del traffico merci e treni passeggeri a lunga percorrenza), Masterplan Medio-Alto Vedeggio; Progetto Alto Vedeggio (copertura parziale dell'autostrada da Rivera a Sigirino a partire da inerti ricavati da altri cantieri); creazione di aree di svago lungo il Vedeggio e strategia della Maglia Verde del Luganese.	Sviluppo diffuso dell'edificato (urbanizzazione estensiva); deterioramento del contesto paesaggistico.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Presenza di aree residenziali attrattive a prezzi accessibili e riqualifica dello spazio pubblico.	Maggiori costi d'investimento e di gestioni indotti dal raggiungimento del limite di capacità dei servizi offerti alla popolazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Tendenza economica positiva; settore agricolo; zona industriale di Mezzovico-Vira; accessibilità; attività militari e commerciali; localizzazione in vicinanza del polo economico luganese; disponibilità di manodopera.	Presenza di attività con impatto sul territorio.
<b>Turismo</b>	Acquaparco a Rivera; Monte Tamaro (valenza economica e turistica): ampia offerta turistica, escursionistica e culturale (sentieri escursionistici e tracciati per mountain bike, capanna, slittovia, parco avventura), Chiesa di Santa Maria degli Angeli, alpe Foppa; area per i camper sul Monte Ceneri.	Turismo di giornata.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Sviluppo di una strategia regionale che conferisca una chiara vocazione alle singole aree produttive; riordino delle attività produttive; promozione di insediamenti qualitativi e ad alto contenuto tecnologico.	Insedimenti a carattere molesto; fenomeni di decentralizzazione.
<b>Turismo</b>	Messa in rete dell'offerta; nuova funivia sul Monte Tamaro Alpe Foppa-Motto Rotondo (scheda V12 PD) e Tamaro Village (nuovo complesso ricettivo multifunzionale).	Problematiche legate al traffico e ai posteggi indotte dalle strutture presenti e prospettate.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Infrastrutture di servizio pubbliche e private (soprattutto nella zona di Rivera e di Mezzovico-Vira); buona dotazione di infrastrutture sportive (palestre, campi da calcio, piste di atletica, ecc.); infrastrutture turistiche e ricreative di richiamo (Tamaro, centro Splash&SPA di Rivera).	Dispersione delle forze e delle risorse.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Maggiore forza negoziale a tutela degli interessi dei cittadini; messa in rete di strutture e servizi; ottimizzazione dell'impiego delle risorse; migliorata gestione delle infrastrutture; snellimento dell'iter decisionale; estensione dei servizi.	Visione locale di problemi e soluzioni; dispersione delle risorse; sostenibilità finanziaria delle opere in funzione di una massa critica sufficiente; difficoltà nell'integrare a livello comunale una visione di sviluppo comune; intralci al coordinamento a livello regionale con fasi prolungate di negoziazione.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Alto Vedeggio

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Sulla base dell'esame d'indicatori territoriali e organizzativi, lo scenario dell'Alto Vedeggio comprende Isole, Mezzovico-Vira e Monteceneri. Il comparto coincide con l'originario progetto di aggregazione respinto da Mezzovico-Vira e Isole nel 2007 e attuato solo parzialmente. In occasione della costituzione del nuovo comune di Monteceneri, il Gran Consiglio aveva rilevato la necessità di consolidare a breve-medio termine lo scenario istituzionale iniziale, "realizzando davvero un progetto dove la coerenza territoriale risulti esemplare" (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino in un unico Comune denominato Monteceneri, p. 3).</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il consolidamento istituzionale dei comuni dell'Alto Vedeggio consente di ultimare un disegno coerente dal punto di vista territoriale e della gestione, unendo in un'unica realtà un comprensorio fortemente integrato e geograficamente delimitato nei suoi confini (particolarmente chiara è l'attuale cesura territoriale data da Mezzovico-Vira). Lo scenario include il bacino imbrifero del fiume Vedeggio dalle sue sorgenti fino al dosso di Taverne e integra comparti con vocazioni e tipologie di insediamento complementari: aree residenziali (dinamiche), agricole e lavorative (importanti, favorite dall'accessibilità e dalla conformazione del territorio). La risoluzione delle problematiche di natura infrastrutturale, pianificatoria e finanziaria necessita un'azione concertata a livello comprensoriale al fine di garantire uno sviluppo coerente e duraturo sul medio-lungo termine. Dal profilo della vivibilità, lo scenario rappresenta un potenziale miglioramento rispetto alla situazione attuale, soprattutto in considerazione del fatto che il comprensorio è toccato da diversi temi, che in particolare toccano l'approvvigionamento in materiali inerti (Scheda V6 PD), le discariche (Scheda V7 PD), le infrastrutture di tiro (Scheda V10 PD), le aree d'attività militari (Scheda V11 PD) e le infrastrutture per lo svago, il turismo e lo sport (Scheda V12 PD, Nuova funivia sul Monte Tamaro). Dal profilo dell'organizzazione del territorio, la visione unitaria agevola una pianificazione su scala regionale, secondo quanto previsto dalla recente modifica della LPT e della LSt. Di riferimento in questo momento è il Masterplan Medio-Alto Vedeggio che coinvolge i comuni di Mezzovico-Vira, Monteceneri, Bedano, Torricella-Taverne e Gravesano. Allo stato attuale delle cose, la realizzazione degli interventi contenuti nel Masterplan presuppone che la visione elaborata sia al centro della strategia di sviluppo di ciascun singolo comune, con i tempi e le procedure di coordinamento e necessarie per qualsiasi passo attuativo.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>L'Alto Vedeggio è un comparto altamente dinamico, sia dal profilo demografico che da quello occupazionale. Le riserve ancora esistenti, la tipologia della domanda e i buoni allacciamenti ne fanno un'area con potenziale ancora disponibile. Lo scenario aggregativo consente d'integrare le diverse funzionalità oggi presenti sul territorio e avvicinare lo spazio dello sviluppo al territorio istituzionale. Si creano così le premesse per un maggiore controllo sullo sviluppo delle aree strategiche del comprensorio e, in generale, per una governance territoriale centrata sui progetti e più aderente alle dimensioni delle sfide e delle problematiche di oggi.</p>

**Istituzioni**

«Pour ce qui est de l'avenir, il ne s'agit pas de le prévoir, mais de le rendre possible » (Antoine de Saint-Exupéry). La prospettiva è il metodo che permette al presente di costruire un avvenire a lungo termine. Lo scenario mira a rafforzare un comprensorio che raggiungerebbe una dimensione demografica e un peso socioeconomico significativi, così da interagire con il Cantone e gli altri enti con maggiore peso politico e forza negoziale a difesa degli interessi e dei progetti regionali. Lo scenario aggregativo crea i presupposti per un'organizzazione efficiente dei servizi e una pianificazione dei progetti a livello regionale. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni garantirebbe una solidità finanziaria più strutturata e meno esposta grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione, Rapporto finale della Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Bironico, Camignolo, Isonne, Medeglia, Mezzovico-Vira, Rivera e Sigirino, giugno 2007

Commissione Vedeggio Valley, Masterplan Medio-Alto Vedeggio, marzo 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3- Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto finale, ottobre 2016

Consiglio di Stato, Rapporto alla Cittadinanza, Aggregazione di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino, marzo 2010

Consiglio di Stato, Messaggio 6360 dell'11 maggio 2010 concernente l'aggregazione dei comuni di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino in un unico comune denominato Monteceneri e relativo Rapporto 9 giugno 2010 della Commissione speciale aggregazione di Comuni

Gruppo di lavoro istituito dai municipi di Bironico, Camignolo, Medeglia, Rivera e Sigirino, Monteceneri, una buona opportunità; per il presente e per il futuro. Rapporto, febbraio 2010

Piano direttore cantonale



## Scenario aggregativo

### Capriasca

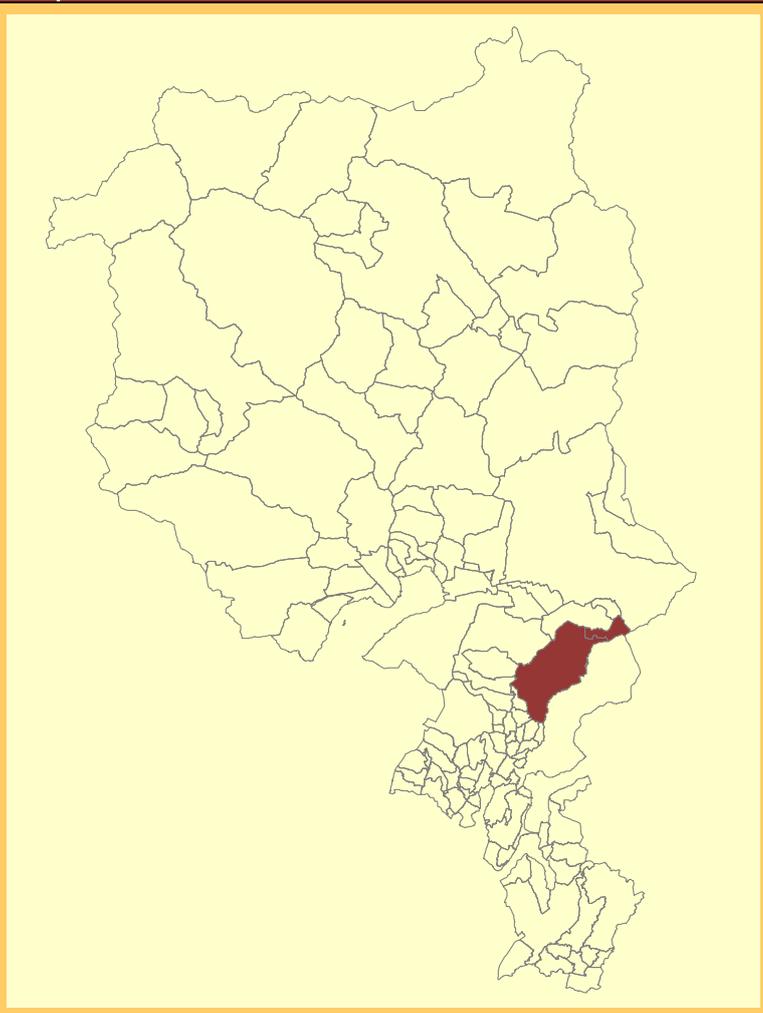


Situazione attuale

#### I comune + exclave



#### Capriasca



#### Comune

- 1 Capriasca periurbano
- 2 Ponte Capriasca – exclave Val Serdena
- 3 Ponte Capriasca (cfr. scenario 22 “Collina Nord”)

#### nota

I due territori di Ponte Capriasca costituiscono realtà particolarmente diverse: da una parte (quella a cui in genere si fa riferimento) di tipico comune residenziale della cintura urbana e dall'altra un territorio situato alle pendici e fino alla cima del Camoghé (Val Serdena), periferico, non abitato, senza insediamenti riconducibili al comune (zona militare). In prospettiva, la suddivisione in due comparti così lontani, sia per distanza che per tipologia, non trova (più) particolari motivazioni. Si prevede pertanto un riordino territoriale con l'accorpamento dell'exclave di Ponte Capriasca al Comune di Capriasca.

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
6'603	+21%	4'074	1'425	2'260	2'733	95



## Dati statistici

### Capriasca

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Capriasca	6'603	+21%	3'635	1'425
exclave Val Serdena	-	-	439	-
<b>Capriasca</b>	<b>6'603</b>	<b>+21%</b>	<b>4'074</b>	<b>1'425</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
<b>Capriasca</b>	<b>74</b>	<b>95</b>	<b>2'260</b>	<b>2'733</b>		<b>3'400'810</b>

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Capriasca è risultato di due tappe:

- l'aggregazione di Cagiallo, Lopagno, Roveredo Capriasca, Sala Capriasca, Tesserete e Vaglio nel nuovo Comune di Capriasca, entrata in vigore il 15.10.2001
- l'aggregazione di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia, entrata in vigore il 20.04.2008

Abbandono dell'aggregazione Origlio-Ponte Capriasca nel 2014



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Capriasca

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Identità storica e culturale; qualità paesaggistiche e patrimonio storico; zona collinare che comprende sia zone insediative sia aree verdi di pregio ben fruibili grazie a numerosi sentieri e percorsi; edifici e insediamenti di prestigio: casa PAM, Casa Museo Luigi Rossi, Convento di Santa Maria, Bidogno (inventario ISOS), zona archeologica di San Clemente; carnevale di Tesserete.	Integrazione tra edificato “vecchio” e “nuovo” in un contesto di crescita.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione geografica privilegiata e a misura d'uomo, che coniuga tranquillità residenziale (posizione discosta che allontana le tipiche problematiche cittadine in termini di traffico, inquinamento fonico, ecc.) e prossimità al polo luganese così come allo svincolo autostradale di Lugano Nord e all'aeroporto.	Alcune zone non sufficientemente collegate al trasporto pubblico; costi infrastrutturali che possono essere rilevanti a fronte di un territorio esteso.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Marcata attrattiva residenziale grazie alle qualità paesaggistiche, all'accessibilità insediativa e alla vicinanza al centro di Lugano.	Dispersione degli insediamenti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Identità affermata; struttura d'età comparativamente favorevole.	La struttura della popolazione si riflette in una composizione contributiva più debole rispetto alla regione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Dinamica vita associativa legata al territorio locale.	Progressione dell'area boschiva in alcune zone.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Ottimizzazione dei collegamenti con il centro dell'agglomerato.	Progressiva saturazione delle vie di comunicazione.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Promozione della mobilità lenta, collegando i centri di servizio alla cittadinanza ma anche mettendo in rete degli spazi verdi.	Banalizzazione del paesaggio costruito collegata all'attività edilizia destinata alla residenza di tipo unifamigliare.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Demografica di forte crescita con presenza di giovani famiglie.	Forte pendolarismo professionale verso il centro di Lugano; “comune dormitorio”; affievolimento del sentimento di appartenenza.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e turismo</b>	Vasta offerta infrastrutturale e territoriale per il tempo libero, lo sport e lo svago in vicinanza della zona centrale dell'agglomerato Luganese.	Componente produttiva (posti di lavoro / abitanti) comparativamente poco presente; attrattiva per attività di giornata con limitato indotto.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e turismo</b>	Progetto Capriasca AreaViva attivato dal Comune per la promozione e la valorizzazione del comprensorio; destinazione per lo svago di prossimità (scheda R9 PD) promuovendo ulteriormente l'integrazione; iniziative in tema di infrastrutture e offerta ricettiva legate al territorio; Arena sportiva e Centro balneare di valenza regionale; nuova capanna Monte Bar; itinerari mountain- e e- bike.	Poca integrazione nel sistema economico; ridotta competitività per gli insediamenti produttivi che più facilmente si stabiliscono nella limitrofa area del Vedeggio.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Funzionalità amministrativa completa; ampia e diversificata presenza di servizi e infrastrutture pubblici e privati; offerta destinata allo sport e al tempo libero; associazioni attive sul territorio; interlocutore regionale di rilievo (2° comune per dimensione demografica del Luganese).	Nel contesto regionale, relativa debolezza finanziaria; sostenibilità di grossi investimenti.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Piano di sviluppo coordinato per la Valle del Cassarate, promosso dal Comune, dalla Città di Lugano e da Lugano Turismo.	Marginalizzazione.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Capriasca

Obiettivo cantonale	Con le avvenute due tappe aggregative, Capriasca - comune pioniera in materia - ha sostanzialmente completato il proprio disegno istituzionale.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Le aggregazioni che hanno portato alla costituzione all'attuale comune hanno tra l'altro consentito un riordino territoriale formando un comprensorio compatto e coerente, in precedenza molto segmentato. La valle della Capriasca era infatti caratterizzata prima delle aggregazioni da una considerevole presenza di enclavi-exclavi di precedenti comuni, con particolare frammentazione, per ragioni storiche legate all'uso del territorio in un'economia agricola.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il comparto della Capriasca si profila come un ampio, diversificato e ben attrezzato comprensorio con vocazione di residenza e attrattiva ricreativa, inserito in un complessivo contesto di realtà a componente urbana, data la sua prossimità con la città.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Dal punto di vista istituzionale il Comune di Capriasca può essere considerato un ente compiuto che ha unito diverse componenti, integrandole a partire da una già consolidata identità storica e culturale condivisa. Un'eventuale estensione verso Ponte Capriasca e Origlio, sotto diversi aspetti interconnessi - anche storicamente - a Capriasca, è a suo tempo stata avanzata, tra gli altri, nell'ambito della seconda aggregazione dalla commissione granconsiliare che così si esprimeva: <i>"Per i comuni di Ponte Capriasca ed Origlio, appartenenti al Circolo di Tesserete, l'aggregazione con Capriasca può essere una valida opzione. Occorrerà però che gli amministratori e la popolazione di quei comuni si esprimano in modo convinto."</i> (Rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 16 ottobre 2007 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di Capriasca, pag. 6). Nell'ambito della prima consultazione sugli scenari del PCA, Origlio e Ponte Capriasca hanno con determinazione respinto tale ipotesi.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia, Nuovo Comune di Capriasca, Capriasca, giugno 2007

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Comune di Capriasca ([www.capriasca.ch](http://www.capriasca.ch))

Consiglio di Stato, Messaggio 5980 del 16 ottobre 2007 Aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di CAPRIASCA e relativo Rapporto 13 novembre 2007 della Commissione speciale aggregazione di Comuni sul Messaggio 16 ottobre 2007 concernente l'aggregazione dei Comuni di Bidogno, Capriasca, Corticiasca e Lugaggia nel nuovo comune di CAPRIASCA

Osservatorio dello sviluppo territoriale, Il Ticino non urbano, Dipartimento del territorio, 2010

Piano direttore cantonale

Progetto Capriasca AreaViva ([www.areaviva.ch](http://www.areaviva.ch))

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3763 Bidogno

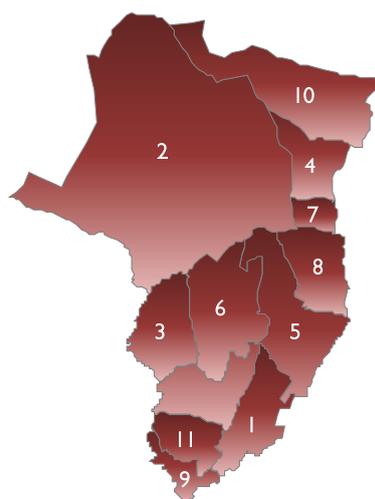


## Scenario aggregativo

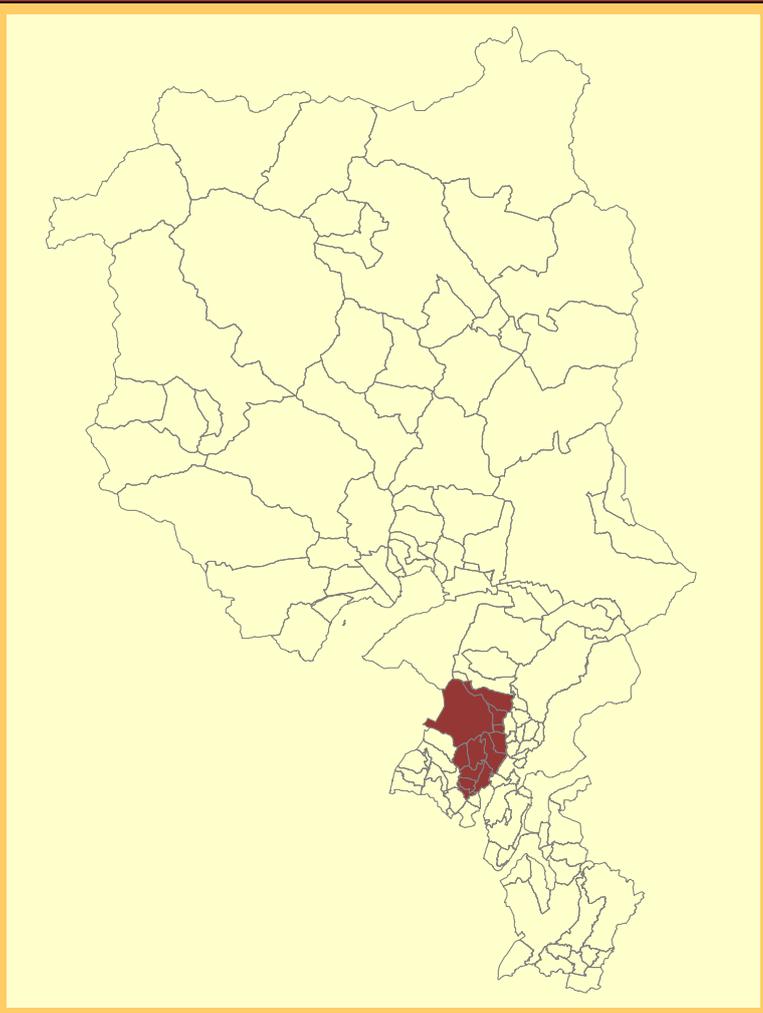
### Malcantone Est



Situazione attuale  
11 comuni



### Malcantone Est



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Agno	suburbano
2 Alto Malcantone	retrotterra
3 Aranno	periurbano
4 Bedano	suburbano
5 Bioggio	suburbano
6 Cademario	periurbano
7 Gravesano	suburbano
8 Manno	suburbano
9 Neggio	periurbano
10 Torricella-Taverne	periurbano
11 Vernate	periurbano

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
17'909	+22%	5'011	18'303	4'636	4'246	74



## Dati statistici

### Malcantone Est

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variatione dal 2000 (TI +14%)		
Agno	4'518	+26%	249	2'846
Alto Malcantone	1'414	+18%	2'191	189
Aranno	368	+36%	272	32
Bedano	1'574	+34%	187	1'586
Bioggio	2'648	+20%	643	4'821
Cademario	791	+30%	396	201
Gravesano	1'299	+21%	69	957
Manno	1'318	+21%	238	5'723
Neggio	331	-2%	91	104
Toricella-Taverne	3'066	+10%	524	1'790
Vernate	582	+52%	151	54
<b>Malcantone Est</b>	<b>17'909</b>	<b>+22%</b>	<b>5'011</b>	<b>18'303</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Agno	94	82	3'077	3'142		169'471
Alto Malcantone	69	95	2'145	2'527		769'824
Aranno	76	95	2'495	2'626		55'686
Bedano	95	85	3'760	3'768		6'902
Bioggio	162	59	8'524	7'432	3'602'173	
Cademario	82	95	3'186	3'268		75'633
Gravesano	105	80	3'721	3'736	-	-
Manno	244	65	13'385	9'511	3'734'266	
Neggio	91	90	3'609	3'609	-	-
Toricella-Taverne	82	85	2'544	2'585		599'722
Vernate	109	80	4'640	4'532	59'813	
<b>Malcantone Est</b>		<b>74</b>	<b>4'636</b>	<b>4'246</b>	<b>5'719'114</b>	

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Bioggio è risultato di due aggregazioni successive:

- aggregazione di Bioggio, Bosco Luganese e Cimo, entrata in vigore il 04.04.2004
- aggregazione di Bioggio e Iseo, entrata in vigore il 20.04.2008

Alto Malcantone: aggregazione di Arosio, Breno, Fescoggia, Mugena e Vezio, entrata in vigore il 13.03.2005

Abbandoni: Alto Malcantone-Manno, abbandonata nel 2011; Aranno-Bioggio-Cademario, abbandonata nel 2016



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Malcantone Est

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Varietà dei paesaggi (lacustri, collinari e montani); patrimonio naturalistico e boschivo di rilievo (selve castanili, frutteti, vigneti); settore primario; tenuta Bally; zona naturale protetta del Malcantone; zona golenale della Magliasina e rivierasca di Agno (di interesse anche turistico); nuclei e villaggi storici con siti d'importanza nazionale e cantonale (Aranno, Breno e Iseo inventario nazionale ISOS); estesa rete di sentieri; area di svago Agno-Piodella-Malombra (scheda R9 PD); importante patrimonio storico e culturale.	Conflittualità degli usi del territorio e fra insediamenti e infrastrutture; situazione ambientale sul piano a tratti (molto) problematica.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizionamento del piano molto favorevole: prossimità all'autostrada, alla frontiera con l'Italia; alla città, con accessibilità da/verso l'intero Cantone; aeroporto di Agno; stazione FFS merci cargo.	Flussi di transito estremamente elevati vicini alla costante saturazione; sicurezza stradale; insufficiente integrazione del trasporto pubblico alla rete ferroviaria regionale e alla rete urbana di Lugano.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Nella zona collinare aree residenziali di qualità in prossimità della città; diversificazione dell'offerta (nuclei, zone residenziali, commerciali, industriali e per lo svago e il tempo libero).	Contenuti e assetto urbanistico della zona produttiva poco strutturati; tipologie architettoniche spesso povere, con grandi contenitori standardizzati (capannoni); traffico di pregiudizio per la qualità di vita delle aree residenziali a ridosso degli assi di transito.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Notevole incremento demografico; buona disponibilità di manodopera.	Costi infrastrutturali e dei servizi legati alla crescita demografica nei comparti con minori risorse finanziarie.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Rinaturazione e recupero corsi d'acqua; gestione e promozione delle funzioni ecologiche e di svago dei boschi collinari.	Abbandono delle attività agricole e conseguenze su paesaggio e natura; dispersione degli insediamenti; accentuazione dei conflitti d'uso del territorio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Rete tram-treno e opere correlate con migliore accessibilità al polo urbano; PAL3; rete ciclabile regionale e locale; rete pedonale locale; progetto "Strada Regina"	Ulteriore incremento del traffico individuale privato e sostanziale blocco costante della mobilità stradale.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Concetto di sviluppo territoriale sostenibile Polo del Vedeggio (NPV); area di svago a lago Agno-Molinazzo (scheda P7 PD); recupero della qualità urbanistica con spazi pubblici e ripensamento della trama degli insediamenti	Nel fondovalle, occupazione degli ultimi spazi aperti e sviluppo a tratti disordinato; nei settori collinare e montano, urbanizzazione estensiva e edificazione diffusa; deterioramento del contesto paesaggistico.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Potenziale insediativo; dinamica demografica positiva.	Problematiche di sviluppo tipiche degli agglomerati urbani per il comparto sul piano.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Alta concentrazione di posti di lavoro (numero di posti di lavoro superiore a quello di abitanti); specializzazione produttiva complementare a Lugano; attività industriali di rilievo; mix di competenze e conoscenze favorevoli per l'ulteriore insediamento di aziende nei settori informatico/logistico; specializzazione nei settori della logistica, delle banche e assicurazioni, dei servizi urbani centrali e della formazione superiore.	Mancanza di una logica di "distretto industriale"; la centralità economica dell'area comprende anche una sua fragilità perché dipende dalle scelte delle imprese e non è quindi al riparo da cambiamenti repentini di contesto.
<b>Turismo</b>	Discreto potenziale turistico, a seconda delle zone d'affari, balneare, sportivo o orientato al benessere-relax; diversificata offerta di alloggio (dai campeggi all'albergo di categoria superiore).	Difficoltà del turismo nel Luganese; concorrenza con strutture e offerte analoghe; pressione sui prezzi; traffico.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Fiscalità concorrenziale; complementarietà con il polo Lugano; visione e strategia di sviluppo comprensoriale attorno alla centralità del settore ABM; polo di sviluppo economico del Vedeggio - PSE (scheda R7 PD).	Possibile concorrenza di Lugano per attività di ricerca e sviluppo dopo lo spostamento del centro di calcolo ETHZ e la creazione di un nuovo polo USI/SUPSI, rispettivamente – in prospettiva – con gli insediamenti nel NQC; le favorevoli condizioni di ubicazione sono confrontate sul piano internazionale con le incertezze legate alla congiuntura, all'andamento del franco e all'evoluzione dei mercati internazionali.
<b>Turismo</b>	Attività legate al lago e all'acqua; turismo del benessere (collina, clima mite, infrastrutture e servizi, natura, prossimità alla città); prodotti locali.	Turismo di giornata; cambio franco/euro.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Alcuni comuni finanziariamente molto forti e fiscalmente interessanti; intense e strutturate collaborazioni comunali, in particolare tra Agno, Bioggio e Manno (ABM) con diverse realizzazioni; buona dotazione amministrativa e di servizi nei comuni di una certa dimensione.	Confini imbricati in un territorio comunque limitato; frammentazione istituzionale elevata; per la rapidità della crescita e posizione di "angolo" dell'agglomerato luganese (le cosiddette <i>edge cities</i> , quartieri terziari specializzati al di fuori dei centri metropolitani), il piano conosce i problemi di gestione dello sviluppo di una città media senza disporre dell'assetto istituzionale necessario per poterli affrontare; difficoltà nel definire un indirizzo coerente per la regione.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Creazione di una nuova città "sui generis", ovvero di tipo particolare, con un rapporto tra posti di lavoro e abitanti simile/superiore a quello delle città ticinesi, un'area industriale rilevante, una superficie di insediamento prossima a quelle delle altre città, una buona presenza di attività di ricerca e sviluppo e un volume di reddito che si avvicina a quello delle città.	Divaricazione sempre maggiore tra sviluppo economico-produttivo e modalità di funzionamento delle istituzioni pubbliche.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Malcantone Est

Obiettivo cantonale	L'organizzazione del Malcantone in due comuni, denominati nel PCA Malcantone Ovest (scheda 21) e il presente Malcantone Est, rappresenta un adeguamento alla realtà di oggi in termini di <i>governance</i> dei processi e di <i>gestione del territorio</i> , in un contesto storicamente unito una definita identità regionale.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Vocazioni e orientamenti territoriali del comparto al piano sono identificati sia nel concetto di sviluppo territoriale denominato "Nuovo Polo Vedeggio. Progetto di sviluppo urbano per il Piano del Vedeggio", commissionato dai comuni di Agno, Bioggio e Manno, sia nel Programma d'agglomerato del Luganese (PAL3) che ha identificato l'area del Basso Vedeggio come comprensorio suburbano di servizio strategico nell'ottica di uno sviluppo centripeto dell'insediamento dell'agglomerato. Il Basso Vedeggio presenta una forte vocazione per l'insediamento di aree lavorative di interesse regionale (PSE e GGT) che si traduce in un potenziale di crescita importante in termini di addetti, più contenuta invece la crescita prevista della popolazione. Gli incrementi prospettati dovrebbero avvenire sfruttando i margini concessi dal potenziale insediativo attuale. L'obiettivo territoriale è di garantire a lungo termine la qualità ambientale, trasformare il Piano del Vedeggio in un settore qualificato dell'agglomerato urbano e promuovere rapporti di complementarità con il NQC. La zona collinare retrostante dell'alto Malcantone si configura invece come complementare tessuto periurbano e montano, di tipo residenziale (semmai a rischio di divenire solo quartiere dormitorio) con potenziali territoriali di tipo naturalistico-ambientale con ruolo di supporto alle aree centrali.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il Piano del Vedeggio è oggi dal profilo dei contenuti, il principale polo d'attività complementare al polo urbano di Lugano. Il suo successo economico è storia recente. Negli anni Settanta l'area veniva identificata come zona industriale d'interesse cantonale per la sua attrattiva legata alla conformazione pianeggiante, agli ampi spazi a costi accessibili e alla presenza di abbondante manodopera (anche frontaliera). Lo scalo merci FFS (1977) e la presenza dell'aeroporto costituivano ulteriori elementi favorevoli, ma il successo di questo comparto è legato soprattutto alla realizzazione dell'autostrada e dello svincolo di Lugano Nord. Sulla spinta congiunta di questi fattori i comuni del piano hanno conosciuto uno sviluppo economico senza precedenti, in particolare nel settore industriale. Le fabbriche offrivano essenzialmente impieghi rivolti al frontalierato mentre la maggior parte dei residenti si dirigeva verso Lugano, attirata dalle migliori condizioni offerte nel settore terziario. Negli anni Ottanta le attività produttive sono diminuite per essere progressivamente rimpiazzate dal terziario legato essenzialmente alla logistica e negli anni Novanta, in un contesto di crisi economica generalizzata, sono sorte attività maggiormente specialistiche (back-office bancari, cliniche private, informatica e servizi specializzati alle imprese), espulse dalla città. Il Piano del Vedeggio è stato, nel periodo tra il 1995 e il 2001, il vero "motore economico" della regione e dell'intero Cantone. I settori sovra-rappresentanti hanno in generale una competitività elevata in termini di crescita, redditività e situazione concorrenziale. Queste presenze costituiscono oggi a loro volta un mix di condizioni quadro favorevoli per l'ulteriore insediamento di nuove aziende del terziario avanzato.</p>

**Istituzioni**

Pur disponendo di un'importante forza finanziaria, i comuni hanno rilevanza politico-contrattuale limitata a livello cantonale (Rigozzi, p. 5). L'elenco dei problemi regionali e i temi di discussione comuni con la Città di Lugano evidenziano l'importanza per il comprensorio di avere una forza negoziale maggiore e una posizione di rilievo. Come evidenzia Angelo Rossi, in materia di aggregazione, nel Piano del Vedeggio non c'è che l'imbarazzo della scelta: diverse le ipotesi possibili tra le quali la variante meno interessante risultata essere quella dello statu quo (Rossi, pp. 138 ss). L'orientamento verso l'unione di realtà territorialmente diverse (fascia collinare, area montana e pianura) nasce dalla volontà di combinare un territorio di grande pregio naturalistico, turistico e residenziale, da valorizzare e salvaguardare con un'area, quella del piano, dotata di una grande forza finanziaria prodotta dalle attività economiche in un comparto molto favorevole dal profilo del posizionamento. L'integrazione di queste due aree contribuisce inoltre in modo significativo a consolidarne l'equilibrio territoriale. Il processo di rafforzamento istituzionale mira a favorire e facilitare l'attuazione di processi e attività che concretizzano uno sviluppo durevole del comprensorio (sociale, economico e ambientale) in un contesto di forte competitività tra le regioni.

## Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Commissione Vedeggio Valley (CVV), Masterplan Medio-Alto Vedeggio, marzo 2012

De Bernardi A., L'economia del comprensorio del Vedeggio dal secondo dopoguerra a oggi, in in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni ? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Sasselli Curzio, Management territoriale: Il Vedeggio. Quale trasformazione futura ? Aspetti tangibili e intangibili legati allo sviluppo locale nello scenario della globalizzazione, Comune di Bedano, 2008

Toricelli G-P, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Toricelli G-P e Moretti R., Dinamiche economiche e nuove centralità metropolitane: Una indagine sulla localizzazione dei servizi tra il Ticino e la Pianura padana, in: Dati 3/2005 USTAT

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3733 Aranno

Scheda 3784 Breno

Scheda 3952 Iseo

Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio. Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio. Rapporto finale, Comuni di Agno, Bioggio e Manno, Manno, 2012



## Scenario aggregativo

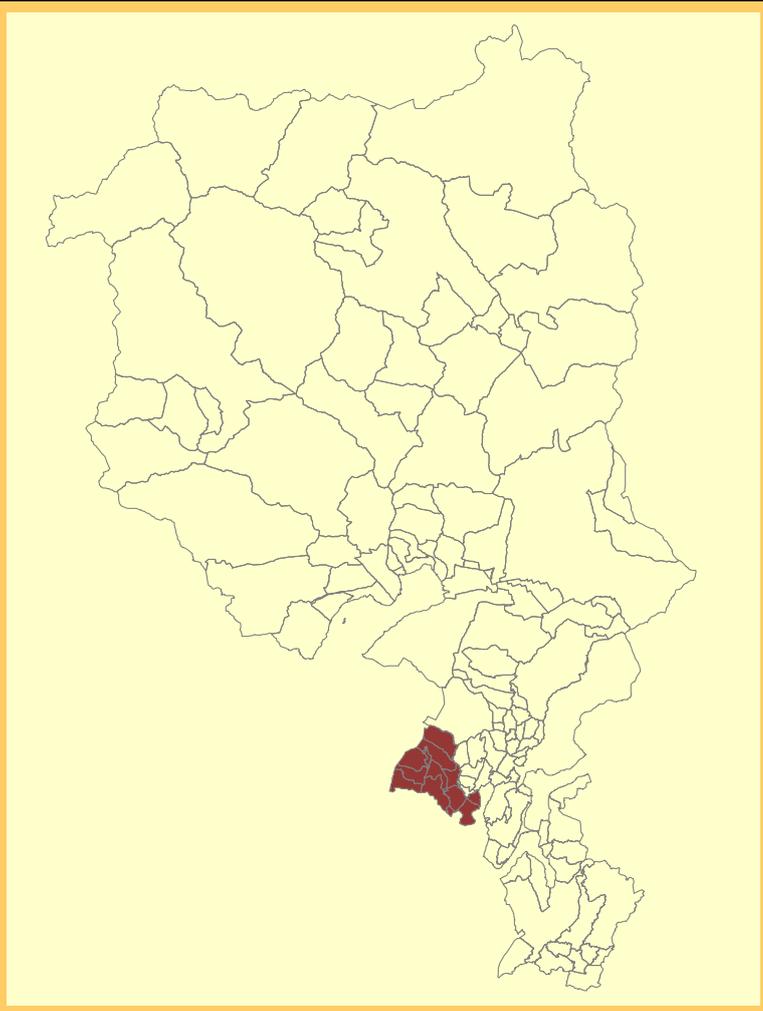
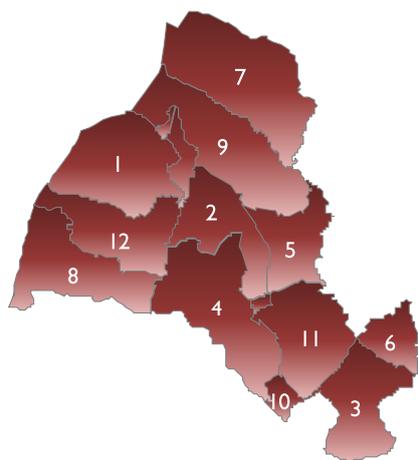
### Malcantone Ovest



Situazione attuale

11 comuni

Malcantone Ovest



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Astano	retrotterra
2 Bedigliora	periurbano
3 Caslano	suburbano
4 Croglia	periurbano
5 Curio	periurbano
6 Magliaso	suburbano
7 Miglieglia	retrotterra
8 Monteggio	retrotterra
9 Novaggio	periurbano
10 Ponte Tresa	periurbano
11 Pura	periurbano
12 Sessa	retrotterra

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
13'298	+17%	5'011	4'938	2'871	3'122	86



## Dati statistici

### Malcantone Ovest

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Astano	305	+4%	378	52
Bedigliora	644	+26%	248	147
Caslano	4'373	+23%	284	1'478
Croglio	875	+3%	439	852
Curio	546	+2%	288	106
Magliaso	1'594	+15%	109	547
Migliiegia	308	+31%	513	65
Monteggio	896	+12%	336	756
Novaggio	843	+14%	431	304
Ponte Tresa	813	+2%	41	343
Pura	1'398	+33%	304	174
Sessa	703	+11%	287	114
<b>Malcantone Ovest</b>	<b>13'298</b>	<b>+17%</b>	<b>5'011</b>	<b>4'938</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Astano	71	100	2'228	2'793		156'571
Bedigliora	72	100	1'888	2'786		533'198
Caslano	87	85	2'834	2'959		411'524
Croglio	96	80	4'194	4'178	48'270	
Curio	72	90	2'163	2'831		334'194
Magliaso	99	75	3'518	3'518	-	-
Migliiegia	67	100	1'689	2'735		318'942
Monteggio	87	80	3'898	3'898	-	-
Novaggio	73	95	2'155	2'858		517'854
Ponte Tresa	80	90	2'748	2'910		110'093
Pura	82	95	2'823	2'950		22'902
Sessa	66	90	1'999	2'729		438'775
<b>Malcantone Ovest</b>		<b>86</b>	<b>2'871</b>	<b>3'122</b>		<b>2'997'783</b>

#### Aggregazioni

Abbandono dell'aggregazione di Astano, Bedigliora, Curio, Migliiegia e Novaggio nel 2004

Croglio, Monteggio, Ponte Tresa e Sessa hanno in corso una procedura aggregativa avviata nel 2017; la votazione consultiva si terrà probabilmente entro fine 2018



## Territorio – Economia – Istituzioni

### Malcantone Ovest

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Varietà del paesaggio (zona lacustre, fascia pedemontana e montana) e paesaggio attrattivo per residenza e turismo; ampia rete di sentieri; vaste aree boschive; Monte Caslano (oggetto IFP d'importanza nazionale), laghetto di Astano; zona naturale protetta del Malcantone; settore primario; importante settore vitivinicolo; regione ricca di arte e cultura (numerosi musei); elevato numero di testimonianze legate ad attività del passato e monumenti di interesse storico e artistico (miniera di Sessa, fornace della Torrazza di Caslano, Mulino di Vinerà, ecc.); nuclei storici inventario ISOS (Astano, Bedigliora, Caslano, Castelrotto, Curio, Sessa).	Diminuzione di terreni agricoli e aumento delle superfici boschive con conseguente perdita in termini paesaggistici e di biodiversità; conflitto funzionale dove concorrono utilizzi del suolo differenti (agricoltura, turismo, residenza, industria e mobilità); inquinamento; dispersione insediativa e urbanizzazione diffusa; elevato numero di residenze secondarie.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Regione di frontiera legata funzionalmente all'agglomerato di Lugano e in relazione all'area produttiva del Vedeggio; collegamento ferroviario FLP.	Viabilità del basso Malcantone quasi costantemente saturata; flussi di traffico estremamente elevati di pregiudizio per l'attrattiva generale (residenziale, produttiva e turistica) della zona.
<b>Insediami e vivibilità</b>	Area residenziale e di svago con attività lavorative e di servizio; accesso al lago; qualità paesaggistiche di rilievo e interessante attrattiva residenziale al di fuori delle vie di transito.	Forte penalizzazione dovuta agli effetti del traffico nelle adiacenze delle strade di transito (cesure degli abitati, rumore, inquinamento atmosferico, pericoli per pedoni e mobilità lenta, ...).
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita costante della popolazione; buona disponibilità di manodopera.	Tendenza all'invecchiamento nelle zone più discoste.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Valorizzazione degli spazi aperti; sinergie tra attività culturali/ricreative, agricoltura e gestione del bosco; promozione dei prodotti locali.	Abbandono delle attività agricole e conseguenze su paesaggio e natura; dispersione degli insediamenti; accentuazione dei conflitti d'uso del territorio.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Rete tram-treno con ottimizzazione del collegamento con Lugano; rete ciclabile regionale e locale; mobilità interna al comparto.	Ulteriore incremento del traffico individuale privato di transito e sostanziale blocco costante della mobilità stradale.
<b>Insediami e vivibilità</b>	Sistemazioni urbanistiche; ulteriore riqualifica e valorizzazione della riva lacustre e dei nuclei abitativi; riserve di insediamento.	Urbanizzazione estensiva e edificazione diffusa; deterioramento del contesto paesaggistico.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Potenziale insediativo.	Settori con calo di popolazione e/o accentuazione dell'invecchiamento della struttura demografica e relative conseguenze.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Competenze di rilievo dal punto di vista della produzione alimentare (prodotti agricoli, freschi e trasformati) e nel settore vitivinicolo; effetti trainanti dovuti alla localizzazione a ridosso della frontiera e all'influsso positivo della regione di Lugano; attività produttive e servizi nel corridoio lungo la Tresa e a Caslano.	Servizi e commerci di frontiera dipendenti da situazioni congiunturali; qualità della localizzazione condizionata dall'accessibilità problematica a causa del congestionamento viario.
<b>Turismo</b>	Ampia rete escursionistica; sentieri tematici; variegata offerta di svago (riva lago, golf, zoo, minigolf, ecc); strutture ricettive di varia gamma (dall'hotel al B&B al villaggio vacanze al campeggio); funivia Monte Lema e infrastrutture in vetta; sciovia Bedea di Novaggio; numerose attività legate all'arte e alla cultura; testimonianze storiche.	Traffico e effetti indotti; pressione sui prezzi e concorrenza date la prossimità con l'Italia.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Panorama agro-alimentare del Malcantone con valorizzazione della produzione locale; misure volte al miglioramento della mobilità pubblica e privata;	Marginalizzazione dalle dinamiche di sviluppo per effetto dell'accessibilità penalizzante; pressione concorrenziale internazionale; delocalizzazione di attività industriali.
<b>Turismo</b>	Promozione dell'eno-gastronomia locale in abbinamento all'offerta ricettiva legata al territorio; "turismo climatico" legato al benessere in un contesto attrattivo -anche- per anziani e famiglie (lago, collina, clima mite, infrastrutture e servizi, natura, prossimità alla città); promozione Monte Lema in collegamento con progetti Tamaro.	Turismo di giornata; cambio franco/euro.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Struttura finanziaria in alcuni casi piuttosto solida; centri locali di riferimento per il comparto con buona dotazione; presenza di servizi pubblici significativi quali la Clinica riabilitativa di Novaggio, l'Ospedale Malcantonese, le scuole medie (Bedigliora e a breve Caslano) e più case anziani.	Frammentazione istituzionale elevata rispetto al territorio; struttura finanziaria in alcuni casi piuttosto debole; in certi casi perdita di servizi; diversi compiti delegati a consorzi o in collaborazione con altri enti, tendenza (più marcata in determinati casi rispetto ad altri) che comporta di fatto una perdita di autonomia decisionale; fragilità in più casi a livello di controllo dello sviluppo edilizio privato e della manutenzione delle strutture e infrastrutture; capacità amministrativa ai limiti in diverse realtà.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Rafforzamento e specializzazione nella gestione amministrativa; incremento dell'autonomia progettuale; peso negoziale accresciuto; snellimento degli iter decisionali e realizzativi.	Concentrazione di servizi fuori dal comprensorio; ulteriore delega a apparati extra-comunali; acuirsi delle disparità.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Malcantone Ovest

Obiettivo cantonale	L'organizzazione del Malcantone in due comuni, denominati nel PCA Malcantone Est (scheda 20) e il presente Malcantone Ovest, rappresenta un adeguamento alla realtà di oggi in termini di <i>governance</i> dei processi e di <i>gestione del territorio</i> , in un contesto storicamente unito una definita identità regionale.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il territorio è in generale caratterizzato da notevoli valori ambientali e costituisce una grande risorsa del Malcantone, per quanto sottoposto ad importanti pressioni. Le zone dell'alto e medio Malcantone appartengono all'area periurbana, caratterizzata da ampie superfici verdi e boschive, con vocazione prevalentemente residenziale. L'obiettivo per questi territori è la salvaguardia dagli impatti di un'urbanizzazione diffusa e disordinata. L'area lacustre, come pure le aree collinari della città e il Medio Vedeggio, svolgono una funzione di supporto alle aree centrali, per la residenza e per le principali funzioni di svago di prossimità, ma anche quale complemento delle aree di attività. Da qui l'importanza di una loro tutela dagli impatti causati dalla mobilità e la riqualifica nel contesto di investimenti infrastrutturali. Il programma d'agglomerato tiene conto della mobilità pubblica e privata, nonché dello sviluppo prevedibile degli insediamenti. Al fine di un miglioramento della viabilità nel comprensorio sono previste importanti opere di tipo stradale e ferroviario, nonché di riqualifica urbanistica degli spazi pubblici. Tale concetto di sviluppo territoriale ha una valenza regionale, perché tale è la dimensione dei problemi e delle sfide. Il coinvolgimento degli attori locali costituisce un presupposto di base indispensabile per la concretizzazione, requisito per altro posto dalla stessa Confederazione. Malgrado l'ampio processo partecipativo, che ha coinvolto in modo diverso gli attori e ha permesso di superare la scala locale per favorire soluzioni in ottica regionale, rimangono inevitabilmente conflitti e contrapposizioni residui suscettibili di rallentare l'attuazione delle opere. Nell'ambito del dibattito legato alla <i>governance</i>, è noto il possibile impatto negativo del quadro istituzionale frammentato sulla realizzazione di infrastrutture, e - d'altro lato - la fluidificazione dei processi derivante da una semplificazione del panorama istituzionale per un orientamento in ottica regionale.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Prima del suo scioglimento a fine 2012, l'Associazione dei Comuni Regione Malcantone ha voluto interrogarsi sul futuro della regione in un documento intitolato "Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale", quasi una risposta all'invito lanciato da Angelo Rossi dalle pagine dell'Almanacco Malcantonese che osservava come "il problema oggi per il Malcantone è quello di definire una strategia di sviluppo chiara (...). Il rapporto con Lugano è la relazione essenziale sulla quale deve basarsi la definizione di una nuova strategia di sviluppo per la Regione". Partendo dall'analisi delle proprie risorse e tenendo conto dei territori funzionali identificati nel PAL, il Malcantone è stato suddiviso in settori ai quali sono stati associati degli indirizzi di sviluppo corredati da misure concrete.</p> <p><i>Basso Malcantone:</i> Area suburbana d'interesse turistico-residenziale orientata al lago, qualificata da un'offerta di servizi, commerci e strutture turistiche differenziata e di alto livello, rivolte in particolare alla clientela della terza età. Il ruolo area di svago e di ricreazione del Malcantone rappresenta un'offerta che copre una domanda delle aree urbane circostanti.</p>

*Valle della Tresa:* Area suburbana. Comprensorio vitivinicolo abbinato a cultura e paesaggio. Corridoio di attività produttive e servizi lungo la cantonale.

*Settore Montano:* Area periurbana con funzione residenziale e di svago orientato allo sviluppo sostenibile. Turismo wellness e familiare basato sull'offerta paesaggistica, naturalistica e culturale. Il comprensorio è stato in seguito anche oggetto di un mandato di studio conferito dai 12 comuni alla SUPSI per valutare le opportunità e costruire scenari di sviluppo della regione, che ha identificato gli assi strategici più adeguati negli ambiti del ben-essere e salute, energia e mobilità, tecnologia e produzione, territorio e ambiente e del turismo, cultura e svago.

### Istituzioni

Lo scenario consente di attuare la perequazione interna tra aree suburbane (sul piano) e periurbane (collina/montagna) nonché in un certo senso di riprendere quello che fu il ruolo dell'Associazione Regione Malcantone nell'importante funzione di manager territoriale.

La lettura della situazione attuale nei suoi molteplici aspetti indica la necessità per questo comprensorio di strutturarsi diversamente anche perché già attualmente molti problemi hanno un carattere generale e richiedono risposte concertate a livello sovracomunale. In un contesto come questo va rafforzata la coesione interna, integrando comuni con funzioni complementari per una migliore funzionalità (istituzionale, organizzativa e amministrativa), un miglioramento dei servizi offerti (di base e di quartiere, in particolare per quanto attiene alla gestione del territorio) e un maggiore equilibrio, nel rapporto tra elemento urbano e elemento naturale.

## Documentazione

Associazione dei Comuni Regione Malcantone, Visione Malcantone e scenari di aggregazione comunale, conferenza dei Sindaci, Novaggio, agosto 2011

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di seconda generazione PAL 2, Modello di sviluppo socio-economico, marzo 2011

Commissione regionale dei trasporti del Luganese (CRTL), Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione (PAL 3), ottobre 2016

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Rossi Angelo, Malcantone, sviluppo regionale: che cos'è cambiato in 30 anni? In Nuovo Almanacco Malcantone-Valle del Vedeggio-Collina d'Oro, Ed. MB Promotion, Agno, 2007

SUPSI, Andrea Huber e Siegfried Alberton, Studio strategico Malcantone Ovest, Piano strategico, febbraio 2016

Toricelli Gianpaolo, Basso Vedeggio, il perché di una nuova centralità, in Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all'aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1805 Monte Caslano

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale Scheda 3742 Astano, Scheda 3753 Bedigliora, Scheda 3834 Caslano, Scheda 3844 Castelrotto, Scheda 3899 Curio, Scheda 4133 Sessa

Urbass fgm, Nuovo Polo del Vedeggio: Progetto di sviluppo urbano per il piano del Vedeggio – Concetto di sviluppo territoriale, Manno, gennaio 2012



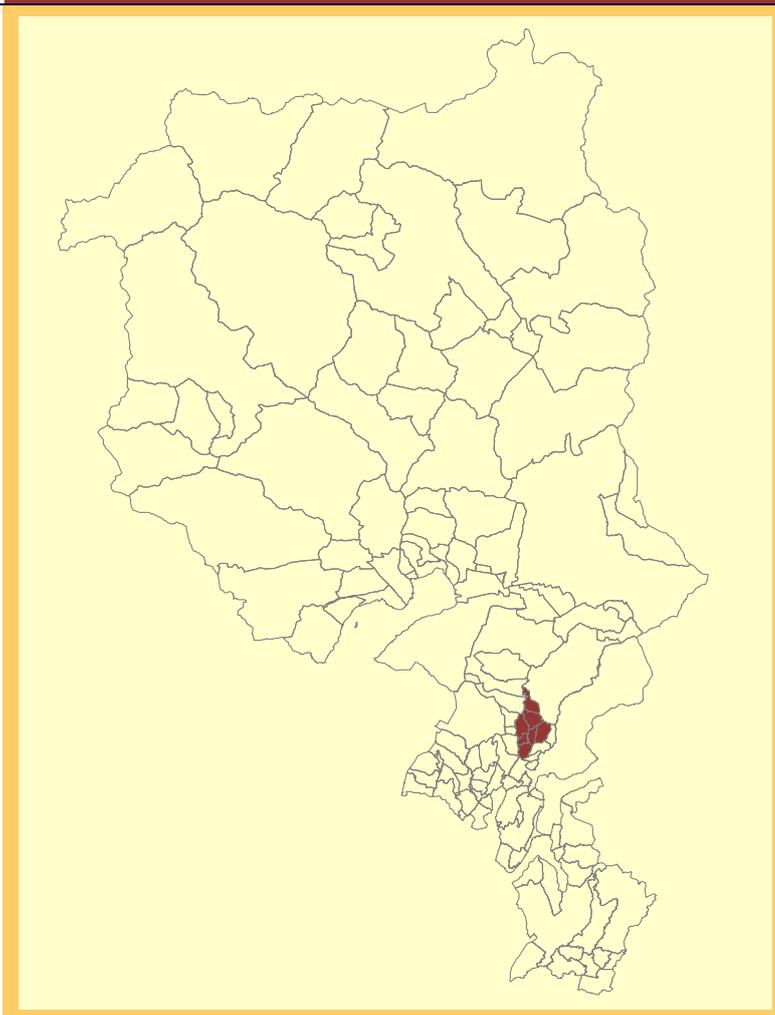
## Scenario aggregativo

### Collina Nord



Situazione attuale  
**7 comuni**

### Collina Nord



#### Comuni

Spazio funzionale

1 Cadempino	suburbano
2 Comano	suburbano
3 Cureglia	suburbano
4 Lamone	suburbano
5 Origlio	suburbano
6 Ponte Capriasca*	periurbano
7 Vezia	suburbano

\* senza exclave in Val Serdena

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
12'068	+18%	1'101	6'250	5'699	5'043	68



## Dati statistici

### Collina Nord

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Cadempino	1'520	+14%	76	1'903
Comano	2'083	+27%	206	978
Cureglia	1'359	+6%	106	292
Lamone	1'785	+10%	186	1'610
Origlio	1'466	+25%	207	173
Ponte Capriasca*	1'884	+22%	181	225
Vezia	1'971	+22%	139	1'069
<b>Collina Nord</b>	<b>12'068</b>	<b>+18%</b>	<b>1'101</b>	<b>6'250</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Cadempino	449	58	17'097	12'486	8'307'131	
Comano	127	75	4'859	4'690	475'227	
Cureglia	121	65	5'320	4'969	377'885	
Lamone	83	90	2'642	2'785		235'762
Origlio	121	75	3'932	3'932	40'383	
Ponte Capriasca*	103	85	3'026	3'043		33'962
Vezia	111	70	4'558	4'418	205'045	
<b>Collina Nord</b>		<b>68</b>	<b>5'699</b>	<b>5'043</b>	<b>9'135'947</b>	

\* l'exclave di Ponte Capriasca - che viene scorporata e attribuita allo scenario di Capriasca - viene dedotta dalla superficie in ragione di 439 ettari, ed è considerata ininfluente nel determinare gli altri indicatori (popolazione, posti di lavoro, dati finanziari)

#### Aggregazioni

Abbandono del progetto di aggregazione Origlio-Ponte Capriasca nel 2014



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Collina Nord

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Vasto elenco di monumenti storici e culturali; nuclei caratteristici; fitta rete di sentieri; elementi di interesse naturalistico e paesaggistico; rilievo orografico dolce; laghetto di Origlio e Bolla di San Martino (riserve naturale d'importanza nazionale, scheda P4 PD); San Zeno e San Bernardo (scheda R9 PD); superficie boschiva e selve castanili, aree agricole ("agricoltura periurbana"); Tenuta Bally.	Pressione delle attività di svago; area boschiva fitta e poco gestita; settore agricolo frastagliato e debole (ad eccezione del settore viticolo); riduzione degli spazi agricoli e degli ambienti naturali con corredo di specie animali e vegetali; conflitti d'uso del suolo; necessità di coordinamento tra comuni, in particolare per la tutela e gestione delle aree di svago e prossimità.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Prossimità all'agglomerato luganese; accessibilità; posizione di collegamento nord-sud (per Lamone e Cadempino); rete dei percorsi pedonali e ciclabili regionali.	Pendolarismo in uscita; situazioni di ingorgo e intasamento viario in alcuni comparti; qualità del trasporto pubblico migliorabile in alcuni comparti; orientamento del servizio verso Lugano e interscambio all'interno dell'area non garantito; infrastruttura della mobilità lenta da completare.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Forte attrattiva residenziale; proposta abitativa differenziata per tutte le età (giovani, famiglie e terza età); in alcuni comparti, pianificazione comunale tesa a salvaguardare il paesaggio e la natura; nuclei abitativi tradizionali ancora ben conservati.	Intensificazione e occupazione diffusa dell'uso del suolo.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita demografica, composizione della popolazione per fascia di reddito; livello di formazione.	A seconda dei comparti, demografia diversificata e mobile.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Possibili sinergie tra attività ricreative, agricoltura e gestione del bosco (conservazione e valorizzazione del paesaggio; indotto economico); sostegno alle attività agricole e promozione di prodotti locali; in generale, perseguimento di uno sviluppo equilibrato e sostenibile.	Urbanizzazione diffusa; banalizzazione del paesaggio in relazione anche alle difficoltà del settore agricolo e alle dinamiche del bosco; aumento della pressione sulle componenti naturali.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Misure infrastrutturali nell'ambito del PAL 3; sviluppo integrato di insediamenti e mobilità; sviluppo di una rete capillare di percorsi ciclabili e pedonali per il collegamento dei principali centri d'interesse.	Incremento dei flussi di transito e delle situazioni critiche a livello di mobilità; congestionamento viario del Luganese.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Sviluppo di ulteriori centri d'interesse; "Aging in place"; interventi di riqualifica urbanistica laddove necessario; mantenimento e tutela delle caratteristiche territoriali attuali; nuova strategia di sviluppo qualitativo della Valle del Vedeggio.	Ulteriore espansione dell'edificazione; conflittualità tra funzioni.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Potenziale insediativo.	Nel prossimo decennio è postulata una crescita significativa della popolazione in termini assoluti.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Zona industriale di Lamone-Cadempino; polo industriale altamente innovativo; capitale umano e costo dei fattori; discreta disponibilità di terreni liberi; ente televisivo (Comano); scuola Rudolf Steiner; Centro di studi bancari.	Elevata mobilità dei fattori lavoro e capitale.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Politica fiscale; politiche a favore dell'innovazione tecnologica; riforma fiscale delle imprese.	Partenze di società con elevata mobilità; rallentamento del mercato immobiliare; nuovo regime italiano in materia di tassazione (tassazione forfettaria sostitutiva per le persone benestanti).

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi comunali; vitalità sociale; ampia offerta di infrastrutture per il tempo libero; elevata attrattiva fiscale; forza finanziaria; integrazione funzionale.	Offerta di servizi alla popolazione pianificata e organizzata a livello locale.
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	Messa in rete delle infrastrutture pubbliche e dell'offerta sportiva e di svago; ottimizzazione dell'impiego delle risorse; rafforzamento della struttura di base e maggiore autonomia di spesa.	Dispendio di energie per il coordinamento e allungamento dei tempi decisionali; concorrenza fiscale tra i comuni; collaborazione orientata a progetti specifici e non comprensiva di tutti i temi; visione locale dei problemi.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Collina Nord

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Lo scenario Collina Nord riunisce comuni a carattere essenzialmente residenziale, nei quali non sono presenti infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato. Il comprensorio si estende anche a Lamone e Cadempino. Questi due comuni sono "ibridi", nel senso che sono orientati in parte alla Collina e in parte al piano del Vedeggio. Vi sono ragioni a sostegno dell'uno o dell'altro orientamento, posto tuttavia che l'indirizzo deve essere il medesimo per entrambi ritenuta la forte integrazione funzionale delle due realtà.</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il comparto Collina Nord comprende la fascia collinare composta prevalentemente da spazi dal carattere residenziale con un'elevata qualità, con un'alternanza di spazi costruiti e terreni agricoli e un paesaggio culturale ricco. L'organizzazione territoriale contiene elementi che appartengono sia al linguaggio urbano che a quello rurale. Di notevole importanza sul territorio è la presenza di grandi aree di svago di prossimità dalle elevate qualità paesaggistiche. Il comprensorio è caratterizzato da una forte dispersione dell'insediamento, un'intensa attività edilizia e una crescita della popolazione superiore alla media cantonale. Pure si ravvisa una progressiva riduzione delle strutture agricole. L'espansione del tessuto urbano è avvenuta in modo non sempre ordinato. Questa tendenza è stata affrontata anche nell'ambito Programma d'Agglomerato del Luganese. In linea con gli obiettivi posti dalle modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) e che conferiscono al principio costituzionale di un uso parsimonioso del suolo una maggiore incisività, gli obiettivi di sviluppo per il comparto della Collina Nord statuiscono la necessità di attuare uno sviluppo centripeto degli insediamenti attraverso l'identificazione di misure volte a favorire una maggiore compattezza degli stessi, per evitare che un territorio dalla vocazione residenziale e dalle indubbie qualità paesaggistiche intensifichi il grado di utilizzo del suolo. Pure s'incoraggiano processi di riqualifica e di risanamento urbanistico e la creazione di una maglia degli spazi pubblici e delle aree verdi a favore della conservazione e della valorizzazione del vasto territorio di pianure e dolci colline. Tali indicazioni sono pienamente conformi ai nuovi indirizzi contenuti nella scheda PD-R6 adattata agli obiettivi indicati nella LPT, che postula per i comuni l'obbligo di verificare il dimensionamento della propria zona edificabile e, su questa base, di allestire un Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità. Da questo punto di vista, l'aggregazione offre opportunità per mettere in atto le necessarie strategie a favore di uno sviluppo che tende alla qualità e non alla quantità, permettendo il passaggio da una pianificazione per comune a una pianificazione regionale.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il comprensorio conta 6'250 addetti, concentrati soprattutto nei quattro comuni di Cadempino, Lamone, Vezia e Comano, quest'ultimo sede dell'ente televisivo. Lamone e Cadempino appartengono all'area principale di sviluppo che azionano il motore economico della regione luganese. Con un moltiplicatore al 53% nel 2018, Cadempino occupa il primo posto nella classifica cantonale dei comuni più attrattivi a livello fiscale, primato che con l'aggregazione perderebbe, conseguenza che suscita obiezioni e contrarietà. La questione va posta però anche in prospettiva. In questa era contraddistinta da un cambiamento accelerato, ovvero dall'alta velocità con la quale il mondo evolve, il presente non è una vera garanzia per il domani e, per</p>

usare le parole di Angelo Rossi, “non è detto che quello che è successo ieri possa esserci di ammaestramento per quello che potrebbe succedere domani”. Dentro un mercato globale in continua espansione, la lotta tra le regioni per attrarre posti di lavoro e soprattutto il rispettivo gettito fiscale si è fatta più agguerrita e si gioca su scale di riferimento diverse, con conseguenze impreviste in un senso o nell’altro. Nel contesto della globalizzazione, il parametro più importante per il vantaggio a lungo termine non risiede solo nella capacità di trattenere i flussi, ma nel sfruttarli al meglio. In prospettiva, a prescindere dall’aggregazione, l’adozione di strategie di sviluppo concertate su scala regionale e disegnate secondo la cultura del miglioramento continuo partendo dalla valorizzazione di tutti gli elementi presenti sul territorio, appare fondamentale. La riflessione va condotta all’interno dello spazio dello sviluppo che si estende oltre il territorio istituzionale, per indirizzare al meglio le risorse disponibili. Come ricorda Angelo Rossi, “Importante per capire quello che potrebbe succedere in futuro non sono tanto le costanti storiche (...) quanto il modo, i mezzi e i tempi con i quali un dato territorio è riuscito e riuscirà ad adattarsi ai cambiamenti che gli venivano e gli verranno imposti da fuori. (...) Il divenire è governato non tanto dalla conservazione di quello che è ed è stato, per quanto valido possa essere, quanto dalla capacità di adattarsi al cambiamento”. In questo ordine di idee va rilevata la competitività economica strutturata del comprensorio unificato, meno esposto all’incidenza di singoli eventi, ritenuto anche l’interesse cantonale nell’aver enti locali robusti con pressioni fiscali interessanti.

#### **Istituzioni**

L’osservazione delle pratiche spaziali del vivere quotidiano e dei rapporti che i cittadini, le associazioni e i comuni stessi formano e intrattengono per la realizzazione dei propri progetti o politiche restituiscono l’immagine di una realtà integrata, che affonda le proprie radici in un medesimo territorio ben più ampio dei comuni stessi. Queste dinamiche sono il risultato dai mutamenti contestuali già menzionati ed hanno ripercussioni importanti in termini di gestione e finanze pubbliche. L’aggregazione consente di unire in un quadro maggiormente efficiente, territori segnati da affinità e differenze. A livello di servizi, essa rende possibile una promozione più efficace delle infrastrutture presenti sul territorio e un coordinamento sul piano regionale dell’offerta di servizi.

## Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 – Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d’importanza nazionale, scheda 4039 Origgio

Piano direttore cantonale

Rossi Angelo, Il futuro del Piano del Vedeggio, in: Il Piano del Vedeggio, dalla Strada Regina all’aeroporto, a cura di Fabrizio Panzera, Ed. Salvioni, novembre 2008

SUPSI, Collina Nord: Parco Urbano del Luganese, Canobbio, ottobre 2017

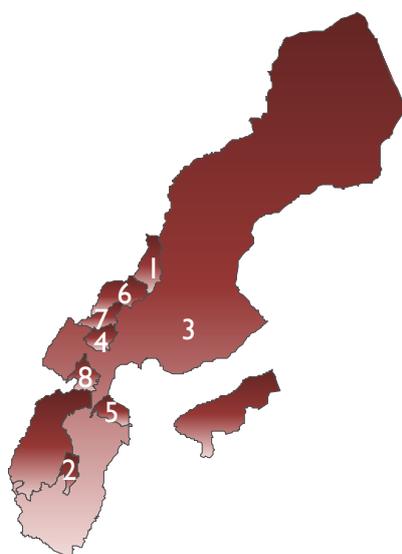


## Scenario aggregativo

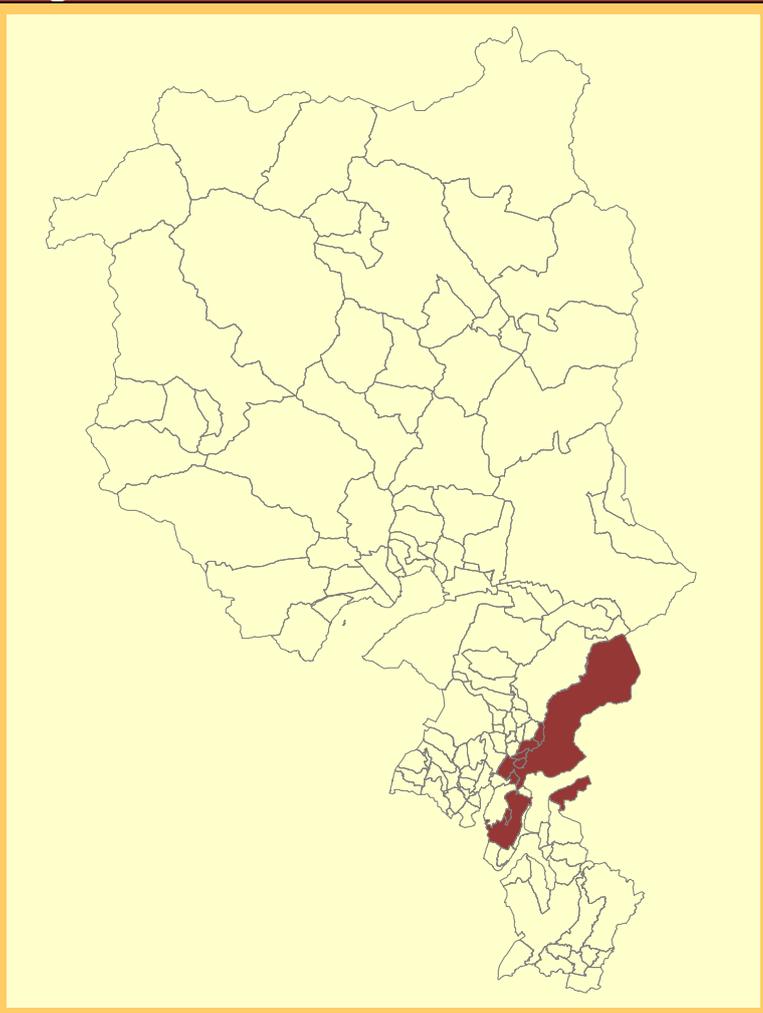
### Luganese



Situazione attuale  
**8 comuni**



### Luganese



#### Comuni

Spazio funzionale

1 Canobbio	suburbano
2 Grancia	suburbano
3 Lugano	centro
4 Massagno	centro
5 Paradiso	centro
6 Porza	suburbano
7 Savosa	suburbano
8 Sorengo	suburbano

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
<b>82'533</b>	<b>+15%</b>	<b>8'269</b>	<b>66'035</b>	<b>5'971</b>	<b>5'579</b>	<b>78</b>



## Dati statistici

### Luganese

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Canobbio	2'121	+14%	130	895
Grancia	526	+40%	63	1'109
Lugano	63'932	+16%	7'597	55'757
Massagno	6'195	+10%	73	1'885
Paradiso	4'152	+26%	89	2'934
Porza	1'612	+13%	158	1'015
Savosa	2'212	+8%	74	1'216
Sorengo	1'783	+7%	85	1'224
<b>Luganese</b>	<b>82'533</b>	<b>+15%</b>	<b>8'269</b>	<b>66'035</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Canobbio	89	83	3'140	3'180		111'610
Grancia	123	75	6'182	5'862	208'609	
Lugano	128	80	6'132	5'709	23'080'336	
Massagno	121	80	4'374	4'247	609'043	
Paradiso	199	60	8'245	7'487	4'344'775	
Porza	145	58	6'551	6'062	1'094'651	
Savosa	112	75	4'349	4'319	55'636	
Sorengo	132	64	5'402	5'083	663'278	
<b>Luganese</b>		<b>78</b>	<b>5'971</b>	<b>5'579</b>	<b>29'944'718</b>	

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Lugano è risultato di tre tappe:

- l'aggregazione di Breganzona, Cureggia, Davesco-Soragno, Gandria, Lugano, Pambio-Noranco, Pazzallo, Pregassona e Viganello, entrata in vigore il 04.04.2004
- la successiva aggregazione di Barbengo, Carabbia, Lugano e Villa Luganese, entrata in vigore il 20.04.2008
- l'ultima aggregazione di Bogno, Cadro, Carona, Certara, Cimadera, Lugano, Sonvico e Valcolla, entrata in vigore il 14.04.2013



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Luganese

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Contesto naturalistico e paesaggistico di rilievo caratterizzato da aree verdi (rive del lago, rive dei fiumi e parchi attrezzati) e zone più boschive; sovrapposizione di componenti naturali (superfici agricole, zone naturali, laghi) con zone di protezione del paesaggio e della natura di grande pregio; insediamenti d'importanza nazionale.	Carichi ambientali elevati, in particolare per le aree situate nei pressi dei principali assi di traffico; inquinamento fonico che interessa gran parte delle zone residenziali e produttive del fondovalle e molte zone pregiate dal punto di vista insediativo, ricreativo e turistico.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione centrale lungo l'asse che collega Milano a Zurigo e al nord Europa; ottimo allacciamento alle vie di comunicazione (rete stradale nazionale A2 e linea FFS del Gottardo); aeroporto di Lugano-Agno e vicinanza agli aeroporti milanesi; forte integrazione nel triangolo insubrico (Como-Varese-Lugano) così come nell'area metropolitana milanese; rete di trasporto pubblico estesa.	Deficit di capacità dell'autostrada A2 nelle ore di punta con conseguente congestionamento del traffico; intasamento del centro da flussi veicolari intensi con effetti negativi sulle attività urbane; presenza di punti critici per la sicurezza del traffico; estensione temporale del trasporto pubblico limitata in talune zone; mobilità lenta da potenziare; sicurezza del traffico.
<b>Insediamenti e vivibilità</b>	Clima mite favorito dalla posizione geografica e dal Lago Ceresio; aree residenziali di pregio all'interno di un contesto paesaggistico e naturalistico di grande rilievo; ottima qualità di vita; servizi alla popolazione; sicurezza; servizi sanitari.	Esiguo territorio insediativo del fondovalle; penuria di terreni liberi edificabili; situazioni di conflittualità tra insediamento e infrastrutture; disordine urbanistico legato agli sviluppi di alcune aree lavorative.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Crescita costante della popolazione sostenuta dal saldo migratorio positivo con l'estero e il resto della Svizzera; multiculturalità (140 nazionalità); quota di persone residenti in età lavorativa con formazione di grado terziario; livello di istruzione generale comparativamente elevato.	Elevato indice di dipendenza degli anziani; deconcentrazione delle fasce benestanti e ceto medio della popolazione verso la zona extra-urbana.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Addensamento urbano di alta qualità e tutela degli spazi verdi; aggiornamento PR; valorizzazione e tutela paesaggi; progresso tecnologico (riduzione carichi inquinanti); tutela del patrimonio culturale e architettonico; valorizzazione spazi pubblici; parco fluviale del Cassarate e lungolago.	Rischio di ulteriore peggioramento della qualità dell'ambiente nel caso di un mancato o inadeguato accompagnamento dello sviluppo socio-economico.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	PAL3; rete tram-treno del Luganese; metrò Ticino; nodo intermodale della stazione FFS; galleria di base del Ceneri; ferrovia Mendrisio-Varese (-Malpensa); completamento rete mobilità lenta; mobilità elettrica; coordinamento tra sviluppo insediativo e pianificazione dei trasporti.	Crisi dell'intero sistema della viabilità per effetto del deficit di capacità dell'A2 nelle ore di punta, con conseguente traslazione delle problematiche all'interno della rete viaria regionale e locale; rischio di collasso del sistema territoriale a causa della crescita continua di popolazione e posti di lavoro.
<b>Insediamenti e vivibilità</b>	PAL3; riqualifica urbanistica e riordino delle principali aree strategiche dell'agglomerato; sviluppo qualitativo; potenziale edificatorio non ancora sfruttato.	Anomalie del mercato immobiliare; periurbanizzazione a scala regionale e cantonale favorita dal trasporto pubblico regionale.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Politica dell'alloggio; riqualifica urbana; investimenti e opere di ristrutturazione.	Concentrazione di gruppi sociali più deboli (differenziazione o disaggregazione sociale).

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Terza piazza finanziaria elvetica; realtà economica più importante del Cantone; presenza di attività economiche ad alto valore aggiunto preponderanti nel settore terziario (attività finanziarie, sanità e servizi sociali, servizi alle imprese, servizi d'accoglienza e di svago, commercio, istruzione); elevate competenze nel settore finanziario, servizi bancari, assicurativo e immobiliare; reputazione a livello internazionale; costo favorevole dei fattori di produzione; importanza di società a statuto speciale; poli sanitari, scientifici e accademici (USI, SUPSI, CSCS, Cardiocentro); ampia offerta formativa anche privata; PSE Pian Scairolo; PSE NQC; PSE Stazione FFS Lugano-Città Alta.	Ridimensionando del settore bancario (diminuzione degli attivi e riduzione dell'occupazione) e ridimensionamento del gettito fiscale proveniente da questo settore; concorrenza internazionale; nuovo modello della trasparenza fiscale: il segreto bancario e fiscale restano, ma con forti limitazioni nei confronti di autorità fiscali estere; indice della qualità della localizzazione/IQL 2016 (CSS) in calo; limitata disponibilità di manodopera altamente qualificata in età lavorativa e lavoratori con qualifica professionale; costo degli immobili; condizioni fiscali; commercio e turismo degli acquisti; cambio franco/euro.
<b>Turismo</b>	Contesto paesaggistico; favorevoli condizioni climatiche; seconda destinazione turistica ticinese per numero di arrivi e pernottamenti; stagionalità meno marcata rispetto alle altre regioni del Cantone; elevato numero di posti letto per stabilimento; offerta culturale e ricchezza degli eventi; polo culturale (LAC); turismo congressuale; Casinò di Lugano.	Forte concorrenza destinazioni analoghe (clima, lago, montagna); durata del soggiorno sotto la media cantonale; flessione delle strutture ricettive e dei posti letto; costo della vita elevato; urbanizzazione diffusa; inquinamento atmosferico e fonico; traffico; cambio franco/euro.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Politica fiscale; bacino di utenza più ampio grazie ad AlpTransit; master USI in medicina; politiche a di innovazione tecnologica; riforma fiscale delle imprese; concetti di sviluppo: Città Alta, NQC, Piano della Stampa, Pian Scairolo (PD R/M3).	Rallentamento del mercato immobiliare; tendenza al decentramento delle attività economiche; progresso tecnologico (ulteriore diminuzione degli attivi nel settore bancario); partenze di società con elevata mobilità.
<b>Turismo</b>	Nuovo polo congressuale; reti d'impresa; MTB e rete ciclabile regionale; rinnovo delle strutture alberghiere; riqualifica urbana e valorizzazione del paesaggio.	Flessione generale del settore; turismo di giornata; peggioramento dell'attrattiva ambientale e climatica.

## Istituzioni

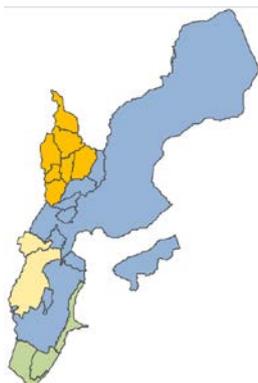
	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Servizi ai cittadini, strutture e prestazioni socio-sanitarie e sociali completi e ben sviluppati; elevata offerta di infrastrutture sportive e per il tempo libero; situazione finanziaria e risorse fiscali; funzionalità amministrativa; numerose associazioni e infrastrutture.	Processi di segregazione sociale nelle aree insediative urbane; sfruttamento solo parziale delle economie di scala nella pianificazione e nell'offerta di servizi pubblici; ripartizione inuguale delle spese destinate ai servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Ottimizzazione dell'impiego delle risorse; riorganizzazione operativa; gestione più efficiente delle infrastrutture; Polo sportivo; consolidamento istituzionale.	Difficoltà nel promuovere e difendere gli interessi della regione urbana nella sua completezza; dispendio di energie per il coordinamento; concorrenza fiscale tra i comuni; collaborazione orientata a progetti specifici e non comprensiva di tutti i temi.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Luganese

#### Obiettivo cantonale



L'agglomerato del Luganese è caratterizzato da una forte densità insediativa e d'intense relazioni a livello locale a geometria variabile. In tale contesto, i confini dell'uno e dell'altro comprensorio sono parzialmente sovrapponibili e possono dilatarsi o restringersi secondo gli elementi presi in considerazione. Allo stesso modo, per taluni casi "di confine" le possibili letture non sono univoche e assolute. Sulla base dell'esame incrociato d'indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e tenuto conto delle aree funzionali del PAL3, il consolidamento degli scenari nella regione del Luganese prevede:

- lo scenario "Luganese" (Scheda 23) che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato (comuni di Lugano, Paradiso, Grancia, Sorengo, Massagno, Savosa, Porza e Canobbio);
- la riunione di comuni a essenziale vocazione residenziale e che non racchiudono infrastrutture o aree strategicamente primarie per il centro dell'agglomerato negli scenari "Collina Nord" (Vezia, Cadempino, Lamone, Ponte Capriasca, Origgio, Cureglia e Comano, Scheda 22) e "Collina Sud" (Collina d'Oro e Muzzano, Scheda 24);
- lo scenario comprendente i comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide (Scheda 25), con vocazione e tipologia insediativa omogenea e forte impronta turistica legata al lago.

Dal profilo territoriale, lo scenario Luganese include due comparti con caratteristiche paesaggistiche specifiche: il paesaggio prealpino e lacuale a sud e la Val Colla a nord, già montana. Dal profilo funzionale, sono presenti comparti con vocazioni diverse: il **polo urbano**, luogo di riferimento dell'agglomerato con servizi e funzioni socio-economiche specifiche, **aree residenziali** composte da quartieri privilegiati con importanti funzioni di svago e di prossimità (pendici del Brè, Collina Centrale, Collina di Pazzallo-Carabbia), comparti con **funzioni lavorative e di servizio specifiche** per l'intero agglomerato (Porta Nord, Porta Sud, Collina Nord-Ovest) e aree contraddistinte da un tessuto rurale e periurbano (Valle del Cassarate, Brè, Arbostora). Gli scenari di obiettivo cantonale sono stati definiti a partire dai Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) e tengono conto delle aree funzionali identificate nel PAL3, ulteriormente affinante sulla base delle regionalizzazioni e collaborazioni tra i comuni.

#### Valutazione

##### Territorio

Le città crescono meno in altezza e più in estensione, profilando delle città-regioni. Questa tendenza trova riscontro anche in Ticino, il cui fondovalle si configura come una città diffusa, la cosiddetta Città-Ticino, un organismo insediativo strutturato in quattro agglomerati con le rispettive aree d'influenza che formano una rete urbana funzionalmente integrata, con al centro Lugano che si posiziona quale baricentro economico e di servizio del Cantone. L'espansione del tessuto urbano è avvenuta in modo non sempre ordinato ed ha comportato un alto consumo di territorio. Senza le necessarie misure, il prospettato aumento di posti di lavoro e di popolazione nelle varie aree del Cantone (+46'600 abitanti per il 2030, per un totale di ca. 40'100, scenario di riferimento UST), è suscettibile di produrre importanti conseguenze negative a tutti i livelli a scapito della qualità di vita e l'attrattiva del Cantone: aumento della mobilità e del consumo di energia, consumo di suolo, pressione sul paesaggio, incremento dei costi infrastrutturali e aumento delle spese a carico dell'ente pubblico. **Nel Luganese, l'alto livello di competitività e di attrattiva della regione nel contesto cantonale e sovraregionale potrebbero paradossalmente**

**portare al collasso del sistema territoriale e di riflesso, alla perdita attrattiva e competitività economica della regione, così vittima del suo stesso successo (PAL3).**

Il principio costituzionale di un uso parsimonioso del suolo (art. 75 Cst.) secondo il quale gli insediamenti vanno limitati nella loro estensione (art. 3 cpv. 3 LPT) attraverso uno sviluppo centripeto di qualità e una densificazione delle costruzioni tenendo conto dell'offerta di trasporti pubblici, ha acquisito maggiore incisività con le modifiche della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT) entrata in vigore il 1. maggio 2014. Su questa base gli indirizzi di sviluppo degli insediamenti ancorati nel Piano direttore cantonale sono stati aggiornati e orientati verso obiettivi di **maggior compattezza** e **qualità** degli insediamenti.

Se da un lato la **governance quantitativa** dello sviluppo insediativo prevede che la crescita delle zone edificabili debba venir indirizzata verso ubicazioni adatte, la **governance qualitativa** presuppone la conservazione della qualità di vita nelle aree molto dense e una progettazione urbanistica per le aree suburbane, in modo che il paesaggio, per effetto dell'edificazione sparsa, non diventi un insediamento diffuso. Al fine di evitare gli svantaggi di uno sviluppo incontrollato degli insediamenti e garantire un uso parsimonioso del suolo, il PAL3 ribadisce la necessità della riqualifica urbanistica ed il riordino delle principali aree strategiche dell'agglomerato. I telai principali che consentono di organizzare la città-diffusa e sostanziare un nuovo vivere territorialmente sono: il paesaggio, attraverso il concetto di maglia verde, e l'offerta di trasporto pubblico (unitamente alla mobilità lenta) che garantisce l'accessibilità e la fruibilità del territorio. L'esigenza di uno sviluppo sostenibile degli insediamenti genera grandi attese nei confronti delle autorità politiche locali. I comuni sono chiamati ad agire a favore dello sviluppo centripeto e ad assumere un ruolo attivo nella gestione delle zone edificabili, nella mobilitazione delle risorse e, più in generale, nel promuovere la qualità di vita. La forte autonomia pianificatoria locale può rappresentare un intralcio allo sviluppo sostenibile degli insediamenti nel senso auspicato (PNR 54, p. 179). La chiave di successo della politica comunale è stata per lungo tempo un'offerta interessante di terreni edificabili ben ubicati (PNR 54, p. 188) e la conseguente concorrenza localizzativa ha portato i comuni a trascurare nei propri PR esigenze di sviluppo sostenibile a livello regionale in relazione all'ambiente, al paesaggio e alla qualità di vita urbana.

Se gli interessi locali sono anteposti agli interessi collettivi (perseguire i propri obiettivi è peraltro una posizione legittima), gli sforzi di coordinamento delle scelte individuali per il raggiungimento di una soluzione comune al problema dell'urbanizzazione diffusa devono essere importanti e con esiti non per forza scontati. Le esigenze della pianificazione spingono verso la soluzione delle aggregazioni per la costituzione di comuni di dimensione più adeguata alle problematiche:

- in una prospettiva temporale, comuni frammentati hanno una minore capacità di gestione dello sviluppo del proprio territorio;
- i comuni sono attori chiave nel modo di gestire il territorio e la loro diminuzione va di pari con l'aumento della professionalizzazione della gestione;
- la visione unitaria facilita l'orientamento e la concretizzazione dello sviluppo a favore di un uso parsimonioso del suolo e di una gestione razionale della zona edificabile, contrastando lo scenario tendenziale di una crescita diffusa e disordinata degli insediamenti e delle attività. In un comprensorio di un certo dimensionamento è ad esempio più facile trovare adeguati compensi territoriali, individuare comparti con densità diverse, riservare superfici libere idonee ad insediamenti specifici.

Dal punto di vista territoriale, l'obiettivo è di affrontare con maggiore efficacia le criticità di un agglomerato eterogeneo all'insegna di obiettivi comuni e di avere un maggiore controllo sullo sviluppo urbanistico delle aree strategiche.

**Economia**

Il Ticino è inserito in un contesto fortemente dinamico, direttamente coinvolto nelle relazioni fra Milano e Zurigo con una situazione di forte concorrenza e apertura dei mercati. Alle quattro aree urbane compete il ruolo di promuovere le relazioni verso i territori esterni al Cantone (PD). Nel corso degli ultimi vent'anni, Lugano (centro d'importanza nazionale) e la sua Regione sono diventati il motore economico e l'albero di trasmissione dello sviluppo del Cantone Ticino, assicurando le relazioni del Ticino con le aree urbane nazionali ed internazionali.

Come osserva Angelo Rossi, Lugano è il "gateway", ossia la porta di comunicazione del Ticino verso il resto del mondo. La conferma di questo ruolo anche in futuro è fondamentale per il rafforzamento della Città-Ticino nel contesto della rete urbana svizzera e transfrontaliera e nel sistema economico mondiale. **Per mantenere e migliorare la propria centralità economica e territoriale, il Luganese deve avere una logica collettiva che funzioni (competitività sociale).**

Negli agglomerati, particolarmente esposti alla concorrenza economica internazionale, è necessaria una governance in grado di gestire e programmare processi di sviluppo complessi, negoziare con soggetti privati, ed affrontare i problemi più acuti ed urgenti con politiche efficaci e azioni tempestive, finanche radicali e innovative. Tale capacità costituisce un chiaro fattore di successo. Nell'intento di rafforzare la competitività del comprensorio garantendo una più alta qualità della vita, una maggiore coesione sociale e la salvaguardia di condizioni ambientali favorevoli, il PAL3 riprende e ripropone il modello di sviluppo policentrico, in cui concetto di policentrismo è riferito alla varietà e diversità di funzioni delle aree che compongono l'agglomerato (in totale 21). Questa impostazione si riallaccia alla teoria della rete urbana, dove i comprensori, specializzandosi, possono raggiungere la massa critica necessaria per le attività trainanti a livello economico ed offrire ai cittadini residenti nel network una più ampia gamma di servizi senza accrescere il consumo di territorio. La capacità progettuale e realizzativa di una realtà policentrica è resa operativa dalla collaborazione orizzontale, dalla continuità di dialogo e dalla negoziazione tra i diversi attori. Questo obbliga i comuni ad operare in sinergia, inquadrando i propri interessi all'interno di una visione di carattere regionale, processo non privo di tensioni soprattutto laddove i vantaggi sono divergenti e gli attori numerosi. Il processo aggregativo risponde all'esigenza di sviluppare e consolidare un agire comune. Malgrado i significativi passi compiuti, il processo aggregativo del cuore dell'area urbana non può considerarsi terminato: l'odierna suddivisione del territorio diverge ancora in misura sostanziale dall'assetto degli interessi che gli stessi comuni devono tutelare. O per meglio dire, il territorio di riferimento dei progetti (spazio dello sviluppo e spazio insediativo funzionale) eccede i confini comunali. Il riordino istituzionale mira allo sviluppo di una governance territoriale in grado di consolidare i temi e progetti strategici per il futuro sviluppo dell'agglomerato e scongiurare i rischi insiti nelle tendenze attuali. In questo senso, lo scenario aggregativo si pone quale strumento per la fluidificazione del coordinamento dell'azione pubblica locale all'interno del modello policentrico fondato su aree con vocazioni e potenzialità specifiche e polarità secondarie. Lo scenario Luganese corrisponde infatti sostanzialmente al perimetro centrale del polo urbano e comprende quelle funzioni e infrastrutture fondamentali e di sviluppo strategico nel definire la città.

**Istituzioni**

Il tema del governo politico degli agglomerati è diventato d'attualità in concomitanza con l'espansione dello spazio insediativo (processo di suburbanizzazione) che ha determinato una sempre maggiore discrepanza tra la delimitazione degli enti locali, lo spazio funzionale all'interno del quale sono organizzati e offerti i servizi pubblici e lo spazio del vissuto quotidiano. Questa situazione è foriera di problemi e **inefficienze dal punto di vista dell'offerta di servizi pubblici**

(doppioni, mancato sfruttamento di economie di scala, organizzazione non ottimale, ecc.), porta a ricadute negative e carichi disugualmente distribuiti, a carenze di democrazia e a tensioni politiche derivanti dalla frammentazione territoriale e sociale.

**Mancato rispetto del principio di equivalenza:** quando la cerchia di chi decide e paga una prestazione non corrisponde a quella dei beneficiari, l'erogazione del servizio causa al comune le cosiddette esternalità geografiche. Benché sia possibile rimediare agli effetti negativi di questo fenomeno attraverso il meccanismo della perequazione degli oneri o applicando tariffe differenziate, le aggregazioni si confermano come lo strumento migliore a tal scopo, in quanto l'internalizzazione è una conseguenza automatica della ridefinizione dei confini.

**Differenziazione funzionale e segregazione sociale:** il processo di suburbanizzazione favorisce la differenziazione sociale: le giovani famiglie e le fasce di reddito medio-alto preferiscono abitare nei comuni della cintura mentre le fasce di popolazione a basso reddito, più anziane o sfavorite tendono a concentrarsi nell'area centrale dell'agglomerato, con conseguenze negative sulla situazione finanziaria (fenomeno conosciuto sotto il termine di "A-Stadt").

**Carenze di democrazia:** va infine citata la questione legata al processo decisionale democratico: poiché lo spazio del vivere quotidiano supera ampiamente i confini istituzionali del comune di domicilio, ai cittadini è negata la possibilità di partecipare alle decisioni che concernono i luoghi in cui vivono veramente. Un elevato numero di attori istituzionali implica inoltre importati sforzi di governance.

L'aggregazione costituisce una possibile risposta organica a questa situazione, creando i presupposti per il miglioramento del funzionamento politico-amministrativo e del processo decisionale all'interno dell'agglomerato. Sul piano delle prestazioni alla popolazione, la riduzione degli attori istituzionali e il loro contestuale rafforzamento operativo favoriscono un più efficace lavoro di coordinamento dell'offerta a livello regionale.

## Documentazione

Comitato direttivo del PNR54, Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo. Sintesi del programma nazionale di ricerca PNR 54, Berna, 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 - Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Dipartimento delle istituzioni, Il Cantone e le sue regioni: le nuove città (Città 2004), Bellinzona, 2004

Di Stefano Alberto M., Questioni di Piazza. Considerazioni sul futuro del settore bancario e finanziario ticinese, Edizioni Casagrande, 2012

Ecoplan, Les défis urbains du point de vue de la Confédération. Contribution au débat sur la suite de la politique des agglomérations, juin 2012

Institute for the Contemporary Urban Project i.CUP (Accademia di Architettura) e Istituto di Ricerche Economiche (Università della Svizzera Italiana), La nuova Lugano. Visioni, sfide e territorio della città, Mendrisio 2008

Metron, Rapp Trans AG, Consavis, Effetti economici della messa in esercizio di Alp Transit in Ticino: opportunità e rischi, Rapporto finale, Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento del Territorio, 4 ottobre 2012

Piano direttore cantonale

Piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo, Documento di consultazione, maggio 2017

Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio. Lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Rezzonico editore, Locarno, 2005

Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del Luganese, Lugano, 2008



## Scenario aggregativo

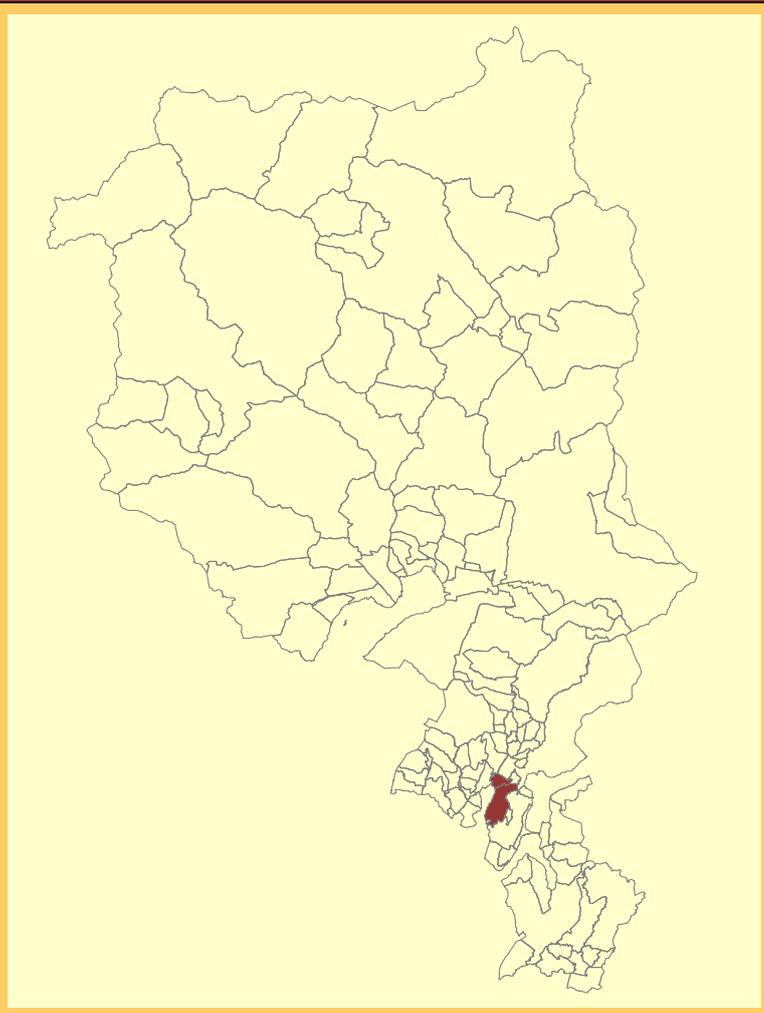
### Collina Sud



Situazione attuale  
2 comuni



### Collina Sud



#### Comuni

1 Collina d'Oro  
3 Muzzano

Spazio  
funzionale

suburbano  
suburbano

#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variatione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
5'460	+13%	767	3'103	7'648	7'000	66



## Dati statistici

### Collina Sud

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Collina d'Oro	4'656	+15%	610	2'152
Muzzano	804	+3%	157	951
<b>Collina Sud</b>	<b>5'460</b>	<b>+13%</b>	<b>767</b>	<b>3'103</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Collina d'Oro	152	65	8'098	7'375	4'296'543	
Muzzano	117	75	5'142	4'914	184'476	
<b>Collina Sud</b>		<b>66</b>	<b>7'648</b>	<b>7'000</b>	<b>4'481'019</b>	

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Collina d'Oro è risultato di due successive aggregazioni:

- l'aggregazione di Agra, Gentilino e Montagnola, entrata in vigore il 04.04.2004
- l'aggregazione di Collina d'Oro e Carabetta, entrata in vigore il 01.04.2012

Collina d'Oro e Muzzano hanno in corso una procedura aggregativa avviata nel 2017



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Collina Sud

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Area naturalistica collinare e pedemontana; presenza di aree verdi che ben si prestano allo svago e di agevole accesso alla popolazione; riserva naturale del laghetto di Muzzano; paludi d'importanza cantonale; rive lacustre; edifici storici e monumenti culturali e artistici di rilievo; Museo Hermann Hesse a Montagnola.	Diminuzione delle superfici verdi e frammentazione delle stesse.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Connessione alla rete di mobilità pubblica e individuale ottimale; prossimità con lo scalo aeroportuale di Agno.	Flussi di traffico elevati sul fondovalle; limite di capacità dell'autostrada a sud di Lugano.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Quartiere privilegiato con forte attrattiva residenziale; diversificazione dell'offerta (zone residenziali prevalentemente di carattere monofamiliare, commerciali-industriali e di svago).	Conflitti e pressione nell'uso del suolo.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Positiva crescita demografica; struttura relativamente giovane della popolazione; composizione della popolazione per fascia di reddito.	Costi immobiliari.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Gestione delle rive lago e zone correlate; interventi di valorizzazione della riserva naturale secondo il Piano di gestione del laghetto di Muzzano (PG-LM).	Contesto climatico e ambientale.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	PAL3; coordinamento tra lo sviluppo degli insediamenti e mobilità; rete tram-treno del Luganese; mobilità lenta; galleria di base del Ceneri.	Ulteriore congestionamento viario del Luganese.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Interventi di riqualifica urbanistica; mantenimento e tutela del patrimonio territoriale.	Conflittualità tra funzioni sul fondovalle.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Potenziale insediativo.	Problematiche di sviluppo tipiche degli agglomerati urbani; nel prossimo decennio è postulata una crescita significativa della popolazione.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Inserimento del comune nelle dinamiche sociali e di sviluppo del Luganese; presenza di due importanti aree industriali sul Pian Scairolo e sul Piano del Vedeggio e numerose attività commerciali (Pian Scairolo); attività economiche legate al turismo e alla formazione; TESIS (The American School in Switzerland).	Quasi scomparsa delle attività agricole.
<b>Turismo</b>	TCS Camping di Muzzano; attività turistica a lago; Resort Collina d'Oro; Collina d'Oro Bike; museo Museo Hermann Hesse Montagnola.	Difficoltà del turismo nel Luganese.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Disponibilità all'interno dell'area industriale di Muzzano; pianificazione, interventi e ridefinizione delle priorità nel comparto del Pian Scairolo.	Instabilità delle prossime dinamiche di sviluppo dell'area Luganese.
<b>Turismo</b>	Attivazione del potenziale esistente (sport, natura e cultura); attività lacustri; promozione MTB ed e-bike.	Congestionamento viario; qualità ambientali.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Alto livello di dotazione di servizi pubblici (in particolare Collina d'Oro); offerta di servizi alla popolazione da parte di terzi attrattiva e differenziata; numerose infrastrutture per lo sport e lo svago (Centro ricreativo Collina d'Oro, campi da calcio, tennis, percorso vita, parchi giochi e spazi aperti); risorse fiscali considerevolmente superiori alla media; situazione finanziaria confortevole; moltiplicatore attrattivo.	Gestione di progetti e temi di natura sovracomunale.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Riduzione del numero di attori istituzionali quale presupposto per più efficace lavoro di coordinamento su temi di natura sovracomunale e maggiore efficacia sulle scelte concettuali e sulla definizione delle priorità; consolidamento delle reti sociali esistenti e collaborazione coordinata con le stesse.	Visione locale dei problemi in un contesto di problematiche regionali; tempi decisionali.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Collina Sud

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Il consolidamento degli scenari nell'area centrale della regione del Luganese prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo scenario "Luganese" (Scheda 23) che include le funzioni e le infrastrutture strategiche del centro d'agglomerato (comuni di Lugano, Paradiso, Grancia, Sorengo, Massagno, Savosa, Porza e Canobbio);</li> <li>- la riunione di comuni a essenziale vocazione residenziale negli scenari "Collina Nord" (Vezia, Cadempino, Lamone, Ponte Capriasca, Origlio, Cureglia e Comano, Scheda 22) e "Collina Sud" (Collina d'Oro e Muzzano, oggetto di questa scheda).</li> </ul>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>La risoluzione delle problematiche di natura infrastrutturale, pianificatorie e finanziarie necessita un'azione concertata a livello regionale, al fine di garantire uno sviluppo coerente e duraturo sul medio-lungo termine compatibile con i principi di uno sviluppo sostenibile. In questo senso l'aggregazione consente in prospettiva un'armonizzazione dei PR a livello di regolamento edilizio secondo quanto previsto dalla recente modifica della LPT e della LSt, in ottica di una coordinata qualità urbanistica del comprensorio. A livello regionale, si avverte la necessità di intervenire con nuovi strumenti pianificatori, ad esempio nella ridefinizione delle priorità nel comparto del Pian Scairolo, della zona industriale di Muzzano e delle rive dei laghi.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il comprensorio è intrinsecamente collegato e dipendente dalle dinamiche di sviluppo del Luganese. Le proiezioni elaborate nell'ambito del PAL3 mostrano come la città di Lugano è il polo dominante a livello cantonale e il fulcro socio-economico dell'intero agglomerato attorno al quale si sono sviluppate aree funzionali complementari che consentono uno sviluppo della regione urbana oltre i confini della città-polo accogliendo le attività di supporto. Nel comparto in questione, si tratta di funzioni prevalentemente residenziali e di svago e, parzialmente, legate al turismo nonché puntuali settori specifici (porzioni Scairolo e Vedeggio). Il riassetto istituzionale del Luganese offre la possibilità di maggiore controllo sulle dinamiche dell'agglomerato, con una governance territoriale fluidificata e più aderente agli spazi di sviluppo odierni.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>L'integrazione dei comprensori comunali di Collina d'Oro e Muzzano rafforzerà l'ente locale in termini di dimensione. La riduzione degli attori istituzionali e il loro contestuale consolidamento operativo favoriranno un più efficace lavoro di potenziamento su temi e progetti di natura sovracomunale quali la mobilità e lo sviluppo economico.</p>

## Documentazione

Commissione di studio per l'aggregazione dei Comuni di Collina d'Oro e Muzzano, Rapporto della Commissione di studio incaricata di approfondire la proposta d'aggregazione dei Comuni di Collina d'Oro e Muzzano nel nuovo Comune di Collina d'Oro, Collina d'Oro/Muzzano, gennaio 2018

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 2 - Programma di agglomerato del Luganese di seconda generazione, Rapporto finale, giugno 2012

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL 3 - Programma di agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, ottobre 2016

Piano direttore cantonale

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 4024 Muzzano

Scheda 4115 Chiesa di Sant'Abbondio



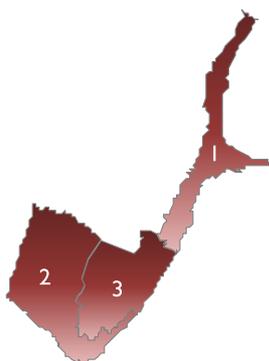
## Scenario aggregativo

### Melide-Vico-Morcote



Situazione attuale  
3 comuni

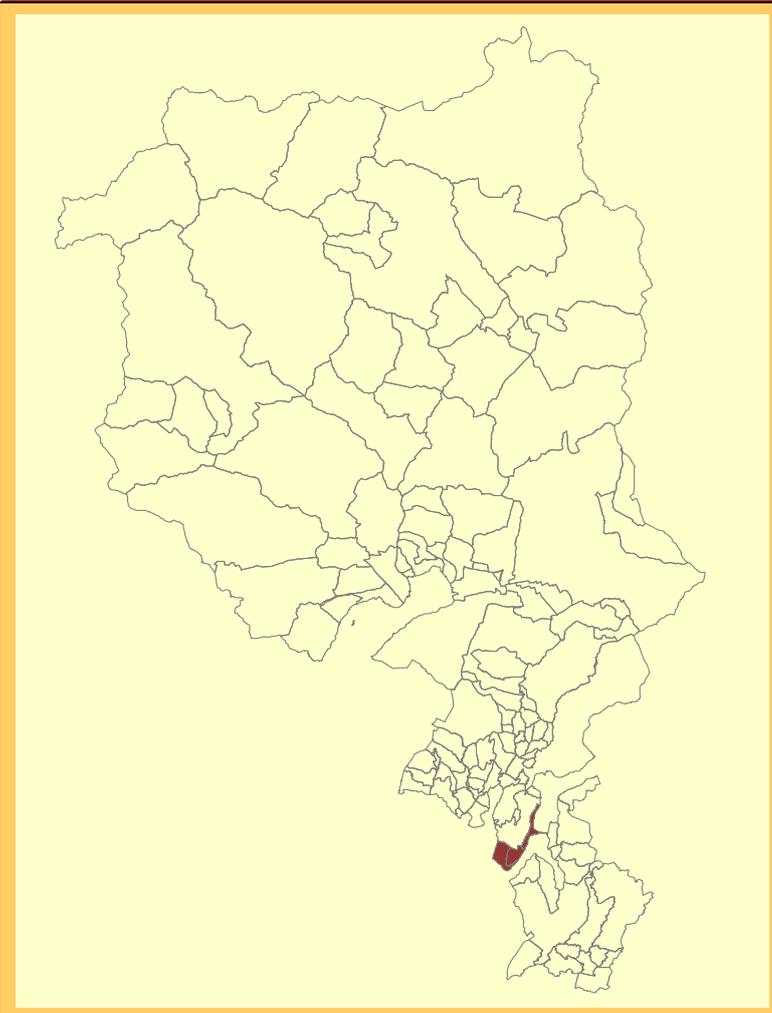
### Melide-Vico-Morcote



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Melide	periurbano
2 Morcote	periurbano
3 Vico Morcote	periurbano



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
2'943	+18%	637	1'135	5'894	5'640	76



## Dati statistici

### Melide-Vico-Morcote

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Melide	1'806	+19%	167	731
Morcote	755	+5%	279	249
Vico Morcote	382	+39%	191	155
<b>Melide-Vico-Morcote</b>	<b>2'943</b>	<b>+18%</b>	<b>637</b>	<b>1'135</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento	Risorse pro-capite 2014 Post. contributo di livellamento (TI = 4011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Melide	105	75	4'043	4'043	10'280	-
Morcote	169	80	8'263	7'742	530'672	
Vico Morcote	178	70	10'019	9'091	434'301	
<b>Melide-Vico-Morcote</b>		<b>76</b>	<b>5'894</b>	<b>5'640</b>	<b>975'253</b>	

#### Aggregazioni

-



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Melide-Vico-Morcote

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Area e nuclei storici d'importanza nazionale (Arbostora-Morcote nell'inventario IFP, Morcote e Vico Morcote nell'inventario ISOS); edifici culturali e monumenti architettonici; Parco Scherrer; cantine melidesi; aree di svago a lago d'interesse cantonale (Melide; Scheda PD 7); passeggiate e sentieri a lago d'interesse cantonale; importante superficie boschiva con particolare funzione protettiva; terrazze ricoperte da vigneti; clima mite e contesto prealpino.	In alcuni tratti, rive fortemente trasformate con condizioni di naturalità e fruibilità pubblica ridotte; tutela ambientale impegnativa (protezione delle rive, gestione dei boschi, pericoli naturali ecc.); inquinamento fonico e dell'aria.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione tra monti e lago; ottima accessibilità autostradale; itinerario ciclabile svizzero; trasporto pubblico: linea TILO S10 (fermata a Melide e P+R), collegamenti autopostali e lacuali (navigazione).	Importanti infrastrutture dedicate al traffico; flussi di traffico elevati e limite di capacità legati alla congestione durante le ore di punta del tratto autostradale a sud di Lugano; sicurezza viaria (presenza di alcuni punti critici); rete del traffico lento insoddisfacente verso Lugano.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Quartiere privilegiato con forte attrattiva residenziale; domanda di residenza primaria elevata.	Forte presenza di residenze secondarie; aumento delle costruzioni con conseguente pressione edilizia sul paesaggio e sulla morfologia e rincaro sul costo degli appartamenti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Trend demografico molto positivo; nelle stagioni turistiche, quota rilevante di residenti non permanenti.	Costi infrastrutturali legati all'aumento della domanda di servizi pubblici.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Cultura della promozione e valorizzazione dei beni storici e culturali; politica integrata di valorizzazione del territorio; promozione di progetti atti a incrementare la valenza pubblica e la multifunzionalità delle rive lago (progetto di sistemazione paesaggistica del comparto a lago a Melide e parcheggio sotterraneo); progetti a favore della tutela e la valorizzazione del paesaggio lacustre nel suo insieme.	Ridimensionamento delle strutture tradizionali del territorio; pericoli naturali legati alla morfologia del terreno.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Percorso ciclabile pedonale Paradiso-Melide (integrazione e completamento della rete ciclabile).	Congestionamento e collasso viario del Luganese.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Mantenimento e riqualifica delle aree di svago; incremento della qualità abitativa; mobilitazione delle riserve esistenti; riduzione delle potenzialità edificatorie nei luoghi sensibili e che sollevano problemi d'inserimento paesaggistico; adozione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità.	Aumento del costo dei terreni e disponibilità ridotta di spazio e abitazioni (in proprietà o affitto) a favore della residenza primaria; allentamento del settore immobiliare.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Riqualifica urbana.	Invecchiamento.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Struttura produttiva orientata prevalentemente al settore dei servizi; sede dell'emittente Teleticino (Melide); gallerie d'arte.	Congestionamento viario; settore turistico esposto ai trend globali.
<b>Turismo</b>	Posizione geografica favorevole; Swissminiatur; patrimonio storico-artistico; paesaggio; nuova area a lago di Melide; porto comunale di Vico Morcote; Morcote vincitore dell'edizione 2016 del concorso "Il più del villaggio della Svizzera"; passeggiata a lago (Morcote); Parco Scherrer; Tenuta Castello di Morcote; ampia offerta di manifestazioni e eventi culturali.	Forte concorrenza di destinazioni analoghe (clima, lago, montagna); tasso di occupazione degli stabilimenti alberghieri; durata del soggiorno inferiore alla media; flessione delle strutture ricettive e dei posti letto; urbanizzazione diffusa; inquinamento atmosferico e fonico dal traffico di transito e locale; cambio euro/franco.
	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Sviluppo di una vocazione turistico-culturale legata al settore dell'arte.	Concorrenza fiscale; riforma della fiscalità delle imprese.
<b>Turismo</b>	Misure atte a incrementare il tasso di occupazione delle residenze secondarie; innovazione dell'offerta e ripensamento verso nuovi segmenti; progetti a favore della tutela e riqualifica del patrimonio paesaggistico e culturale.	Trasformazione di strutture alberghiere in residenze.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Servizi comunali, offerta d'infrastrutture per il tempo libero; attrattiva fiscale; integrazione funzionale.	Distribuzione dei redditi.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Ottimizzazione dell'impiego delle risorse, rafforzamento della struttura di base.	Costi di coordinamento; concorrenza fiscale tra comuni; collaborazione orientata a progetti specifici.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Melide-Vico-Morcote

<p>Obiettivo cantonale</p>	<p>Partendo dalla lettura incrociata d'indicatori territoriali, istituzionali, organizzativi e funzionali, lo scenario di obiettivo cantonale prevede la riunione dei comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide in uno scenario a sé, componendo così un'area lacustre tra comuni a vocazione e tipologia insediativa analoga.</p>
<p>Valutazione</p>	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il comprensorio presenta una varietà di elementi culturali, architettonici e paesaggistici dalla considerevole importanza in termini turistici e di svago. La gestione del territorio e la valorizzazione di questo patrimonio costituiscono un compito fondamentale per promuovere e risaltare la qualità naturalistica della regione. Nonostante le importanti norme federali e cantonali che disciplinano la materia, la pianificazione locale resta a tratti legata al pensiero e all'agire su scala inadeguata. Affinché l'utilizzo dello spazio costruito non comporti la perdita della qualità abitativa e della bellezza del paesaggio, dal profilo edilizio sono ritenuti di fondamentale importanza la gestione oculata degli spazi liberi, la conservazione di cinture verdi libere da bosco ai margini degli abitati e la valorizzazione dello spazio pubblico nei centri abitati. L'aggregazione crea da questo punto di vista i presupposti per la definizione di una strategia di sviluppo territoriale su scala regionale, tale da rendere maggiormente concreti i benefici dei principi pianificatori introdotti con la revisione della Legge federale sulla pianificazione del territorio, in particolare per quanto concerne il principi-chiave di uno sviluppo centripeto e promozione della qualità del tessuto costruito.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Più fattori concorrono a definire la competitività e la qualità localizzativa di un comprensorio. Oltre all'ambiente politico e sociale, alla politica fiscale e alle condizioni del mercato del lavoro, nell'ambito della concorrenza globale, un territorio è tanto più attrattivo se la sua immagine e il suo paesaggio sono attraenti e interessanti. Già si è detto di come il comprensorio sia un luogo ricercato per la posizione sul lago, la ricchezza di monumenti culturali e architettonici, i nuclei caratteristici e la vegetazione mediterranea. Tale aspetto posiziona la regione e rappresenta un vantaggio competitivo anche al di fuori dal settore turistico. Per questo motivo, lo sviluppo socioeconomico del comparto è fondamentalmente legato alla valorizzazione delle sue componenti naturali allo scopo di favorire investimenti e scelte che possano creare opportunità in termini di occupazione e indotto economico. Quanto maggiori sono gli interventi in tal senso, tanto più importante diventa la qualità della governance locale al fine di utilizzare le risorse in maniera comune e sfruttare al meglio le opportunità di un territorio comunque limitato.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>La lettura incrociata dei principali indicatori territoriali, funzionali e organizzativi, ovvero dei rapporti che i cittadini, le associazioni e i comuni stessi formano e intrattengono in ambiti diversi, restituiscono l'immagine di una realtà sostanzialmente omogenea. L'aggregazione dei tre comuni periurbani di Morcote, Vico Morcote e Melide consente di ottimizzare le risorse disponibili e coordinare sul piano regionale l'offerta di servizi.</p>

## Documentazione

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL3, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione, Rapporto esplicativo finale, 31 ottobre 2016

Commissione regionale dei trasporti del Luganese, PAL3, Programma d'agglomerato del Luganese di terza generazione, Documento per l'informazione e la partecipazione a norma dell'art. 11 Lst; Paesaggio e insediamenti; Studio LAND Milano; 23 dicembre 2015

DIONE SA, Studio generale relativo al recupero delle rive e dei laghi, Elementi per la pianificazione. Relazione tecnica, Locarno, settembre 2006

Dipartimento del territorio, Studio di base per le proposte di modifiche del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), Residenze secondarie, Planidea SA, maggio 2017

Piano direttore cantonale, Scheda P10 - Beni culturali e Scheda R6 - Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili (sviluppo e contendibilità dei PR), proposte di modifica del Piano direttore ai nuovi disposti della Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), maggio 2017

Tranchini Oreste, Storia di Melide (<http://www.melide.ch/dms/site-melide/documenti/sample/1-4-1-Melide--contenuti-storici-intero/1.4.1.Melide.%20contenuti%20storici%20intero.pdf>)

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1811 Arbostora-Morcote

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale  
Scheda 4017 Morcote  
Scheda 4177 Vico Morcote



## Scenario aggregativo

### Val Mara



Situazione attuale  
5 comuni

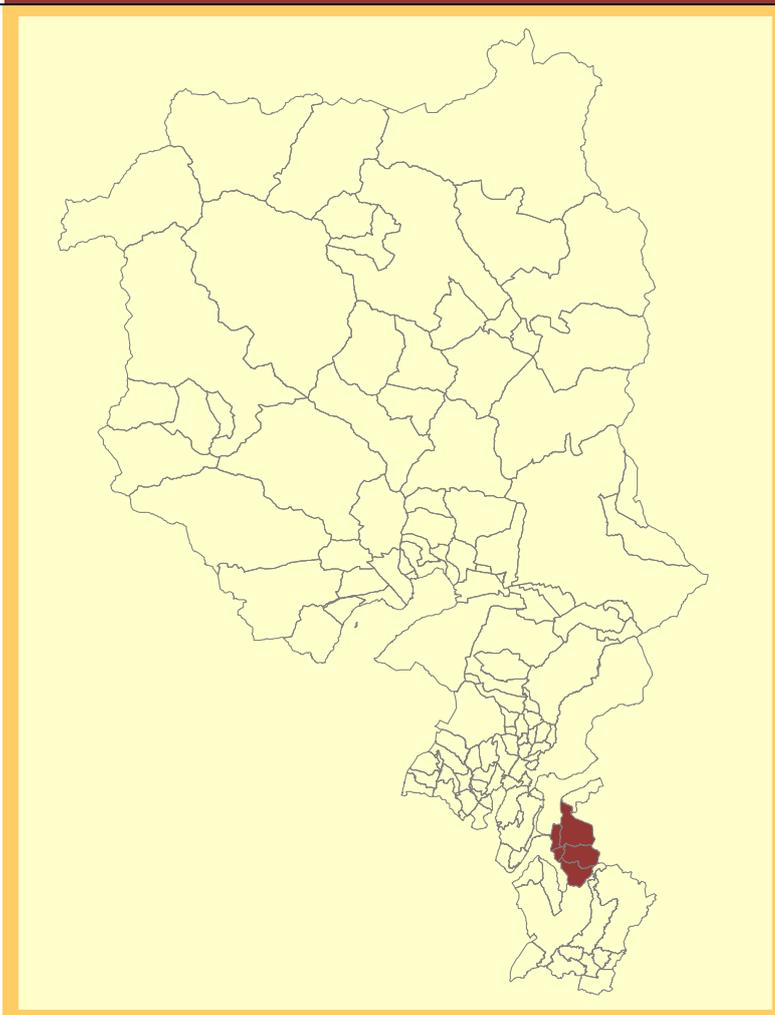
### Val Mara



#### Comuni

Spazio  
funzionale

1 Arogno	retroterra
2 Bissone	periurbano
3 Maroggia	periurbano
4 Melano	periurbano
5 Rovio	periurbano



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
4'864	+19%	2'151	1'266	3'436	3'571	81



## Dati statistici

### Val Mara

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Arogno	1'004	+5%	850	242
Bissone	905	+17%	185	190
Maroggia	664	+16%	100	283
Melano	1'457	+33%	463	463
Rovio	834	+18%	553	88
<b>Val Mara</b>	<b>4'864</b>	<b>+19%</b>	<b>2'151</b>	<b>1'266</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro-capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Arogno	71	95	2'074	2'818		715'230
Bissone	127	69	5'434	5'067	346'020	
Maroggia	111	85	3'975	3'990	7'281	
Melano	82	85	3'163	3'290		127'007
Rovio	84	80	3'008	3'035		19'012
<b>Val Mara</b>		<b>81</b>	<b>3'436</b>	<b>3'571</b>		<b>507'948</b>

#### Aggregazioni

Istanza di aggregazione tra i comuni di Arogno, Maroggia, Melano e Rovio e costituzione della relativa commissione di studio nel marzo 2018, estesa in seguito (agosto 2018) a Bissone a seguito di sua istanza



## Territorio – Economia - Istituzioni

### Val Mara

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Qualità e varietà del paesaggio: aree lacustri, pedemontane, boschive; zone inventariate di insediamenti d'importanza nazionale (inventario ISOS: Arogno, Rovio e Melano); paesaggi, siti e monumenti naturali di pregio e valenza nazionale (inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti nazionali); riva lago Maroggia-Melano (scheda P7 PD); zona di protezione del paesaggio e parco naturale da Bissone a Mendrisio (Parco del Monte Generoso, scheda P5 PD).	Infrastrutture di trasporto (autostrada, ferrovia, cantonale) invasive del territorio nel comparto al piano.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Prossimità allo svincolo autostradale; posizione geografica strategica, in vicinanza dei due agglomerati sottocenerini.	Saturazione sempre più frequente del traffico autostradale e regionale a sud di Lugano.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Attrattiva e vocazione residenziale; prossimità al lago nel comparto al piano; tranquillità e favorevole esposizione del comparto collinare.	Emissioni atmosferiche e foniche delle infrastrutture di trasporto.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Dinamica demografica di crescita.	Affievolimento del sentimento di appartenenza dovuto alla crescita e alla mobilità della popolazione.
	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Area ex Tannini; multifunzionalità delle rive e lungolago; misure di piano direttore.	Concorrenza d'uso del territorio e tutela del patrimonio esistente.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Misure legate alla mobilità nell'ambito dei programmi d'agglomerato.	Pericoli naturali (smottamenti); interruzione dei collegamenti.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Valorizzazione aree residenziali; coordinamento dei piani regolatori.	Pressioni insediative nelle zone a lago.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Riserve edificabili.	Pendolarismo in uscita; suburbanizzazione e calo della coesione sociale.

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
Struttura economica e occupazione	Vocazione produttiva piuttosto limitata; rapporto fra posti di lavoro e abitanti decisamente sotto la media cantonale.	Congestione stradale e conseguenze sull'accessibilità.
Turismo	Lago-montagna; lidi di Melano, Maroggia e Bissone (quest'ultimo con piscine); porto regionale di Melano; campeggi; Monte Generoso; escursioni; storia (emigrazione artistica di architetti e artigiani) collegata alle presenze monumentali e di insediamenti.	Traffico.
	Opportunità	Rischi
Struttura economica e occupazione	Posizionamento intermedio tra le aree produttive e commerciali del Pian Scairolo e di San Martino.	Frammentazione delle iniziative.
Turismo	Valorizzazione del notevole patrimonio culturale-architettonico e naturalistico; rilancio turistico Monte Generoso.	Turismo di giornata.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
Servizi, finanze e collaborazione	Servizi soddisfacenti; stratificazione fiscale piuttosto favorevole.	Vi sono state situazioni istituzionali problematiche e relative conseguenze anche sull'operatività e/o l'organizzazione amministrativa
	Opportunità	Rischi
Servizi, finanze e collaborazione	I tratti della possibile nuova organizzazione sono già stati indicati nel pre-studio aggregativo.	Margini esigui.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Val Mara

Obiettivo cantonale	Nel contesto di un riordino complessivo dell'organizzazione comunale nel Cantone, l'area della Val Mara si incunea tra i due agglomerati di Lugano e Mendrisio. Con l'aggregazione questo comprensorio, in parte orientato verso sud e in parte verso nord, potrà affinare e promuovere le proprie peculiarità, posizionandosi e attivandosi verso il Luganese e/o il Mendrisiotto.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il comparto ha un'evidente coerenza geografica, interrotta semmai nel caso di Bissone, che costituisce da un lato uno dei tasselli della Val Mara e dall'altro una delle sponde del ponte-diga, il quale, per certi versi, può essere letto come un elemento d'unione fra Melide e Bissone (elemento di lettura paesaggistica). Tuttavia, l'analisi delle interrelazioni esistenti indica una prevalenza dell'orientamento di Bissone verso l'area del Basso Ceresio, che costituisce un territorio già ben integrato.</p> <p><b>Economia</b></p> <p>Il comprensorio può profilarsi con una funzione strategica di snodo tra le due aree urbane e produttivo-commerciali del Luganese e Mendrisiotto. Alcune unicità ne valgono un potenziale unificatore per attività legate alla fruizione turistica: binomio di pregio lago-montagna e un particolare patrimonio naturale, insediativo e monumentale.</p> <p><b>Istituzioni</b></p> <p>Il consolidamento istituzionale della Val Mara in un unico comune costituisce un'aggregazione d'opportunità tra cinque realtà che presentano numerosi elementi di integrazione. L'unione del comprensorio consente di assumere il ruolo di interlocutore tra le due aree urbane degli agglomerati di Lugano e di Mendrisio.</p>

## Documentazione

BDO, Studio di scenari aggregativi di Arogno, Bissone, Maroggia, Melano e Rovio, 2011

Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (scheda PD M5)

Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM), (scheda PD R5)

Piano direttore cantonale, Carta di base 5

Piano direttore cantonale, schede P1, P2 e P7

Piano d'utilizzazione cantonale Monte Generoso (PUC-MG)

Ufficio federale della cultura, Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale

Scheda 3737 Arogno

Scheda 3995 Melano

Scheda 4103 Rovio

Ufficio federale dell'ambiente, Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), Scheda 1803 Monte Generoso

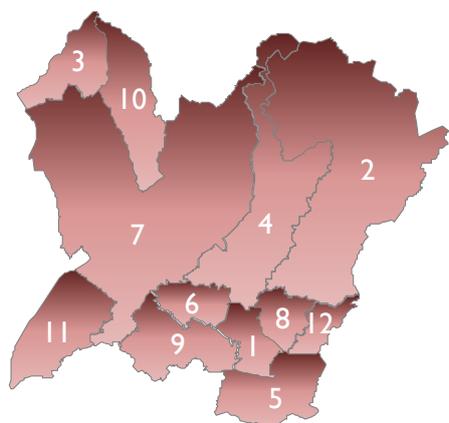


## Scenario aggregativo

### Mendrisiotto



Situazione attuale  
12 comuni

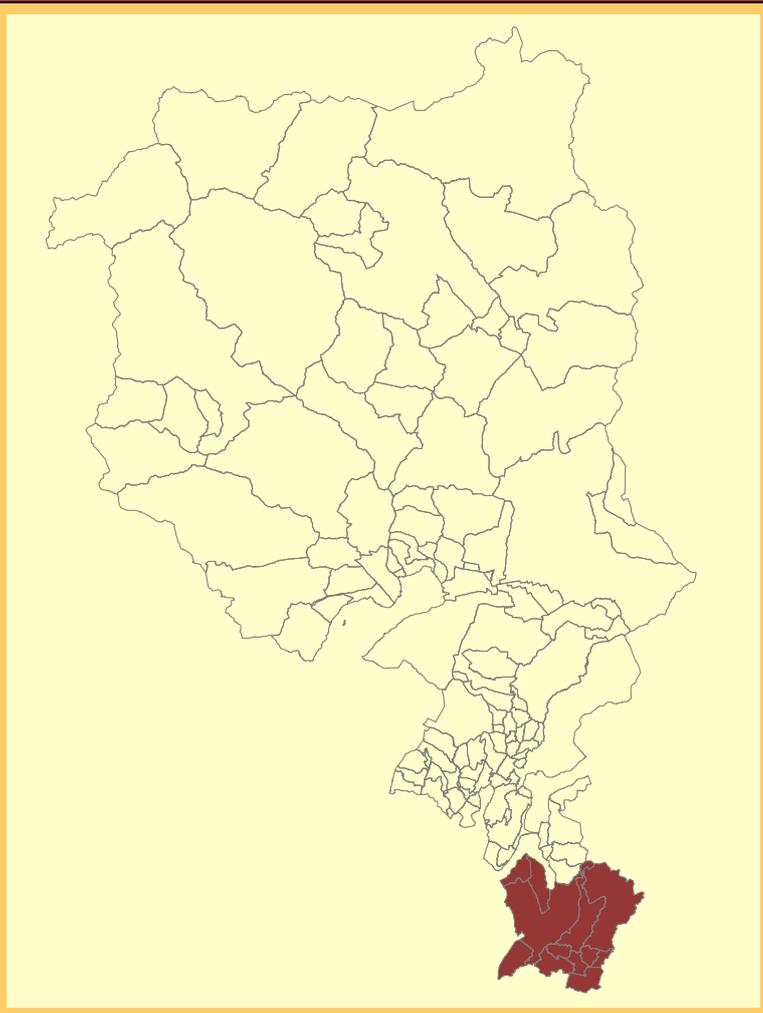


#### Comuni

Spazio funzionale

1 Balema	suburbano
2 Breggia	montagna/retroterra
3 Brusino Arsizio	periurbano
4 Castel San Pietro	periurbano
5 Chiasso	centro
6 Coldrerio	suburbano
7 Mendrisio	centro
8 Morbio Inferiore	suburbano
9 Novazzano	suburbano
10 Riva San Vitale	periurbano
11 Stabio	suburbano
12 Vacallo	suburbano

### Mendrisiotto



#### Indicatori d'insieme

Demografia		Territorio	Occupazione	Finanze		
Popolazione residente 2016	Variazione dal 2000 TI = +14%	Superficie in ettari	Addetti totali 2015	Risorse fiscali pro-capite 2014 ante CL	Ris. fiscali pc 2014 post CL TI = 4'011	MP medio ponderato TI = 80
52'059	+11%	10'492	43'945	4'120	4'100	79



## Dati statistici

### Mendrisiotto

#### Dati socio-economici e territoriali

	Demografia		Territorio	Occupazione
	Popolazione 2016	Variazione dal 2000 (TI +14%)		
Balerna	3'385	-3%	257	4'115
Breggia	2'059	+5%	2'548	260
Brusino Arsizio	495	+7%	404	78
Castel San Pietro	2'131	+16%	1'183	1'303
Chiasso	8'331	+6%	533	10'300
Coldrerio	2'892	+10%	246	934
Mendrisio	15'110	+14%	3'201	16'173
Morbio Inferiore	4'597	+10%	229	1'584
Novazzano	2'398	0%	518	1'809
Riva San Vitale	2'627	+14%	597	950
Stabio	4'627	+24%	615	5'869
Vacallo	3'407	+20%	161	570
<b>Mendrisiotto</b>	<b>52'059</b>	<b>+11%</b>	<b>10'492</b>	<b>43'945</b>

#### Dati finanziari

	Indice di forza finanziaria 2017-2018 (TI = 100)	Moltiplicatore politico 2017 (TI = 80)	Risorse pro-capite 2014 Ante contributo di livellamento (TI = 4'011)	Risorse pro- capite 2014 Post contributo di livellamento (TI = 4'011)	Contributo di livellamento 2017 versato	Contributo di livellamento 2017 ricevuto
	IFF	MP	RF-ante	RF-post	CL pagante	CL beneficiario
Balerna	99	83	4'230	4'230	20'974	
Breggia	70	95	2'402	2'623		663'087
Brusino Arsizio	86	90	3'402	3'464		9'966
Castel San Pietro	106	75	4'534	4'530	156'988	
Chiasso	98	87	4'114	4'076	16'827	
Coldrerio	95	80	3'067	3'095		44'597
Mendrisio	120	75	5'335	5'153	3'551'576	
Morbio Inferiore	85	92	2'950	3'076		667'204
Novazzano	92	75	3'661	3'661	-	-
Riva San Vitale	79	85	2'560	2'776		389'196
Stabio	105	65	4'420	4'420	-	-
Vacallo	87	90	3'153	3'235		273'889
<b>Mendrisiotto</b>		<b>79</b>	<b>4'120</b>	<b>4'100</b>	<b>1'698'426</b>	

#### Aggregazioni

L'attuale Comune di Mendrisio è risultato di tre tappe:

- l'aggregazione di Mendrisio e Salorino, entrata in vigore il 04.04.2004
- la successiva aggregazione di Arzo, Capolago, Genestrerio, Mendrisio, Rancate e Tremona, entrata in vigore il 05.04.2009
- l'ultima aggregazione di Besazio, Ligometto, Mendrisio e Meride, entrata in vigore il 14.04.2013

Castel San Pietro: aggregazione di Casima, Castel S. Pietro, Monte e Caneggio (frazione di Campora), entrata in vigore il 04.04.2004

Breggia: aggregazione di Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, entrata in vigore il 25.10.2009

Abbandoni: Chiasso-Morbio Inferiore-Vacallo abbandonata nel 2008; Stabio-Ligometto abbandonata nel 2008



## Territorio – Economia – Istituzioni

### Mendrisiotto

#### Territorio

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Varietà del paesaggio naturale e culturale facilmente accessibile; elevati valori naturalistici e paesaggistici; Monte San Giorgio (patrimonio UNESCO), Monte Generoso (IFP), Gole della Breggia (IFP), Valle di Muggio, area del Serpiano; 30 zone di protezione della natura; riserve naturali (29) e parchi naturali (4); rive lacustri e aree di svago di prossimità (Scheda R9 PD); estese aree vignate (elemento paesaggistico, economico e identitario); paesaggio agreste; testimonianze storiche, preistoriche, geologiche e archeologiche (Museo etnografico, mulino di Bruzella, roccolo di Scudellate, nevere); nuclei storici dei borghi e villaggi caratteristici generalmente ben conservati; importante offerta museale (Museo d'Arte di Mendrisio, Pinacoteca Züst di Rancate, Museo Vela, Casa Pessina di Ligornetto); processioni storiche; monumenti e luoghi d'interesse (edilizia civile, religiosa e militare); polo artistico e culturale a Chiasso (teatro, MAX Museo, Spazio Officina, ecc); carnevale Nebiopoli.	Marcata cesura territoriale e impatto negativo delle infrastrutture stradali e ferroviarie; sviluppo diffuso e disordinato degli insediamenti (in particolare produttivi e commerciali) sul fondovalle; dispersione insediativa nelle aree periurbane; aumento della pressione edilizia nelle aree di pregio; scarsa riconoscibilità degli elementi strutturanti del paesaggio di fondovalle (corsi d'acqua, linee di forza); tendenza all'abbandono delle attività agricole tradizionale nella parte montana a scapito della varietà paesaggistica e dalla biodiversità; occupazione delle superfici agricole non coltivate con usi estensivi espulsi dalle aree insediative.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Posizione strategica, al centro del triangolo Lugano-Varese-Como sull'asse Zurigo-Milano; forte integrazione con le provincie di Como e Varese; accessibilità elevata (13 valichi doganali); seconda piattaforma di distribuzione delle direttrici di traffico in direzione di Como e Varese (il Mendrisiotto assicura agli agglomerati di Varese e Como un sistema di mobilità urbano ferroviario); vicinanza alla metropoli milanese e all'aeroporto di Malpensa; morfologia favorevole alla mobilità lenta per i collegamenti fra le aree principali dell'agglomerato.	Elevato traffico di transito internazionale; doppio flusso pendolare (in entrata dai confini italiani e in uscita verso il polo di Lugano); assi cantonali principali e rete autostradale saturi nelle ore di punta (e oltre), in special modo tra Mendrisio ed il ponte-diga; riversamento del traffico di transito su strade secondarie; sovraccarico di passeggeri sulla rete TILLO; rete bus transfrontaliera poco sviluppata; corsie riservate ai bus insufficienti e infrastrutture ciclabili da potenziare; mobilità transfrontaliera incentrata sull'automobile e basso tasso di occupazione dei veicoli.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Territorio fortemente legato alle tradizioni (sagre e feste popolari) e aperto al mondo; parchi e aree di svago di prossimità.	Inquinamento fonico e atmosferico superiore alle altre regioni TI e alle maggiori città svizzere; abbondanti riserve nelle zone edificabili rispetto alle prognosi di sviluppo demografico, prevalentemente in spazi periurbani e suburbani discosti dagli assi principali di TP; accessibilità limitata alle rive lago; sensazione di insicurezza; deterioramento della qualità di vita e d'immagine a causa del traffico stradale; scarsa qualità urbanistica nelle zone medie e intensive attorno ai centri e ai nuclei urbani.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Dinamica demografica positiva, livello di formazione della popolazione in crescita, disponibilità di manodopera qualificata e semi-qualificata grazie al bacino italiano.	Invecchiamento della popolazione; affievolimento del sentimento d'appartenenza dovuto alla grande mobilità dei residenti e all'afflusso temporaneo e/o permanente dall'esterno.

	Opportunità	Rischi
<b>Patrimonio, cultura e identità</b>	Salvaguardia e miglioramento della fruibilità degli spazi fluviali e delle rive laghi; valorizzazione naturalistica e paesaggistica delle zone di retroterra e della montagna (Valle di Muggio, San Giorgio-Serpiano).	Ulteriore espansione dell'edificato a scapito delle aree libere; abbandono delle attività agricole a scapito di varietà e biodiversità; banalizzazione del paesaggio agricolo del fondovalle a causa della meccanizzazione e delle serre.
<b>Posizionamento, infrastrutture e mobilità</b>	Misure nell'ambito della mobilità (rete viaria e stazionamento, TP e mobilità lenta) del PAM3; galleria di base del Ceneri (2020); completamento dello svincolo di Mendrisio; maggiore offerta di forme alternative di mobilità; <i>car pooling</i> ; nuovi sistemi di trasporto automatizzati integrati e miglioramento tecnico dei veicoli; progetto "corridoio 4 metri" e trasferimento del traffico merci dalla strada alla rotaia (obiettivo 2020).	Ulteriore incremento del traffico individuale motorizzato (stima per il 2030: +15-18%); saturazione del sistema autostradale e collasso del tratto tra Mendrisio e Lugano; difficoltà nel coordinamento delle politiche di TP con alcuni partner decisionali e operativi italiani; difficoltà nella promozione della mobilità lenta.
<b>Insedimenti e vivibilità</b>	Sviluppo centripeto degli insediamenti: crescita demografica e dei posti di lavoro concentrata nelle aree centrali ben servite dal trasporto pubblico e contenimento della dispersione insediativa nelle aree non adeguatamente servite; orientamento della crescita della popolazione nei due centri di Mendrisio e Chiasso; riqualifica urbanistica e degli spazi pubblici nelle aree centrali; criteri pianificatori orientati alla qualità urbanistica; promozione di aree di svago di prossimità; riqualifica degli assi urbani principali e dei loro fronti insediativi.	Deterioramento dell'immagine del Mendrisiotto e conseguente diminuzione dell'attrattiva residenziale per alcuni comparti.
<b>Demografia e risorse umane</b>	Dinamica demografica positiva.	Invecchiamento della popolazione, segregazione sociale e concentrazione nelle aree centrali delle fasce di popolazione meno favorite ("A-Stadt").

## Economia

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Realtà industriale e di servizi dinamica (20% degli addetti su scala cantonale); importante estensione di zone a destinazione lavorativa; integrazione economica con il polo luganese; specializzazione nella logistica, banche e servizi urbani centrali; prossimità con la frontiera; Accademia di architettura; Scuola agraria di Mezzana; poli di sviluppo economico di Mendrisio, Valera, Stabio/Gaggiolo e Pian Faloppia (Scheda PD R7); polo d'interscambio transfrontaliero Como-Chiasso; settore vitivinicolo e agroalimentare.	Presenza di attività ad alto consumo di suolo e generatrici di traffico; forte impatto ambientale delle attività commerciali e industriali; contrazione della piazza finanziaria di Chiasso.
<b>Turismo</b>	Forte attrattiva dei comparti della montagna (Generoso e San Giorgio: nuova struttura vetta del Generoso, Museo dei fossili e Visitor Center di Meride) e del Parco delle Gole del Breggia; importante richiamo dell'outlet Fox-Town di Mendrisio; eccellenze in ambito culturale e gastronomico.	Generale flessione del settore turistico; turismo di giornata, legato principalmente al factory outlet "Fox Town" di Mendrisio.

	Opportunità	Rischi
<b>Struttura economica e occupazione</b>	Masterplan su scala regionale; possibilità di meglio governare l'insediamento delle attività economiche; uso efficiente delle risorse esistenti.	Pressione concorrenziale internazionale nel settore dei servizi; spostamento del frontalierato verso il settore impiegatizio con ruoli di responsabilità; delocalizzazione di attività industriali; attività economiche ad alto consumo di suolo per numero di addetti.
<b>Turismo</b>	Promozione del patrimonio naturalistico del Monte San Giorgio (realizzazione dell'Antiquarium a Tremona, "Aula nella cava" ad Arzo, ViaStoria,); potenziale turistico Monte Generoso; recupero Masseria Vigino.	Peggioramento dell'immagine e della qualità del tessuto costruito; dispersione delle risorse.

## Istituzioni

	Elementi di forza	Aspetti critici
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Offerta ampia e diversificata di servizi centrali nei due poli di Mendrisio e di Chiasso, complementari fra loro; finanze pubbliche generalmente buone; dotazione di servizi; fiscalità attrattiva.	Funzionalità dei comuni; dispersione delle forze e delle risorse; difficoltà di coordinamento a livello regionale; fasi prolungate di negoziazione per giungere a soluzioni regionali; tempi decisionali.
	Opportunità	Rischi
<b>Servizi, finanze e collaborazione</b>	Maggiore autonomia progettuale; maggiore peso negoziale; pianificazione e realizzazione di progetti a livello regionale; snellimento dell'iter decisionale; uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili; efficienza amministrativa ed estensione dei servizi; maggiore solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).	Affermazione di un clima di competizione anziché collaborazione; difficoltà nell'integrare a livello comunale una visione di sviluppo comune; affermazione di una dinamica di crescita non sostenibile a medio-lungo termine; accentuazione degli squilibri tra comuni e del fenomeno degli A-Stadt.



## Il Ticino dei comuni di domani

### Mendrisiotto

Obiettivo cantonale	Lo scenario cantonale conferma per il Mendrisiotto una visione unica, corrispondente al territorio del Distretto di Mendrisio.
Valutazione	<p><b>Territorio</b></p> <p>Il paesaggio del Mendrisiotto ha subito profonde mutazioni trasformandosi, per effetto della suburbanizzazione, in una sorta di “città regione” ([6], p. 65), con un “continuum” edificato che va da Capolago a Stabio e da Mendrisio a Chiasso ([5b], p. 44). La crescita demografica ed economica del comprensorio sono state favorite, in tempi e modalità differenti, dalla posizione geografica a ridosso della frontiera e dalle infrastrutture del traffico (in particolare la A2) ([5], p. 49). Nell’insieme, lo sviluppo degli insediamenti è avvenuto in modo dispersivo e disordinato, per effetto della mobilità illimitata, la disponibilità di terreni a prezzi accessibili, l’aumento del potere d’acquisto e la percezione negativa della città come luogo dell’abitare. Le statistiche sulla superficie e il consumo mostrano chiaramente come il capitale “suolo” si sia deteriorato a ritmi elevati. Per l’orizzonte 2030, lo scenario “trend” prevede un’ulteriore dispersione degli insediamenti nelle campagne e nelle aree residenziali estensive che circondano i due centri di Chiasso e Mendrisio, dove si situano la maggior parte delle riserve di superfici edificabili (75 % delle riserve di UI). In assenza di interventi e se lo sviluppo insediativo rimarrà costante, il margine dell’agglomerato si frastaglierà ulteriormente. Questa tendenza richiede dei correttivi.</p> <p>Un approccio regionale ai problemi e alle strategie di sviluppo territoriali è stato affrontato nell’ambito del Piano direttore cantonale e del Programma d’Agglomerato del Mendrisiotto di seconda e terza generazione (PAM2 e PAM3 ([5])). Lo scenario auspicato definisce a livello qualitativo risposte diverse per le differenti componenti territoriali, paesaggistiche ed insediative del Mendrisiotto, pilotando in modo differenziato per i diversi spazi funzionali la crescita insediativa prevista all’orizzonte 2030. Le misure indicate mirano in sintesi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere uno sviluppo sostenibile e centripeto degli insediamenti: orientamento della crescita di abitanti, posti di lavoro e principali servizi nei due poli di Mendrisio e Chiasso e nelle aree ben servite dal trasporto pubblico; contenimento dello sviluppo insediativo dispersivo nelle aree estensive periurbane e del retroterra; recupero e riqualifica di aree dismesse; sviluppo delle aree produttive all’interno delle PSE; limitazione dei GGT (schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM3);</li> <li>▪ migliorare la qualità di vita e del paesaggio: riqualifica urbanistica dei centri cittadini e delle aree dismesse; promozione della qualità insediativa [5b]; (3) aree di svago di prossimità; corridoi ecologici, accessibilità alle rive del Ceresio; ridefinizione dei limiti verso le zone edificabili degli elementi paesaggistici che strutturano gli insediamenti nelle fasce collinari (schede PD R5, R6, R7, R8, R10, P1, P2, P4, P5, P7, P8, P9 e PAM2);</li> <li>▪ migliorare la qualità dei sistemi di trasporto (schede PD M5, M6, M7 e M8, M10 e PAM2): rafforzamento del ruolo della rete TILO; estensione della copertura dell’offerta del TP sul territorio e miglioramento dell’attrattiva del TP (rispetto dei tempi, migliore accessibilità, relazioni rapide e frequenti fra le centralità, coordinazione dei vettori di trasporto e tra offerta di mobilità e sviluppo territoriale), promozione della mobilità lenta;</li> </ul>

- ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse: riduzione delle emissioni atmosferiche e emissioni foniche, limitazione del consumo di superfici (PD e PAM3).

Il perseguimento dello sviluppo auspicato dal PAM3 presuppone il passaggio "da una concezione della pianificazione paese per paese ad una pianificazione di livello regionale" ([5a], p. 149). La riflessione sul sapere quali siano gli strumenti politico-istituzionali più opportuni per indirizzare lo sviluppo dentro un sistema federalista è al centro di un ampio dibattito: in materia di pianificazione, le competenze sono infatti distribuite tra i tre livelli istituzionali. I comuni dispongono di un'autonomia residua relativamente grande, sebbene le modifiche della Legge sulla pianificazione del territorio (LPT) approvate con la votazione del 3 marzo 2013 rappresentano un cambiamento importante per la loro incisività. Tale autonomia, coniugata al fenomeno costante della concorrenza localizzativa e alla forte frammentazione istituzionale, ha portato i comuni ad integrare con difficoltà l'esigenza di uno sviluppo insediativo sostenibile a livello regionale. L'offerta di terreni edificabili ben ubicati, di una certa dimensione e a prezzi contenuti, è stata per molto tempo un fattore di successo della politica locale, generando a margine un sovradimensionamento delle zone edificabili (come in molte altre aree del Ticino). Il Mendrisiotto ha compiuto importanti passi nella direzione di un riordino territoriale. La situazione attuale richiede tuttavia, per una gestione efficace dello sviluppo insediativo sostenibile, ancora uno sforzo di governance sovracomunale. I programmi d'agglomerato voluti dalla Confederazione favoriscono in modo importante la collaborazione orizzontale e verticale all'interno dell'agglomerato nell'intento di migliorare il coordinamento tra sviluppo insediativo e pianificazione dei trasporti. Tale obiettivo deve tuttavia superare l'ostacolo rappresentato dal fatto che le decisioni sui due fronti sono prese da livelli istituzionali diversi: l'orientamento dei trasporti pubblici è organizzato su scala regionale mentre i processi di pianificazione territoriale avvengono su scala locale e richiedono da parte dei comuni una politica urbanistica e dello spazio urbano maggiormente orientati a risultati qualitativi e non solo quantitativi ([5b], p. 144). Il completamento del disegno istituzionale del Mendrisiotto apre una prospettiva territoriale globale, legando coerentemente territorio ed istituzioni, con migliore corrispondenza tra spazio funzionale (quello dei servizi), spazio economico (dell'economia e dello sviluppo) e spazio relazionale (del vissuto) e coniugando l'enorme potenziale produttivo e la maggiore disponibilità di risorse finanziarie ([7], p. 100) dell'area centrale e suburbana con la ricchezza territoriale dei comuni più periferici. La realizzazione delle misure già individuate nei diversi piani strategici nei settori della mobilità, della pianificazione del territorio e dello sviluppo nonché della salvaguardia e rivalorizzazione ambientale può esserne agevolata.

### **Economia**

L'obiettivo di un unico comune per il Mendrisiotto può essere meglio compreso nel contesto delle tendenze di fondo in atto a livello cantonale, nazionale e internazionale.

Il Mendrisiotto presenta una realtà industriale e di servizi assai dinamica che, per la prossimità della frontiera (13 valichi stradali per ca. 12 km<sup>2</sup>) e per la forza del mercato del lavoro indigeno rispetto all'Italia, attira un gran numero di frontalieri (ca. 20'000 su ca. 40'000 addetti). Chiasso e Mendrisio hanno conosciuto nel tempo fortune alterne per effetto della frontiera, che ha inciso in modo diverso sui destini dei due poli. La frontiera è stata per lungo tempo una sorta di barriera divisoria, creando soprattutto nel Basso Mendrisiotto importanti possibilità di profitto connesse all'economia di frontiera e al suo funzionamento ([23], p. 45 e ([24]). La costruzione dell'autostrada e quella del tunnel del San Gottardo negli anni Ottanta hanno inserito Mendrisio nella grande rete che unisce il nord con il sud dell'Europa, conferendo all'Alto Mendrisiotto una posizione strategica tra il polo urbano di Lugano e le città di Como e Varese e la metropoli di Milano. L'affermarsi del traffico su gomma ed i nuovi itinerari transalpini ferroviari hanno avuto

invece per Chiasso un esito opposto, determinando nel periodo 1975-1985 un primo ridimensionamento del traffico ferroviario e delle attività ad esso collegate. Ma è soprattutto dagli anni Novanta che il processo di "divergenza" tra l'Alto e il Basso Mendrisiotto diventa manifesto ([9], p. 38) Il processo di deindustrializzazione ([22] pp. 59-60) che ha caratterizzato gli anni Novanta ha avuto nel Mendrisiotto, e in particolare a Chiasso, conseguenze pesanti in termini d'impiego. La contrazione della piazza finanziaria di Chiasso e i fenomeni di ristrutturazione nelle ex-regie federali (posta e FFS) hanno provocato ulteriori perdite di posti di lavoro ([7] pp. 23-24). Nello stesso periodo l'Alto Mendrisiotto si affermava come una tra le regioni più competitive del Cantone ([6], [11], [13], [28]) anche a seguito degli accordi di libera circolazione introdotta con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra l'Unione europea e la Svizzera nel 2002 che hanno modificato il ruolo della frontiera, da barriera/filtro a zona di contatto. Pure hanno contribuito a tale successo la possibilità di attingere manodopera di frontiera e la maggiore disponibilità di terreni edificabili rispetto alla fascia di confine nonché le condizioni quadro favorevoli legate al sistema cantonale e elvetico.

Allo stato attuale delle cose, da un punto di vista economico, Chiasso non presenta tutti gli aspetti per essere considerata una città: ma è piuttosto un cantiere da riorientare, il mercato non è presente e la destinazione è poco attrattiva ([7], p. 112). Mendrisio "può essere considerato, grazie al suo patrimonio e all'accademia, una piccola destinazione e allo stesso tempo una città cantiere (inteso come luogo di produzione) di dimensione discreta". La sfida per il Mendrisiotto, "sta nel costruire una governance che permette di essere un'entità politica rilevante" ([7], p. 112). Per il Mendrisiotto, funzionalmente integrato nel triangolo Lugano-Como-Varese, il tema della dimensione acquista una rilevanza particolare. Il comprensorio è interessato da tematiche specifiche (il frontalierato, i servizi legati ai traffici di frontiera, l'evoluzione della mobilità) che travalicano i confini locali e richiamano il tema complesso della collaborazione transfrontaliera. Come osserva Torricelli ([30], p. 34), Chiasso e Mendrisio (come pure Locarno e in precedenza Bellinzona) "non dispongono, all'interno del nuovo contesto metropolitano transfrontaliero, la necessaria massa critica per affrontare la sfida dell'autonomia progettuale": la loro dimensione in termini di popolazione e di territorio non è pienamente compatibile con la posizione strategica e gerarchica occupata all'interno del Triangolo insubrico, ciò che pone i due poli ticinesi in una posizione d'inferiorità numerica rispetto a Varese (81'600 abitanti) e Como (84'300)".

Per quanto vi sono dinamiche e fattori esterni che sfuggono alle competenze degli enti locali, la competitività del Mendrisiotto dipende anche dall'abilità dei comuni d'interpretare i processi di cambiamento in atto e di coniugarli con le esigenze di uno sviluppo che sia allo stesso tempo competitivo e sostenibile ([12], p. 55), orientando la crescita economica della regione. La presenza di più attori territoriali presuppone una logica collettiva che funziona, che è una questione di cooperazione. L'approccio teorico del "New regionalism" propone per gli agglomerati, quale alternativa alle riforme istituzionali, un modello basato sulla cooperazione e il coordinamento volontario attraverso il negoziato [31]. Questa proposta è attuabile nella misura in cui il territorio presenta un'elevata competitività sociale, intesa come la capacità dei soggetti di intervenire insieme, efficacemente, in base ad una stessa concezione del progetto. La competitività sociale è un modo di pensare e agire che si basa sulla fiducia reciproca, nonché sulla volontà e la capacità di riconoscere, esprimere e strutturare in modo articolato interessi individuali e collettivi [32]. La via della cooperazione su scala regionale presuppone che la visione elaborata sia al centro della strategia di sviluppo di ciascun comune. Più un territorio è frammentato, maggiori saranno le difficoltà di giungere a proposte condivise e negoziate in tempi ragionevolmente brevi, aspetto rilevante in un contesto di forte competitività come quello attuale. Per quanto scenari intermedi sono possibili con forme di collaborazioni, la visione finale guarda all'unità del comprensorio. Lo scenario finale a due comuni attorno ai poli di Mendrisio e

Chiasso, teoricamente ipotizzabile per il carattere bipolare dell'agglomerato, non consentirebbe di raggiungere una dimensione politica rilevante all'interno del sistema gerarchico delle città svizzere per effetto della dispersione delle risorse e delle forze. Ciò vale anche in rapporto al triangolo Lugano-Como-Varese. Nella direzione dello scenario unico sono da rilevare:

- il passaggio da un sistema bi-polare ad un sistema avente un unico polo, una sorta di città in linea distribuita fra Mendrisio e Chiasso con una cintura urbana vasta, comprensiva di importanti risorse economiche e variegata dal punto di vista ambientale e naturalistico (Monte san Giorgio, Monte Generoso, Valle di Muggio, lago Ceresio) ([7], p. 86);
- il vantaggio della maggior superficie territoriale disponibile, anche dal profilo di uno sviluppo sostenibile, inglobando territori di diverso tipo, dalle zone industriali/artigianali a quelle residenziali (anche pregiate) sino alle aree di svago permettendo di attuare una politica di sviluppo coerente per l'intero territorio fondata su più elementi;
- il raggruppamento dell'intero patrimonio naturalistico regionale a favore di una politica di promozione turistica unica a coordinata, che valorizzi le risorse naturali disponibili sul territorio ([7], p. 87);
- la riunione di importanti valichi doganali, diventando così il principale protagonista del panorama transfrontaliero ([9], pp. 86-109); così come già la realizzazione dell'asse Mendrisio-Stabio consente di raggruppare un'area produttiva di vaste dimensioni ed estremamente dinamica ([7], p. 100);
- sul fronte delle attività, la possibilità di meglio monitorare e dirigere il fenomeno della logistica, caratterizzato da un forte consumo di suolo, sulla base di una visione regionale ([28], p. 28).

### Istituzioni

Lo studio dell'Alto Mendrisiotto osserva come i comuni funzionano ma non sono funzionali alle esigenze di un territorio profondamente mutato e fortemente interconnesso. Da un punto di vista dei servizi, terminato l'enorme sforzo finanziario per dotare il territorio delle necessarie infrastrutture di base, alle istituzioni locali è richiesto un cambio di scala, con il passaggio dal *Comune dei servizi* al *Comune economico*. Un ruolo complicato da assolvere in un contesto frazionato ([6], cap. 3 e [2], p. 116).

Tali osservazioni valgono di fatto per tutto il Mendrisiotto. L'ipotesi di una visione unitaria, denominata "Città in linea" era già stata valutata positivamente nello studio Città 2004 e proposto quale disegno aggregativo a lungo termine.

Tra gli argomenti a favore si ricordano: maggiore forza contrattuale sia a livello ticinese che nazionale e internazionale e peso negoziale a difesa degli interessi dei cittadini (il nuovo assetto istituzionale sarebbe il solo a potersi confrontare, in termini di popolazione, a Lugano), possibilità di pianificare in modo più oculato ed efficiente i diversi progetti rendendoli interessanti a livello regionale e non solo locale, snellimento dell'iter decisionale, uso più razionale ed efficiente delle risorse disponibili.

Un tale scenario offre inoltre margini di miglioramento in termini servizi pubblici con la possibilità di estendere i servizi esistenti a tutto il territorio. Dal profilo finanziario, l'integrazione dei diversi comuni è un elemento strutturale di maggior solidità finanziaria grazie al riequilibrio dei gettiti (persone fisiche e giuridiche).

## Documentazione

- [1] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa 2012: Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Mendrisio, Meride, Riva San Vitale. Rapporto sull'analisi economica del nuovo Comune
- [2] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione. Tappa intermedia: Besazio, Ligornetto, Mendrisio, Meride. La nuova città di Mendrisio, tappa intermedia 2012
- [3] Commissione di studio Alto Mendrisiotto, insieme con dialogo, energia e passione, Un comune unito per il turismo, Scheda P5
- [4] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto (CRTM), Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM) (Scheda PD M5)
- [5] Commissione regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM2, febbraio 2012 e Programma d'agglomerato del Mendrisiotto, PAM3, 31 ottobre 2016
- [6a] Consiglio Federale, Politica degli agglomerati della Confederazione, Berna, 9 dicembre 2001
- [6b] Corecco S., Demenga M. Barella S., Studio strategico per possibili scenari di aggregazione, Alto Mendrisiotto insieme con energia dialogo e passione, Mendrisio 2007
- [7] Dipartimento delle istituzioni, Il cantone e le sue regioni: le nuove città, vol. I e 2-3 (Mendrisiotto), Bellinzona, 2004
- [8] Dipartimento del territorio, Concetto di organizzazione territoriale del Mendrisiotto e Basso Ceresio (COTAM)
- [9] Alberton Siegfried, Bossi Fabio, Dalle vocazioni e specializzazioni ai futuribili del Mendrisiotto e Valle di Muggio, IRE, 2003
- [10] SUPSI, Bernardi Chiara, Pellegatta Giacomo, La Masseria di Vigino dall'analisi del contesto all'individuazione di possibili attività economiche, Manno, 2010
- [11] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), La specializzazione funzionale degli agglomerati e dei centri urbani del Ticino. Un confronto 2001 - 2008, Marzo 2010
- [12] Gian Paolo Torricelli, Eric Stephani, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera. Regione insubrica / Ticino - Lombardia - Piemonte. Mandato ARE / SECO, Osservatorio dello sviluppo territoriale, Mendrisio/Berna, aprile 2009
- [13] Josep Acebillo, Gian Paolo Torricelli, Dragos Mihai Dordea, Progetto strategico del comune di Mendrisio, USI, Accademia di Architettura, Institut for the Contemporary Urban Project, Mendrisio 2006
- [14] Commissione regionale dei trasporti (CRTM), Concetto di organizzazione territoriale, Rapporto settoriale, febbraio 2002
- [15] Dipartimento del Territorio, Revisione del piano direttore cantonale, Rapporto esplicativo 2009
- [16] Commissione regionale dei trasporti, Programma d'agglomerato del Mendrisiotto trasporti e insediamento (PAM), Rapporto finale, dicembre 2007
- [17] Mini Valentina, Una analisi per le politiche di competitività territoriale, Riferimenti teorici, tecniche di stima e applicazioni, Tesi di dottorato, 2008
- [18] Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino, 2000-2010, Mendrisio, aprile 2012
- [19] Commissione di studio Chiasso, Morbio inferiore, Vacallo Progetto di fusione 2008, Rapporto finale sullo Studio- progetto fusione 2008 tra i Comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, primavera 2006
- [20] Commissione di studio Bruzella, Cabbio, Caneggio, Morbio Superiore, Muggio e Sagno, Progetto di aggregazione della sponda sinistra della Valle di Muggio, settembre 2006
- [21] Consiglio di Stato, Aggregazione dei comuni di Chiasso, Morbio Inferiore e Vacallo, Rapporto alla Cittadinanza
- [22] Rossi Angelo, Dal paradiso al purgatorio: lo sviluppo secolare dell'economia ticinese, Gli appunti de Il Caffè, Rezzonico Editore, ottobre 2005
- [23] Patelli Samuele, Le rappresentazioni della marginalità e la marginalità rappresentata: il rapporto fra Ticino e la Nazione secondo le percezioni delle elites ticinesi, Università di Friburgo (tesi I 632), Friburgo 2009
- [24] Ratti Remigio, Da barriera a zona di contatto: metamorfosi della frontiera, 2011
- [25] Ratti Remigio, I traffici internazionali di transito e la regione di Chiasso, Cahiers de l'Institut des sciences économique et sociales de l'Université de Fribourg, Fribourg, 1971
- [26] Ratti Remigio, Bramanti A., Verso un'Europa delle regioni, IRE, Bellinzona
- [27] Rossi Angelo, Lo sviluppo della regione urbana del Luganese nell'era della globalizzazione e della metropolizzazione, Commissione regionale dei trasporti del luganese, (CRTL), Lugano, 2008
- [28] Institute for the Contemporary Urban Project (i.CUP), Accademia di architettura, Prospettive di sviluppo territoriale per la regione Mendrisiotto e Basso Ceresio, Rapporto finale, Maggio 2012
- [30] Torricelli Gian Paolo, Stafani Eric, La cooperazione transfrontaliera in Svizzera, La frontiera muove la Svizzera, Regione insubrica/Ticino-Lombardia-Piemonte, Mendrisio-Berna, aprile 2009
- [31] Comitato direttivo del PNR54, Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito. Dalla gestione amministrativa allo sviluppo attivo. Sintesi del programma nazionale di ricerca PNR 54, Berna, 2012
- [32] Osservatorio europeo LEADER, La competitività sociale: costruire una strategia di sviluppo territoriale alla luce dell'esperienza LEADER, Fascicolo n. 2, giugno 2000



# Indice di dettaglio

Prefazione del Consiglio di Stato	5
Sintesi	7
Il percorso di costruzione del PCA	10

---

## Parte A

### Indirizzi, modalità di attuazione e incentivi finanziari 13

<b>I. Bilancio della politica aggregativa</b>	<b>15</b>
1.1 2000-2018: da 245 a 115 comuni	16
1.2 Riorganizzare il livello comunale: una necessità diffusa	17
1.3 Rafforzata la struttura base	19
1.4 Più autonomia di spesa	20
1.5 Chi si è aggregato non tornerebbe indietro	22
1.6 Conclusioni	23
<b>2. Indirizzi: obiettivo governance</b>	<b>24</b>
2.1 I ruoli del comune moderno	24
2.2 Contesto: un quadro problematico	25
2.2.1 Funzionalità amministrativa e autonomia comunale	25
2.2.2 Competitività economica e aree urbane	27
2.2.3 Disparità regionali	30
2.2.4 La sfida territoriale	30
2.3 L'approccio intersettoriale del PCA	30
2.3.1 Obiettivi legati all'adeguamento della dimensione e al funzionamento dei comuni	31
2.3.2 Obiettivi legati alla politica perequativa e ai rapporti Stato-Cittadino	32
2.3.3 Obiettivi legati alla politica dello sviluppo territoriale e della mobilità	32
2.3.4 Obiettivi legati alla politica di sviluppo economico	33
2.3.5 Conclusioni	33
2.4 Verso il comune funzionante e funzionale	33
2.4.1 Il comune "minimo" per funzionare: la funzionalità amministrativa e istituzionale	34
2.4.2 Il comune "funzionale", ognuno rispetto alla propria realtà: funzionalità territoriale e socio-economica	35
<b>3. Modalità di attuazione del PCA</b>	<b>37</b>
3.1 Impostazione	37
3.2 Scenari attuabili a tappe	39



3.3	Applicazione della Legge sulle aggregazione e separazioni dei Comuni (LAggr)	40
3.3.1.	Principio generale: il PCA orienta le decisioni	40
3.3.2.	Avvio di progetti di aggregazione	41
3.3.3.	Modifiche dei comprensori di PCA	42
3.3.4.	Valutazione della coerenza territoriale di aggregazioni parziali all'interno dei comprensori di PCA	42
3.3.5.	Valutazione del proseguo della procedura dopo votazione consultiva con esito non favorevole in tutti i comuni	44
3.4	L'ipotesi della via costituzionale	46
3.4.1.	Le iniziative costituzionali cantonale volte all'aggregazione dei comuni	46
3.4.2.	La riorganizzazione comunale attraverso il voto cantonale	47
<b>4.</b>	<b>Incentivi finanziari all'attuazione del PCA</b>	<b>49</b>
4.1	Impostazione	49
4.2	L'impegno finanziario del Cantone a sostegno della politica delle aggregazioni	50
4.2.1.	Principi generali	50
4.2.2.	Il credito quadro per il risanamento dei comuni in dissesto finanziario	51
4.2.3.	Il nuovo credito quadro per l'attuazione del PCA	51
4.2.4.	Condizioni per l'ottenimento degli incentivi in caso di aggregazione parziale	52

---

## Parte B

### Scenari di aggregazione 55

5.	Dal Piano direttore agli scenari aggregativi	57
6.	Delimitazione degli scenari	61
7.	Gli scenari aggregativi in sintesi	76

---

## Parte C

### Schede descrittive degli scenari 79

Scheda 1	Alta Leventina
Scheda 2	Faido
Scheda 3	Bassa Leventina
Scheda 4	Blenio
Scheda 5	Acquarossa
Scheda 6	Serravalle



- Scheda 7 Riviera
  - Scheda 8 Bellinzonese
  - Scheda 9 Gambarogno
  - Scheda 10 Piano
  - Scheda 11 Locarnese
  - Scheda 12 Terre di Pedemonte
  - Scheda 13 Verzasca
  - Scheda 14 Bassa Vallemaggia
  - Scheda 15 Alta Vallemaggia
  - Scheda 16 Centovalli
  - Scheda 17 Onsernone
  - Scheda 18 Alto Vedeggio
  - Scheda 19 Capriasca
  - Scheda 20 Malcantone Est
  - Scheda 21 Malcantone Ovest
  - Scheda 22 Collina Nord
  - Scheda 23 Luganese
  - Scheda 24 Collina Sud
  - Scheda 25 Melide-Vico-Morcote
  - Scheda 26 Val Mara
  - Scheda 27 Mendrisiotto
- 

## Indice delle tabelle

Tabella 1	Nuovi comuni e comuni aggregati dal 2001	17
Tabella 2	Numero di comuni per cantone, 1990-2000-2017	19
Tabella 3	Indicatori di struttura demografica dei comuni ticinesi 2000-2017	20
Tabella 4	Gruppi di spesa corrente e valutazione dell'autonomia	21
Tabella 5	Valutazione dei cittadini sull'aggregazione del loro comune	22
Tabella 6	Confronto esito votazioni nei comuni che hanno votato nuovamente dopo un primo abbandono (o annullamento nel caso della Verzasca)	23
Tabella 7	Elezioni comunali 2016, elezione dei municipi	25
Tabella 8	Comuni indicati nel Credito quadro del MG 5825 e loro situazione aggregativa	27
Tabella 9	Obiettivi delle aggregazioni	31
Tabella 10	Panoramica delle modalità d'attuazione (MA)	38
Tabella 11	Panoramica delle misure di incentivo finanziario (IF)	50
Tabella 12	Dati significativi degli scenari aggregativi	78



# Indice dei grafici

Grafico 1	Evoluzione del numero di comuni ticinesi 2000-2018	16
Grafico 2	Numero di comuni in Svizzera 1990-2017	18
Grafico 3	Popolazione media per comune nei Cantoni 2000-2017	20

---

# Indice delle figure

Figura 1	Scenario tendenziale <i>Una Svizzera delle metropoli</i> (a sinistra) e <i>Una Svizzera urbana e policentrica</i> (a destra)	28
Figura 2	Scenario tendenziale <i>Esclusione e metropolizzazione</i> (a sinistra) e scenario auspicato <i>Integrazione e coesione</i> (a destra)	29
Figura 3	Le componenti del modello Città-Ticino (aree e agglomerati)	36
Figura 4	Progetto territoriale Svizzera	58
Figura 5	Gerarchia delle centralità della Città-Ticino	58
Figura 6	Comprensori Progetti di paesaggio comprensoriale (PPC) del Piano direttore	59
Figura 7	Scenari aggregativi	77